Digitized by Google

All'amico B. Croce questo libro m'è stato restituito oggi 29. XII. 1903

G. Gentile

BIBLIOTEC.
UNIVER. DI ROMA
Fondazione G. Gentile
2156
ISTITUTO DI FILOSOFIA

Digitalizzato da Google

XIII.1 4 Jnv.6969 F.8.9.e.40
(2360)

1464

RMSE006924

Digitalizzato da Google

NARRAZIONE

DI UN LIBRO INEDITO

DI PAOLO-MATTIA DORIA.

Fatto affine di preſervare, e difendere le numeroſe ſue Opere da quell'obblio, nel quale tentano di ſepellirle gli ſuoi Contrarj.

IN NAPOLI MDCCXLV.

Nella Stamperia di ANGELO VOCOLA
A Fontana Medina.

Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

EMINENTISSIMO SIGNORE.

ANgelo Vocola Padrone di Stamperia, supplicando espone a V.Em., come desidera stampare un Libro, intitolato: *Narrazione di un libro inedito di Paolo-Mattia Doria, &c.*, per tanto supplica V.Em. a degnarsi di commettere la revisione a chi meglio le parerà, e l'avrà a grazia, ut Deus.

Dominus Pater D.Isidorus Sanchez de Luna P.B. in Regia Studiorum Universitate Professor revideat, & in scriptis referat. Datum Neapoli hac die 31. *Octobris* 1743.

C. EP. ANTINOPOL.
Julius Nicolaus Ep.Arcad. Can.Dep.

EMINENTISSIME PRINCEPS:

JUssu Em. Tuæ Pauli Matthiæ d'Oria Viri Clarissimi, multisque nominibus, præsertim verò ob Philosophicas, & Mathematicas disciplinas, ac Civilem Scientiam de Litteraria Republica optimè meriti, opus, quod inscribitur: *Narrazione di un libro inedito di Paolo-Mattia Doria*: summa animi voluptate perlegi, nihilque in eo deprehendi, quod bonis moribus, vel Orthodoxæ Fidei adversetur; ut meritò dignum censeam, quod publico dono Typographicis formis, quam primum in lucem edatur.

Ex Monasterio S.Severini VIII.Kal.Decemb. 1744.

Em. Tuæ

Humill. Addictiss. & Obsequentiss. Famulus
D. Isidorus Sanchez de Luna Casinensis.

Attenta relatione P.Revisoris, imprimatur. Datum Neapoli Pridie Kalendas Januarius 1745.

C. EP. ANTINOPOL.
Julius Nicolaus Ep. Arcad. Can.Dep.

S.R.M.

Digitalizzato da Google

S. R. M.

ANgelo Vocola Padrone di Stamperia, supplicando espone a V.M. come desidera dare alle stampe un libro, intitolato: *Narrazione di un libro inedito di Paolo Mattia Doria, &c.*, per tanto supplica a V.M. a degnarsi di commettere la revisione a chi meglio le parerà, e l'avrà a grazia, ut Deus.

U.J.D. D.Petrus Martino in hac Regia Studiorum Universitate Professor revideat, & in scriptis referat. Neap. die 13. mensis Januarii 1744.

C. GALIANUS ARCHIEP. THESS. Cap. Major.

DI ordine di V. S. Illustr., e Rever. ho letto il libro del Signor D.Paolo Mattia Doria, che porta il titolo: *Narrazione di un libro inedito, &c.*, nel quale il chiarissimo non men che rinomatissimo Autore tal si ravvisa, qual si è dimostrato in tutte le sue Opere, che sono moltissime, e troppo note nella Repubblica delle lettere. Perciò non avendoci io ritrovata dottrina alcuna, che sia contraria alla Real Giurisdizione, stimo, che possa pubblicarsi colle stampe, se pure a tal mio sentimento non ripugni il di lei giudizio, e le bacio riverentemente la mano.

Di Casa 26. del 1744.

Divotiss., ed Obbl. Serv. Vero
Pietro di Martino.

Die 23. mensis Novembris 1745. Neap.

Viso rescripto Suæ Regiæ Majestatis sub die 21. currentis mensis, & anni, ac relatione facta per U.J.D. D.Petrum Martino de commissione Rever. Regii Cappellani Majoris prævio ordine præfatæ Regiæ Majestatis.

Regalis Camera Sanctæ Claræ providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma præsentis supplicis libelli, ac approbatione dicti Revisoris; Verum in publicatione servetur Regia Pragmatica hoc suum, &c.

MAGIOCCO. DANZA. CASTAGNOLA.
FRAGGIANNI. ANDREASSI.

Ill. Marchio de Ipolito Præses S.R.C.
tempore subscriptionis impeditus.

Registrato in Registro Regalis Jurisdictionis fol.11. at.
Larocca.

Citus.

Digitalizzato da Google

NARRAZIONE
DI UN LIBRO INEDITO
DA PAOLO-MATTIA DORIA

Fatto affine di preſervare, e difendere le numeroſe ſue Opere da quell' obblio, nel quale tentano di ſepellirle gli ſuoi Contrarj,

Ed in occaſione di ciò ſi fa vedere, che il Sig. Gio: Locke nel ſuo libro *de' Saggi di Filoſofia* è tutto Filoſofo Epicureo, e Ateiſta, e poſcia è così temerario di alzarſi nella figura di Riformatore, e Moderatore della noſtra Santa Criſtiana Religione in un libro intitolato *il Criſtianeſimo Ragionevole, ſtampato in Amſterdam l' anno* 1731. *Opera poſtuma del ſudetto Signor Locke.*

A cagione per la quale io mi ſono moſſo a fare il Libro *dell'Introduzione alle mie Opere* è per farmi incontro quanto mi ſia poſſibile al reo diſegno, che hanno quei Autori Geometri, e Filoſofi moderni, di ſepellir nell' obblio le mie Opere, in virtù delle quali ſi ſcuopre la falſa Geometria, e la falſa, e perniciosa Filoſofia, che inſegnano.

Al certo ſpero, che dagli uomini oneſti, e giuſti debba eſſere queſto mio fine approvato, poiche lo permette Dio nel Santo Vangelo, il quale dice: *curam habe de bono nomine*, e poſcia dice: *honorem meum nemini dabo*. Spero ancora, che gli oneſti, e sapienti uomini,

Digitalizzato da Google

de' quali la Città, e il Regno di Napoli ha gran dovizia mi perdoneranno il disprezzo, e li termini veementi, colli quali parlo de' miei contrarj in questo Progetto, o sia Narrazione del Libro inedito *dell' Introduzione*; imperciocchè è sempre stato permesso di parlar con ira, e con disprezzo degl' impostori, e de' Calunniatori. Vero è però, che di sì fatti Calunniatori io non dovrei con altro modo, che con quello del disprezzo parlare; imperciocchè quando ben si considera l'educazione, e la disciplina, che hanno avuto, e si considerano i loro avari, e rei costumi, si vede, che in tanto essi non hanno il coraggio di confessare gli errori, che hanno fatti nelle loro opposizioni, in quanto che non si vogliono iscreditare col Volgo, col quale vivono, e col quale pascono la loro ridicola vanità, e che ciò sia vero.

Essi dopo avermi assalito con un numero innumerabile d'opposizioni tutte ridicole, ed alle quali io ho a tutte risposto, invece di dichiararsi sodisfatti, come devono fare gli onorati Geometri, e Filosofi, hanno fatto, e fanno un malizioso silenzio intorno alle mie Invenzioni Mattematiche. Ora con questo silenzio li meschini vorrebbero lasciar nel scetticismo le mie Invenzioni, e nell' obblio sepellirle, ma questo non può loro riuscire, almeno a lungo andare, perchè è legge eterna da Dio ordinata, che a lungo andare la verità trionfi dell' impostura, e della calunnia, tutto ciò fanno li meschini, per non perdere il credito appresso il Volgo, agli applausi del quale siccome ho detto poc'anzi solamente aspirano, a cagion che internamente ben conoscono, che non possono appresso li Posteri esser mirati con altre idee, che con quelle d'ignoranti, e calunniatori, ma che non possano niente sperare appresso li Posteri, è cosa certa, ed evidente; imperciocchè le loro objezioni sono state così ridicole, che non sono

state

Digitalizzato da Google

ſtate da neſſuno approvate, per la qual coſa li meſchinelli, invece di dichiararſi ſodisfatti delle mie concludenti riſpoſte, come devono fare li onorati Geometri, hanno fatto un malizioſo ſilenzio in iſcritto, ed all' incontro hanno impudentemente parlato delle mie Opere col Volgo ignaro, e perchè le mie Opere fanno chiaramente conoſcere, che la Geometria di Renato è falſa, e che la Filoſofia, che inſegnano è falſa, e perniciosa, eſſi in quella guiſa, che fa un Popolo tutto ribelle alle leggi, ſi uniſcono, e ſi fortificano col numero de' delinquenti; per queſta cagione dunque in queſto breve ſcritto dipingerò con tutti li più vivi colori le maligne arti, che contro di me hanno poſto, e pongono in opra li miei maligni Avverſarj.

Oltre a ciò vedendo io, che la Filoſofia, che inſegnano i falſi Geometri è una falſa scienza, la quale promuove nel Mondo l'ateiſmo, ſono obbligato, e per debito di coſcienza, ed anche per lo giuſto mio fine paleſarſi al Mondo nel ritratto di rei Settarj, per eſſer promotori dell' ateiſmo. So bene, che a queſta importante accuſa i miei malizioſi contrarj riſponderanno col loro ſolito riſo sardonico, che a queſta accuſa, che io dò loro di Settarj, e di promotori d'ateiſmo non ſi deve badare, a cagion che io ſono ſdegnato contro di eſſi per lo rifiuto, che fanno di approvare, e ſeguire le mie Invenzioni Mattematiche. A queſto io riſpondo, ch'è vero, che lo ſdegno adombrando la mente degli uomini deboli ſpeſſiſſime volte fa sì, che gli uomini deboli nella Logica dallo ſdegno ingombrati inciampino in errore, ma dico altresì, ch'è poſſibile, che queſto ch'è poſſibile avvenire non è ſempre neceſſario che avvenga, e che perciò ſi deve credere, ch'eſſendo io un' uomo nobilmente nato, e nobilmente educato, il quale sa, che la calunnia a lungo andare almeno porta onore

Digitalizzato da Google

re a' calunniati, e vergogna a' calunniatori, e possedendo io assai buona Logica m'asterrei di dare a' miei contrarj un' accusa, la quale alla fine ridondarebbe in mia vergogna; devono dunque gli uomini saggi, e della Santa Religione zelanti ben esaminare le ragioni, colle quali io accuso d'ateismo i moderni Geometri, e Filosofi miei contrarj.

Proseguiamo ora a dire i torti, che li moderni Scienziati mi fanno per le altre mie Opere. Avendo io pubblicato al Mondo una Filosofia, nella quale mi sono in tutto in virtù della mia Logica con Platone incontrato, ed avendo nel mio libro *della Difesa della Metafisica degli Antichi contro il Signor Gio: Locke*, stampato l'anno 1732. nel qual libro ho convinto manifestamente d'errori, e d'ateismo l'accennato Autore, essi intorno a quel libro fanno il loro solito malizioso silenzio; per questa cagione dunque io devo di bel nuovo in questa Narrazione con più vive ragioni far vedere l'ateismo, che si contiene nel libro del Sig. Gio: Locke, e che i miei contrarj insegnano agl' innocenti giovani, e spero, comentando un poco il libro *del Cristianesimo Ragionevole*, Opera postuma del Signor Locke, confermare quanto ho detto nell' accennato libro *della Difesa della Metafisica degli Antichi contro il Sig. Gio: Locke.*

Ora in questo modo facendo, spero, che gli onesti, e sapienti Signori Napoletani non solo biasmeranno, ma loderanno le veementi maniere, colle quali tratto li miei calunniatori, impostori Avversarj; imperciocchè io non offendo nessuno in particolare, per la qual cosa quelli li quali per avventura si dassero a divedere offesi del modo, col quale tratto li miei contrarj, e gli seguaci della falsa Filosofia, ch' essi insegnano, si darebbero a divedere, o miei contrarj, o ciechi seguaci di quelli, onde sarebbero degni delle acerbe risposte, che io faccio

Digitalizzato da Google

cio a' medesimi. Se poi li miei contrarj vorranno dolersi delle maniere ingiuriose, colle quali li tratto, facciano essi approvare dalla celebre, e sapientissima Società d'Inghilterra le opposizioni, che mi sono state fatte, nè a questa mia richiesta rispondano già come hanno detto al Volgo, che la celebre Società d'Inghilterra non ha voluto decidere, perchè ha rispettato la mia persona; ed a questa in tutto ridicola objezione io rispondo, che se la Società d'Inghilterra, la quale professa fortezza d'animo, e sincerità, dalla quale non ricederebbe mai nemmeno per contemplare il Rè, sapesse, che i miei contrarj la trattano di debole, e adulatrice d'un' uomo, come me, trattarebbe i miei contrarj d'Impostori, di Calunniatori, e di bugiardi, giusto come li tratto io, ma il vero si è, che la celebre, e Regia Società d'Inghilterra, non è di vile adulazione capace, ma perchè ha veduto, che le loro opposizioni erano false, e non ha potuto trovare objezione valevole a distruggere la mia Invenzione, la quale distrugge tutto quello, che ha scritto il loro Ariot, e tutto quello, che hanno scritto li Signori Geometri Inglesi, e gli Signori Francesi, intorno all' Algebra, ed alle Curve di Apollonio, non ha voluto decidere. La mia causa dunque pende ancora avanti la Regia Società d'Inghilterra. Preghino dunque li miei contrarj quella Regia Società ad approvare le loro opposizioni, che io li assicuro, ch'essendo, come ho detto quella medesima Società interessata contro le mie Invenzioni, approvarebbe volontieri le loro opposizioni, se le potesse approvare. Ma il vero si è, che la mia Duplicazione del Cubo, e la mia Trisezione dell' Angolo si difendono da loro medesime, e quest' è la vera cagione del silenzio impostore, il quale fanno tutti li moderni Geometri intorno alle mie Invenzioni, affine di sepellirle nell' obblio, acciò li Posteri non vedano li

ver-

Digitalizzato da Google

vergognosi errori, che hanno commessi nella loro moderna Geometria. Così dunque in questo mio breve scritto, io non offendo altri particolari, che quelli, li quali si sono opposti, e si oppongono alle mie Invenzioni Geometriche, ed alla mia Platonica Filosofia, insegnando la Filosofia del Signor Gio: Locke.

Oltre a ciò in questo breve scritto io dò agli sapienti della Città, e del Regno di Napoli, quelle lodi di sapienza, e di virtù delle quali son degni, onde spero, che tutti gradiranno questa breve mia Opera. Spero ancora, che gli onesti, e sapienti uomini non deriderano le magnifiche lodi, che io dò in questa breve scrittura alle mie Opere, e a me stesso; imperciocchè in un' opuscolo di Plutarco, il quale porta il seguente titolo: *Come alcuno senza esser invidiato possa lodarsi da se medesimo*, in quell' opuscolo egli suppone, che gli uomini anche senza esser invidiati possano lodare se stessi, ed in conseguenza di ciò egli suppone, che quando sono invidiati debbano espressamente se stessi lodare. Spero dunque, che tutti gli onesti, e scienziati Signori Napoletani prenderanno a grado questa mia Narrazione del libro, che ho fatto a gloria di Dio, e per lo ben del mio Prossimo, ed anche per la gloria del mio nome.

Nel mio libro *del Petit Maitre alla moda* ho a bastanza fatto vedere quanto li miei contrarj siano stati, all' occasione della mia Duplicazione del Cubo, e delle altre mie Invenzioni Mattematiche, manifesti Impostori, e Calunniatori, ed ho chiaramente dimostrato il torto, che hanno fatto alla stessa nobilissima, e sapientissima Città di Napoli, quando colle loro calunnie si sono ingegnati di deviare la Città di Napoli, di recarsi a propria gloria, che siano nate in Napoli due Invenzioni, come sono la Duplicazione del Cubo, e la Trisezione dell' Angolo, Invenzioni, che sono state in tutti li se-

coli

Digitalizzato da Google

coli desiderate, e non mai trovate da altri fuorche da me, il quale in tutte le mie Opere ho confessato, che il latte della sapienza l'ho preso in Napoli; imperciocchè io sono venuto in Napoli solamente erudito nella Rettorica, ma in tutto ignaro della scienza. Basta poi leggere a carte 439. la lettera da me diretta al Signor Conte de Bourge, e a carte 505. il Discorso Apologetico; imperciocchè qualunque uomo civile, il quale buon raziocinio naturale possieda, può vedere, che io sono stato il bersaglio di certi Pedanti, li quali, perchè dissonorono con l'ignoranza, e con la calunnia l'onorato, e glorioso titolo di Lettori di scienze, altro titolo non meritano, che quello di maliziosi, e d'impostori Pedanti; s'aggiunga a ciò, che questi pochi impostori Pedanti miei contrarj sono, come ho già detto al ben del Pubblico perniciosissimi uomini, a cagion che insegnano Filosofia, la quale conduce necessariamente all'ateismo, onde un' uomo sincero, ed onesto, come son' io, e zelante della gloria della Città di Napoli, nella quale ho il latte delle scienze succhiato non può senza mancare al debito d' uomo onesto, e Cristiano intralasciare di avvertire al suo Prossimo la velenosa scienza, che insegnano questi falsi, e maliziosi maestri. Voglio ora dimostrare, che la Filosofia del Signor Gio: Locke, e il libro del Cristianesimo Ragionevole contengono in essi un' evidentissimo ateismo.

Nuove Considerazioni intorno alla Filosofia del Signor Locke.

IO ho a bastanza dimostrato nel mio libro *della Difesa della Metafisica degli Antichi contro il Signor Gio: Locke*, che il Signor Locke promuove l'ateismo, e particolarmente nella Prima Parte ho dimostrato quanto

sia

Digitalizzato da Google

ſia affettata, e ridicola la dimoſtrazione, ch' egli fa dell' eſiſtenza di Dio; ed alla perfine ho dimoſtrato, che il Signor Gio: Locke nella ſua dimoſtrazione dell' eſiſtenza di Dio ha fatto appunto quello, che ha fatto Epicuro, ed ecco come.

Epicuro dopò aver provato per la ſua falſa ipoteſi del vacuo, e degli atomi, che non eſiſte alcun Dio, per sfuggire dalle pene, che l'Areopago aveva dato a Teodoro, a Eumene, ed agli altri sfacciati Ateiſti, ha dato un Dio ſonnacchioſo, e fuori del Mondo, il quale non fa alcuna coſa.

In quel libro ho dimoſtrato, che il Signor Gio: Locke ha negato, come ha fatto Epicuro la reale eſiſtenza alle virtù della giuſtizia, della fortezza, della temperanza, della prudenza, e delle altre virtù, ed ha detto, che ſono falſe opinioni inſinuate nella mente degli uomini dalla prima infanzia. Onde poi è giunto a dire, che l'inceſto, e l'omicidio in tanto ſono peccati, in quanto che dall' infanzia ci è ſtato inſegnato, che ſono peccati. Ho dimoſtrato, che il Signor Locke ha dato, come ha dato Epicuro l'eſiſtenza del vacuo, e ciò mal grado la ſua ridicola diſtinzione, che fa fra ſpazio, e vacuo, ed ecco come.

Egli prima niega per ipoteſi l'eſiſtenza della ſoſtanza infinita incorporea, ſpirituale, ed eterna, nè ſi dà briga d'impugnare Platone, il quale l'ha dimoſtrata eſiſtente nel Parmenide, ed in tutte le ſue Opere; poſcia ſotto l'apparenza d'un ſpazio immaginario dà eſiſtente il vacuo, cioè il niente, come ha fatto Epicuro, e quando li ſi addimanda, che coſa è queſto ſpazio, cioè s'è corpo, o s'è vacuo, s'è coſa, o s'è niente. Egli riſponde, che quando ſe li dirà, che coſa è la ſoſtanza, egli dirà, che coſa è lo ſpazio. Ed a queſta ſua ridicola riſpoſta, io nell' accennato mio libro li ho fatto vedere,

Digitalizzato da Google

dere, che necessariamente questo suo spazio non è altra cosa, che il vacuo d'Epicuro posto come esistente per una ipotesi ripugnante ad ogni ragione, e da Epicuro, e dal Signor Locke posta a loro arbitrio, senza dimostrarla esistente. Ma acciò si veda quanto il Signor Locke nel suo libro *de' Saggi di Filosofia* sia stato tutto Epicureo, e Ateista, voglio fare la seguente riflessione intorno al fine, per lo quale Epicuro diede esistente il vacuo, come poi l'ha dato esistente il Sig. Gio: Locke.

Epicuro riputava sua gloria lo aver scancellata dalla mente l'idea della Religione, e di aver scancellato dall' animo degli uomini il timore delle pene, che la Religione minaccia alli rei uomini dopò la morte del corpo, e perchè egli era perfettissimo Metafisico conobbe, che dall' idea del vero, ch' è uno in se, da se, e per se la mente umana necessariamente ne deduce la necessaria esistenza d'un Dio, il qual'è uno da se, in se, e per se, egli diede il vacuo, il quale scancella dalla mente umana l'idea dell' uno, e l'idea di Dio. Conobbe ancora Epicuro, che la Geometria, nella quale la mente umana forma in se l'idea del vero, ch'è uno, in quanto al modo dell' essere delle cose particolari è una scala, per la quale la mente ascende alla conoscenza della reale esistenza del vero, ch'è uno in se, da se, e per se, cioè all' idea della sostanza spirituale, infinita, ed eterna, ciocchè vale a dire all' idea di Dio, e perciò Epicuro insegnò, che l'uomo savio doveva tutto dilettarsi ne' sensi, e fondò il suo Assioma di morale *corpore non dolere, animo delectari*, e con ciò s'ingegnò di distornare gli uomini dallo studio della Geometria, e della Metafisica. Queste furono le cagioni, per le quali Epicuro fece la sua morale tutta piena d'ateismo. Voglio ora dimostrare, che il Signor Locke ha in tutto seguito la dot-

Digitalizzato da Google

trina, e la malizia d'Epicuro.

Il Signor Locke ha dato, come ho dimostrato nell' accennato mio libro, l'esistenza del vacuo, come l'ha data Epicuro, ha negato le idee innate, come le ha negate Epicuro, ha negato la reale esistenza in Dio alle virtù umane, come l'ha negata Epicuro; imperciocchè ha insegnato, siccome ho detto poc' anzi, che le virtù, ed i vizj sono nostre opinioni, le quali ci sono state inserite nella mente dal tempo dell' Educazione, ed ha portato per esempio, che intanto noi crediamo, che l'incesto, e l'omicidio siano peccati, in quanto che ce l'hanno dall' infanzia fatti mirar con idea di peccati: il Signor Locke ha negato il premio, e la pena nell' altra vita, come l'ha negata Epicuro; imperciocchè avendo egli detto, come ha detto Epicuro, che l'Anima umana non conosce altre verità, che quelle, che conosce per lo mezzo de' sensi, e per l'esperienza sensibile, da ciò se ne deduce, che quando colla morte del corpo s'estinguono nell' Anima tutti li sensi non rimane più all' Anima la facoltà di pensare, nella quale consiste la beatitudine, che Platone ha assegnato all' Anima, cioè di esser destinata di andare dopo la morte del corpo a pensare in Dio, ed a godere in luoghi felici, o in luoghi infelici; oltre a ciò avendo il Signor Locke negato, come ha negato Epicuro, che le virtù, e li vizj abbiano reale essenza, e che le anime umane non abbiano le idee innate delle virtù, e de' vizj, Iddio sarebbe ingiusto se punisse gli uomini per li peccati, che commettono, mentre al dir del Signor Locke, li peccati non hanno reale essenza, e sono nostre false opinioni, quale è dunque la differenza, che vi è fra il Signor Locke, ed Epicuro, intorno alla sentenza dell' Immortalità dell' Anima? la differenza non è altro, che la seguente.

Epicuro ha dato per principj gli atomi, ed il va-

cuo,

Digitalizzato da Google

cuo, ed ha detto, che l'Anima è composta d'atomi, i quali con la morte del corpo si disciogliono; ed all' incontro il Signor Gio: Locke ha dato un' Anima, la quale con la morte del corpo rimane in tutto priva della facoltà di pensare, per la qual cosa essa rimane morta, perchè come ha dimostrato Platone l'essenza della vita dell' Anima consiste nell' esser spirituale, ed eternamente pensante in Dio, di Dio, e di se stessa. E quì è da considerarsi, che tanto è negare le idee innate, quanto negare l'immortalità dell' Anima, verità, ch'è stata conosciuta dall' Università di Parigi in tempo di Carlo Magno, ed eccone la ragione.

L'Università di Parigi avendo pensato, che Aristotile per aver detto *nil in intellectu, quod prius non fuerit in sensibus*, pensò, che Aristotile avesse negato le idee innate, e fece bruggiare le Opere d'Aristotile; Io però nella mia *Filosofia* ho dimostrato, come farò vedere in appresso, che Aristotile non ha mai negato le idee innate delle verità eterne Metafisiche, e puramente intelligibili. Il Signor Locke dunque è tutto uguale nella dottrina ad Epicuro.

Il Signor Locke poi ha dato a divedere nel suo libro dell' Educazione de' figliuoli, ch' egli è in tutto uniforme alla morale d'Epicuro; imperciocchè in quel libro, egli vuole, che nell' Educazione de' figliuoli si pensi solamente a fortificare il corpo, e che non si pensi ad erudire l'Anima nelle scienze astratte, e Metafisiche, a cagion che quelle con l' astrazione faticano l'Anima umana, e la deviano dal piacere de' sensi, che per la sentenza del Signor Gio: Locke si deve solamente seguire. Permette poi il Signor Gio: Locke, che s'insegni a' fanciulli qualche leggiera scienza, come a cagion d'esempio, la Geografia, la Storia, ed altre piccole erudizioni necessarie alli giovani

Digitalizzato da Google

nobili, ma poi vuole, che anche queste leggiere scienze s'insegnino per lo mezzo di dilettevoli giochi, e non mai per metodo di Logica, a cagion che il metodo di Logica fatica la mente, e distorna l'animo dal piacere degli sensi. Ecco dunque, che il Signor Locke nella sua morale è tutto uniforme alla morale d' Epicuro, cioè *corpore non dolere, animo delectari*. Alla per fine per sentimento del Signor Locke si deve sbandire dal Mondo la Geometria, e la Metafisica, e ciò a cagion che queste due scienze faticano la mente, e conducono la mente alla cognizione di Dio, e della Religione. Io però nella Seconda Parte del mio libro *della Difesa della Metafisica degli Antichi contro il Signor Gio: Locke*, ho di nuovo dimostrato tutta quella Metafisica, che ho dimostrato nella mia *Filosofia*, e per rispondere al Sig. Gio: Locke, il quale ha negato, come ho detto poc' anzi con disprezzo l'idea della reale esistenza della sostanza infinita, ed eterna, ho in quella Seconda Parte dimostrato la reale esistenza della sostanza ancor più chiaramente, e meglio, che non l'ho dimostrato nella *Filosofia*. Rispondino dunque gli Signori Filosofi seguaci del Signor Gio: Locke all' accennato mio libro *della Difesa della Metafisica degli Antichi contro il Signor Gio: Locke*.

Ma quì mi cade in acconcio di narrare una maliziosa, e ridicola arte, che usano i miei contrarj per iscreditare appresso il volgo le mie *Opere*, essi alzandosi di loro propria autorità nella figura d'uomini, che abbiano l'autorità di decidere senza dar ragione delle loro decisioni fingono di disprezzar non solo le mie *Invenzioni Mattematiche*, ma anco le mie *Opere Filosofiche*, ma poscia per nascondere agli occhi del volgo la loro impostura si degnano di nomare le mie *Opere Filosofiche* Opere luminose, ma poscia sempre con volto magistrale de-

gno

Digitalizzato da Google

gno di Pedante affermano, ed asserisscono, che la sola vera sapienza è quella sapienza de' Sensisti, ch' essi insegnano, cioè la Filosofia del Signor Gio: Locke, e il Sistema del Mondo del Signor Cav. Isacco Newton. Io però a queste loro ipocrite, ed impertinenti assertive rispondo, come il sapientissimo Signor Amelot ha risposto a' suoi Oppositori, li quali facevano sembianza di disprezzare le opposizioni, che ad essi egli avea fatte. Questo Autore nella Prefazione del suo Comento sopra Tacito dice, che per lo più spesso si fa sembianza di disprezzare quando non si può, o non si sa rispondere; dello stesso modo dico io, che li miei ridicoli Oppositori fanno sembianza di disprezzare il mio libro *della Difesa della Metafisica degli Antichi contro il Signor Gio: Locke*, e la mia *Filosofia*, perchè a queste mie *Opere* non sanno, e non possono rispondere.

Alla perfine essi vogliono, profittando per lo mezzo della loro ipocrisia dell' insufficienza del Volgo, giudicare delle scienze astratte, vogliono la libertà di promuovere nel Mondo l'ateismo, scienza la quale acquista numero di seguaci, a cagion che lusinga i sensi, ed è agevole ad intendersi: Ma io non posso intralasciar di scandalizarmi quando vedo, che non solo li Secolari amano queste ree scienze, ma che le promuovono pubblicamente persone Religiose, e graduate nella Cattolica Chiesa, e nelle Congregazioni di Religiosi. Al certo io penso, che questi tali rei Maestri niente pretendano da Roma, ma che all' incontro aspirino all' Arcivescovato di Cantorberi in Inghilterra, o a qualche altra dignità Ecclesiastica di quel Regno, mentre si affaticano di promuovere nel seno della Santa Romana Cattolica Chiesa l'Ateismo del Signor Gio: Locke. Ritorniamo ora dopo questa digressione al nostro assunto, ch'è quello di far palese l'Ateismo del Sig. Gio: Locke.

Al

Digitalizzato da Google

Al certo quello, che sin quì ho detto sarebbe bastante per dimostrare, che il Signor Gio: Locke è stato un vero Ateista Epicureo, ma con tutto ciò voglio narrare in breve quello, che li seguaci del Signor Locke dicono in difesa di questo Autore Ateista, affine di far vedere quanto sia vana, ed insussistente la difesa, che li Signori Lockisti fanno al loro Maestro.

Dicono gli Signori Lockisti, che il Signor Gio: Locke ne' suoi *Saggi di Filosofia* è Aristotelico, a cagion che ancora Aristotile avendo detto: *Nil in intellectu, quod prius non fuerit in sensibus*, ha detto, che l'Anima umana non può ragionare per altro mezzo, che per quello de' sensi, e che perciò ha negato le idee innate.

A questo io rispondo, che Aristotile non ha negato le idee innate, come io farò vedere in appresso, narrando quello, che in questa materia ho detto nella mia *Filosofia*: Ma intanto voglio far vedere, che la Filosofia del Signor Locke è tutta diversa da quella d'Aristotile, ed eccone la pruova.

Aristotile non solo non ha dato il vacuo, come ha dato il Signor Locke, ma che all'incontro ha dato il Mondo pieno, ed ha detto, che la natura abborrisce il vacuo. A questo li Signori Lockisti rispondono, che il Signor Locke non ha dato il vacuo, ma che ha dato esistente un spazio; ed a questo di nuovo si risponde pregando il Signor Locke, che ci dica se questo spazio è cosa corporea, o cosa incorporea, e con tutto ciò esistente in atto; imperciocchè se è cosa corporea non è vero spazio, mentre riempie l'Universo, e se è cosa incorporea, ma esistente in atto è sostanza; imperciocchè la sostanza è solo quella, che esiste in atto senza esser corpo, come ha dimostrato Platone nel Parmenide. Ma il Signor Locke si dichiara, ch'esso stesso non intende, che cosa sia questo spazio, mentre dice, che quando

Digitalizzato da Google

do li si dirà, che cosa è sostanza, egli ci dirà, che cosa è spazio. Questo ridicolo spazio dunque del Signor Locke è un puro vacuo, che il Signor Locke dà esistente per ipotesi in quella guisa appunto, ch' Epicuro ha dato esistente il vacuo per ipotesi; invece, che Aristotile ha dato il Mondo pieno.

Oltre a ciò si risponde, che il Signor Gio: Locke avendo negato l'immortalità dell'Anima, come ho detto poc' anzi, ha dichiarato scienza chimerica, ed insussistente la Metafisica; ed all' incontro si risponde, che Aristotile ha fatto, benche oscuramente una lunghissima Metafisica, per la qual cosa si deve credere, che Aristotile non abbia negato le idee innate; imperciocchè se avesse negato le idee innate non avrebbe concesso all'Anima umana le idee delle verità Metafisiche tutte astratte dal senso, ed avrebbe fatto, come Epicuro, il quale ha espressamente negata la Metafisica.

Ma a questo rispondono li Lockisti, come ho detto poc' anzi, che Aristotile ha negato ancor esso le idee innate, mentre ha detto: *Nil in intellectu, quod prius non fuerit in sensibus*; Ed a questo si risponde, come ho risposto io nella mia *Filosofia*, cioè, che da questo non se ne può dedurre, che Aristotile abbia negato le idee innate delle verità Metafisiche, ed eterne; imperciocchè avendo insegnato Aristotile, che l'Anima umana è intelligente, quella de' bruti animali solamente sensiente, e quella delle piante solamente vegetativa, ed avendo detto, che l'Anima umana ha un raziocinio intellettuale, e che all' incontro quella de' bruti ha un raziocinio materiale, Aristotile è stato nella sentenza dell' Anima umana in tutto diverso da Epicuro, e dal Signor Locke, li quali hanno fatto l'Anima umana in tutto uguale a quella de' bruti animali; mentre ha insegnato, che l'Anima umana non ha altre idee, che

quel-

Digitalizzato da Google

quelle, che acquista per lo mezzo de' sensi, idee le quali hanno anche li bruti animali; imperciocchè queste idee, le quali non hanno altri oggetti, che oggetti sensibili, non sono altre cose, che sensazioni; onde non meritano il nome d'idee. Così dunque se Aristotile avesse negato le idee innate non avrebbe fatta la Metafisica; imperciocchè quando ha fatta la Metafisica tutta astratta, e piena d'Enti di ragione ha supposto, che l'Anima umana abbia le idee innate di verità eterne tutte spirituali, e puramente intelligibili, e non ha supposto, come hanno insegnato Epicuro, e il Signor Locke, che l'Anima umana non sia capace d'altre idee, che di quelle, che forma in se per lo mezzo de' sensi.

Da tutto questo si deduce, come ho detto nella mia *Filosofia*, che quando Aristotile ha detto: *Nil in intellectu, quod prius non fuerit in sensibus*, ha inteso di dire, che dopo che l'Anima umana è stata sepolta nel corpo è costretta a risvegliare in se le sue innate idee cominciando prima gli suoi raziocinj dalle idee, che forma in se per lo mezzo de' sensi, per poi ascendere per lo mezzo del suo tutto spirituale, e intellettuale raziocinio alla cognizione delle verità astratte, che l'Anima vede nella Metafisica puramente intelligibili; ed in pruova di ciò mi si dica, che altra cosa è l'Ente di ragione, che Aristotile insegna nella sua Metafisica, se non che un'idea astrattissima dal senso.

All'incontro il Signor Locke ben lungi d'attribuire all'Anima umana un'intelligenza tutta astratta dalli sensi, ed un raziocinio tutto intellettuale, come ha fatto Aristotile, fa l'Anima umana in tutto uguale all'anima de' bruti, a cagion che così all'anima umana, come all'anima de' bruti non attribuisce altro raziocinio, che un raziocinio materiale, dedotto dalle idee, che l'Anima forma in se per lo mezzo de' sensi, il qual'è lo stes-

so

Digitalizzato da Google

ſo raziocinio materiale, che Ariſtotile attribuiſce a' bruti. E quì oſſerviſi, che il Signor Locke ha attribuito all' Anima umana una ſpecie di aſtrazione dalli ſenſi, che ha negato a' bruti, ciocchè li è ſtato rimproverato dal Signor Bercklei nel ſuo libro della *Viſione*, quella ſpecie d'aſtrazione, che il Signor Locke attribuiſce all' Anima umana è un' aſtrazione non mai diſtaccata dalli ſenſi, la quale mai innalza l'Anima umana alla cognizione delle verità eterne, e Metafiſiche. Per ultimo poi Ariſtotile ha fatto una Morale, una Politica, le quali tutte ſi poſſono anche dalla Metafiſica dedurre, a cagion che in quelle vi ſi vedono li raggi delle virtù, che ſplendono in Dio; ed all' incontro il Signor Gio: Locke nel ſuo libro *dell' Educazione de' figliuoli*, ci ha dato, come ho detto poc' anzi, l'idea d'una Morale, non ſolo ſimile, ma in tutto uguale a quella d'Epicuro, cioè: *corpore non dolere, animo delectari*; Così dunque quantunque Ariſtotile abbia ſcritto oſcuramente, e che ogn' uno poſſa attirarlo a ſe, non poſſono gli Signori Lockiſti coprirſi col manto d'Ariſtotile per naſconderſi da quelli, li quali intendono il loro epicureiſmo, e il loro ateiſmo.

Or quì mi cade in acconcio di riferire una rifleſſione, che ho fatto nella mia *Filoſofia* intorno alla cagione, per la quale Ariſtotile ha ſcritto oſcuramente la ſua Metafiſica, e la ſua Fiſica, ed all' incontro ha ſcritto con chiarezza la Morale, e la Politica.

Ariſtotile viveva nel tempo, che la Grecia era tutta guaſta, e corrotta ne' vizj, e perchè era piena di vizj era condannata da Dio ad andare a ponere il collo ſotto il giogo di Filippo il Macedone, ed in appreſſo ſotto quello de' Romani. E quì è da oſſervarſi, che nella Storia ſi vede, che in tutte le Repubbliche, ed in tutti gl' Imperj ha trionfato la Setta d'Epicuro, a cagion che

Digitalizzato da Google

quella distruggendo la Religione, la vera Morale, e la vera Politica, gli uomini inclinati al mal costume trovano il loro comodo a seguire quella Setta, la quale distrugge l'essenza di tutte le vi tù, onde poi pensano li rei uomini di liberarsi dal timore delle pene, che Dio minaccia loro nella vita avvenire. Vero è però, che questo loro fine non conseguiscono; imperciocchè come ha detto Plutarco nell' opuscolo, che porta il titolo, cioè: *che non si possa vivere lietamente, secondo l'opinione d'Epicuro*; e ciò Plutarco ha detto, a cagion che le Anime umane le quali hanno l'idea di Dio, e dell' Eternità non si possono mai internamente persuadere, che questa facoltà, che hanno di pensare in loro stesse, di loro stesse, e di Dio, in Dio si possa estinguere in tutto, e nemmeno si possono persuadere, che questa loro facoltà di sentire ne' sensi si possa nell'Anima in tutto estinguere, onde più facilmente internamente si riducono a credere l'immortalità, che la mortalità dell'Anima, quantunque poi per liberarsi dal timore delle pene avvenire dopo la vita si sforzino di consolarsi colla rea dottrina d'Epicuro, e con quella degli altri Ateisti.

Ora Aristotile era un Filosofo di Corte malizioso, il quale avendo veduto, che la Setta d'Epicuro trionfava nella Grecia guasta, e corrotta ne' vizj, scrisse oscuramente la sua Metafisica, e la sua Fisica, acciò così gli Epicurei, come li Filosofi Metodici, e Platonici avessero potuto a se attribuire la sua dottrina. Di questa verità ne fanno fede le due lettere d'Aristotile, le quali si leggono in Plutarco, ed in Aulo Gellio. Alessandro scrisse ad Aristotile dolendosi, perchè egli avesse pubblicato la Filosofia, che aveva ad esso insegnata, ed Aristotile rispose, che la sua Filosofia l'avea scritta, in modo che non l'avrebbero mai intesa altri, che quelli, i quali avessero ragionato con lui. Or

di

Digitalizzato da Google

di grazia mi si dica, come mai il Sig. Locke, il quale di Metafisica è stato in tutto ignaro, ha potuto intendere Aristotile senza aver parlato con Aristotile? Aristotile poi nella sua Morale ha dato saggio di essere, come ho detto, Filosofo di Corte, e adulatore; imperciocchè avendo egli veduto, che la Grecia andava a cadere sotto la Monarchia di Filippo il Macedone, fece una Morale assai libera, nella quale permette le ricchezze, l'amor degli onori, e le pompe, e ciò fece, a cagion che ben sapeva, che questa Morale libera, tanto era propria per lo governo Monarchico, quanto era impropria per lo governo della Repubblica, nella quale v'era bisogno della severa virtù.

Che poi la Filosofia Epicurea abbia sempre regnato nel tempo delle corrotte Repubbliche; e che non abbia mai regnato, nel tempo, che le Repubbliche seguirono le norme della virtuosa Setta de' Filosofi Metodici, come sono stati Talete Milesio fra li Greci, Numa Pompilio fra li Romani tutto Pitagorico, come ha detto Plutarco nella Vita di Numa, tutto l'ho dimostrato nella mia *Filosofia*, ed ultimamente l'ho dimostrato nel mio libro del *Petit Maitre alla moda*; Oh miseria del nostro tempo, che il nostro destino ci condanni a seguire la falsa, guasta, e corrotta scienza de' Greci, ponendo in non cale la vera, e sana sapienza degli antichi Filosofi veri Geometri, e Metodici.

Quello, che fin quì ho detto basta per provare, che nel suo libro de' *Saggi di Filosofia*, il Signor Locke non si può mascherare colla dottrina d'Aristotile, e ch'è stato in tutto Filosofo Epicureo, e Ateista. Ma perchè li Lockisti dicono, che il Signor Gio: Locke ha insegnato, che Dio è intelligente, e provido, egli non può mai esser riputato Ateista. A questo di nuovo potrei rispondere, che ho già dimostrato nel mio libro *della Difesa della Metafisica degli Antichi contro il Sig. Gio:*

Digitalizzato da Google

Locke, che la dimostrazione, ch' egli fa dell' esistenza di Dio è tutta affettata, ed ipocrita; con tutto ciò però voglio quì di bel nuovo far vedere in breve quanta sia la malizia, che si contiene in questa affettata confessione, ch' egli fa dell' esistenza d'un Dio intelligente, e provido, e tanto più voglio dimostrare, quanto sia maliziosa l'apparente pruova, che il Signor Locke fa dell' intelligenza, e della providenza di Dio, in quanto che gli Signori Lockisti fanno magnifica pompa d' un libro uscito alle stampe l'anno 1731. Terza Edizione, al quale danno nome di *Opera postuma del Signor Locke*. Questo libro porta il seguente velenoso titolo, cioè *il Cristianesimo ragionevole*, ciocchè vale a dire, che il Signor Locke s'innalza nella figura di Riformatore, e Moderatore della nostra Santa Religion Cristiana. Ora io penso, che questo libro sia stato fatto da qualche moderno vivente seguace della Setta del Signor Locke; imperciocchè di questo libro, del quale ora gli Signori Moderni Lockisti fanno magnifica pompa, non si è mai ragionato. Comunque però la cosa sia, io voglio mostrare, che così la pruova, che il Signor Locke fa nel suo libro de' *Saggi di Filosofia*, come in quella, che fa in questo libro del *Cristianesimo ragionevole* è falsa, maliziosa, e piena d'ateismo. Veniamo alla pruova.

SI DIMOSTRA

Di bel nuovo confermandosi quello, che si è detto nel libro della Difesa della Metafisica degli Antichi contro il Signor Gio: Locke, *che la Filosofia del Signor Gio: Locke è tutta Epicurea, e tutta Ateista.*

DEve recar maraviglia il vedersi, che il Signor Gio: Locke in questa confessione, che fa dell' esistenza d'un

Digitalizzato da Google

d'un Dio intelligente, e provido muta metodo di Logica; imperciocchè siccome quando ne' *Saggi di Filosofia* spiega l'Epicureismo è sì fattamente particolarista sensibile, ed isperimentale, che fugge dalle idee universali della Metafisica, e fugge dalle idee particolari, che si deducono dalla Metafisica, come le Volpi fuggono dal fuoco; in questa confessione poi, che fa di un Dio intelligente, e provido ci dà di questo Dio un'idea così universale, che de' suoi attributi non ne possiamo niente intendere. Ed invero il Signor Locke in questa confessione, che fa dell'esistenza d'un Dio intelligente, e provido, non si degna di discendere alla spiegazione dell'essenza della divina intelligenza, e di quella della divina providenza, non si degna di spiegarci un poco in particolare li divini attributi di perfezione, che splendono in Dio, come ha fatto Platone, il quale ci ha dato nel Parmenide, nel Timeo, e nelle altre sue Opere le perfette idee delle divine perfezioni. Non si degna di spiegarci un poco in particolare l'essenza della divina providenza, e gli effetti, che nell'Universo produce: Ma all'incontro il Signor Locke ci dà, non già un'idea della divina intelligenza, e della divina providenza, ma ci dà un'assertiva generale, nella quale asserisce, che Iddio è intelligente, e provido, e manda a casa contenti gli sciocchi, e rei uomini, onde poi non sappiamo, che cosa Dio intenda, non sappiamo qual sia la sua essenza, se sia spirituale, o nò; ci asserisce, che Dio è Provido, ma non sappiamo un poco in particolare, come regge, e mantenga l'Universo, e ciò, perchè non sappiamo, come Dio l'abbia creato, e prodotto. Ora io per far vedere quanto sia maliziosa, e fallace questa generale confessione, che fa il Signor Locke d'un Dio esistente, intelligente, e provido, voglio dimostrare, che non basta dire per ipotesi, o per ar-

Digitalizzato da Google

argomenti *a posteriori*, ch' esiste un Dio intelligente, e provido, senza spiegare in Metafisica con argomento *a priori*, come ha fatto Platone nel Parmenide, nel Timeo, e nelle altre sue Opere, che cosa sia la divina intelligenza, e la divina providenza, e che non si può senza dar le idee de' divini particolari attributi di perfezione, che splendono in Dio, e ciò, perchè se queste idee particolari non si danno, s'inciampa in un Scetticismo, intorno all' idea della divina essenza, e della divina providenza. Questa è la cagione per la quale S. Agostino ha detto nel trattato *De Civitate Dei*, che la Filosofia è necessaria per convincere gli Eretici de' loro errori. Ed in vero nelle mie *Opere* io ho fatto vedere, che con la Filosofia Platonica si convincono di manifesto errore Benedetto Spinosa nella sua *Ethica*, Renato Des-Cartes nella 4. 5. *e* 6. *Meditazione*, il Signor Bayle nel suo empio libro della *Cometa*, ed il Signor Gio: Locke nel suo libro de' *Saggi di Filosofia*. Ed ho convinto d'errore tutti li Sofisti, e Sensisti, e questa è la cagione, per la quale tutt' i moderni Geometri, e Filosofi fanno silenzio intorno alle mie *Opere*, affine di sepellirle nell' obblio; ma spero nella divina grazia, che non riuscirà questo loro maligno disegno. Voglio ora narrare in breve quello, che insegna Platone, intorno all' essenza di Dio, ed intorno a' suoi infiniti attributi di perfezione, acciò si veda quanto sia necessario alla mente umana ascendere prima alle idee universali della Metafisica, per poi dedurre da quelle le idee, che dobbiamo avere degl' infiniti attributi di perfezione, che sono in Dio originalmente, ed essenzialmente, e le idee, che dobbiamo avere delle cose particolari, secondo Platone da Dio fatte. Veniamo alla pruova.

Platone intorno alla divina essenza insegna nel Parme-

Digitalizzato da Google

menide, che Dio è un' Ente realmente esistente in se, da se, e per se, e con tutto ciò tutto spirituale, ed incorporeo, il quale in se stesso, e di se stesso pensando produce in se un' idea esemplare, nella quale vi si contengono le idee d'infinite forme, e perchè in Dio il pensare, e il fare è un' atto istesso, Iddio produce in se infinite forme sostanziali, le quali sono unità incorporee non solide, e con tutto ciò esistenti in atto, a cagion che in Dio ogni cosa è atto, ed esiste in atto.

Platone insegna poi nel Timeo, che dalla combinazione di queste forme sostanziali prime, o siano unità, Dio produce una materia incorporea, e non solida, dalla quale egli ha composto eternamente l'Universo. Platone poi ha insegnato, che Dio è tutto ad un tempo unito, e separato dalle forme, che in se produce, a cagion che le forme sostanziali essendo in lui, egli è unito alle forme, ed all' incontro, perchè egli le ha sempre alla sua intelligenza presenti, Iddio per la sua intelligenza è diverso, e separato dalle forme, onde poi Platone ci ha dato, benche imperfetta un' idea della Santissima Trinità, imperciocchè nell' idea, ch' egli ci ha dato della divina essenza l'Ente è il Padre, l'idea esemplare è lo Spirito Santo, e le forme prodotte dalla divina intelligenza sono il Verbo, cioè il Figlio. Dimostra poi, che Dio, come unito alle forme è sostanza, e come sostanza è l'Anima del Mondo, e dimostra, che Dio, come tutto spirituale, e intelligente è soprasostanza, a cagion che ha sempre alla sua intelligenza presente la sua divina spirituale sostanza, e le forme sostanziali da se prodotte, e che come intelligente è l'istessa Providenza, e che perciò egli regge, e governa l'Universo, che ha in se prodotto, in virtù della sua intelligenza, del suo amore, e della sua bontà. Ecco dunque, che Platone ci dà un' idea della divina essen-

Digitalizzato da Google

ſenza, ci dà le idee delle infinite perfezioni di Dio; e ci dà l'idea dell' infinita providenza; E quì è da oſſervarſi, che quantunque dell' idea, che della divina eſſenza, e della divina providenza ci dà Platone, non ſi accordi in tutto con la Santa Rivelazione, a cagion che li Santi Concilj Ecumenici ci hanno ordinato a credere la Creazione in tempo, e dal niente; con tutto ciò però quello, che inſegna Platone intorno all' eſſenza, all' intelligenza, ed alla providenza di Dio è in tutto ſimile a quello, che la noſtra Santa Criſtiana Religione ci ordina di credere, a cagion che nell' eſſenza di Dio, e nella Morale umana la Platonica Filoſofia alle verità rivelate non ripugna. Queſte coſe le ho dimoſtrate tutte nella mia *Filoſofia* in sentenza di Platone, e nel Cap. primo della Quarta Parte ho dimoſtrato, che la Filoſofia di Platone non ſolo non ripugna alla Santa Rivelazione, ma che ſerve di ſcala per aſcendere alla credenza della Santa Rivelazione. Così dunque Platone nella ſua ſopranaturale, e divina Filoſofia ci dà un' ampia idea della divina eſſenza.

Il Signor Locke all' incontro accoſtumato a ragionare con Logica d'ipoteſi non dimoſtrate vere, ed eſiſtenti, ci dice, che Iddio è intelligente, e provido, e manda a caſa contenti i ſciocchi, e rei uomini.

Poſcia Platone inſegna, che le virtù umane, come ſono l' amore, la bontà, la giuſtizia, la fortezza, la temperanza, la prudenza, e le altre hanno reale eſſenza, a cagion che le idee di queſte virtù eſiſtono originalmente, ed eſſenzialmente in Dio, nel quale ogni coſa eſiſte in atto, e da ciò ne deduce, che la virtù umana conſiſte nel ſeguire le virtù, che ſplendono in Dio, e nell' imitare Dio. Platone poi ci ſpiega eſattamente le idee di queſte virtù nel *Liride* dell'amicizia, nel *Carmide* della temperanza, nel *Laches* della fortezza, nel

Con-

Digitalizzato da Google

Convivio dell' amore, e ci dà ancora le idee delle virtù perfette nella *Repubblica*, la quale quantunque sia ideale, e non praticabile è però utilissima, a cagion che l'Anima umana chiusa nel corpo, e ne' sensi, non può mai senza una speciale, e sopranaturale grazia di Dio esattamente praticare le virtù, delle quali essa ha le perfette idee, e di più Platone insegna, che Iddio ordina l'istituzione della Repubblica, mentre manda nella mente umana le idee delle leggi, colle quali la Repubblica si deve governare, in questo modo dunque la Repubblica di Platone, ancorche ideale è utilissima, a cagion che dandoci Platone in quella le idee delle virtù perfette serve all' uomo per conoscere gli suoi difetti, in quella guisa appunto, che la Stella polare serve alli Marinari per conoscere il camino, che fanno, quantunque non possano andar sotto il Polo; ed in pruova di ciò Platone ha insegnato, che l'ignorante non può mai conoscere la sua ignoranza, perchè non ha l'idea della vera sapienza, così il vizioso uomo non conosce il suo vizio, perchè non ha l'idea della vera virtù, alla perfine le idee di Platone sono tante stelle, le quali ci additano il camino, che dobbiamo fare nell' esercizio delle virtù Morali.

All' incontro il Signor Locke insegnando, che le virtù sono nostre opinioni, le quali non hanno reale essenza, ci dà l' esempio di questa sua bella massima, insegnando, che l'incesto, e l'omicidio non sono peccati, mentre dice, che Dio è intelligente, e provido, sepellisce l'uomo da Dio creato nell' ignoranza, e ne' vizj: Or mi dica il Signor Locke qual Morale umana posso io dedurre dalla confessione generale, ch' egli fa dell' esistenza d'un Dio intelligente.

A questo il Signor Locke risponde, che la Morale si deduce da quello, che Dio ha detto nell'antico Testa-

Digitalizzato da Google

mento, e nel S. Vangelo, onde non v'è bisogno di dedurla dalla Filosofia; Ed a questo io rispondo, ch'è verissimo, che lo Spirito Santo nelle Sacre Carte ha insegnato tutta la vera Morale, ma dico, che lo Spirito Santo istesso ha conosciuto, ch' è necessario, che l'Anima umana intenda per dimostrazione dedotta dalla Metafisica le origini, e le essenze delle umane virtù; imperciocchè egli ha detto: *Nolite fieri sicut equus, & mulus in quibus non est intellectus*, e sono innumerabili li luoghi ne' quali lo Spirito Santo ordina, che si studj la Morale per lo mezzo della sapienza umana; imperciocchè lo Spirito Santo ha voluto bensì additarci le virtù, che dobbiamo seguire, ma non ha voluto fare il Filosofo, facendo le dimostrazioni particolari dell'essenze delle virtù, che noi dobbiamo seguire; ed a cagion d'esempio.

Lo Spirito Santo dice: *Diligite justitiam, qui judicatis Terram*; ma non ci dà già la dimostrazione dell' origine, e dell' essenza della giustizia, per la qual cosa l'uomo nel mentre, che ama la giustizia, perchè non conosce l'essenza della giustizia, può infinite ingiustizie commettere, per questa cagione Iddio ha permesso per atto della sua providenza, che gli Giureconsulti abbiano spiegato l'essenza della giustizia, colle seguenti parole: *Honestè vivere, alterum non lædere, jus suum unicuique tribuere*, ed ha permesso, che li Giureconsulti Filosofi abbiano fatte leggi particolari di giustizia, nelle quali si spiega l'origine, e l'essenza della giustizia. E lo stesso ha fatto nelle S. Carte lo Spirito Santo in tutte le virtù, che ci ha prescritte, e comandato di seguire; ed a cagion d' esempio.

Lo Spirito Santo ha detto: *In malevolam animam non intrabit sapientia*, ma non si abbassa a dimostrarci la cagione di questo effetto; Platone all' incontro nel prin-

Digitalizzato da Google

principio del Parmenide dice, che vuole, che quelli li quali intraprendono lo ſtudio delle verità eterne ſopranaturali, e divine abbiano l'animo purgato da tutte le ree paſſioni, e ciò dice, a cagion che quelle anime invide, avare, proſuntuoſe di ſapere, e lorde di tutti li vizj danno nello ſcoglio di voler giuſtificare con la Logica de' Sofiſti le loro ree paſſioni, onde fuggono dalla Logica di Platone nel Parmenide, e da quella, che ho ſpiegato io al principio della mia *Filoſofia*, e fuggono dall' idea aſtratta, e metafiſica di quel vero, ch'è uno in se, da se, e per se, e da quel vero, ch' è uno, in quanto al modo dell' eſſere delle coſe particolari, giuſto come le Volpi fuggono dal fuoco. Non baſta dunque a' Signori Senſiſti leggere ſolamente le S. Carte per emendarſi de' loro errori, ma biſogna, che ſtudjno ancora Platone, il quale alle S. Carte non ripugna. E' dunque neceſſaria la Filoſofia Metafiſica per iſtituire buona umana Morale, e buona, e perfetta Politica.

Così dunque mentre dalla confeſſione, che fa il Signor Locke d'un Dio intelligente, e provido, ſenza dimoſtrare li particolari attributi di perfezione, che ſplendono in Dio, non ſe ne deduce vera Morale, nè vera Politica, nè perfette leggi per governar la Repubblica, ma ſe ne deduce ſolamente quella perfetta Morale Epicurea, cioè *corpore non dolere, animo delectari*, la quale egli ha inſegnato nel ſuo libro dell' *Educazione de' Figliuoli*, queſta ſua confeſſione è inutile, ed è affettata, e ridicola. Voglio ora ſpiegare quanto ſia affettata, e ridicola la confeſſione, ch' egli fa della divina providenza, non ſolo nel ſuo libro *de' Saggi di Filoſofia*, ma nel libro, che a lui ſi attribuiſce, il quale porta il titolo *del Criſtianeſimo ragionevole*, ed eccone la pruova.

Quando il Signor Locke non diſcende alla ſpiega-

Digitalizzato da Google

zione delle Opere particolari della divina Providenza, come ha fatto Platone, il quale le Opere della divina Providenza ha ampiamente ſpiegate; il Signor Locke può aſſerire, che tutto l'ateiſmo, ch' egli ſpiega nel ſuo libro *de' Saggi di Filoſofia* è opera della divina Providenza; potrà dire, che è opera della divina Providenza, che la mente umana non abbia l'idea innata dell' eſiſtenza di Dio, e de' ſuoi attributi, acciò non ſi diſtorni coll'aſtrazione dal piacere de' ſenſi; potrà dire, ch' è opera della divina Providenza, che l'Anima umana ſia in tutto uguale all'Anima delle beſtie; acciò non ſi affatichi colla penoſa aſtrazione, ed acciò abbandonandoſi in tutto all' ignoranza, e ad ogni vizio ſi abbandoni tutta al ſuo deſtino, e ſi laſci governare, come ſi governano le beſtie; ed alla perfine il Signor Locke potrà dire, che Dio deteſtarà S. Paolo, il quale ha dato le idee innate, quando ha detto: *habetis principium in cordibus veſtris*; condannerà Platone, il quale ha dato le idee innate, ed ha ſpiegato gli ſuoi divini attributi di perfezione; condannerà Moisè, il quale invece di aver detto, come ha detto Epicuro, e come ha detto il Signor Locke, che l'Anima umana è uguale all' Anima delle beſtie, ha detto, che Dio ha creato l'Anima umana ſimile a se. Così dunque queſta affettata confeſſione, che fa il Signor Locke d'un Dio intelligente, e provido è una maliziosa arte per naſcondere agli occhi dell' ignorante Volgo il ſuo ateiſmo. Non ſolo utile dunque, ma neceſſario è lo ſtudio della Platonica Filoſofia.

Ma quì forſe diranno li Lockiſti, che dalla Filoſofia Platonica ſe ne deduce ancora la Setta degli Arriani, quella de' Greci Scismatici, e gli errori d'Origene; ma non so ſe ſapranno dir tanto, perchè queſte Sette odorano di Metafiſica, la quale non è per lo loro naſo ac-

co-

Digitalizzato da Google

costumato ad odorare solamente terra, e fango, come le anatre; ma lasciamo li scherzi, e veniamo alla risposta. Voglio ora dire, come si deve rispondere a questa objezione.

Rispondo, ch'è vero, perchè Platone ha vissuto 300. e più anni prima della venuta di Giesù Cristo Signor Nostro, onde non ha potuto aver notizia della Creazione in tempo, e dal niente da Dio rivelata, e dico, che niun Filosofo ha mai potuto intendere la Creazione in tempo, e dal niente; imperciocchè è stata massima generale d'ogni Filosofo, questa seguente, cioè *Ex nihilo nihil fit, & in nihilum nil posse reverti*; E quì è da considerarsi, che la nostra Santa Chiesa non solo non pretende, che da noi s'intenda la Santa Rivelazione; ma i nostri Teologi Cristiani vogliono solamente, che si confessi vera, e non ripugnante al lume naturale, e non pretendono mai, che la Santa Rivelazione sia da noi intelligibile, ed in pruova di ciò S. Tommaso ha detto nella *Prima Parte della Somma quæst.46. art.2.*, che la Creazione in tempo, e dal niente è puro punto di fede, e che il dire, che si possa intendere per lume naturale è voler far ridere gli Eretici; Così dunque la Santa Chiesa ha condannato gli Arriani, li Greci Scismatici, e Origene, a cagion che non hanno voluto umiliar la loro mente alla decisione de' Sacri Concilj, in ciò che riguarda la Santa Rivelazione, e se ne sono voluti solamente attenere alla Filosofia Platonica, ed han seguito troppo esattamente la Religione di Socrate, questa è la cagione, per la quale le tre nomate Sette sono state condannate da S. Chiesa; ma non posso lasciar di rispondere, che se queste tre Sette sono bensì perniciose alle decisioni di S. Chiesa, ma che con tutto ciò gli Ariani, perchè non sono Ateisti, come sono li seguaci del Signor Gio: Locke, e tutti gli altri nostri moderni

Fi-

Digitalizzato da Google

Filosofi ; possono ben servire alla Repubblica umana ; imperciocchè possedendo essi la Platonica sapienza, possedono l'idea d'una sapienza sopranaturale, e divina, possedono l'idea d'una perfetta umana Morale, d'una perfetta Politica, e l'idea di buone, e perfette leggi per governare il popolo, invece che la moderna falsa scienza de' Sensisti precipita il genere umano non solo alla dannazione eterna, ma fa il genere umano barbaro, e servo sotto l'apparenza di una falsa, e insidiosa coltura. Voglio ora narrare la cagione per la quale la S. Chiesa ne' passati secoli mirò, come sospetta alla S. Chiesa la Filosofia di Platone.

NARRAZIONE

Delle diverse idee, colle quali la Santa Chiesa ne' diversi tempi ha mirato la Platonica Filosofia.

DOpo, che Costantino il Grande ebbe dato la pace alla Santa Chiesa, tutti gli Santi Padri di quel tempo seguirono la Platonica Filosofia: S. Crisostomo, e S. Giustino dissero, *pauca a Platone deme Christianus eris*, e tutti gli Santi Padri furono Filosofi Platonici, e colla Platonica Filosofia convincevano li Ebrei, li Epicurei, e tutti gl' infedeli, ed Eretici, de' quali in quel tempo abbondava l'Imperio Romano.

Ma poscia li Gentili invidiosi della fortuna, che appresso Costantino aveano li Cristiani, cominciarono a far la guerra al glorioso nome di nostro Signor Giesù Cristo, dissero, che nostro Signor Giesù Cristo non avea insegnato altre cose, che quelle istesse, che aveano insegnato Pitagora, e Platone, e gli altri Filosofi Metafisici, e Metodici; alcuni dissero, ch' egli era stato un'

Esse-

Digitalizzato da Google

Esseno, Setta, ch' era stata fra gli Ebrei, la quale la riferiscono Giuseppe Ebreo, e Filone; Setta invero nella quale gli Esseni seguivano una morale in tutto simile a quella, che Giesù Cristo aveva insegnata. Altri Gentili poi osarono paragonare li miracoli di nostro Signore Giesù Cristo, a certi miracoli, che li Gentili attribuivano a Pitagora, e ad Apollonio Tianeo. Altri Filosofi Platonici poi, ma inimici della fede in Cristo, come furono Celso sopra tutti, Jamblico, Porfirio, e molti altri impugnarono ancor essi la Santa Rivelazione, e quel ch' è più Celso calunniò li Cristiani, e Cristo Signor nostro istesso con calunnie, colle quali miglior cosa è ignorarle, che saperle. In questo modo dunque si accese una fortissima guerra fra li Cristiani, e li Gentili.

In questa guerra la Santa Chiesa decise in un Concilio Ecumenico, che Dio aveva bensì avuto eternamente nella sua mente l' idea delle forme, colle quali voleva creare il Mondo, ma che lo avea creato in atto in tempo, e dal niente, ed in questo modo venne a condannare la produzione eterna delle forme, e la produzione eterna dell' Universo, la quale come ho detto poc' anzi avea insegnato Platone nell' idea della Trinità, che avea spiegata nel Parmenide, si separò dunque in questo modo la Santa Chiesa Cattolica dalla Platonica Filosofia; con tutto ciò però in questo nostro tempo non vi è mancato il Signor Gio: Clerico, il quale troppo arditamente ha detto, che li Santi Padri dell' antica Chiesa hanno preso l'idea della Trinità da Platone, e con ciò si è dato a divedere di Setta Ariano.

A questa decisione poi di Santa Chiesa si sollevò Ario, il quale impugnò l'essenza del Verbo Eterno, e disse, che Giesù Cristo non era la terza Persona della SS. Trinità, ne vero Figlio di Dio, com'è, ma ch'era solamente una creatura participante infinitamente della

divi-

Digitalizzato da Google

divina perfezione da Dio prodotta, onde poi la Santa Chiesa decise, che il Verbo era stato eternamente generato nella mente di Dio, ma non prodotto in atto, onde pose nel simbolo, cioè nel Credo le seguenti parole: *Genitum, non factum*; e questa Setta inondò tutto il Mondo, per modo che un Santo Padre, del quale non mi ricordo il nome disse: *Totus ferè Mundus Arianus est, ego tamen Christianus sum*. Ora per questa Setta crebbe di molto l'odio de' Santi Padri Cattolici, contro la Platonica Filosofia.

S. Cirillo Vescovo d'Alessandria, mostrò quanto odiasse la Filosofia Platonica; imperciocchè avendo veduto, che in Alessandria v'era una Donna nomata Ipazia, il Santo l'abborrì, in modo che Jamblico ha empiamente detto, che il Santo l'avesse fatta uccidere, come fu uccisa nella Chiesa Maggiore d'Alessandria; abborrirono dunque li Santi Padri per la Setta delli Ariani la Platonica Filosofia. Con tutto ciò però in appresso S. Agostino fu perfetto Filosofo Platonico, per modo che disse, che Platone era stato quel Filosofo, che lo avea liberato dalla Setta de' Manichei, e disse, che Platone era quel Filosofo, col quale si convincono de' loro errori gli Eretici.

Con tutto ciò però quell' odio, che gli S. Padri portavano alla Filosofia di Platone non cessò; imperciocchè sorse nella Santa Chiesa lo Scisma de' Greci; Scisma, che si deduceva dalla Trinità di Platone; imperciocchè li Greci dicevano, che lo Spirito Santo non procedeva dal Figlio, cioè dal Verbo, in quella guisa appunto, che Platone avea detto, che l'amore, cioè lo Spirito Santo procedeva dal Padre, e che il Verbo, che per Platone era il Fatto, procedeva dal Padre, e dallo Spirito Santo. Per la qual cosa la Santa Chiesa per spiegare l'essenza del Verbo pose nel Simbolo le seguenti

paro-

Digitalizzato da Google

parole: *Consubstantialem Patri*; Oltre a ciò li Greci Scismatici negarono al Pontefice Romano il Primato sopra la Santa Chiesa, come Successore di S. Pietro, li negarono l'autorità sopra li Vescovi, e sopra li Concilj, e dissero, che il Papa non era altra cosa, che un Patriarca, e Vescovo di Roma, e che non era niente più, che il Patriarca di Costantinopoli, quello di Gerusalemme, e quello d'Antiochia. Or può ogn' uno pensare quanto velenoso odio abbia cagionato questo Scisma fra la Chiesa Latina Cattolica Romana, e la Chiesa Greca Scismatica; imperciocchè la Chiesa Latina è bensì zelantissima della Santa Fede, ma è altresì gelosissima dell' autorità che Giesù Cristo ha dato a lei, con tutto ciò però li Greci di Costantinopoli continuarono a seguire la Platonica Filosofia.

Questo Scisma produsse, come ho detto, un' odio implacabile fra la Chiesa Latina, e la Chiesa Greca Scismatica; ed in pruova di ciò. S. Girolamo ha detto, che quasi tutte l'Eresie sono derivate nella Chiesa da Platone, e dagli suoi seguaci; con tutto ciò però si vede, che S. Girolamo aveva grandissima stima delle virtù de' Gentili; imperciocchè scrivendo egli nelle sue lettere ad una Dama Romana, la consiglia di tener gran conto nell' educazione de' suoi figli delle virtù de' Gentili, si vede poi, che S. Girolamo disapprovava solamente quei Filosofi Platonici, li quali seguivano in tutto la Religione di Socrate, e non davano luogo alla fede nella S. Rivelazione, com' erano gli Ariani, e li Greci Scismatici, ed altri ancora, li quali non si volevano umiliare alla Fede in Cristo; ed in pruova di ciò io ho riportato nelle mie *Opere* un passo di S. Girolamo, in cui egli condanna un Filosofo il quale in una sua Opera parlava perfettamente di Dio, e de' suoi attributi di perfezione, ma non faceva mai

Digitalizzato da Google

alcuna menzione della Fede in Cristo. Si vede dunque che S. Girolamo stimava la Filosofia Platonica, ma voleva, che quella non ripugnasse alla fede nella S. Rivelazione, e perciò condannava quelli che intieramente alla Religione di Socrate si abbandonavano.

Zenobio Acciajoli nella *Prefazione del lib. di Teodoreto della Evangelica Verità contro li Greci* riferisce, che Marsilio Ficino soleva dire, ch' egli sarebbe caduto in perniciose Eresie per l'assidua lettura delle Opere di Platone se per consiglio di S. Antonino Arcivescovo di Firenze non si fosse premunito prima colla lettura de' libri di S. Tommaso contro li Gentili, che gli servirono come d'antidoto per non cadere negli errori di Platone.

Ma io difficilmente mi riduco a credere, che Marsilio Ficino abbia fatto questa confessione che riferisce Zenobio Acciajoli, a cagion che vedo, che Marsilio Ficino nella sua Teologia pretende di dimostrare, che tutta la Filosofia Platonica è poco presso, che la stessa Rivelazione di Nostro Signor Giesù Cristo, ed ha detto, che le virtù di Socrate sono state le istesse, che quelle de' Santi Martiri; ed alla perfine ha posto o niuna, o poca differenza fra la Religione Cristiana, e la Filosofia Platonica, cosa la quale io nella mia *Filosofia* ho impugnata a Marsilio Ficino.

Questa, che ho narrata è in breve la Storia delle diverse idee, colle quali ne' diversi tempi la Platonica Filosofia è stata rimirata dalla Santa Chiesa. Ma oh quanto si pentirebbero oggi quei Santi Padri, li quali hanno abborrito la Platonica Filosofia, se vedessero ora, che dopo che la Santa Chiesa ha intralasciato di far insegnare la Filosofia di Platone, sono sorti li velenosi Mostri Epicurei, e Ateisti, ed hanno sommerso il Mondo nell' Ateismo, ed in conseguenza di ciò hanno fatto

bar-

Digitalizzato da Google

barbaro, e servo il genere umano. Ed invero un'Ariano, ed un Greco Scismatico quantunque non sia vero Cristiano, non è un cattivo uomo, ed è un uomo, il quale può col suo insegnamento rinovellare nel Mondo una Sparta, un' Atene, una Roma, nel tempo stesso che per sua disgrazia come privo di fede è condannato nell' Inferno, come la nostra Santa Chiesa ha deciso, e ci comanda di credere; per questa cagione spero, che Iddio per sua misericordia dia lume di pentimento a questi sì fatti Eretici Ariani, e Greci Scismatici, e faccia loro misericordia; ed all' incontro dubito assai, che Iddio faccia misericordia a quelli Sensisti, e Ateisti, li quali tentano di distruggere tutt' ad un tempo ogni Religione, ed ogni Repubblica. Si pentirebbero dunque li Santi Padri di aver troppo abborrito la Platonica Filosofia; e che ciò sia vero: Quei Santi Padri conoscerebbero, ch' essi, a cagion che sono stati tutti solamente intenti a combattere gli Eretici, non hanno fatto un sistema di Filosofia, ed all' incontro conoscerebbero, che la Società Civile, o sia la Repubblica ha bisogno d'un sistema di Filosofia per ben governare la Repubblica, e conoscerebbero, che niun' altro sistema di Filosofia fuorche quello di Platone è proprio per ben governar la Repubblica, e conoscerebbero, che gli Eretici Ariani, e gli Greci Scismatici sono abili al buon governo dell' umana Repubblica, come li nostri Signori Filosofi Lockisti, li Spinosisti, e gli altri Ateisti nel tempo stesso che si oppongono ad ogni Religione, distruggono la Società Civile, e la Repubblica. Si pentirebbero dunque quei Santi Padri d' aver abborrito la Platonica Filosofia, e persuaderebbero alla Santa Chiesa farla di bel nuovo insegnare. Voglio ora narrare l'idea, colla quale S. Tommaso ha mirato la Filosofia Platonica, affine di far vedere in appresso, che Roma dovrebbe far

Digitalizzato da Google

insegnare la Filosofia Platonica corretta da S. Tommaso d'Aquino.

NARRAZIONE

Del modo col quale S. Tommaso d' Aquino ha accomodato la Filosofia Platonica alla S. Rivelazione di Nostro Signor Giesù Cristo.

CHiunque sa bene penetrare nello Spirito della Somma di S. Tommaso, e nelle altre sue Opere di Teologia, e Filosofia, conosce, che S. Tommaso è stato perfetto Geometra, perfetto Filosofo Metafisico, e perfetto Teologo Cristiano, conosce ancora, ch'egli ha stimato sovra ogni altra Filosofia la Filosofia di Platone; ma che poscia avendo veduto, che quella non si poteva accomodare colla fede, che dobbiamo avere della Creazione in tempo, e dal niente, egli si applicò a moderare la Filosofia Platonica per accomodarla alla Fede, e si vede, che questa fu la cagione, per la quale S. Tommaso ricorse alli termini d'Aristotile; ed eccone la ragione.

S. Tommaso vidde, che la Produzione eterna delle forme sostanziali, la quale insegna Platone non si poteva accordare colla Creazione in tempo, e dal niente, che noi Cristiani dobbiamo credere per le decisioni de' Santi Concilj, e vidde, che non si poteva accordare con gli sistemi di alcun gentile Filosofo; imperciocchè tutti concordemente hanno detto: *ex nihilo nihil fit, & in nihilum nil posse reverti*, conobbe, che per Platone l'idea esemplare di Dio dovea necessariamente produrre la produzione eterna delle forme sostanziali, e la produzione eterna dell' Universo apparente composto di forme visibili, e invisibili; perciò s'appigliò al partito di ricorrere alli termini d'Aristotile, dalli quali

se

Digitalizzato da Google

se ne deduce il modo di fare le distinzioni, ed ecco come.

Li termini per fare le distinzioni, si devono fare nelle proposizioni universali, e nelle proposizioni particolari, e fra li universali, e li particolari, ma non servono per dimostrazione di verità, se non si dimostra geometricamente, che quelle distinzioni, che si fanno non possono essere in altro modo, che in uno, cioè in quello, che si distingue, ciocche vale a dire, che le distinzioni siano con geometrica dimostrazione dimostrate, e perciò nelle Scuole, nelle quali prima di studiare la Filosofia, non si studia Geometria valevole a produrre vera, e buona Logica, non s'intende mai una verità certa, e indubitata; con tutto ciò però S. Tommaso conobbe, che li termini d'Aristotile li potevano giovare molto per fare una distinzione fra la produzione eterna di Platone, e la Creazione in tempo, e dal niente da Dio rivelata, onde fece la seguente distinzione fra l'idea esemplare delle forme esistenti in atto in Dio, che ha insegnato Platone, e l'idea esemplare delle forme esistenti in Dio, secondo noi Cristiani, e disse, che le idee delle forme, colle quali Iddio aveva eternamente determinato di voler creare il Mondo in tempo, e dal niente esistevano *eminenter* in Dio, e non in atto, per modo che avessero dovuto produrre forme sostanziali esistenti in atto in Dio, come aveva insegnato Platone, ciocche vale a dire, che Dio aveva avuto eternamente alla sua mente presente il Mondo, che voleva creare in tempo, e dal niente, ma che non l'aveva creato eternamente, come ha detto Platone: con questo termine dunque d'*eminenter* S. Tommaso ha fatto distinzione fra l'idea esemplare di Dio, secondo Platone, e l'idea esemplare di Dio secondo noi Cristiani.

Ma

Digitalizzato da Google

Ma poscia avendo ben conosciuto S. Tommaso, che questa distinzione di termine non poteva mai produrre dimostrazione uguale alle dimostrazioni geometriche, nella Prima Parte della Somma quest.46. art. 2. disse, che la Creazione in tempo, e dal niente era puro punto di fede, e che pretendere di dimostrare la Creazione in tempo, e dal niente era lo stesso, che far ridere gli Eretici, ciocche vale a dire, ch' era lo stesso di far ridere gli Arriani, e li Greci Scismatici, li quali erano quelli Eretici, che regnavano nel tempo di S. Tommaso. Si vede poi, che S. Tommaso non abborrì nemmeno la produzione eterna delle forme, che avea insegnato Platone; imperciocchè egli disse, che Dio avrebbe potuto creare il Mondo eternamente, ma che lo ha voluto creare in tempo, e dal niente. Ora in questa proposizione vi si ravvisa un' altra distinzione, che S. Tommaso fa fra l' idea, che Platone ci ha dato di Dio, e quella che dobbiamo avere noi Cristiani per le decisioni de' Santi Concilj, ed eccola.

Platone ci dà l'idea d'un Dio, il quale non può a meno di fare in atto le cose perfette, che vede colla sua infinita, ed eterna intelligenza, e che perciò non può a meno di produrre le forme sostanziali, delle quali ha le idee nella sua idea esemplare. All' incontro S. Tommaso ci dà l'idea d'un Dio, il quale può fare, e non fare le cose, che fa, ma che con tutto ciò, perchè egli è perfettissimo fa, perchè le vuol fare, quelle cose che sono sempre le migliori. Queste sono le distinzioni, che S. Tommaso ha fatto fra la Filosofia Platonica, e la Santa Teologia Cristiana.

Io poi nella mia Filosofia mi sono in tutto incontrato con S. Tommaso; imperciocchè nel Cap. 1. della Quarta Parte ho dimostrato, che noi Cristiani dobbiamo credere la Creazione in tempo, e dal niente, a

ca-

Digitalizzato da Google

cagion che dobbiamo ſempre attribuire a Dio quelli attributi di perfezione, li quali accreſcono nella noſtra mente l'idea delle divine perfezioni, ed ho detto, che perchè la Creazione in tempo, e dal niente accreſce in noi l'idea della divina Onnipotenza, noi dobbiamo credere la Creazione in tempo, e dal niente, quantunque non poſſiamo mai intendere come Iddio l'abbia fatta, e come poſſa farla; Ed oltre a ciò ho aſſomigliato nella mia Filoſofia l'idea, che di Dio ci dà Platone all' idea d'un Principe, il quale quantunque ſia libero, e ſopra le leggi non può laſciare di fare quelle coſe, che conoſce giuſte, ed ho aſſomigliato l'idea, che di Dio ci dà S. Tommaſo all' idea d'un diſpote, il quale può fare, e non fare le coſe buone, e rette, che fa, ma perchè è buono, e provido non laſcia mai di fare le coſe, le quali conoſce, che ſono le migliori, ed ho dimoſtrato, che la Filoſofia Platonica non ſolo non ripugna direttamente alla Santa Rivelazione, ma che ſerve di ſcala per aſcendere alla credenza della Santa Rivelazione, così dunque per queſte ragioni io penſo, che ſarebbe utiliſſima coſa far inſegnare nelle Scuole la Filoſofia Platonica inſieme colla Somma di S. Tommaſo, ciocche vale a dire corretta dalla Santa Teologia di S. Tommaſo. Al certo in queſto modo facendoſi, quelli li quali ſono umili ſi ſottometterebbero alla Santa credenza della Rivelazione, e quelli li quali non aveſſero la grazia della fede, potrebbero bensì per loro disgrazia far naufragio ne' tre ſcogli dell' Arianiſmo, dello Scisma de' Greci, e dell' errore d'Origene, ma con tutto ciò, perchè ſarebbero Platonici, potrebbero colla loro sapienza ben ſervire all' umana Repubblica. Al certo queſti tali Eretici in virtù della Platonica Filoſofia avrebbero le perfette idee dell' origine, e dell' eſſenza delle virtù Morali, avrebbero le perfette idee della Politica, avrebbero

Digitalizzato da Google

bero le perfette idee delle leggi, colle quali si deve governare la Repubblica, avrebbero le perfette idee delle perfezioni, che devono avere le arti, ed in conseguenza di ciò intenderebbero, e saprebbero la vera essenza delle professioni che fanno. Il Legislatore saprebbe il modo, come deve dettar le leggi. Il Giureconsulto saprebbe, che cosa sono le leggi che amministra. Il Capitano saprebbe, che cosa è la guerra ch' esercita, e tutti saprebbero l'ufficio che fanno nella Civile Società, invece che li nostri moderni Filosofi Sensisti, e privi di Metafisica a cagion che non sanno le origini, e l' essenze delle scienze che trattano, trattano la Fisica, l'Astronomia, la Meccanica, e le arti senza che sappiano qual sia la vera essenza della Fisica quella dell' Astronomia, e qual sia la vera essenza delle arti; onde poi vanno di quà, e di là brancolando ne' particolari che sono infiniti, e cadono in innumerabili errori. Per quello poi, che s'attiene alla Religione, questi Eretici avrebbero almeno la Religione di Socrate, la quale è sì fattamente simile alla nostra Santa Religion Cristiana, ch' è quasi l'istessa, appunto come ha detto S. Giustino: *Pauca a Platone deme Christianus eris*.

Io poi in un manoscritto che tengo inedito ho fatto un Comento al Filebo, nel quale ho chiaramente dimostrato, che il solo uomo universale vero Teorico, e vero Pratico si deduce dalle idee universali, e particolari che ci ha dato Platone delle cose tutte, ed ho dimostrato, che all' incontro gli Sensisti non conoscono alcuna cosa nella sua vera origine, e nella sua vera essenza, ed in un' altro manoscritto che tengo inedito col titolo: *Ragionamento di Paolo-Mattia Doria, il quale serve di Epilogo, e tutto ad un tempo di Comento Geometrico, e Metafisico alla Filosofia, e all' altre Opere dell' Autore, &c.* ho dimostrato, che se la S. Chiesa non ci obbligasse

a cre-

Digitalizzato da Google

a credere, come giustamente ci ha obligato a credere la Creazione in tempo, e dal niente, il Parmenide di Platone, e la Santa Genesi sarebbero lo stesso. Nel Cap. 1. della mia Filosofia ho dimostrato, che dalla Creazione in tempo, e dal niente ne dipendono tutti li misterj da Giesù Cristo Signor nostro rivelati, cioè ne dipende la Creazione d'Adamo, il peccato d'Adamo, la Redenzione del genere umano, l'istituzione de' Santi Sacramenti, la rivelazione delle sovraumane virtù della Fede, della Speranza, e della Carità, e tutta la Santa Fede; alla perfine ho dimostrato nell' accennato Cap. 1. della Quarta Parte, che dalla credenza della Creazione in tempo e dal niente ne dipende tutto il nuovo testamento, e l'istituzione della Santa Chiesa, della qual' è capo eterno, e invisibile Nostro Signore Giesù Cristo, e capo visibile S. Pietro, e tutti li Pontefici successori di S. Pietro, alla quale Iddio ha promesso la durazione fino all' estinzione de' Secoli, come ha promesso Nostro Sig. Giesù Cristo; ed alla perfine ne dipende tutta la Santa Rivelazione, cioè la notizia della Resurrezione de' Morti, e la vita eterna. Noi dunque dobbiamo credere la Creazione in tempo, e dal niente; ma bisogna altresì credere, che quantunque la Creazione in tempo, o dal niente avendoci data la venuta del Mediatore ci abbia dato la notizia di virtù infinitamente maggiori di quelle, che ci somministra la sopranaturale, e divina dottrina di Platone intelligibile, con tutto ciò noi dobbiamo anche seguire le virtù umane, che insegna Platone, le quali sono tutte uniformi alle virtù, che lo Spirito Santo insegna nell' antico Testamento, nell' Ecclesiastico di Salomone, ed in tutti gli altri luoghi; imperciocchè Giesù Cristo istesso ha detto: *Non veni solvere legem, sed adimplere*. Parmi ora d'avere dimostrato, che la Filosofia Platonica sia la più utile al

Digitalizzato da Google

buon governo della Repubblica, ed anche alla nostra Santa Religione Cristiana, appunto come il Cardinal Bessarione ha dimostrato nel suo libro, il di cui titolo è *Contra Calumniatores Platonis*.

Quì potrei terminare queste Considerazioni intorno alla perniciosa Filosofia del Signor Gio: Locke, e degli altri Sensisti Epicurei, e Ateisti; ma perchè ora si va divolgando un certo libretto scritto in lingua Francese, il di cui titolo è *il Cristianesimo Ragionevole*, non posso a meno di non fare alcune piccole riflessioni intorno a quest' empio, e ridicolo Riformatore della nostra Santa Religion Cristiana.

BREVI CONSIDERAZIONI

Intorno al libro intitolato il Cristianesimo Ragionevole, *nelle quali si fa vedere, che l'Autore prima tenta di distruggere la Santa Religion Cristiana, e poi tacitamente, e senza farlo apparire permette di seguire ogni falsa Religione, fuorche la nostra Santa e vera Religion Cristiana, e nemmen quella di Socrate, a cagion che è uniforme alla Religion Cristiana. Ed in occasione di ciò si fa un breve Comento alla Logica, che abbiamo posto al principio della nostra* Filosofia, *col titolo di* Nozioni di Logica.

NEcessaria cosa è sapersi, che io non intendo di esaminare minutamente questo libro, affine d'impugnarlo espressamente a Capitolo per Capitolo, ma penso solamente di dare un' idea di quello che fa questo Autore, con tutto ciò però spero, che con questa idea che ne darò, farò vedere a bastanza quanto sia falso tutto quello che questo Autore pretende di pro-

va-

Digitalizzato da Google

vare. Voglio ora brevemente dire la Logica colla quale l'ho esaminato, e quella colla quale esamino l'innumerabile numero di libri, e libretti, che tutto dì escono alla luce del Mondo.

La mia Logica è una Logica la quale è la sola ed unica Logica, la quale è permessa di seguire, a cagion che si deduce dalla Logica d'Euclide, la quale ho dimostrato, ch'è la sola, ed unica Logica.

Dimostro poi, che la Logica che io ho posto al principio della mia *Filosofia* è Logica tutta dedotta da Euclide, e dimostro che nella mia Logica io ho reso universale per tutti gli diversi oggetti, che la mente esamina, l'istesso metodo di Logica ch'Euclide usa nel solo oggetto della quantità; da questo dunque che io dimostro se ne deduce, che ogni Autore, il quale nelle sue ipotesi è diverso dalla mia Logica è forza, ch'erri, perchè non usa quella Logica unica, e sola che usa Euclide, e perchè si dilunga dalla mia tutta dedotta da Euclide; con questa Logica io esamino tutt'i libri considerando solamente l'ipotesi, che pongono gli Autori, ed in questo modo esamino, come ho detto poc'anzi con sicurezza tutt'i libri, e mi dispenso dalla noja di leggerli. Veniamo alla pruova.

Io nella mia Logica pongo per principio certo, e indubitato, che vero universale è solamente quello, ch'è uno in se, da se, e per se, dalla qual cosa poi nella Filosofia ho dimostrato, che vero in se, da se, e per se è solamente Iddio, nel quale solo l'Anima umana vede con sicurezza le verità universali, e le particolari, come ha dimostrato Platone nel Parmenide, ed in ciò, che riguarda le verità, che la mente esamina nella mia Logica, ho dimostrato, che vero è solamente quello ch'è uno in quanto al modo dell'essere delle cose particolari. Ora in questo Assioma particolare io sono in tutto

Digitalizzato da Google

uniforme ad Euclide ; il quale in ogni suo Teorema, ed in ogni suo Problema dimostra, che la proprietà del Teorema non può essere in altro modo, che in uno, cioè in quello, che nella proposizione ha promesso di dimostrare, come a cagion d'esempio; Euclide dice nella proposizione XXXII. del 1. lib. che tre angoli d'un triangolo sono uguali a due retti; poscia nella Conclusione conclude, che tre angoli d'un triangolo non possono essere in altro modo, che in uno, cioè uguali a due retti.

Nella mia Logica poi io avendo considerato, che l'Anima umana posta nel corpo non può cominciare li suoi Ragionamenti da altro, che dalle ipotesi, ho permesso, che i Ragionamenti si cominciano dalle ipotesi, ma ho ordinato, che dopo poste le ipotesi si debba dimostrare, che l'ipotesi, che si pone non può essere in altro modo, che in uno, cioè in quello, che si è posto per ipotesi nel Ragionamento, ed in questo pure sono stato uniforme ad Euclide; imperciocchè Euclide pone nella proposizione l'ipotesi, e dice: tre angoli d'un triangolo sono uguali a due retti, poscia in virtù della costruzione, e della dimostrazione dimostra, che quello, che ha posto per ipotesi nella proposizione, non può essere in altro modo, che in uno, cioè, che tre angoli d'un triangolo sono uguali a due retti, come ha posto per ipotesi nella proposizione; poscia nella mia Logica ho dimostrato qual sia l'essenza del Sillogismo, ho dimostrato, che nel Sillogismo la maggiore è sempre l'ipotesi, ed ho dimostrato, che il Sillogismo non fa mai pruova di verità se non si dimostra, che l'ipotesi posta nella maggiore non può mai essere altro, che una, cioè nel modo, che si è asserita per ipotesi nella maggiore; ho additato poi nell' *ottava Nozione* tre metodi di ragionare valevoli a far conoscere il vero, ch'è uno, cioè il sintetico, l'analitico, e quello d'esclusione, e limiti.

Po-

Digitalizzato da Google

Poscia avendo conosciuto, che l'Anima umana non può vedere il vero, ch'è uno in tutti gl' infiniti oggetti, ch' esamina, come lo vede Iddio in tutte le infinite forme, che sono nella sua idea esemplare, ho dato il modo per provare il probabile, e per distinguere il più probabile dal meno probabile in quelli oggetti, ne' quali essa non può vedere il vero, ch'è uno; ma ho dimostrato altresì, che la mente umana non può senza errare ricorrere alla ricerca del probabile o del più probabile, e meno probabile, se non si dimostra, che in quello oggetto, nel quale essa ricorre al probabile la mente non ci può vedere il vero, ch' è uno, in quanto al modo dell' essere della cosa, ch'esamina, ed in questo pure sono stato uniforme ad Euclide; imperciocchè Euclide ne' suoi Teoremi, e ne' suoi Problemi usando l'argomento all' assurdo, dimostra che molte proprietà della quantità non si possono fare; alla perfine in questa mia Logica io sono in tutto uniforme ad Euclide, con questa differenza, ch' Euclide usa questa mia Logica nell' oggetto particolare della quantità, ed io all' incontro l'ho resa universale per tutti gli oggetti, che la mente esamina.

Ho dimostrato poi nella *Filosofia*, che questa mia Logica è l'istessa, che hanno usato Platone, Pitagora, e tutti gli altri Filosofi Metodici, Geometri, e Metafisici, li quali ho dimostrato, che traggono l'origine da Orfeo, nello stesso modo, che gli Epicurei, e Sensisti traggono l'origine da Mopso, e da Lino.

Or questa uniformità, che la mia Logica ha con quella d'Euclide è stata la cagione, per la quale nella mia Filosofia io mi sono poco men chè in tutto con Platone incontrato; onde poi al titolo della mia *Filosofia* ho detto modestamente *Filosofia di Paolo-Mattia Doria, colla quale s'ischiarisce quella di Platone*, e ciò ho det-

to,

Digitalizzato da Google

to, perchè invero io l'ho fatta in virtù della mia Logica prima d'aver letto Platone, e poi avendo letto Marsilio Ficino, e Platone ancora ho veduto, che mi sono in tutto con Platone incontrato. Al certo parmi, che questo ch'è a me avvenuto, cioè di essermi in virtù della mia Logica con Platone incontrato, fa conoscere, che la vera Filosofia è una, come è una la Geometria.

All'incontro gli Signori Moderni Geometri Sensisti ben lungi da seguire il rigore della Logica d'Euclide fuggono dalla Logica d'Euclide, come le Volpi fuggono dal fuoco, e perchè non possono per la loro Fisica in tutto abbandonare Euclide con ipotesi false, e ridicole tolgono dalla Geometria d'Euclide la vera Logica, e la Metafisica, e tentano di farlo Meccanico: quindi poi prendendosi li Signori Moderni la libertà di poner per base, e fondamento de' loro libri le ipotesi senza darsi briga di dimostrarle esistenti, ci aprono una miniera infinita da potere inondare il Mondo con un diluvio di libri.

Ed invero in questo nostro tempo chi pone l'inferno nel Sole, chi fa una Religione naturale senza impugnare Platone ci ha dato l'idea d'una Religione soprannaturale, divina, e ben dimostrata, col lume della ragione astratta, e metafisica, e la quale non ripugna alla Santa Rivelazione da noi non mai intelligibile, appunto come io ho dimostrato nella mia *Filosofia*. V'è poi chi fa sfacciatamente una Repubblica d'Ateisti. Vi è chi ponendo per ipotesi che la mente umana non sia capace di astraersi in menoma parte dagli sensi, senza però rispondere al Parmenide di Platone coll'esempio di quello, che fa la mente nella visione, tenta vanamente di togliere dalla Geometria la Logica astratta, e la Metafisica, ed opponendosi ad Euclide dichiara scienza meccanica, e incerta la Geometria, come ho detto poc'anzi. Sono

poi

Digitalizzato da Google

poi tutti uniti in questo solo sentimento, cioè di togliere dall' Anima le idee innate, per distruggere la Metafisica, e con ciò togliere dall'Anima umana l'idea di quella Religione sopranaturale, e divina, la quale hanno avuto Platone, Socrate, Pitagora, e gli altri Filosofi Metodici Geometri, e Metafisici, ed in conseguenza di ciò fanno l'Anima umana ugnale a quella de' bruti animali, ma di questa loro scienza meccanica, e carnale sono contenti a cagion che se si toglie all' Anima umana il privilegio di essere simile a Dio nell' intelligenza, nella bontà, ed in tutti gl'infiniti attributi di perfezione libera poi l'Anima umana dal timore delle pene, che anche Platone minaccia alli rei uomini, dopo la morte del corpo; ed alla perfine chi fa un sistema, chi ne fa un' altro; Oltre a ciò v'è chi il grazioso facendo pone in ridicolo la Religione nelle *Lettere Ebraiche*. V'è chi suda nella *Critica Istorica*, per sapere l'anno ch'è nato un Console, e poscia nella sua Critica Istorica usa Logica così debole, che produce infinite, e diverse contradizioni, e dispute. V'è chi scrive Romansetti pieni di licenziosa dottrina per allettare li giovani mal'inclinati; ed alla perfine in virtù di questa licenziosa Logica de' Signori Letterati Moderni Sensisti, v' è chi vuol riformare, e moderare la nostra Santa Religion Cristiana, come temerariamente imprende di fare quest' Autore del *Cristianesimo Ragionevole* nel libro del quale voglio dare quì appresso l'idea; e finalmente con questa miniera d'infinite ipotesi poste ad arbitrio noi abbiamo tanti sistemi quanti sono gli uomini che scrivono, per la qual cosa sarebbe impossibile leggere, ed impugnare tutti li libri, che compariscono alla luce; con tutto ciò però, la Dio mercè, con la mia *Logica* che ho posta al principio della mia *Filosofia*, io ho somministrato a me stesso una regola universale, e generale, colla quale vedendo solamen-

te

Digitalizzato da Google

te le ipotesi particolari, che un' Autore pone per fondamento della sua Opera; io posso, come ho detto nel Comento, che ho fatto alla mia *Logica*, senza leggere il suo libro sicuramente vedere il vero, o l'errore, che si contiene nella sua Opera.

Ma io ben vedo, che a questa mia rigorosa Logica fatta per li licenziosi Filosofi Sensisti, gli Sensisti diranno asserendo al loro solito, che il vero, ch'è uno la mente umana non lo può mai conoscere in alcuno oggetto de' suoi discorsi. Ed a questo io rispondo, che questa assertiva de' Scettici è appunto una di quelle ridicole ipotesi, ch' essi pongono ad arbitrio, senza dimostrarle vere, ed esistenti, e senza rispondere al Parmenide di Platone, nel quale egli ha dimostrato, che la mente umana s'inganna fino all' infinito in tutte le idee, che forma in se per lo mezzo de' sensi, e che all' incontro vede le cose universali, e particolari con certezza di verità, quando le vede in Dio, nel quale l'idea del vero originalmente, ed essenzialmente risiede; e rispondo alli licenziosi Sensisti, e Sofisti, che dimostrino esser falsa la mia *Filosofia*, la quale ho tutta dedotta dalla mia *Logica* Euclidea, e nella quale mi sono in tutto colla Platonica Filosofia incontrato. E rispondo, che dimostrino esser falso quello, che ho detto nella Quarta Parte della mia *Filosofia*, nella quale ho dimostrato, che tutte le Sette de' Filosofi, fuorche la Setta de' Filosofi Metodici Geometri, e Metafisici, come sono stati Platone, Pitagora, e gli altri, sono Sette di Sofisti, li quali si prendono la libertà di ponere per ipotesi poste ad arbitrio, senza dimostrarle vere, ed esistenti, pongono, dico, quelle ipotesi dalle quali ne possono dedurre le false conseguenze, colle quali vogliono provare li loro Assonti; alla perfine ho dimostrato, che li Sofisti prima determinano nella lor mente quello, che vogliono apparentemente di-

mo-

Digitalizzato da Google

mostrare, e poi cercano di dimostrarlo con ipotesi non dimostrate; e che all' incontro li Filosofi Metodici Geometri, e Metafisici tenendo a freno la volontà con mente, ed animo indifferente, prima cercano il vero, e poi fanno la sentenza, e la dimostrano vera. Con questa mia *Logica* dunque tutta dedotta da Euclide ho un poco esaminato il libro di questo nostro Autore ridicolo Riformatore della nostra Santa Religion Cristiana. Voglio ora dire in breve il giudicio, che di quest' empio libro ho formato.

Per primo io penso, che questo libro non sia Opera postuma del Signor Gio: Locke, mà che sia Opera d'un qualche Petit Maitre Ateista di quelli, che ho descritti nel mio libro *del Petit Maitre alla moda*; ed ecco la ragione, che ciò m' induce a credere.

Nel tempo nel quale non regnano nel Mondo vera sapienza, vere, e buone leggi da vera sapienza dedotte, bene, e rettamente amministrate, appunto come avviene in questo nostro infelice tempo, gli uomini si fanno lecito di praticare tutte le falsità, tutte le imposture, e tutte le calunnie, le quali pensano che possano giovare alli loro avari, e tutto ad un tempo vani, e ambiziosi fini; ed invero in questo nostro tempo gli Signori Scienziati si vestono delle altrui opere, dando a quelle un' altra forma senza citare gli Autori, dalli quali le prendono. Gli Signori Giornalisti poi narrano li libri sempre secondo le loro passioni, le quali si riducono a voler saziare l'avarizia, e tutto ad un tempo l'ambizione, e la vanità, onde poi non mai riferiscono li libri degli Autori secondo le leggi della vera giustizia. Alla perfine la nostra presente Litteraria Repubblica è divenuta, come ho dimostrato poc' anzi un Caos di confusione, e d'orrore.

Leggasi nel mio libro *del Petit Maitre alla moda*,

Digitalizzato da Google

quello che io ho scritto contro il moderno costume degli scienziati, e leggasi particolarmente la Logica de' Cuochi, e si vedrà quanto sia vero questo che io dico.

Ora considerando io questo deforme, e infedele modo, che nella Litteraria Repubblica si pratica, io penso che l'Autore di questo presente libro *del Cristianesimo Ragionevole*, del quale ora gli seguaci del Signor Locke fanno una pompa la quale non hanno mai fatto per l'addietro, penso dico, che l'Autore di questo libro non sia, come ho detto poc' anzi, il Signor Gio: Locke, ma che sia un qualche Autore Ateista, il quale con qualche falsità lo abbia attribuito al Signor Gio: Loche per sfuggire dal castigo, che a lui darebbero anche gli Signori Protestanti, a cagion che questo empio Autore s' ingegna di distruggere tutta la Santa Rivelazione di Nostro Signore Giesù Cristo, la quale gli Signori Protestanti fan professione di adorare, quantunque siano diversi in molti particolari dalla Santa Chiesa Cattolica Romana. Ma poco importa sapersi chi sia l'Autore di quel libro, basta far vedere, ch' è un libro empio, e scelerato, e perciò voglio quì appresso narrare in breve quello, che in questo libro si contiene, senza però darmi briga di leggerlo partitamente per farli a parte a parte le objezioni, e senza darmi briga di narrare tutto quello ch' egli dice, e lascierò agli Signori Giornalisti di Venezia il pensiero di tradurlo in lingua Italiana, per propalare in Italia la dottrina di quest' Autore. Alla perfine io penso di potere in virtù dell' accennata mia Logica accennando solamente alcune sue particolari proposizioni far vedere ch'egli necessariamente si contradice in tutte le sue proposizioni. Veniamo alla pruova.

Quest'Autore nel primo tomo del suo libro fa quindeci Capitoli, nelli quali egli pretende di dimostrare, che il Cristiano non è obbligato a credere altra cosa in-

tor-

Digitalizzato da Google

torno al Messia, se non che questa proposizione generale, cioè, che Giesù Cristo è stato il Messia, ed in questi quindeci Capitoli con ragioni assurde, ed apparenti pretende di dimostrare il suo assunto, ed a cagion d' esempio.

Nel Capitolo V. egli dice, *che gli Apostoli non hanno proposto altro da credere se non che Giesù Cristo è stato il Messia*. Nel Capitolo VI. conferma lo stesso; imperciocchè dice, che quello che deve credere il Cristiano si riduce solamente a credere, *che Giesù Cristo è stato il Messia*. Nel Cap.IX. egli dice, *tiocche Giesù Cristo propose agli uomini da credersi, annunciando loro il Vangelo, per la qual cosa si vede, che non voleva ancora apertamente dire ch' era il Messia*.

Ora senza leggere questo IX. Capitolo si può dimostrare, che quest' Autore è forza, che si contradica se non acconsente, che quello, che Giesù Cristo nel Vangelo ci ha ordinato di credere è quello istesso, che la Santa Chiesa ha deciso, che si deve credere, ed eccone la pruova nel seguente Dilemma.

O in questo IX. Capitolo egli dice, che Giesù Cristo ha rivelato al Mondo la Resurrezione de' morti, dice, che ha promessa la vita eterna a quelli, che avranno la fede, la speranza, e la carità, cioè l'amore verso lui, dice, che Giesù Cristo ha istituito la Santa Chiesa, e ch' egli stesso si è dichiarato sommo Sacerdote Pontefice eterno, e Capo invisibile della sua Chiesa, dice, che Giesù Cristo ha creato Capo visibile della sua Chiesa S. Pietro, e che ha istituito tutti li Pontefici Successori di S. Pietro Capi visibili della sua Chiesa, dice, che ha istituito gli Santi Sacramenti, e dice, che Giesù Cristo per la sua Santa providenza ha stabilito la sua Chiesa con li miracoli, che ha fatto nel Mondo colla Santa Rivelazione, col suo sangue, e col sangue de' Martiri,

Digitalizzato da Google

e confessa li miracoli, che hanno fatto gli Apostoli, e poi dice, che Giesù Cristo dopo avere insegnate, e fatte tutte queste cose, e dopo aver fatto questo nuovo testamento se n'è volato al Cielo ad unirsi al Padre, dal quale non è mai stato disgiunto, a cagion che egli era, come è la seconda persona della Santissima Trinità, ed in questo caso egli è Cattolico Romano, come siamo noi; ma si contradice a quello, che ha detto nel V. e VI. Capitolo, cioè, che Giesù Cristo non ci ha obligato a credere altra cosa, se non che questa proposizione generale, cioè, *ch'egli è il Messia*. Ovvero niega nel Capitolo IX. che Giesù Cristo nel Vangelo ci abbia rivelate tutte queste verità, che ho narrate, e niega, che abbia fatte tutte queste cose, che ho detto. Ed in questo caso egli è un'empio, il quale tenta di distruggere tutta la Santa Rivelazione del nuovo testamento; e quì è da osservarsi, che quest' Autore non può essere Cattolico Romano, nè Protestante; imperciocchè così li Protestanti, come li Cattolici Romani, quantunque differiscano da noi Cattolici nell' Articolo della successione di S. Pietro, nell' autorità de' Vescovi, e differiscano in varj articoli de' Santi Sacramenti, con tutto ciò però confessano, che Giesù Cristo ha istituito la Santa Chiesa nella persona di S. Pietro, quantunque non riconoscano il Papa per altro che per Vescovo di Roma, confessano l'autorità divina de' Vescovi, confessano che ha istituito gli Santi Sacramenti, che ha rivelato la Resurrezione de' morti, la vita eterna, credono li miracoli di Giesù Cristo, credono li miracoli degli Apostoli, e credono tutte quelle cose, che la Santa Chiesa Romana ha insegnato fino al Concilio di Costanzo, nel quale per l'eresia di Giovanni Hus, e Gerolimo di Praga, li Protestanti incominciarono a dividersi dalla Chiesa Romana, e poscia per l'eresie di Lutero, di Calvino, di Vicle-

Digitalizzato da Google

cleso, e d'infiniti altri Eresiarchi, li Protestanti si sono divisi in tante Sette, nelle quali hanno fatto una sì grande confusione di Sette, che hanno fatto un Chaos di Religioni, appunto come Monsignor di Bossuet ha dimostrato nel suo avreo libro intitolato: *Le Variazioni*.

Al certo se si legge sino alla fine del primo tomo il libro di quest'Autore, si vede, che il modo, col quale egli dice, di volere unire insieme tutto il Mondo in una Religione, si riduce a quello di togliere dal Mondo ogni Religione, e si conosce, che per nascondere questo suo reo fine, egli fa sembianza di obligare tutti gli uomini a credere solamente quest'assertiva generale, cioè, *che Giesù Cristo è stato il Messia*.

Ma perchè questo suo fine egli non potrebbe mai conseguire, a cagion che l'Anima umana, perchè ha l'innata idea d'una eternità di vita destinata a premio, e pena dopò la morte, mal grado l'impresa del Signor Bayle di fare una Repubblica d'Ateisti, l'Anima umana, dico, ricorre sempre ad una Religione, da ciò ne avviene, che quest' empio libro del Cristianesimo Ragionevole promuova nel Mondo la libertà di seguire ogni Religione, e la libertà di coscienza, ed ecco come.

Quando l'Autore dice, che Giesù Cristo non ha fatto altro, che dire, *ch' è il Messia*, e non ha istituito la Santa Chiesa, non ha rivelato la Santissima Trinità, noi possiamo essere Socciniani, Maomettani, Antitrinitarj, come sono gli Socciniani, possiamo esser Sacramentarj, e negare tutti li Sacramenti, mentre l'Autore non dice, che Giesù Cristo li abbia istituiti, noi possiamo essere Quaqueri, li quali niegano l'istituzione del Sacerdozio fatta da Nostro Signor Giesù Cristo; ed alla perfine possiamo essere d'ogni Setta, purche confessiamo generalmente, che Giesù Cristo è stato il Messia, non possiamo però per quest' Autore essere veri Cristiani,

Digitalizzato da Google

ni, e non possiamo nemmeno essere della Religione di Socrate, la qual' è la stessa, che quella degli Ariani, e degli Greci Scismatici; imperciocchè in questa Platonica Religione, non basta, come ho già dimostrato, dire in genere, che Dio è intelligente, ma bisogna dire, che Dio è un' Ente tutto spirituale, che ha in se un' idea esemplare, in virtù della quale produce infinite forme sostanziali, bisogna dire, che Dio ha in se originalmente, ed essenzialmente le idee d'infinite virtù, e che ha in se infiniti attributi di perfezione; ed alla perfine non basta dire in genere, che Dio è intelligente, e provido, ma bisogna spiegare gli attributi della sua infinita intelligenza, e della sua infinita providenza. Così dunque da quest' Autore se ne deduce l'Ateismo per quelli, che lo gradiscono, e se ne deduce la libertà d'ogni falsa Religione, per quelli li quali non sanno in tutto, per cagione delle idee innate scancellare dalla loro mente l'idea d'una Religione, ancorche falsa. Voglio ora dire in breve quello ch' egli fa nel Tomo Secondo.

Nel Secondo Tomo si descrivono sette objezioni, che ha ricevuto quest' Opera, in molte delle quali io mi sono incontrato nell' antecedente breve giudicio, che di quest' Opera io ho fatto.

Dopò il libro *del Cristianesimo Ragionevole*, v'è un breve trattato, che porta il titolo *la Religione delle Dame*, questo trattato non è dell' Autore *del Cristianesimo Ragionevole*, ma all' incontro è di un Teologo Anglicano, io avendo veduto il titolo, cioè *la Religione delle Dame*, mi sono ristuccato di leggerlo; imperciocchè questo titolo mi ha fatto credere, che quest' Autore sia uno di quei Petit Maitre Teologi, e Damerini da me rappresentati nel mio libro *del Petit Maitre alla moda*. Oltre a ciò mi sono ristuccato di leggerlo, perchè so, che la Religione essendo una per tutti, cioè, essendo la no-

stra

Digitalizzato da Google

ſtra Santa Religion Criſtiana, so certamente, ch' egli non può dire altre coſe, che maſſime inſidioſe, falſe, e perniciose; ed invero avendolo io poi, moſſo da curioſità, un poco letto, mi è paruto ch' egli attribuiſca alla natura iſteſſa la materiale providenza, che ha attribuito Spinoſa alla natura vivente, e non intelligente. Alla perſine mi riſtucco ſempre di leggere li libri di queſti perniciosi innovatori, non ho dunque letto attentamente queſta *Religione* delle Dame, a cagion che so che la Religione, la quale dovrebbero avere le Dame, e le donne è tutta quella, che dice S. Paolo nell' Epiſtola *ad Romanos*, cioè di eſſere unite, e obbedienti alli loro mariti, come la Santa Chieſa Cattolica deve eſſere unita, e obbediente a Giesù Criſto ſuo Spoſo. Oltre a ciò come dice S. Paolo le Dame devono veſtire abiti modeſti, e non pompoſi, e laſcivi, devono aſcoltare le scienze, e non inſegnarle, devono poi vivere vita tutta lontana dall'ozio impiegata al culto della vera Religione, all'educazione de' figliuoli, all'economia della caſa, all'amor della Patria, virtù che hanno avuto le Romane Madrone ſino al tempo della caduta di Cartagine, tempo nel quale la Romana Repubblica ſeguì le virtuoſe leggi di Numa Pompilio Filoſofo Pitagorico, come ha detto Plutarco, e poi cadè in vizj eſpreſſi, onde poi invece di quelle antiche Madrone Romane, le quali giovavano molto allo ſtabilimento, ed all' ingrandimento della Repubblica ſorſero in Roma le ambizioſe, e laſcive Agrippine minori, le laſcive Giulie, e le Meſſaline, ed un numero innumerabile di donne ozioſe, impure, e laſcive, le quali ebbero gran parte alla diſtruzione dell' Imperio Romano. Devono poi ſeguendo ſempre li precetti di S. Paolo ſervire alle Chieſe; imperciocchè S. Paolo dice, che una Dama Romana nomata Prudenza, e molte altre donne lo ajutarono molto al ſuo officio Apoſtolico,

dal-

Digitalizzato da Google

dalla qual cosa poi n'è avvenuto, che ne' primi Secoli della Chiesa le donne abbiano avuto nella Chiesa l'officio di Diaconesse, col quale curavano l'economia della Chiesa, e servivano a' Vescovi nel loro officio, di mantenere, e propagare la Santa Religion Cristiana. Questa dunque è la Religione, che dovrebbero avere la Dame, e le donne tutte.

Non sono però io così rigido, e severo, che voglia proibire alle Dame l'onesta, cordiale, e disinvolta conversazione, ma non posso permettere quella conversazione, e quei sfrenati divertimenti, li quali producono ozio, ed in conseguenza di ciò sono cagione de' vizj tutti, qual sia il mio sentimento intorno al modo di fare la conversazione, l'ho spiegato nel libro da me pubblicato col titolo: *Ragionamenti di Paolo-Mattia Doria, indirizzati alla Signora D. Aurelia d'Este, Duchessa di Limatola, ne' quali si dimostra le donne in quasi che tutte le virtù più grandi non essere all' uomo inferiori. In Francfort* 1716., e nel mio libro *della Vita Civile* nel Capitolo *degli onesti divertimenti*.

CONCLUSIONE.

DA tutto questo, che ho detto si conclude, che l'unico, e vero modo di togliere tutti gli abusi, che si sono introdotti nella Litteraria Repubblica, e di estirpare l'Epicureismo, lo Scetticismo, e l'Ateismo, che ora regnano nella Litteraria Repubblica sarebbe quello di far insegnare nelle Scuole quella vera Geometria, la quale produce vera Logica, poi la Filosofia di Platone corretta da S. Tommaso d'Aquino, e le altre sue Opere ridotte in un breve Trattato, nel quale vi sia espresso quello, che il Santo ha fatto per accomodare la Filosofia Platonica alla Creazione in tempo, e dal nien-

Digitalizzato da Google

niente nel modo che, come ho detto poc' anzi, ha fatto S. Tommaso d'Aquino, e perciò far insegnare nelle Scuole la *Somma* del detto S. Tommaso, e punire con severo castigo quei Maestri, li quali insegnassero gli *Saggi di Filosofia* del Signor Gio: Locke, e castigare quei Giovani, che leggessero le perniciose Massime, che ha sparso il Signor Bayle nel suo libro della *Cometa*, e nel suo *Dizionario*, e quelli, che leggessero l'*Ethica*, e le altre Opere di Spinosa, e quelli, che leggessero le altre Opere, che li Moderni Ateisti spargono ne' loro velenosi libretti; e con ciò faccio passaggio al primo mio assunto, ch' è di narrare quello, che io ho fatto nel Libro, che tengo inedito col titolo: *Narrazione d'un libro inedito da Paolo-Mattia Doria fatto affine di preservare, e difendere le numerose sue Opere da quell' obblio, nel quale tentano di sepellirle gli suoi Contrarj, &c.* ed in questa Narrazione, che faccio quì appresso si vedrà, quanto li moderni Geometri abbiano guastata la moderna Geometria, ed ogn' uno potrà da se stesso conoscere, che avendo li moderni Geometri guastata la Geometria, da ciò n'è avvenuto, che abbiano guastato la Logica, la Filosofia, la Religione, la Morale, e la Politica, e che abbiano fatto barbara, e serva l'Europa, a cagion che l'Epicureismo hanno fatto gli uomini uguali alle bestie, appunto come io ho dimostrato nel libro del *Petit Maitre alla moda*.

NARRAZIONE

Di quello, che ho fatto nel libro dell' Introduzione alla Lettura delle mie Opere.

NE' tre primi Capitoli dimostro dalli fonti della Metafisica l'origine, dalla quale discende la natura-

Digitalizzato da Google

le inclinazione, che hanno gli uomini a formare a se stessi una Logica naturale, e dimostro che questa inclinazione è prodotta dall' idea innata, ma conclusa, che hanno dell'esistenza, e dell'essenza di Dio, e de' suoi attributi di perfezione; dimostro che queste idee innate, ancorchè confuse muovono nell'anima chiusa nel corpo, ed oscurata dagli sensi gli appetiti di conoscenze astratte, e metafisiche; e dimostro, che dalla sola scienza Metafisica se ne deduce l' idea dell' uomo universale nelle scienze, e nelle Arti, ed in conseguenza di ciò faccio vedere a scorno de' Moderni Sensisti quanto sia anche per Platone diversa l'Anima umana da quella delle bestie; imperciocchè quelle non avendo le idee innate non hanno gli appetiti delle conoscenze delle verità eterne, e puramente metafisiche; ma all' incontro si forma in esse quella Logica materiale, la quale Aristotile ha attribuito alle bestie nomandolo raziocinio materiale, onde poi sono tratte da una Logica d'istinto che le bestie non conoscono d'avere in se stesse: invece che l'Anima umana vede in Dio l' origine, e l'essenza di se stessa, l' origine, e l'essenza della sua Logica, quella della sua sapienza, onde poi l'uomo è capace di quella idea di virtù, che li Greci scrissero in lettere d'oro su le Porte del Tempio d'Apolline: *Nosce te ipsum, & ne quid nimis*. Oh vergogna del nostro tempo, tempo nel quale la maggior parte de' nostri empj scienziati altra cosa non studiano se non che quella di fare l'uomo uguale alle bestie per liberarlo, facendolo Ateista, dal timore delle pene, che Dio minaccia a' rei uomini dopo la morte del corpo. Al certo è da ammirarsi la bontà de' Prencipi, la quale tratta sì fatti uomini come uomini, mentre essi meritano di esser trattati da bestie, mentre essi stessi si confessano uguali alle bestie.

Nel IV. e V. Capitolo dimostro da' fonti metafisici

d'on-

Digitalizzato da Google

d'onde tragga l'origine l'inclinazione, che ha l'anima chiusa nel corpo a formare a se stessa una Logica artificiale, ed astratta; e dimostro, che quest' inclinazione dell'Anima umana trae l'origine da questo fonte, cioè, che sentendo essa in se stessa, che colla Logica naturale essa non può mai conoscere le origini, e l'essenze delle cose particolari, e sensibili, a cagion che le origini, e l'essenze delle cose particolari hanno la loro essenza nell'idea esemplare di Dio, onde poi da ciò ne avviene, che l'Anima umana non possa mai vedere le origini, e l'essenze delle cose particolari se non le vede nella Metafisica, cioè in Dio, appunto come ha detto Platone, il quale ha detto, *quod facit in Cœlis Deus, Geometriam exercet*. In conseguenza poi di questo, che ho dimostrato, ho fatto vedere quanto sia vile, e falsa l'ipotesi, che il Signor Gio: Locke, il Signor Cav. Isacco Newton, e tutti gli altri Sensisti pongono senza dimostrarla vera, cioè come dicono essi, che noi non possiamo conoscere le cose altro, che per lo mezzo degli effetti, che vediamo nelle cose sensibili, e degli effetti, che in noi producono le cose sensibili; alla perfine ho fatto vedere a scorno de' Sensisti con dimostrazione metafisica, ma uguale alle dimostrazioni geometriche, che gli Sensisti a cagione di questo loro assioma nelle loro ricerche vanno di quà, e di là brancolando, senza mai conoscere alcuna verità nella sua vera origine, e nella sua vera essenza, dalla qual cosa poi ne avviene, ch' essi stessi non intendono la natura, e l'essenza della Meccanica, della Fisica, e delle scienze fisico-mattematiche che trattano, e che insegnano, ed ho dato di questa verità una pruova sensibile in un Manoscritto che tengo inedito, nel quale ho dimostrato, che se un cane avesse la facoltà d'intendere la Geometria, la Metafisica, e le scienze fisico-mattematiche, a cagion che gli

Digitalizzato da Google

ſuoi organi senſorj ſono diverſi da quelli dell' uomo, vedrebbe tutte le coſe ſenſibili, come il Sole, la Luna, e gli altri pianeti, e le coſe tutte con grandezze diverſe da quelle, colle quali le vede l'uomo, e con proprietà, ed accidenti diverſi da quelli, colli quali le vede l'uomo, onde poi avrebbe fiſica meccanica, e aſtronomia tutte diverſe da quelle che hanno li moderni Senſiſti; all' incontro ho dimoſtrato, che nella Geometria meditata in aſtratto il cane, l'uomo, l'Angelo iſteſſo vedrebbero li Teoremi, e li Problemi d'Euclide colle medeſime idee, e che tutti tre direbbero ugualmente, che tre angoli d'un triangolo ſono uguali a due retti. Ho dimoſtrato, che nella Metafiſica il cane, l' uomo, e l'Angelo avrebbero l'iſteſſa idea di Dio, avrebbero le iſteſſe idee delle ſue divine perfezioni, e ſarebbero nelle idee della Metafiſica in tutto uguali. Or queſto fà vedere, che l'Anima umana come partecipante della divina intelligenza, appunto come ha detto Platone, ha in se l'idea Metafiſica di quel vero, ch'è uno in se, da se, e per se, e che ha nella contemplazione delle coſe particolari l'idea aſtratta di quel vero ch'è uno, in quanto al modo dell' eſſere delle coſe particolari, onde poi nella Logica che ho poſto avanti alla mia *Filoſofia* ho dimoſtrato queſta propoſizione di Logica metafiſica, cioè che la mente umana non può vedere il vero altro che nell' uno in se, e per se, cioè in Dio, e nel vero ch'è uno, nel modo dell' eſſere delle coſe particolari; poſcia perchè li Senſiſti Scettici, e ridicoli avrebbero potuto dire per ipoteſi al loro ſolito, che l'Anima umana non può vedere in niuna coſa il vero ch'è uno in tutta la mia *Filoſofia* ho dimoſtrato, che per conſeguenza della mia Logica la mente vede in Dio l'unità generica di Dio, e tutte le origini, e l'eſſenze delle coſe particolari da Dio prodotte, ma queſti nobili cibi dell' anima non ſono cibi

che

Digitalizzato da Google

che possono piacere a' ridicoli Sensisti, a' quali più piace di essere uguali alle bestie, che di essere simili a Dio intelligente, provido, e buono, e risplendente d'infiniti attributi di perfezione.

Alla perfine per far ravvedere, s'è possibile, de'loro materiali errori li Sensisti, ho dimostrato che la Meccanica, la Fisica, e le scienze fisico-mattematiche sono scienze in quanto a noi, a cagion che deducendosi dalle idee in noi prodotte da' sensi non possono essere altro che conseguenze dedotte dalle idee particolari, e sensibili, che l'anima ha delle cose particolari, nelle quali come ha dimostrato Platone nel Parmenide, e come ho dimostrato io nella Prima Parte della mia *Filosofia* l'Anima umana erra fino all' infinito, per modo tale ch' erra anche nell' idea, che ha di corpo solido; ed alla perfine ho dimostrato, che le ridicole ipotesi non dimostrate, che li Sensisti pongono in tutte le loro scienze fisiche, e mattematiche sono ipotesi false, a cagion che non si deducono dalle idee universali della Metafisica, dalle quali la mente ne deduce il modo di conoscere le origini, e l'essenze delle cose particolari, appunto come ho detto poc' anzi.

Ed acciocchè li Sensisti non si potessero persuadere che le ipotesi non dimostrate nella Metafisica, le quali pongono per fondamento delle loro scienze fisiche, e mattematiche fossero vere e sussistenti, ho dimostrato che la meccanica, e le altre scienze fisico-mattematiche sembrano a' nostri sensi vere e sussistenti, in quanto che sono prodotte nell' anima da sensazioni, le quali come prodotte dalla forma del corpo sono nell'anima costanti, ed a cagion d'esempio ho dimostrato che l'idea della solidità, che l'anima ha de' corpi è idea costante, e poco men che immutabile, a cagion che è idea prodotta nell'anima dalla forma del corpo, nel quale è chiusa,

Digitalizzato da Google

sa, ma ho dimostrato altresì che quando l'Anima va a vedere in Dio nelle verità universali, e particolari, l'Anima umana conosce, che l'idea della solidità quantunque sia idea costante in noi, è idea falsa nella sua origine, e nella sua essenza, a cagion che nell' idea esemplare di Dio le idee delle forme sostanziali puramente intelligibili non sono solide, mentre che Dio ch'è tutto spirituale non è corpo, non è materia, come ha voluto l'empio Spinosa, il quale ancor esso ha ragionato per ipotesi non dimostrate vere, come han ragionato tutti li Sensisti. Tutte queste cose le ho dimostrato nelle tre Prime Parti della mia *Filosofia*.

Or certamente non si può negare, che in virtù della mia *Logica*, e della mia *Filosofia* io ho privato gli Geometri, e Filosofi Sensisti di quella grande miniera d'invenzioni che si hanno procacciato col loro falso assioma da me già detto, cioè, che le cose della natura non si possono in altro modo conoscere che per quello degli effetti, che in noi producono, onde poi in virtù di questo assioma si prendono la libertà di fondare le loro Opere con ipotesi da essi poste a loro arbitrio, e non dimostrate esistenti, onde poi perchè le ipotesi non dimostrate possono essere infinite, gli sistemi di Filosofia possono essere infiniti. Al certo posso vantarmi che la mia *Logica*, e la mia *Metafisica* siano il flagello de' Sensisti; imperciocchè io prima ho dimostrato nella Logica, come ho detto poc' anzi, che vero non può essere altro che quello ch'è uno, ovvero quello che non può essere in altro modo che in uno nelle cose particolari. Poscia nella mia Metafisica, nella quale come ha fatto Platone, non ho mai usato alcuna ipotesi, la quale non l'abbia poi dimostrata vera, ed esistente da' fonti della Metafisica; ho dimostrato come ha fatto Platone nel Parmenide, che l'Anima umana erra fino all'infinito nelle idee che for-

Digitalizzato da Google

forma in se per lo mezzo de' sensi, ed ho dimostrato, che invece di ciò sono obbligati ad andare a rintracciare nell' idea di Dio, e nelle idee de' suoi attributi di perfezione le origini, e l'essenze delle cose, che pongono per ipotesi, ed in questo modo sono obbligati a dimostrare per lo mezzo di Logica astratta e metafisica, quale appunto è la mia, le ipotesi da loro poste ad arbitrio, ed a cagion d'esempio.

Platone ha dimostrato nel Parmenide, come ho detto poc' anzi, che l'Anima umana s'inganna fino all' infinito in tutte quelle idee che forma in se per lo mezzo de' sensi, e gli Signori Sensisti senza rispondere a Platone si fanno lecito, seguendo la massima d'Epicuro, di formar per ipotesi, che l'anima non s'inganna nelle idee che forma in se per lo mezzo de' sensi.

Platone nel Timeo ha dimostrato che l'Universo è pieno d'Etere le parti del quale l'una all' altra premendosi, e movendosi in giro formano la circompulsione platonica, e portano in giro li pianeti, e il Sig. Cav. Isacco Newton pone per ipotesi non dimostrata, che il Mondo sia un' infinito vacuo, e da ciò ne deduce, che non esista nel Mondo l'Etere che si porta da Occidente in Oriente, e sostituisce all' esistenza dell' Etere il peso de' corpi, ed un' immaginata attrazione ch' esso noma dimostrata per gli effetti, e con l'aggiunta delle forze centrifoghe, e centripede, e forma un' ipotesi tutta posta ad arbitrio, e si prende la libertà di non rispondere non già alle ipotesi di Platone, perchè Platone non ammette nemmeno nella Fisica le ipotesi non dimostrate; ma si prende la libertà di non rispondere alle dimostrazioni che Platone fa del suo sistema nel Timeo della Natura tutto dedotto dal Parmenide, cioè dalla Metafisica, e niente dimostrato con ipotesi poste ad arbitrio. Vero è però che a cagione dell' esatte osservazioni ch'

egli

Digitalizzato da Google

egli ha fatte, egli dimostra con esattissimi calcoli li moti, e le altre proprietà che ha osservato negli Astri, ma da questo non se ne deduce già che sia vera la sua falsa ipotesi, ed a cagion d'esempio il Signor Newton dimostra perfettamente con li calcoli le apparenze de' Fenomeni astronomici. Ma a questo si risponde, che un' altro può con un' altra ipotesi non dimostrata, e accomodata alle apparenze sensibili dimostrate così bene con li calcoli le apparenze delle cose sensibili, come fa il Signor Newton colla sua ipotesi non dimostrata dalli fonti metafisici, ed a cagion d'esempio: Un'Astronomo prima osserva coll' osservazione sensibile ad una ad una le orbite de' pianeti, e li altri fenomeni che si vedono nel Cielo, appunto come ha fatto il Signor Newton, e poscia per poter dimostrare con li calcoli e colla geometria le cose che ha osservate nel Cielo forma un' ipotesi, colla quale possa dimostrare con li calcoli le cose che ha osservato nel Cielo. Vero è però che li calcoli aritmetici uniti alla Geometria sono nell' Astronomia e nelle altre scienze fisico-mattematiche mezzi non solo utili, ma necessarj per fare le osservazioni, e servono di pruova delle osservazioni fatte, ma non servono per dimostrare le ipotesi poste ad arbitrio; imperciocchè le ipotesi non si possono dimostrare da altro fonte che da quello della Metafisica, come io ho dimostrato.

Questa verità spero di farla vedere io nell' esempio della mia *Meccanica de' corpi sensibili, e de' corpi insensibili*, nella quale ho seguito per ipotesi il Mondo pieno d'Etere, e la circompulsione platonica; imperciocchè io penso che da questa mia ipotesi si possano fare li calcoli, li quali corrispondono così bene alle orbite de' pianeti, ed alle altre cose che si osservano nel Cielo, come li calcoli del Signor Newton corrispondono alle cose che si osservano nel Cielo. Questo l'ho fat-

to

Digitalizzato da Google

to conoſcere in un Comento che ho fatto in queſto libro *dell' Introduzione alle mie Opere*. Ecco dunque che quando la mente umana abbandona la Metafiſica eſſa non ſi può paſcere d'alcuna certa, e ſicura verità nella Fiſica, nella Meccanica, e nelle scienze fiſico-mattematiche che inſegnano gli Signori moderni Geometri Meccanici, e Filoſofi Senſiſti.

Ma il Signor Newton, e gli ſuoi ſeguaci fortemente pretendono che per lo mezzo delle oſſervazioni ſenſibili, e per lo mezzo de' calcoli ſi poſſano dimoſtrare realmente eſiſtenti le ipoteſi che pongono a loro arbitrio, ſenza dimoſtrarle eſiſtenti dalli fonti della Metafiſica, come ha fatto Platone; ed a cagion d'eſempio.

Il Signor Newton pone per ipoteſi, come ho già detto, il Mondo vacuo, e nega l'eſiſtenza dell' Etere. Ora in queſta ſua ipoteſi ſi oppone in tutto alle verità eterne che ſi dimoſtrano in Metafiſica; imperciocchè tanto è dire ch' eſiſte il vacuo, quanto è dire ch'eſiſte il niente, onde poi Platone, Ariſtotile, e tutti li buoni Filoſofi antichi hanno dato il Mondo pieno. Or che fa il Signor Newton. Egli prima ſuppone, come ha ſuppoſto Galileo Galilei, che il corpo projetto debba deſcrivere una Parabola Apolloniana, ma poſcia il Signor Newton per dimoſtrare che l'Etere fluido non eſiſte, con li ſuoi calcoli pretende di dimoſtrare che ſe l'Etere eſiſteſſe, li corpi projetti deſcriverebbero l'Iperbola, e non deſcriverebbero la Parabola, ciocche ſarebbe aſſurdo. Or io ho dimoſtrato nel tomo primo delle mie Opere Mattematiche, che un corpo projetto deſcrive col ſuo moto due de' miei rettilinei parabolici piani, e l'ho dimoſtrato nell' eſempio delle linee che deſcrive la bomba a carte 51. Tav. II. Fig. XII. E quì è da oſſervarſi, che quando il corpo cade a perpendicolo per l'Etere o ſia per lo fluido, allora il corpo col ſuo moto a perpen-

Digitalizzato da Google

dicolo forma nell' Etere due rettilinei parabolici piani, ma descritti intorno ad un solo asse, per modo tale che all'asse per lo quale cade il corpo a perpendicolo, vi sono in ogni punto due applicate d'Etere uguali fra esse, le quali servono per diametri di quelli infiniti cerchi eterei, i quali nella mia *Meccanica* Tav. VI. Fig. XXI. ho dimostrato che spingono il corpo che cade a perpendicolo, per modo che il corpo si accelera nel perpendicolo, in modo che descrive nell'asse ne' momenti di tempo uguali spazj, i quali sono i quadrati de' momenti di tempo uguali; alla perfine ho dimostrato, che quando il corpo projetto si tira a linea obliqua all' Orizonte, descrive due rettilinei parabolici piani, descritti con due assi diversi, e che all' incontro quando il corpo cade a perpendicolo descrive due diversi rettilinei parabolici piani intorno al solo diametro, ed intorno al solo asse, ma tutto questo lo dimostrerò più in particolare nel Comento, che a Dio piacendo farò alla mia *Meccanica*. Or questo che ho detto fa vedere, che la natura è una geometra, la quale nelle sue operazioni vuole usare la perfetta geometria; imperciocchè così la parabola, come l'Iperbola, a cagion che sono meccanicamente descritte non hanno esattamente le proprietà, che se le assegnano, e non avendo le proprietà che se le assegnano, non si può esattamente spiegare la vera linea, che descrive il corpo projetto; con tutto ciò però ho detto che quantunque nella parabola Apolloniana le proprietà si trovino per approssimazione, nella Meccanica li Pratici, e Meccanici si possono servire della parabola Apolloniana per uso della loro Meccanica. Così dunque l'objezione che il Signor Newton fa all' esistenza del fluido non vale per provare, che il fluido, cioè l'Etere non esiste.

Spero poi con l'ajuto della divina grazia di far vedere in appresso in un Comento, che farò alla mia Mec-

cani-

Digitalizzato da Google

canica, che le orbite de' pianeti si possono spiegare con li miei rettilinei parabolici piani, e con li miei rettilinei parabolici cubici, e gli altri; imperciocchè con quelli io ho spiegato, che un grave, il quale cade a perpendicolo ne' momenti di tempo uguali descrive per lo perpendicolo spazj, che sono li quadrati de' momenti di tempo uguali, ma questo a Dio piacendo in appresso con l'ajuto della divina grazia. Ecco dunque che il Signor Newton pretende per lo mezzo della geometria meccanica, e sensibile, e per quello de' calcoli aritmetici poter dimostrare esistente in essenza l'esistenza d'una cosa tutta contraria a quella che si deduce dalle verità eterne della Metafisica, come appunto è il vacuo, cioè il niente. Non può dunque il Signor Newton per lo mezzo delle sue osservazioni sensibili, nè per lo mezzo della sua geometria meccanica, nè per quello de' suoi calcoli attribuire reale essenza alle sue ipotesi poste ad arbitrio, se non dimostra esistente la sua ipotesi dalli fonti della Metafisica, dimostrando dalli fonti della Metafisica, che quello ch' egli pone esistente per ipotesi, non può essere in altro modo che in uno, cioè nel modo ch' egli lo pone prima esistente per ipotesi, come io ho detto nella mia Logica, e dico, ch' è forza dimostrare dalli fonti della Metafisica esistente il vacuo, cioè il niente. Dunque l'ipotesi del Signor Newton è tutta falsa.

Al certo questa libertà che si prendono gli Signori moderni Geometri meccanici e Filosofi Sensisti di non dimostrare dalli fonti della Metafisica le ipotesi, che pongono ne' loro sistemi, le ipotesi che pongono nella Morale, e nelle cose tutte è quella che ha cagionato, e cagiona la mostruosa quantità di libri che tutto dì escono alla luce colle stampe, e la quale ha introdotto nella Filosofia, e nella Geometria istessa, prima un vergognoso scetticismo, e poscia un dannoso ateismo.

Digitalizzato da Google

Ho fatto vedere poi in questo libro *dell' Introduzione alle mie Opere*, quanto sia falsa l' ipotesi de' moderni Sensisti, cioè, che la Geometria tragga l'origine dalla Meccanica; imperciocchè ho dimostrato, che l'essenza della vera geometria si vede solamente nell' idea esemplare di Dio, ed ho fatto vedere ch' Euclide ha ordinato la sua geometria dall' esempio dell' ordine, che secondo Platone hanno le forme sostanziali, ed incorporee nell' idea esemplare di Dio. Ho fatto vedere poi, ch' Euclide per poter applicare la Geometria anche alla Fisica, alla Meccanica, ed alle scienze fisico-mattematiche ha posto per ipotesi, che li punti, le linee, e le superficie siano quantità; ma ho fatto vedere altresì, che questa ipotesi che ha posto Euclide non guasta negli Elementi la Metafisica, che si racchiude ne' teoremi, e ne' problemi d' Euclide. Oltre a ciò ho fatto vedere, che il primo fine d'Euclide è stato quello di disciplinare la mente umana nella Logica astratta, nella Metafisica, e poi nella Meccanica, e nelle scienze fisico-mattematiche, senza però mai guastare ne' suoi Elementi l' idea della perfetta Logica astratta, e quella della perfetta Metafisica; ed ho fatto poi vedere contro il Signor Berckeley, e contro gli altri Sensisti, che quando essi trattano la Fisica, la Meccanica, e le scienze Mattematiche fanno fede senz' avvedersene della soprannaturale inclinazione che ha l'Anima umana di astraersi da' sensi per vedere le cose nella loro vera natura; imperciocchè ho dimostrato, che quando l'origine della Geometria si contempla in Dio, allora si vede che la Geometria è una scienza nella sua origine, e nella sua essenza tutta astratta, e metafisica, e che all' incontro quando la Geometria si applica alla Fisica, alla Meccanica, ed alle altre scienze fisico-mattematiche, allora la Geometria è l'arte di misurar colla mente astratta dal

Digitalizzato da Google

ſenſo, ma però è l'arte di miſurar in aſtratto coll' ajuto del ſenſo, della viſta, e degli altri ſenſi. Ora da tutto queſto troppo chiaramente ſi conoſce, che la Geometria è scienza divina, la quale trae l'origine dall' idea innata, che ha l'Anima umana di un Dio, il quale ha li ſeguenti attributi, cioè quello della ſua intelligenza tutta spirituale, e il quale ha l'attributo d'un' idea eſemplare delle forme ſoſtanziali, ed incorporee, e l'attributo della produzione eterna delle forme, onde poi la Metafiſica è la legitima madre della vera Geometria; ed in pruova di ciò.

Si vede che quando la mente contempla in Dio l'origine, e l'eſſenza della Geometria, eſſa ben lungi d'aver biſogno degli ſenſi è coſtretta a dividerſi, ed a ſepararſi in tutto dagli ſenſi, appunto come ha detto Platone, quando ha detto che la Filoſofia è l'arte d'imparare a morire, ciocche vale a dire, ch' è l'arte di ſepararſi in tutto per lo mezzo dell' aſtratta, e ben ordinata meditazione dall' idea della materia, e da quella de' ſenſi.

Ne' ſeguenti Capitoli del mio libro *dell' Introduzione* ho fatto vedere l'Analiſi, dalla quale Platone ha dedotta la ſua ſopranaturale e divina Metafiſica, la ſua Morale, la ſua Politica; ed ho fatto vedere che l'Analiſi, dalla quale Euclide ha dedotto gli ſuoi Elementi, e poi li ha dimoſtrati con dimoſtrazione sintetica è tutta uniforme all' Analiſi, dalla quale Platone ha dedotto la ſua Metafiſica, la ſua Morale, e la ſua Politica; ed ho fatto vedere che in quel modo ch' Euclide inſegna, che non v'è altra verità nelle coſe particolari, che quella che ſi deduce dall' idea dell' uno in quanto al modo dell'eſſere delle coſe particolari, verità, che la mente umana vede ſolamente in Dio: Di più Platone ha fatto vedere agli Sofiſti coll' argomento all'Entimema, che la men-

te

Digitalizzato da Google

te umana non può mai conoſcere il vero, ſe non lo vede coll' idea dell' uno, idea ch' eſiſte ſolamente in Dio; ed in conſeguenza di ciò Platone ha dimoſtrato nel Theeteto che ſono falſe tutte quelle scienze particolari, le quali dalla Metafiſica non ſi deducono, e queſta è la cagione per la quale Platone ha fatto il Timeo della Natura, cioè la Fiſica, e l'ha come ho detto poc' anzi, dedotta dal Parmenide, nel quale ha inſegnato la Metafiſica.

Quindi poi ho fatto vedere, che quando ſi disgiunge la Geometria, la Logica, la Fiſica, la Meccanica dalla Metafiſica ſi disgiungono le figlie dalla Madre, onde poi le figlie vanno di quà, e di là errando ſenza vero ordine, e ſenza vero metodo, onde poi a guiſa di quei miſeri particolariſti da me deſcritti nel libro *del Petit Maitre alla moda* vivono nel bujo dell' ignoranza, nel mentre che vanamente ſi luſingano di vivere nella luce della verità.

Nel VI. Capitolo ho dimoſtrato, che la *Logica*, che ho poſto avanti alla mia *Filoſofia* tutta dedotta dall' Analiſi, ch' Euclide ha fatto per ordinare gli ſuoi Elementi, e le ſue dimoſtrazioni, ed in conſeguenza di ciò ho dato un saggio dell' Analiſi che ha uſato Euclide, per ordinare, e formare gli ſuoi Elementi da eſſo poi ſpiegati con metodo sintetico, ed ho dimoſtrato ch' egli è a cagione di queſta mia Logica ſenz' avvedermene mi ſono poco men che in tutto colla Filoſofia di Platone incontrato, con la quale faccio certamente conoſcere che quando li Filoſofi ſieguono vera Logica s' incontrano in una medeſima verità, e ciò, perchè la vera sapienza, a cagion che riſiede originalmente, ed eſſenzialmente nell' idea di Dio, ch' è uno in se, da se, e per se, non può eſſere altro che una, per la qual coſa avendo io dimoſtrato nella mia *Logica* queſto indubbitato,

ed

Digitalizzato da Google

ed importante Assioma, cioè, *che vero è solamente quello ch' è uno in se, da se, e per se*, e che nelle idee delle cose particolari *vero è solamente quello che non può essere in altro modo che in uno*, ho distrutto, come ho detto poc' anzi, tutte le ipotesi non dimostrate, che li falsi Filosofi Sensisti, e li falsi Filosofi Deisti usano nella loro falsa e perniciosa scienza, ed in conseguenza di ciò ho distrutto tutta la loro materiale Geometria, la loro materiale Logica, e la loro materiale, e carnale Scienza.

Ma che direbbero mai gli Signori Geometri Logici e Sensisti, se io dimostrassi, che se il Signor Newton avesse ben' intesa la Metafisica, egli avrebbe potuto dimostrare l'origine e l'essenza della sua attrazione, e se io dimostrassi ch' egli avrebbe conosciuto, che l'attrazione non ripugna all' esistenza dell' Etere, ed alla circompulsione platonica. Voglio ora dimostrare l'origine dell' attrazione, e dimostrare, che l'attrazione non solo non ripugna all' esistenza dell' Etere, ed alla circompulsione, ma che dall'attrazione è prodotta la circompulsione platonica delle forme.

Questa proposizione si può dimostrare con quello che ho insegnato nella Seconda, e Terza Parte della mia *Filosofia*, nelle quali mi sono in tutto incontrato col Parmenide, e col Timeo di Platone. Veniamo dunque alla dimostrazione.

Nella Seconda, e Terza Parte della mia *Filosofia*, ho dimostrato, che nel divino Esemplare, cioè in Dio vi sono infinite forme sostanziali, le quali sono unità di forme incorporee, e non solide, e le quali esistono in atto, a cagion che tutto ciò ch'esiste in Dio esiste in atto; ed ho dimostrato che all'incontro il corpo solido non esiste, a cagion che non può esistere in Dio, il quale perchè è tutto spirituale, non è corpo, appunto come ha insegnato Platone nel Parmenide.

Ho

Digitalizzato da Google

Ho dimostrato poi, che le forme sostanziali nel divino Esemplare, cioè in Dio esistenti partecipano tutte della divina essenza quale più, quale meno, e che la participazione che di Dio hanno queste forme alle tre seguenti specie si riduce, cioè Anime participanti della divina intelligenza, e delle altre perfezioni ch' esistono originalmente in Dio, e questa è l'origine delle idee innate, che hanno le Anime umane; ho dimostrato, che vi sono le Anime participanti della sola vitalità di Dio, ma che partecipano tanto della divina intelligenza, quanto loro basta per avvertire il senso, e non mai per ascendere all' idea innata della divina intelligenza, e questa è l'origine delle anime de' bruti animali; ed ho dimostrato, che vi sono le forme sostanziali partecipanti della sola divina vitalità, e quest' è l'origine della materia incorporea, e non solida, a cagion che come ho dimostrato nella Seconda, e Terza Parte della mia *Filosofia* dall' unione, e dalla combinazione di queste forme partecipanti della divina vitalità vien prodotta la materia incorporea, e non solida, colla quale Iddio ha prodotto in se l'Universo. Nella Terza Parte poi ho dimostrato la serie infinita, colla quale le forme l'una coll'altra si generano, e si producono nell' infinito Universo pieno di forme, e la serie è la seguente.

Nella Seconda, e Terza Parte della mia *Filosofia* ho dimostrato, che per Platone le Anime intelligenti, e partecipanti della divina intelligenza amano di vestirsi di forme sostanziali, o siano unità non intelligenti, affine di godere ne' sensi, e che perciò ogni forma sostanziale più nobile, e più partecipante della divina essenza attira a se le forme meno nobili, e meno partecipanti della divina essenza, ed ecco l'origine eterna dell' attrazione, la quale perchè il Signor Newton era in tutto privo della cognizione della Metafisica non ha saputo

dimo-

Digitalizzato da Google

dimostrare. Dimostro ora che da questa attrazione vengono prodotte l'esistenza dell' Etere, e la circompulsione platonica.

Nella Terza Parte della mia *Filosofia* ho dimostrato, che dopo che le forme sostanziali più nobili, cioè le Anime si sono vestite per lo mezzo dell' attrazione di forme sostanziali solamente viventi, cioè materiali, ed incorporee si suscita nelle forme, a cagion che sono viventi un' impulso di muoversi, ed ecco la prima origine del moto.

La serie, con la quale nella Seconda, e Terza Parte ho dimostrato la generazione delle forme, secondo Platone è la seguente: Le forme sostanziali, le quali sono unità di forme, si vestono di forme sostanziali nel modo, che ho detto, e questa è l'attrazione; vestite poi di forme sostanziali meno nobili, secondo la serie della participazione più, o meno, che hanno di Dio, si muove nelle forme sostanziali un' impulso di muoversi, ed un attitudine al moto, ed ecco l'origine del moto in genere; inclinate poi, che sono al moto l'una spinge l'altra, e perchè il Mondo è pieno di forme sostanziali non potendosi muovere in spazio si premono, e si muovono in giro, premendosi poi in giro, sempre in esse si tirano, per la qual cosa altre divengono di mole maggiore, altre minori, ma sempre rimangono di difluere, e di origine, e quest' è l'origine dell' Etere composto di forme diverse di mole, il quale poi Platone nel Timeo, e nel secondo libro delle Leggi ha divise in dodeci sfere; per ultimo poi quest' Etere movendosi sempre in giro, ed una forma l'altra spingendo, formano corpi altri di mole maggiore altri di mole minore, fra' quali però vi s'interpone l'Etere di mole minore, e sottilissimo, e quest' è l'origine dello spazio, il qual' è pieno d'Etere quantunque a' Signori

Digitalizzato da Google

Sensisti, li quali giudicano per lo mezzo degli occhi sembri vacuo; continua poi l'unione fra le forme eteree composte d'Etere sin' a tanto, che si generano forme composte, le quali perdono tutta la leggerezza, che ha l'Etere, e cadono per l'immenso Etere in linea perpendicolare, e quest' è l'origine della falsa sensazione, che l'Anima ha di peso de' corpi, al quale peso il Signor Newton nella sua ipotesi ha attribuito reale esistenza, e reale essenza, e quì bisogna dire, che assai meglio, che il Signor Newton ha detto Renato Des-Cartes, il quale ha detto, che il peso non è altra cosa, che una minor leggerezza, cioè una privazione di leggerezza, quantunque però questa proposizione Renato l'abbia presa da Platone. Questa serie poi con la quale si genera nelle forme prima l'attrazione, poi il moto, poi lo spazio, poi il peso apparente, è il modo, col quale Platone nel Timeo ha insegnato, che Dio ha formato l'Universo; ed io nelle tre prime Parti della mia *Filosofia* l'ho dimostrato secondo Platone. Leggano dunque questa serie da me dimostrata nelle tre prime Parti della mia *Filosofia*, perchè vedranno quanto sia falsa l'ipotesi, che il Signor Newton ha posto nella sua ipotesi, e si vedrà, che questa serie è stata da me dimostrata con dimostrazioni uguali alle dimostrazioni d'Euclide, e senz' aver usato alcuna ipotesi non dimostrata vera, ed esistente, come fanno li moderni Sensisti Geometri Meccanici, e Filosofi Epicurei.

Ma quì non posso lasciar di maravigliarmi considerando, quanto sia il livore, che nutriscono nell'animo verso di me li Geometri miei Contrarj, e miei Calunniatori.

Noi abbiamo in Napoli l'Astronomia del Monforte, la quale nell'ipotesi è molto più savia, che quella del Signor Newton; imperciocchè egli siegue l'ipotesi

di

Digitalizzato da Google

di Galileo Galilei, quella di Platone, cioè della circompulsione platonica, e per le osservazioni egli siegue quelle di Galileo, e di Chepler, e gli Signori Moderni Geometri miei contrarj non l'insegnano per il livore, che hanno al Monforte, a cagion che quel sincero, e onesto uomo ha approvato la mia *Duplicazione del Cubo*, ed ha dedicato a me la sua Astronomia. Ora io penso, che le osservazioni, e li calcoli del Signor Newton siano più ampli, che quelli del Monforte, ma non posso negare, ch' essendo l'ipotesi del Monforte migliori, che quelle del Newton, ed essendo le dimostrazioni del Monforte più chiare, e più belle, che quelle del Newton, li Signori Napolitani dovrebbero poner da parte il livore, ed insegnare a' figliuoli l'Astronomia del Monforte, senza però lasciar d'insegnare le osservazioni, e li calcoli del Signor Newton, e senza lasciar d'insegnare quello, che il Signor Newton ha insegnato nella materia della *Luce*, ed in quella de' *Colori*.

Poscia nel Cap. VII., ed ultimo del mio Libro dell' *Introduzione*, il quale ho diviso in sette Parti, ho dimostrato l'ordine successivo, col quale si devono studiare le mie *Opere*, affine di divenir uomo universale nelle scienze, ed anco Creatore nelle scienze, e nelle Arti; e per dare di questa verità una pruova esperimentale, e sensibile ho detto a scorno de' miei contrarj impostori, e calunniatori, che s' è vero, come dicono essi, che le cause si conoscono dagli effetti, leggano essi il mio libro della *Vita Civile*, leggano il mio libro del *Capitano Filosofo*, leggano il mio libro del *Petit Maitre alla moda*, e leggano anco la mia *Meccanica de' corpi sensibili, e de' corpi insensibili*, la quale si legge nel 2. Tomo delle mie *Opere Mattematiche*, leggano gli altri *Manoscritti* da me depositati nella Celebre Biblioteca di S. Angelo a Nilo di Napoli, e dicano se quelle *Opere*

Digitalizzato da Google

si potevano dedurre dalla Filosofia Epicurea del Signor Gio: Locke, nè da quella di alcun altro carnale Filosofo Sensista, e conosceranno, che non si potevano dedurre da altro fonte, che dalle idee di Platone, e dalla mia *Filosofia*, nella quale in virtù della mia Logica mi sono in tutto con Platone incontrato, e vedranno come ho chiaramente dimostrato, che il solo modo di formare un' uomo universale in tutte le scienze, e nelle Arti, e perfetto Teorico, e perfetto Pratico è quello, che si deduce dalle idee metafisiche di Platone, appunto come ha dimostrato Platone nel Filebo, ed appunto come ho dimostrato io nel mio Manoscritto, come sopra depositato del *Commento al Filebo*; ed ho dimostrato, che all' incontro dalla Filosofia Epicurea del Sig. Locke, e da quella degli altri Sensisti non se ne deduce altro, che uomini Scettici, li quali non sono ne' veri Teorici, ne' veri Pratici, a cagion che sono appunto quei ridicoli *Particolaristi*, che io ho descritti nel mio libro del *Petit Maitre alla moda*, li quali nelle loro false scienze vanno di quà, e di là brancolando senza mai conoscere alcuna verità nella sua vera origine, e nella sua vera essenza; leggano loro mal grado, e rodendosi dentro l'anima, come certamente si rodono, leggano, dico, la mia *Duplicazione del Cubo*, la mia *Trisezione dell' Angolo*, e le altre mie *Opere Mattematiche*, e vedano se quei grandi Problemi si potevano dedurre da altri, che da un Geometra, il quale avesse, come ho fatt' io, meditato dalli fonti più riposti della Metafisica l'origine, e l'essenza della Geometria, e quella dell'Aritmetica; e se dopo queste pruove esperimentali li miei contrarj calunniatori oseranno ancora asserire, che la mia *Duplicazione del Cubo*, la mia *Trisezione dell' Angolo*, e le altre mie Invenzioni Mattematiche non siano vere, e ben dimostrate, spero, che gli onorati, e sapientissimi Napoli-

Digitalizzato da Google

politani ristucchi di sì evidente impostura risponderanno ch' essi non sono così dolci di sale, che possano credere, che dopo aver date tante pruove di possedere perfetta Logica Geometrica, quante sono quelle che ho date io, abbia potuto ostinarmi a sostenere per vera, e ben dimostrata *la Duplicazione del Cubo*, e le altre mie *Opere Mattematiche*, se quelle fossero state false, quando io avrei potuto lasciarle andare in obblio, contentandomi dell' onore, che mi arrecano le altre mie *Opere*. Spero poi, che gli onorati, e tutt' ad un tempo zelanti della Santa Religion Cristiana, rammentaranno agli Sensisti, e Ateisti miei contrarj il peccato espresso, che commettono, quando tentano di nascondere agli occhi de' non intesi di Geometria la luce della gloria, che ho meritato, e merito per le mie Invenzioni Mattematiche, e porranno loro in faccia il seguente passo di S. Agostino nel lib. *de Agone Christi*, e riferito da S. Anselmo, cioè: *Qui veritatem occultat, & qui mendacium prodit uterque reus est, ille quia prodesse non vult, iste quia nocere desiderat*; Si scandalizeranno poi di vedere questa folla d' uomini impostori alzarsi contro di me quando consideraranno li fini, che io mi son proposto ne' miei studj, e quelli che si propongono la maggior parte de' moderni Geometri, e Filosofi.

Ed invero io ne' miei studj non mi son proposto altri fini, se non che li tre seguenti: il primo di servire alla gloria di Dio, ed alla sua Santa Religione, il secondo di servire al ben del mio Prossimo, e il terzo di acquistare colle mie onorate, e indefesse fatiche gloria al mio nome, almeno appresso li Posteri, e per adempire a questi fini, che mi son proposto, non ho lasciato fatica, nè mi han arrestato dal pubblicar le mie *Opere* le considerabili spese, che ho fatte per farle imprimere. Ho mostrato poi un' invitta costanza nel sostener-

le

Digitalizzato da Google

le per lo ſpazio di più di 20. anni contro tutta l'Europa, la quale ha fatto la guerra alle mie *Opere Mattematiche*, ed anche alle mie *Opere Filoſofiche*, prima colle ſcoverte oppoſizioni, e poi coll' ipocrito ſilenzio, affine di ſepellirle nell' obblio, per la qual coſa poi ſono ſtato coſtretto a dedicare a' Poſteri le mie Invenzioni Mattematiche, come ſi vede nel libro da me pubblicato col titolo: *Raccolta delle Opere Mattematiche di Paolo-Mattia Doria &c. dedicato a' Poſteri in Venezia* 1738. Tutto queſto ho fatto per ſervire alla gloria di Dio, al ben del mio Proſſimo, e per acquiſtar gloria al mio nome, almeno appreſſo li Poſteri.

All' incontro li fini, che ſi propongono li moderni Geometri, e Filoſofi Senſiſti Epicurei, e Ateiſti, li quali mi hanno calunniato, ſono li tre ſeguenti.

Il primo, di ſaziar l'avarizia, alla quale ſono infinitamente inclinati, il ſecondo, di accoppiare al vile guadagno l'ambizione di apparire ſapienti, e di far figura nel Mondo di creatori di ſiſtemi nelle ſcienze, e il terzo loro fine è quello di conſeguire con leggiero ſtudio, e ſenza fatica li loro avari, e ambizioſi fini.

Quindi non tralaſciano di porre in opra ogni infame mezzo per conſeguire li loro fini. Eſſi adulano con ſtudj ſuperficiali la pigrizia, e tutt' ad un tempo l'ambizione, che hanno li giovani di far figura di ſapienti con poca fatica. Eſſi adulano coll' ateismo, che ſpargono nel Mondo l' inclinazione, che li rei uomini hanno a commettere tutti li peccati, ſenza temere le pene che la Religione minaccia agli rei uomini. Poſcia quando loro rieſce di porre il piede nelle Corti de' Principi, o de' Potenti nella Repubblica ardono d'acquiſtare Cariche, e Dignità, e ſono così ſuperbi, che loro ſembra di eſſer degni di comandare il Mondo, con tutto ciò però, perchè ſono tutt' ad un tempo ſuperbi, e vili

per

Digitalizzato da Google

per conseguire li loro fini adulano li Principi, adulano li Ministri, e non v'è mezzo inonesto, che non usino.

Al certo questa rea moderna scienza, la quale regna nel nostro Mondo, e la quale come ho dimostrato nel mio libro *del Petit Maitre alla moda* ha fatto barbara la nostra Europa, è tutta contraria a quello che hanno insegnato Platone, Plutarco, e gli altri Filosofi Metodici. Plutarco ha detto, che l'onorato Filosofo deve dire la verità al Principe, ancorche debba ponere a pericolo la propria vita, ma acciò li falsi Filosofi Epicurei non si potessero lusingare di ottenere il loro fine, ch'è quello di sradicare dal core il timore delle pene avvenire, dopo la morte del corpo, ha detto in uno de' suoi opuscoli, *che la Filosofia Epicurea non consola*.

Questa che ho in breve narrata è la vera pittura della nostra moderna scienza, dalla quale se ne deduce, che quei Santi Padri, li quali ne' primi Secoli della Chiesa hanno abborrito la Filosofia platonica, a cagion che da quella se ne deducevano l'Eresie degli Arriani, quelle de' Greci Scismatici, e gli errori d'Origene si pentirebbero d'averla abborrita; imperciocchè avendo tralasciato di fare insegnare la Filosofia platonica nelle Scuole, hanno fatto come farebbe un' incauto Pilota, il quale per evitar d'arenare colla sua nave ha rotta, ed infranta la nave ne' scogli, alla perfine quei Santi Padri, acciò la Santa Chiesa non arenasse nell' Eresie degli Arriani, de' Greci Scismatici, e negli errori d'Origene, hanno fatto fare naufraggio nell' Ateismo a quella Filosofia, che giova alla nostra Santa Religion Cristiana.

Nel fine poi di detto libro *dell' Introduzione*, ci ho posto la mostruosa *Errata Corrige* degli errori di stampa, che gli Signori Tournes di Genevra hanno fatto nell' impressione della mia *Filosofia*, acciocchè se alcuno mai la vorrà far ristampare possa farla ristampare corret-

Digitalizzato da Google

retta. Questo che ho narrato è quello che io ho fatto nel mio libro, che porta il titolo *d'Introduzione, la quale serve tutt' ad un tempo d'Epilogo, e di Comento a tutte le Opere di Paolo-Mattia Doria edite, e inedite, e dedicate al glorioso S. Tommaso d'Aquino*.

Parmi ora d'aver chiaramente dimostrato, che la Metafisica non trae l'origine della Meccanica, come per adulare gli uomini pigri, e nemici di fatica insegnano li moderni Geometri, e parmi d'aver dimostrato, che la Geometria tragga l'origine dalla Metafisica, come hanno insegnato Pitagora, Platone, e gli altri Filosofi Metodici veri Geometri, e veri Filosofi.

Io poi in un'altro Manoscritto, che tengo inedito col titolo: *Ragionamento di Paolo-Mattia Doria, il quale serve d'Epilogo, e tutt' ad un tempo di Comento Geometrico, e Metafisico alla Filosofia, ed alle altre Opere dell' Autore*. Ovvero *l'Arte di dedurre il vero Sistema del Mondo dalle Opere di Platone, e da quelle dell' Autore, le quali sono tutte uniformi alle Opere di Platone*, ho dimostrato, che colla figura del Circolo si spiega in immagine l'idea, che Platone ci ha dato della Trinità, la quale è idea tutta Metafisica, ed ho anche dimostrato, che colla Fig. XV. Tav. III. Tomo I. del libro delle mie Opere Mattematiche stampato in Venezia l'anno 1722. da me usata per dimostrare la mia *Duplicazione del Cubo* si spiega in immagine tutti gli attributi, che Platone ha attribuito all' idea, che ci ha dato della Trinità, ed avevo pensato di spiegarla in questo breve Trattato, ma poscia per non dilungarmi troppo ho intralasciato di narrarla, ma riserbo di narrarla, a Dio piacendo all' accennato Libro *d'Introduzione*, ed ho intralasciato di narrarla in questo breve Trattato; imperciocchè in questo ho a bastanza dimostrato quanto sia falsa, e mi sia lecito dirlo ridicola la proposizione de' Moderni Geometri

Digitalizzato da Google

tri Meccanici, e Sensisti, cioè che la Geometria tragga l'origine dalla Meccanica, come ha detto il Signor Newton, come ha detto il Signor Bercklei nel suo libro della *Visione*, e come hanno detto tutti li moderni Geometri Algebristi Meccanici, e Filosofi Sensisti.

CONCLUSIONE.

IO voglio per primo che, come ho detto nell' antecedente discorso, il mio Lettore non mi condanni come uomo satirico impetuoso, e mordace, ed oltre a ciò, che non dica ch'egli è a torto, che taccio tutti quelli Geometri istessi, li quali non si sono alzati colle loro opposizioni contro le mie Invenzioni mattematiche; ed eccone di bel nuovo la ragione.

Quelli che si maravigliano dello sdegno, che io nudrisco nell' animo contro tutti li Geometri moderni, bisogna per primo, che per sino che io ho dimostrato, che tutti li Geometri moderni sono miei contrarj, con questa differenza però, che quelli li quali colle loro opposizioni si sono alzati contro di me, senza poi dichiararsi sodisfatti, come dovevano fare se volevano operare colle leggi d'onesti, e giusti scienziati, sono positivi miei contrarj, ed impostori; gli altri maestri di Mattematica, che hanno fatto silenzio, e non hanno insegnato alli loro discepoli la mia *Duplicazione del Cubo*, e la mia *Trisezione dell' Angolo*, sono miei contrarj negativi, ed in conseguenza di ciò sono miei contrarj; alla perfine egli è solo in questo nostro tempo, che si è ammesso nella Geometria lo scetticismo, affine di potere calunniare, e impostorare li buoni, e giusti Autori. Oltre a ciò poi quei Maestri di Geometria, li quali le mie Invenzioni non insegnano, sono rei per lo delitto di poca

 sin-

Digitalizzato da Google

ſincerità, che uſano nell' inſegnare la Mattematica a' loro diſcepoli; imperciocchè le mie Invenzioni ſono tali, che danno poco men che l'intero compimento alla Geometria; poichè colla mia *Duplicazione del Cubo* ſi perfeziona la dottrina de' solidi, *e colla Triſezione dell' angolo*, ſi ottiene nella diviſione degli angoli tutto quello che mancava; ſe poi ſi deſidera ancora la quadratura del cerchio, queſta parmi d'avere aſſai chiaramente provato nella *Raccolta delle mie Opere Mattematiche*, che ſia Problema inſolubile, quantunque però in quella diſſertazione io abbia dichiarato, che non intendo d'avere in tutto dimoſtrato, che il Problema della quadratura del cerchio ſia inſolubile. Al certo parmi, che l'univerſale ſilenzio de' Mattematici ſia un manifeſto tradimento, che li Maeſtri di Mattematica fanno alli loro Diſcepoli.

Perciò che s'attiene poi alla Città di Napoli, nella quale io ho le mie Invenzioni mattematiche prodotte, e pubblicate, quei Maeſtri, che non inſegnano le mie Opere ſi doverebbero dagli oneſti uomini mirare, come uomini nemici alla loro Patria, mentre non ſolo la privano della gloria, la quale ſarebbe invidia a tutte le Città dell'Europa, ma all' incontro fanno, che le mie Invenzioni, per lo modo col quale ſono ſtate in Napoli perſeguitate, arrechino a Napoli più vergogna, che onore, e gloria. Vero è però, che io ho ſempre dichiarato, come ora dichiaro, che tutto queſto è avvenuto per la colpa di pochi miei contrarj, uomini ſuperbi, rei, e maligni, ma che nel rimanente ho ſempre conoſciuto, che in Napoli Città abbondantiſſima d'uomini oneſti, e giuſti, univerſalmente hanno reſo giuſtizia alle altre mie Opere, le quali potevano intendere. Tutto queſto veleno dunque, che ho ſofferto in Napoli per le mie Invenzioni Mattematiche mi è ſtato cagionato da pochi maligni

Pro-

Digitalizzato da Google

Professori Mattematici, onde bisogna, che io dichi con Sannazaro:

Heu mea Partenope, quæ te contagia lædunt
Talia tu numquam gignere monstra soles:

gli uomini dunque onesti, e giusti non si devono meravigliare, perchè io abbia incolpati di delitto, o positivo, ò negativo tutti li Maestri di Mattematica.

Ritorniamo al detto di S.Agostino: *Qui veritatem occultat, & qui mendacium prodit uterque reus est, ille quia prodesse non vult, iste quia nocere desiderat*: Per questo Santo detto dunque li miei Oppositori scoverti sono quelli che desiderano di nuocere; quelli che fanno silenzio all' incontro sono quelli, che non vogliono giovare, e perciò peccano d' accidia, peccato il quale benche oggi quasi da niuno più si conosca, è però peccato mortale, come sono peccati mortali tutti gli altri sei; ma queste delicate riflessioni di coscienza, e d'onore non sono solite a farsi da Geometri Meccanici, e da Filosofi Sensisti, Setta che conduce all' ateismo.

Bisogna dunque che li Signori Direttori de' Studj, li Direttori delle Accademie, e li Maestri di Mattematica, se si vogliono purgare dal danno, che fanno alli loro discepoli, intralasciando di far insegnare le mie Opere, e se vogliono mantenere l'onore delle loro Università, come sono obbligati a conservare, ed accrescere, bisogna, dico, che con vere, ma sincere ragioni dimostrino essi stessi false le mie Invenzioni, o dimostrino vere le opposizioni de' miei contrarj, le quali fin'ora, come ho già detto, non sono state approvate d'alcuno, due cose, le quali certamente sono impossibili a farsi, ed acciò possano anche sincerarsi con quelli, che di Geometria non intendono, bisogna che rispondano a quel che ho detto al libro *del Petit Maitre alla moda* alla *Lettera* diretta *al Sig.Conte Birago di Bourgue* pag.439.,al

Digitalizzato da Google

Discorso Apologetico pag. 505., ed alla *Logica de' Cuochi* pag. 560., e se tralasciano di far questo, che io dico mostrano di reputar poco l'onore delle Università che diriggono, e di amar poco li discepoli, che istruiscono, e di curar poco il loro proprio onore appresso i Posteri. Sono dunque tutti rei a mio riguardo li moderni Maestri Mattematici, e li moderni Direttori de' Studj; sono in qualche parte però degni di compassione gli Signori Inglesi, e gli Signori Francesi se non confessano il loro errore; imperciocchè è nota a tutti la gran contesa, che v'è stata fra queste due potenti nazioni per l'invenzione dell' Algebra Speciosa, una delle quali Nazioni ha preteso, e pretende, che l'Invenzione dell'Algebra sia di Renato Des-Cartes, l'altra dice, che Ariot Inglese l'ha inventata prima di Renato. Sono dunque degni in parte di compassione, dico gli Signori Inglesi, e gli Signori Francesi: ma sono degni di vergogna gl'Italiani, li quali una Duplicazione del Cubo, che reca gloria da fare invidia a tutte le Nazioni, l'abbiano prima assalita, e poi trascurata; non deve dunque recar meraviglia se io m'adiro contro li miei Oppositori di Napoli, e contro quei Maestri di Mattematica, che in Napoli non insegnano le mie Invenzioni; imperciocchè li Maestri Napolitani hanno verso le mie Opere usato quella crudeltà, che gli Spartani usavano verso li figli, li quali nascevano torti; ed invero gli Spartani uccidevano li figli, che nascevano torti, e davano il latte a quelli, li quali nascevano diritti, e ben formati. Li maestri Napolitani all' incontro uccidono li figli, che nascono diritti, e buoni, e danno il latte a certi figli, li quali nascono così torti, e ridicoli, che fanno vergogna alla loro Patria. Al certo così non farebbero, se invece di governare gli studj, e le scienze colla passione dell' invidia, le governassero colla giustizia, e proponendosi per fine la gloria della loro Patria.

Al

Digitalizzato da Google

Al certo questo fatto è tale, che fa conoscere quanto sia più potente l'invidia fra li vicini, che fra li lontani. Voglio dunque aggiungere a un detto di Tacito il seguente mio detto: Tacito dice: *Major ex longinquo reverentia*, ed io dico: *Minor ex longinquo est invidia*.

La mia *Duplicazione del Cubo* dunque ha fatto conoscere, che a certe specie di cose, le quali troppo invidia cagionano gli uomini non resistono; imperciocchè nell' occasione della mia *Duplicazione del Cubo*, e della mia *Trisezione dell' Angolo* tutti li Mattematici fuorche il Monforte hanno mancato al debito d'uomini onesti, giusti, ed onorati, e fuorche alcuni altri, li quali quantunque non abbiano espressamente le mie Invenzioni insegnate, hanno però, quando sono stati richiesti della verità delle mie Invenzioni, risposto, ch'erano vere, e ben dimostrate; onde posso credere, che se alcuno, li avesse richiesti d'insegnarcele, ce le avrebbero insegnate; questi non li voglio nomare per non esponerli presentemente all'ira de'miei velenosi contrarj. Non lascierò però a Dio piacendo di pubblicarli col tempo nelle mie memorie, che colla divina grazia spero di terminare, e ciò farò affine di salvare questi pochi miei amici dal dissonore universale, che meritano tutti li moderni Maestri Mattematici, e tutti li moderni Direttori de' Studj.

Ma quando la verità prenderà il suo dovuto luogo nel Mondo, e verranno uomini, che faranno sortire le mie Invenzioni dalle tenebre, nelle quali le tengono sepolte li moderni calunniatori Mattematici, li rei Mattematici d'oggidì si scuseranno, e diranno, ch' essi non hanno errato; imperciocchè li Problemi, che io ho sciolti erano stati posti nel numero de' Problemi impossibili a sciogliersi, o almeno erano Problemi, li quali erano stati riputati Problemi di disperato ritrovamento. Citeranno il Padre Malebranche, il quale, nelle sue Medita-

Digitalizzato da Google

ditazioni Cristiane, *Meditaz.3. num.14.* ha detto espressamente, che sono matti tutti quelli, li quali si lusingano di poter trovare la Duplicazione del Cubo, la quadratura del Cerchio, e la Trisezione dell'Angolo, la quale ancora è stata posta in questa classe. Tutti li moderni uniformemente sono stati di questo sentimento, onde si sono appigliati al partito di dare gratis alle curve d'Apollonio il titolo di linee Geometriche, ed han asserito, che hanno esattamente le proprietà, che se le assegnano, poi con l'invenzione d'un loro istromento meccanico hanno pensato di poterle immaginare descritte; sempre però asserendo, che anche per sentimento d'Apollonio, e per quello di tutti gli antichi, le curve d'Apollonio aveano le proprietà, quantunque non siano descritte col cerchio, e colla regha. Al certo Apollonio ringrazia dal luogo ove ora sta, li ridicoli Signori moderni Geometri, li quali li attribuiscono l'onore d'avere inventato linee Geometriche non descritte col cerchio, e colla rega, cosa che Apollonio, nè alcun antico Geometra non han mai preteso ne men per sogno, quantunque tutti gli antichi Geometri abbiano dato immense lodi ad Apollonio per l'invenzione delle linee meccaniche alla meccanica utilissime, che ha ritrovate per lo mezzo della sezione del Cono. Quelle che poc' anzi ho narrate saranno le apparenti ragioni, colle quali con gli uomini onesti, e giusti, che li condanneranno, penseranno di potersi giustificare li rei, ed ingiusti moderni Mattematici.

Ma a queste loro false ragioni nel seguente modo, io rispondo. Mentre non sono mai stati dimostrati impossibili a sciogliersi li accennati Problemi, è stato sciocco il Padre Malebranche, e tutti li altri, li quali han generalmente detto, ch'è matto chi tenta a sciogliere questi Problemi. Rispondo poi, che sono stati tutti vi-

li

Digitalizzato da Google

li a disperare lo scioglimento di questi Problemi; imperciocchè il cercare questi Problemi è sempre utilissima cosa almeno per l'esercizio della mente, onde non mai si devono trattar cō disprezzo quelli, che li cercano, e non si deve mai ponerli nell'obblio, se non si dimostra l'errore, che hanno commesso quelli, che li hanno tentati; ed in pruova di ciò vediamo, che Pappo Alessandrino *nelle sue Collezioni Mattematiche verso la pagina settima*, risponde ad uno, che avea preteso d'aver trovata la Duplicazione del Cubo, e li discopre il suo errore, ciocche fa conoscere, che Pappo Alessandrino, e gli altri antichi Geometri non disperarono mai lo ritrovamento di questi Problemi. La mia Duplicazione del Cubo dunque ha fatto conoscere, che li moderni Geometri, perchè sono ignoranti, sono altresì vani, superbi, e temerarj. Voglio ora far vedere alli moderni Geometri l'originale cagione per la quale io ho potuto colla divina grazia sciogliere li grandi Problemi, che ho sciolti, e che all' incontro essi non li potevano sciogliere mai.

Si svela il fonte Geometrico, Logico, e Metafisico, dal quale sono scaturite le mie Invenzioni in Mattematica, non mai state trovate da altri fuorche da me.

IO ho legato insieme nella mia mente la Geometria, una Logica astratta dalla Geometria dedotta, e la Metafisica, poi ho ben studiato la scienza nuova, e le altre Opere di Galileo Galilei, nelle quali vi si vede il rapporto, che le linee unite alli numeri hanno fra esse, ed ho preso da Galileo Galilei il modo, come egli descrive la Parabola piana, ponendo alli loro giusti punti le linee espresse in numeri, e le linee sorde, e irrazionali, e questa sua descrizione è stata, ed è il cardine della mia Duplicazione del Cubo, come ogn' uno può vedere.

Or

Digitalizzato da Google

Or questo modo è tale, che senza questo modo di descrivere la Parabola insegnata da Galileo, io non avrei mai potuto sciogliere il Problema della *Duplicazione del Cubo*. Poscia ho studiato il metodo degl' indivisibili di Bonaventura Cavalerio, metodo tutto astratto, e metafisico, in virtù del quale ho fatto le dimostrazioni invincibili a tutte le mie proposizioni: e quì è da considerarsi, che in virtù della costruzione della Parabola Galilaica avrei ancora potuto dimostrare la mia prima proposizione per una approssimazione minore d' ogni immaginabile quantità, come ha fatto Euclide nel XII. libro, ma la dimostrazione per lo metodo degl' indivisibili mi ha fatto giungere al perfetto zero, onde la mia Duplicazione del Cubo è dimostrata, come ogni proposizione d'Euclide. Imparai poi da un mio Maestro tutta la Geometria di Renato Des-Cartes, e me ne ristuccai di modo, che procurai di dimenticarmela, lasciai di esercitarla, e con tutto ciò me n'è rimasta perfettamente nella mente l'idea, onde ho potuto impugnarla. Mi rallegrai poi d'avere abbandonato quella ridicola, e perniciosa arte di calcolare; imperciocchè vidi, che il mio Maestro d'Algebra quando volse stampare un suo libretto per far pompa di Geometria sintetica, fece più di sette errori contro gli Elementi d'Euclide, vidi, che tutti gli Algebristi non aveano idea della dimostrazione Geometrica, e conobbi, che questa era la cagione, per la quale o non facevano mai alle loro opere la sintesi, ovvero che se la facevano, la facevano con infiniti errori. Se poi si leggono le objezioni, che mi hanno fatto due Cattedratici di Mattematica della celebre Università di Napoli, uno successivo all' altro, si vedono li belli effetti, che fa l'Algebra; imperciocchè il primo errò contro gli Elementi d'Euclide, della qual cosa ne lo convinse il fù Signor Monforte colla X. proposizione del X.

e ne

Digitalizzato da Google

e ne lo convinsi io col VI. libro d' Euclide. Si vede poi l'altro, che mi fa cinque objezioni una più spropositata dell'altra, e fra le quali egli si forma una sua ipotesi dalla quale se ne deduce, che 1 sia a 4, come 3 sia a 6, ma a tutte queste cose può ben supplire il dono di natura d'un volto duro, il quale non si faccia mai rosso. Leggansi al Tomo I. delle mie Opere Mattematiche, e alla Raccolta delle mie Opere Mattematiche le objezioni, che ho ricevute, e vedasi quanto giova in questo presente Mondo agl' Impostori la cabbala, l'unione fra essi, e quanto siano oppressi quelli, che tentano di servire a Dio, e di giovare al suo Prossimo. Alla perfine vidi, che li Algebristi erano calcolatori Pratici dell' Aritmetica Litterale, li quali non sapevano più di Geometria, di quello che ne sanno gli Aritmetici Pratici, e mi rallegrai di avere abbandonata un' arte meccanica, che mi avrebbe rovinata nella mente la Logica, la Metafisica, e la sana Meccanica ancora, cose le quali si deducono da Euclide, in quella guisa, che io ho dimostrato nel manoscritto da me più volte citato, col titolo: *Considerazioni Geometriche, Logiche, e Metafisiche*. Questo è lo studio, che ho fatto io, per lo quale ho potuto per la divina grazia sciogliere li grandi Problemi, che ho sciolti. Diciamo ora la cagione per la quale li moderni Geometri guasti, e corrotti non potevano mai sciogliere quei grandi Problemi, che io ho sciolti.

Li moderni Geometri colli loro calcoli litterali pratici, ed anche colli loro calcoli aritmetici, e pratici, che usano ne' loro metodi d'infiniti piccoli, di differenziali, e integrali, &c. colli quali han guastato il metodo degli indivisibili, li moderni Geometri, dico, o vanno dove li porta la penna, e non camminano col raziocinio astratto ch'è il solo modo, col quale la mente può trovar verità nell' infinito seno della sapienza, per la qual cosa

Digitalizzato da Google

poi non trovano in Mattematica altre proprietà, che proprietà particolari, delle quali non sanno nè l'origine, nè l'essenza, e non intendono la concatenazione, che una proprietà ha con l'altra, quindi non hanno nè Logica, nè Metafisica, e perciò potevano bensì ritrovare molte proprietà particolari, ma inutili, e di niun pregio, ma non potevano mai trovare quei Problemi, che ho trovati io, li quali stavano nascosti nel seno delle verità eterne, e metafisiche. Alla perfine le mie Invenzioni hanno fatto vedere con esperienza, che l'Anima umana simile a Dio, bisogna che voli al Sole, come volano le Aquile, cioè, che voli a Dio col pensiero, come ha detto Platone, perchè quando vola, come le Anitre si rimane sepolta nel fango, come rimangono nel fango della materia gli Signori Geometri materiali calcolatori Pratici, e Filosofi Sensisti. Voglio ora con una breve similitudine dare un' immagine fra la scienza de' Mattematici Logici astratti, e Metafisici, e la scienza de' Signori moderni materiali, e Sensisti.

Li moderni Mattematici sono simili a quelli uomini, li quali caminano dentro un cocchio, il quale perchè è chiuso di sopra non vedono il Cielo scoverto, e vedono solamente quelle cose, che sono in terra, le quali possono vedere dalli portelli del cocchio, onde non vedono altro che cose particolari, le quali si appresentano l'una dopo l'altra alla loro vista. Oltre a ciò nel loro corso sono portati dalli cavalli; onde vanno ove li porta il Cocchiero, cioè vanno dove li porta il senso, e l'esperienza sensibile. Dell' istesso modo li moderni Mattematici, perchè non caminano a cielo scoverto non vedono l'ampiezza del cielo, sotto il quale caminano, onde non vedono mai quelle idee universali, dalle quali sole si deducono le vere idee dell' essenze delle cose particolari.

All'

Digitalizzato da Google

All' incontro li Geometri Logici astratti, e metafisici caminano a cielo scoverto, e fissano gli occhi nel Sole, ed in virtù della luce del Sole vedono tutte le cose particolari, che sono nella terra, e assomigliando poi alla luce del Sole lo scintillar delle Stelle tutte le numerano, e conoscono di quelle le origini, e l'essenze, ciocche vale a dire, che vedono in Dio le idee di tutte le cose particolari, delle quali è composto l'Universo, e deducono di tutte le cose le origini, e l'essenze. Ecco dunque la ragione per la quale io ho potuto sciogliere li grandi Problemi, che ho sciolti alzandomi al Cielo, nel mentre che li moderni Geometri si andavano strascinando di quà, e di là su la terra a guisa di talpe, e nello stesso tempo pascendosi nella ridicola vanità di far la guerra agli antichi.

Di nuovo si narrano gli danni più importanti, li quali nell' antecedente discorso abbiamo detto, che la moderna scienza cagiona alla Religione, ed alla Repubblica.

DA tutto quello, che ho detto nell' antecedente discorso se ne deduce, che a cagione della falsa, e perniciosa scienza, che generalmente si siegue in Italia, ed anche in Europa, niun paese d'Europa può avere nè Legislatori, nè Popoli capaci di formare virtuoso stato, e ciò perchè come ben ha detto Seneca, li virtuosi uomini si formano dalla vera, e perfetta disciplina, e dalla buona educazione dalla vera disciplina dedotta; ed in pruova di ciò io ho dimostrato, che chi non lega insieme nella sua mente, come in una scienza sola la Geometria, la Logica, e la Metafisica non può conoscere alcuna cosa nella sua origine, e nella sua vera essenza,

Digitalizzato da Google

non può conoſcere l'origine, e l'eſſenza della Meccanica, non può conoſcere l'origine, e l'eſſenza della Fiſica, non può conoſcere le origini, e l'eſſenze delle scienze fiſico-mattematiche, non può aver le idee delle perfezioni, che devono avere le Arti, e quel ch'è peggio chi non conoſce la vera Logica, e la vera Metafiſica non può avere l'idea della Religione, non può aver le idee delle virtù, le quali eſiſtono eſſenzialmente, ed in atto in Dio, non può aver le idee della Politica, e delle Leggi comandate da Dio, e non può aver idea di tutte quelle virtù, le quali ſono neceſſarie per formare una colta, e virtuoſa Repubblica, e perchè gli Signori Senſiſti ſono a guiſa di talpe privi di queſte neceſſarie conoſcenze hanno fatto, come ho già detto, barbara la noſtra Italia veſtita d'inutili scienze meccaniche, e fiſico-mattematiche, e perchè ſi fortificano col numero delli ſeguaci di falſe scienze, ſe mai avviene, che un' uomo ſincero, e intrepido, come ſon' io al pernicioſo numero de' ſeguaci di falſa, e perniciosa scienza s'opponga, lo perſeguitano, e l'opprimono colle calunnie, appunto come Platone ha detto nel Secondo Libro delle Leggi, che ſe vi foſſe nel Mondo un' uomo di perfetta virtù, ſarebbe perſeguitato dalli calunniatori ſino ad eſſer confitto in Croce; ma con tutto ciò per adempire al fine, che mi ſono propoſto, cioè di ſervire colle mie onorate fatiche a Dio, al ben del mio Proſſimo, ed anche per acquiſtar gloria al mio nome almeno appreſſo li Poſteri, nel libro, che tengo inedito, col titolo: *Conſiderazioni Geometriche, Logiche, Metafiſiche &c.* ho dato il modo di legare inſieme la Geometria, la Logica, e la Metafiſica, acciò ſi poſſano dedurre le origini, e l'eſſenze della Meccanica, della Fiſica, di tutte le scienze fiſico-mattematiche, e di tutte le virtù dando di queſte scienze, e di queſte virtù le vere, e giuſte idee; ma so certamente,

che

Digitalizzato da Google

che li Signori moderni me ne ſarebbero ingrati, con tutto ciò però ſe la bontà del Sommo Iddio ſi degnarà di darmi per ſua miſericordia modo di pubblicarle, non laſciarò di pubblicarle aſſieme *col Comento al Filebo* da me accennato, nel quale ho dimoſtrato, che dalle idee di Platone ſolamente ſi deduce il vero uomo univerſale vero Teorico, e vero Pratico.

Da tutto queſto, che ho detto hò dimoſtrato, che ſarebbe aſſai giuſta, ed utile coſa, che li Principi amando quella vera gloria, che ſi deduce dal formare buono, e virtuoſo ſtato puniſſero con ſevero caſtigo quei rei Maeſtri, che inſegnano le falſe, e pernicioſe ſcienze, che ho deſcritte, dalle quali neceſſariamente ſe ne deduce il falſo, e pernicioſo Ateiſmo, imperciocchè non è poſſibile, che ſi poſſano emendar da' lor medeſimi uomini, come ſono la maggior parte de' moderni Filoſofi mal' educati, e li quali non hanno, come ho già detto, ne' loro ſtudj altro, che i tre ſeguenti fini, cioè di ſaziare la vile avarizia, e di appagare tutto ad un tempo l'ambizione, e la ſuperbia, che hanno di paſſare per veri ſapienti facendo poca fatica ne' loro ſtudj ſuperficiali, e ridicoli, onde poi rovinano il Mondo, come ho dimoſtrato; all'incontro ſono fortemente appaſſionati di acquiſtare dignità ſenza meritarle, onde ricorrono a' mezzi di adulare gli Principi, di adulare li Miniſtri, e di adulare tutti gli uomini pigri, e pieni di vizj, nulla curandoſi di far Ateiſta, e barbara la noſtra Italia, affine di adulare gli Oltramontani, de' quali ſi procacciano le approvazioni, e gli applauſi.

Ora ſe taluno diceſſe, che in queſto ſcritto io ſia ſtato contro li moderni Geometri, e contro li moderni Filoſofi troppo acre, e troppo satirico, lo prego di conſiderare, che il torto che mi hanno fatto, e mi fanno li moderni Geometri è tale, che io non poſſo al tor-

to

Digitalizzato da Google

to che mi fanno dar rimedio se non dimostrando, come ho fatto, ch' essi sono un' intera Repubblica di uomini ignoranti, calunniatori, impostori, e Filosofi Ateisti, ed eccone la ragione.

Li moderni Geometri prima colle numerose opposizioni, e tutte contrarie fra esse han tentato di dimostrare falsa la mia *Duplicazione del Cubo*, e le altre mie Invenzioni Mattematiche, poscia quando si sono veduti convinti han fatto un silenzio ipocrita, e non hanno voluto approvare le mie Invenzioni cosa, che sono obbligati a fare li Geometri onesti, e virtuosi, e ciò hanno fatto, a cagion che avendo essi conosciuto, che la mia *Duplicazione del Cubo* distrugge tutta la moderna Geometria di Renato Des-Cartes, che sieguono, ogn' uno spera di non esser tacciato in particolare della sua ignoranza, e della sua impostura.

Ora questo ipocrita silenzio è un torto, col quale mi fanno passare nella mente degli uomini ignari di Geometria nell'idea d'un' uomo, che hanno tentato di guarire dal suo errore, e poi avendo veduto, che non si vuol ritrattare, han fatto silenzio, e lo hanno al suo errore abbandonato.

Ora certamente quell' ignari di Geometria, li quali non conoscono l'ignoranza, e il reo costume, che regna generalmente ne' moderni Geometri, e Filosofi Sensisti non si riducono a credere, che vi possa essere un intera Setta tutta piena d'ignoranza di reo costume, e d'Ateismo, onde mi condannano di fanatico, e di visionario. Ora come potevo io mai da questa taccia liberarmi se non dimostrando, come ho fatto, che la scienza de' moderni Geometri, e Sensisti è una scienza piena di uomini ignoranti vestiti di falsa sapienza, e di uomini rei, ed Ateisti; imperciocchè in questo caso gli uomini onesti, e Religiosi seguendo il detto di

Tor-

Digitalizzato da Google

Torquato Tasso, cioè: che

Non v' è fede in uom, che a Diò la nega

mirano con orrore li moderni Scienziati, e che sapendo, che necessariamente sono impostori non devono dar fede a quello, che asseriscono contro di me. Voglio dar ora un' idea in immagine, che di questa Repubblica della più gran parte de' moderni Scienziati mal' educati, e mal' accostumati si deve avere.

Nella Romana Repubblica nel tempo, che l'Imperio era tutto corrotto ne' vizj, vi erano però certe Città, le quali anche dagl' istessi Romani viziosi erano segnate, e tacciate per Città più che le altre sommamente sommerse in tutti li vizj. S.Paolo istesso, quantunque S.Apostolo conobbe, quanto fosse stata la Città di Creta bugiarda, e mendace, e disse: *Cretenses semper mendaces*. Petronio Arbitro poi con grazia incomparabile ci ha rappresentato la Città di Cotrona tanto piena nel suo tempo di tutti li vizj, quanto ora è piena di virtù. Ora da questo, che ne avveniva egli? Ne avveniva, che quando li Romani sentivano, o qualche assertiva, o qualche azione de' Cittadini di Cotrona non davano fede alle loro assertive, perchè li riputavano bugiardi, e tenevano per sospetto di fede, e di calunnia ogni azione d'un Cittadino di Cotrona.

Per l'istessa cagione avendo io chiaramente dimostrato in questo scritto, più che mai io abbia fatto, che poco men che tutti li moderni Geometri, e che tutti li moderni Filosofi Sensisti Epicurei, e Ateisti sono uomini rei, e non degni di fede, gli uomini Religiosi, e di mente adequata non si devono lasciar ingombrare la mente dall' immenso numero di falsi, e rei scienziati, devono pensare, che non è maraviglia, che io sia da tutti li moderni Geometri, e Filosofi Sensisti assalito con calunnie, e con oppressioni. E quì deesi considerare,

che

Digitalizzato da Google

che l'onorata memoria del Signor D.Antonio Monforte, quando vide, che per la mia *Duplicazione del Cubo*, tutti li moderni Geometri mal grado la loro unione contro di me ſarebbero paſſati nella mente de' Poſteri per impoſtori, e per calunniatori, egli che amava la vera gloria ſi recò a gloria di approvare il primo la mia Invenzione per ſepararſi da una mandra d'ignoranti, e d'impoſtori, e di queſto ſuo ſentimento egli ne fece fede alla glorioſa memoria del Signor Duca D.Gaetano Argento Preſidente in quel tempo del S.R.C. avendo detto, ch' egli ſperava di ricavare più gloria dall' approvazione, che aveva fatto alla mia *Duplicazione del Cubo*, che dalle ſapientiſſime ſue Opere, che aveva pubblicato colle ſtampe. Era dunque neceſſario per ſalvar la mia ſtima, anche appreſſo gl'ignari di geometria, che io toglieſſi dal volto de' moderni Geometri, e Filoſofi Senſiſti la maſchera, affine di far vedere al Mondo il brutto ceſſo, che portano d'impoſtori, di calunniatori, e d'Ateiſti, era neceſſario, che foſſero Cittadini dell' infame Cotrona di quel tempo, e non già uomini ſimili all' antica virtuoſa Sparta, all'antica virtuoſa Atene, e all' antica virtuoſa Roma.

Ma ſe queſto, che ho detto non baſtaſſe a certe menti troppo dubbioſe, e naturalmente scettiche, prego tutti gli uomini oneſti, e di giuſtizia amici di leggere nel mio libro del *Petit Maitre alla moda* a Carte 439. la *Lettera* da me diretta *al Signor Conte Birago di Bourgue*; a Carte 505. il *Diſcorſo Apologetico*; a Carte 560. la *Logica de' Cuochi*, e vedranno come io ho ben dimoſtrato, che li miei Oppoſitori ſono ſtati, e ſono impoſtori, e calunniatori. Prego poi gli uomini oneſti, e di retto diſcorſo a conſiderare, che le oppoſizioni, che ho ricevute ſono tutte ſtate, come ho detto nel *Diſcorſo Apologetico* l'una all'

altra

Digitalizzato da Google

altra contrarie, onde tutti li miei contrarj si sono l'uno all'altro contradetti; li prego poi a considerare, che le loro opposizioni non sono state approvate dalla Regia Società d'Inghilterra, nè da alcuno, quantunque la Regia Società d'Inghilterra, e tutti li moderni Geometri Cartesiani abbino desiderato, e desiderarebbero di poterle approvare per distruggere le mie Invenzioni geometriche, colle quali ho fatto veder falsa tutta la geometria di Renato Des-Cartes, che ciecamente hanno seguito li moderni Geometri, anche contro il sentimento di Francesco Vieta, che li avvertì del loro errore. In virtù di tutte queste considerazioni dunque vedranno, che li moderni Geometri miei calunniatori, ed impostori in tutto ciò, che dicono, e fanno contro di me, battono le ali nel vischio, e più s'invischiano in tutti li loro falsi discorsi, ed in tutte le loro calunniose operazioni.

Da tutto questo si conclude ancora, che per bene della Religione, e della Repubblica li moderni Geometri Cartesiani, e li Filosofi Sensisti, e Ateisti devono esser nomati *Particolaristi ignoranti*, *Petits Maitres ridicoli*, *Cretensi buggiardi*, *e impostori*, *calunniatori cittadini dell'antica*, *e non presente Cotrona*, acciò siano da' Principi, e dal Popolo, come meritano, conosciuti, e abborriti.

Ma da questo, che ho fatto in questo scritto, e da tutto quello, che ho fatto in tutte le mie Opere, qual prò ne averrà mai al presente stato, alla presente Repubblica? certamente niuno in questo tempo, nel quale li moderni Geometri, e li moderni Filosofi sono tutti uniti a seminare nel Popolo falsa, e meccanica geometria, e falsa, e perniciosa filosofia. Non tralasceranno mai tutti uniti di disapprovare con volto duro col Volgo le mie opere, quantunque però sia certissima co-

Digitalizzato da Google

ſa, ch' eſſi, a cagion che ben conoſcono le verità, che nelle mie Invenzioni ſi contengono, nell'intimo del loro animo ſi rodano, e ſi conſumino; con tutto ciò il comune intereſſe, che hanno di non paleſare al Volgo gli errori, che tutti hanno commeſſi, ſi mantengono quell'eſatta fede fra eſſi, la quale ſe foſſero uomini oneſti uſarebbero con me; così dunque dentro l'animo ſi rodano per le mie Opere, e faccino ſembianza di riderſi delle mie Invettive, e delle mie eſclamazioni, come appunto hanno fatto dopo, che ſi ſono diſingannati di potere con vere, e giuſte ragioni diſtruggere le mie Invenzioni. La forza, che ha il numero degli uomini rei uniti inſieme, è a guiſa d'una ribellione di Popolo, alla quale un'uomo ſolo, e pochi uomini oneſti ci poſſono fare riparo; con tutto ciò però ogni oneſto, ed onorato uomo deve coſtantemente ſoſtenere, come ho fatto io non ſolo contro il vile tumulto d'un Popolo ribellante al vero, ma deve come ha detto Plutarco, ſoſtenere la verità anche contro il Principe, quando per ſoſtenerla ſi debba anche porre in pericolo la propria vita. Or dunque ſi rallegrino nella loro ingiuſta, e perniciosa unione li moderni Geometri, e li moderni Filoſofi, che io all'incontro voglio nella Repubblica civile, e nella Repubblica litteraria quello, che Platone diceva nella Repubblica d'Atene.

Platone diceva, che ſi gloriava delle tre ſeguenti coſe, cioè di eſſer nato uomo, e non Donna, Greco, e non barbaro, Ateniese, e non d'altra Città. Ed io dell'iſteſſo modo dico nella Civile, e litteraria Repubblica, che mi glorio di eſſere ſtato educato con virtuoſa educazione, in vera ſcienza diſciplinato, e di menar vita uniforme alla buona educazione, ed alla buona diſciplina, che ho avuto, e laſcio volentieri agli Signori moderni Geometri, e Filoſofi Senſiſti il falſo piacere,

che

Digitalizzato da Google

che ſentono nell'ingannare l'ignorante Volgo, nell'adulare li Principi, li Miniſtri, e nel commettere tutte quelle inoneſte azioni, che in queſto mio breve ſcritto ho detto con verità, che commettono. Non invidio dunque il falſo piacere de' miei Contrarj, imperciocchè le mie tre antecedenti maſſime, che mi ſono fiſſato nell' animo mi baſtano per farmi godere dentro l'animo un vero piacere di me medeſimo, in mezzo ad una folla d' Impoſtori, e di Calunniatori, che mi aſſaliſcono, mentre ſapevo, che mentre mi aſſalivano per procacciarſi l'applauſo del Volgo, entro del loro animo ſi rodevano, quantunque io non poteſſi ſperare per cagion dell'umana iniquità di poter godere in tempo di mia vita il frutto della gloria, che ho meritato per le mie Mattematiche Invenzioni, e per le altre mie onorate fatiche. Non voglio però intralaſciar di dire, che ſe queſto Ceto di falſi Mattematici, e di falſi rei Senſiſti Filoſofi, e Ateiſti non ſi ſcancella dalle noſtre Scuole, come ho detto nel libro del *Petit Maitre alla moda* l'Italia ne diverrà in tutto barbara ſotto l' apparenza d'un' inutile, e perniciosa scienza, ed eccone la ragione.

La Politica ha un gran rapporto con l' arte della Chirurghia, e perciò in quella guiſa, che un perfetto Chirurgo non ha altro modo per curare un corpo nel caſo d'un qualche membro cancrenato, che quello di reciderlo. Dello ſteſſo modo un vero Politico non ha altro modo per curare un Ceto d'uomini, che quello di ſcancellarlo dalla Repubblica, quando è divenuto alla Religione, e alla Repubblica dannoſo. Ora in conſeguenza di ciò ſi deve ſcancellare dalla Repubblica queſto Ceto di falſi, e meccanici Geometri, li quali togliendo alla Geometria la perfetta Logica, e la Metafiſica, che in se contiene, priva l'anima umana del gran privilegio di quella aſtratta ragione, colla quale eſſa s'innalza

Digitalizzato da Google

a vedere in Dio le verità eterne, e puramente intelligibili; si deve scancellare dalla Repubblica questo Ceto de' Filosofi Sensisti, li quali negando all' Anima umana il gran privileggio delle idee innate spirituali, metafisiche, e puramente intelligibili privano l'Anima umana dell' idea d'un Dio spirituale, intelligente, provido, infinitamente buono, e pieno d'infiniti attributi di perfezione, e li quali negando poi la reale esistenza in Dio delle idee delle virtù, della giustizia, della fortezza, della temperanza, della prudenza, della vera morale, e della vera politica sepelliscono l'umanità nell' ignoranza, nella barbarie, e fanno l'Anima umana non solo simile, ma in tutto uguale all' anima de' bruti, e fanno gli uomini uguali alle bestie. Necessaria cosa è dunque sbandire dalla Repubblica questa iniqua Setta de' Geometri materiali, e Sensisti, de' Filosofi Lockisti, Epicurei, ed Ateisti, e rinovellare nella nostra Italia l'antica Filosofica sapienza de' Filosofi Metodici, e Metafisici, come sono stati Pitagora, e poi Platone, la dottrina del quale quando sia come ho detto, modificata dalla Teologia del Glorioso S. Tommaso d'Aquino, unisce insieme perfettamente le quattro colonne, che servono di base, e fondamento delle perfette Repubbliche, e de' Regni, cioè la prima la *Religione*, la quale S. Agostino ha nomato *coagulum Populorum*, la seconda la *Morale*, dedotta dalla Religione, la terza la *Politica*, dedotta dalla Morale, dalla Religione, e dalla Politica, e la quarta la *Legge Civile* dedotta dalla Religione, dalla Morale, e dalla Politica, onde formano un' unità di virtù. A queste quattro colonne poi bisogna aggiungere l' idea della perfezione delle arti, la quale l'Anima umana nell' idea dell' ordine, il quale splende nell' essenza de' divini attributi di perfezione, e la vede anche da Dio scolpita in immagine nell' ordine, che splende nelle forme,

delle

Digitalizzato da Google

delle quali è composto l'Universo da Dio creato. Di tutte queste belle, e divine conoscenze ci priva questa ugualmente ignorante, che maligna Setta, e perciò sarà opera grata a Dio, e utile al Mondo il reciderla dal corpo della Repubblica, e dello Stato, in quella guisa, che si devono recidere dal corpo umano li membri cancrenati. Piaccia alla Bontà del Sommo Iddio di esaudire questi miei Voti, acciò si rinovelli nel Mondo quella virtù, la quale è necessaria per l'umana felicità, e tutt' ad un tempo per la salute delle anime, e spero, che nell'Europa si rinovellerà la vera sapienza, ma quel ch' è più spero, che nella mia Italia purgata un giorno dalle vipere, che l'avvelenano, ripiglierà insieme colla vera Cristiana Religione quelle Greche antiche Romane virtù, le quali fecero Roma Signora di tutti quei Popoli, li quali ora gl'Italiani vilmente operando, si sforzano solamente d'imitare, e d'adulare.

Avevo pensato invero, in questo mio piccolo trattato di esser breve, ma perchè ho saputo, che li miei ridicoli contrarj temendo, che il loro credito appresso il Volgo si diminuisca, dicono cose così ridicole, e vergognose, intorno alla mia *Duplicazione del Cubo*, che sarebbero vergogna ad un principiante, voglio quì narrarle acciò si veda, che li miei invidiosi contrarj hanno rotto in tutto il freno alla vergogna.

IL FINE.

Digitalizzato da Google

AGGIUNTA,

Nella quale narrandosi prima la nuova impostura de' miei contrarj, si dimostra in appresso qual sia la distinzione, che si deve fare fra la Teorica, e la Pratica, e si fa vedere in breve l' idea, che della Teorica, e della Pratica, e della scienza universale, e Metafisica, e delle scienze Fisiche, e Particolari hanno avuto gli Antichi.

NEl mentre, che io pensavo, che li miei contrarj invidiosi delle mie Opere fossero stati contenti di sepellir nell' obblio per lo mezzo del silenzio le mie Invenzioni ho sentito suonare per tutto Napoli una nuova opposizione alla mia *Duplicazione del Cubo*, la quale sarebbe bastante a far ridicola per tutta l'Europa la sapienza mattematica de' Signori Napolitani se l'avessero scritta.

Un mio amico ignaro di Geometria, ma zelante, mi disse, che un certo Mattematico li avea detto, che la mia *Duplicazione del Cubo* era vera, e buona, ma che poi non si trovava in pratica. Or si può egli pensare calunnia più maliziosa per ingannare il Volgo, il quale non intende li Postulati d'Euclide, e nello stesso tempo inclinato ad amar più la Pratica, che la Teorica? ho sentito poi narrare per tutta la Città questa bella opposizione de' miei contrarj, e perchè l'ho conosciuta assai propria per giustificar la mia ira contro li miei calunniatori, ho voluto quì narrarla. Voglio dunque narrare il modo col quale insegnai al mio amico a rispondere, al mio calunniatore; e poi voglio far vedere le vere distinzioni, che si devono fare fra la Teorica, e la Pratica, fra la metafisica, e le scienze fisico-mattematiche, e partico-

Digitalizzato da Google

ticolari. Diciamo dunque la risposta, che adittai al mio amico ignaro di Geometria.

Dissi, che le proposizioni d'Euclide hanno questo istesso difetto, che il mio ridicolo calunniatore attribuisce alla mia *Duplicazione del Cubo*, ed eccone la ragione.

In pratica niuna proposizione d'Euclide non si può mai trovare fatta con quell' istessa esattezza, colla quale egli insegna, e dimostra, che sarebbe fatta, se si potesse fare, ed a cagion d'esempio. Euclide ordina, che si faccia un triangolo uguale ad un' altro, ma non pretende, che questi due triangoli si facciano in pratica esattamente uguali, e si contenta d'avere dimostrato, che se si potesse fare in pratica un triangolo uguale ad un' altro, si farebbe con quel modo, col quale egli dimostra, che si deve fare, e perciò si ristringe a dimostrare, come doverebbero esser fatte le figure se si potessero fare esattamente in pratica. Euclide sapeva, che per cagione degli sensi nel maneggiare il compasso, e la regha la mano trema, dalla qual cosa ne avviene, che non si possa mai fare in pratica una linea perfettamente uguale ad un' altra, e perciò non obbligavali geometri, li quali voleva, che fossero metafisici, a far l'ufficio di artefici facendo in pratica esattamente le figure.

Dell'istesso modo nella mia Duplicazione del Cubo ho dimostrato, che le mie linee, le quali le nomo prime, seconde, e terze proporzionali, l'una maggiore dell'altra per certa quantità se si potessero fare in pratica, come io ordino, senza che per li sensi la mano non vacillasse, il Cubo da me fatto pesarebbe giustamente il doppio del Cubo, che mi è stato dato da duplicare. Mi contento dunque d'avere fatto nella Duplicazione del Cubo geometricamente dimostrata in tutto, come Euclide dimostra le sue proposizioni. Dissi poi all' Amico, riferite al Mattematico calunniatore questo,

che

Digitalizzato da Google

che ho detto a voi, perchè se sarà capace di farsi rosso si farà rosso, ma perchè li miei contrarj son ben provisti dalla natura di faccia dura, lo vedrete fare un riso sardonico, e compassionevole del vostro errore, e tralascierà di più parlarvi di me.

Ma io mi vergogno non solo di rispondere all' impostori di questa fatta, e d' istruire quelli ignoranti, che si lasciano dall'impostori burlare. Diciamo dunque quello, che dice delli uomini della fatta de' miei contrarj Dante Alighieri,

E la loro cieca vita è tanto bassa,
Misericordia, e giustizia li sdegna
Non ragioniam di lor, ma guarda e passa:

e facciam passaggio a narrare le distinzioni, che si devono fare fra la Teorica, e la Pratica.

Delle distinzioni, che si devono fare fra la Teorica, e della Pratica, e dell' uso, che si deve fare della prima, e della seconda.

Quantunque io abbia dimostrato, che nella Geometria la Teorica metafisica è quella, che forma l'essenza della Geometria, e che l'ipotesi meccanica, ch' Euclide permette, cioè, che li punti, le linee, e le superficie siano quantità, è la parte inferiore della Geometria; con tutto ciò però egli non è già che la Geometria Teorica d'Euclide non sia necessaria alla Geometria Pratica, alla meccanica, ed a tutte le scienze fisicomattematiche; imperciocchè quando la mente intende, come una cosa doverebbe esser fatta, mentre l'eseguisce in pratica, sempre conosce gli errori, che commette, vantaggi, che non hanno li semplici Pratici. Questo vantaggio si ritrova ancora nella mia Duplicazione del Cubo tutta Teorica, come sono li Elementi d'Eucli-

Digitalizzato da Google

clide; imperciocchè quantunque sia vergogna agli Geometri cercare la pratica, con tutto ciò se uno Artefice volesse fare un cubo doppio di peso d'un' altro, meglio lo farebbe colla mia Duplicazione del Cubo, che colla semplice Pratica. Così dunque nella Geometria, la quale per sua natura è scienza metafisica, e poi per falsa ipotesi è scienza meccanica, la Teorica prevale alla Pratica, ma la Pratica giova alla Teorica. All'incontro nella fisica sensibile ed esperimentale, nella medicina, nella meccanica, la Pratica prevale alla Teorica, ma la Teorica è anche necessaria per conoscere la Pratica.

Vero è però, che di questa fisica Pratica ed esperimentale non si contentarono gli antichi Filosofi, ma vollero quella fisica la quale si deduce come corollario dalla metafisica, appunto come si vede, che ha fatto nel Timeo Platone il quale ancora nel Teetheto ha disprezzato la fisica pratica ed esperimentale; con tutto ciò però io reputo, che la fisica pratica ed esperimentale si debba riputare, e coltivare, ma che non si debba mai far prevalere la fisica esperimentale alla metafisica, la quale è il fonte universale, dal quale scatoriscono come rivi le perfette idee di tutte le scienze, e di tutte le arti particolari. Quest' è il grande errore, che commettono gli Signori moderni Filosofi Geometri Meccanici, e Filosofi Sensisti, appunto come ho dimostrato nell' antecedente trattato, nella mia *Filosofia*, ed in tutte le mie Opere.

Io vedo però, che gli antichi Filosofi vollero coltivare fino all' infinito la fisica occulta, e fecero su di quella altissimi misterj.

Digitalizzato da Google

Degli misterj, che gli antichi fecero della Fisica occulta, senza però che avessero mai lasciato di dedurre la Fisica sensibile dalla Metafisica giunta alla Pratica.

I.

Pitagora quantunque sia stato Geometra Metafisico, e Metodico coltivò la fisica occulta, in modo che prediceva le tempeste, intendeva il parlar degli uccelli, ed infinite altre cose intendeva occulte agli altri, onde poi dal Volgo ne fu riputato Mago.

Gli Egizj fecero nella fisica occulta grandissimi misterj, spiegarono colli misterj l'origini della terra nata nel Cielo, e li Dei, che prima l'abitarono; e diedero a questi fatti un numero innumerabile d'anni, santificarono nel misterio del fiume Nilo la fecondità della terra, diedero tutto il Mondo vivente, e tutte le forme animate, e l'Universo pieno di creature intelligenti, e sensienti, alle quali attribuirono la facoltà di communicare per lo mezzo dello spirito anche con gli uomini, movendo invisibilmente l'immaginazione, la fantasia, e gli sensi degli uomini, cosa che meglio spiegaremo quì appresso. Fecero poi grandissimi misterj intorno gli Sepolcri, e attribuirono a' morti una specie di senso in genere, perchè pensarono, che l'anima dimorasse nel corpo sino allo disfacimento della terra, onde fecero quelle piramidi superbe, nelle quali sepellivano li morti, acciò godessero nel sepolcro d'un sonno tranquillo. Mercurio Trimegisto spiegò altissime proprietà occulte della natura. Nel libro della *Difesa degli antichi contro il Signor Gio: Locke* ho assai bene spiegato qual sia stato appresso gli Egizj questo misterioso sonno de' morti, ed ho spiegato contro il Signor Locke, come la mente umana sempre pensi anche quando dorme.

Gli

Digitalizzato da Google

Gli Egizj pensarono come hanno pensato gli altri Filosofi metodici, e metafisici, che nel Mondo non vi sii niente di morto, e che questo mondo sia uno Universo vivente, e intelligente, questo lo ha anche in parte accennato Virgilio ne' seguenti versi:

Nec morti esse locum, sed viva volare
Syderis innumerum tandemque ad viva redire;

e perciò gli Egizj pensarono, che anche nel Sepolcro li morti avessero una specie di sonno da essi non avvertito fino a tanto che poi al giorno del disfacimento della terra l'anima loro andava al Cielo, o alli luoghi inferni a prendere altro corpo, secondo che avevano virtuosa, ovvero viziosa vita menato. Quindi curavano infinitamente il Sepolcro, e questa opinione passò anche alli Greci, li quali dicevano: *Caret sepulchro Priamus ardente Troja*. Leggasi Plutarco nella Vita di Platone.

Alla perfine gli Egizj, e tutti li Gentili riconobbero, siccome ho detto poc' anzi l'Universo pieno di creature eteree intelligenti, e di Dei, li quali invisibilmente governavano gli uomini in quella guisa appunto, che ha insegnato Platone nel Timeo, e nelle altre sue Opere, nelle quali ha detto, che Dio ha dato a' Dei il governo del Mondo. Sacrificavano le vittime su gli Altari per nudrire le creature eteree, e li Dei del sangue delle vittime, intesero poi gli antichi a meraviglia li misterj, che si nascondono ne' numeri, imperciocchè come si vede anche in Platone, con le proprietà de' numeri spiegorono gli effetti più occulti della natura, e il sistema del Mondo; conobbero li grandi effetti, che facevano nell' armonia dell' Universo li numeri pari, e li numeri pari, ed impari, e le altre diverse specie de' numeri, onde Virgilio disse: *Numero Deus impare gaudet*, ed io nel mio libro del *Capitano Filosofo* ho fatto vedere, che tutte le ordinanze della guerra de' Greci furono formate

Digitalizzato da Google

colle proprietà de' numeri pari, e con quelle de' numeri pari, ed impari.

Ma egli non è già, che gli antichi non abbino ancora inteso, meglio che noi non l'intendiamo, la Fisica sensibile, e metodica, dalla quale hanno dedotto la medicina, che hanno lasciato a noi. Ippocrate nel suo libro non solo la fa da Fisico metodico, ma la fa da Metafisico, ed invero vediamo, che nelle prime sue parole egli ci dà l'idea, che dobbiamo avere della Medicina; dice egli: *Ars longa, judicium incertum, occasio præceps, experimentum periculosum*. Ora certamente in queste poche parole egli ci dà la vera, e giusta idea di quello, che possiamo sperare nella scienza incerta, e difficile della Medicina; ne' suoi aforismi poi egli fa in una scienza così incerta un corso d'Osservazioni pratiche, che nel loro genere in ciocche riguarda il metodo, si possono assomigliare agli Elementi d'Euclide, quantunque però per difetto dell' Arte Medica, la quale dipende sempre dalla considerazione d'infiniti possibili gli suoi aforismi non possano mai esser così certi, ed indubitati, come sono gli Elementi d'Euclide.

Galeno ancora ha scritto da profondo Metafisico, e bastantemente Pratico nella Medicina.

Gli antichi poi hanno la fisica, l'astronomia assai prima di noi coltivato, e per quel che pare hanno coltivate tutte queste facoltà anche assai meglio, che noi.

Filolao ha insegnato quello, che poi hanno rinovellato a nostri dì Copernico, e Galileo, cioè il Sole nel centro del Mondo, ed hanno dato Mondi infiniti. Ritorniamo alla fisica occulta. Plutarco in uno de' suoi opuscoli ha dato Mondi infiniti, ha detto, che li Dei passavano da un Mondo all' altro, ed ha anche detto, che li Dei si erano mischiati colle nostre donne. Quest' opinione fu un' opinione di tutti gli Gentili; imperciocchè

Digitalizzato da Google

chè dicevano, che la madre di Platone era ſtata incinta dal Dio Apolline, e che il ſuo marito per riverenza a quel Dio non ebbe mai più commercio colla moglie. Olimpia madre d'Aleſſandro Magno ſi luſingò di eſſere ſtata incinta da un Dio, il quale ſi miſchiò con lei nella forma d'un ſerpe, la qual coſa fu cagione, che Filippo il Macedone ſuo marito, il quale era ſavio l'aveſſe aborrita tutto il tempo della ſua vita, Aleſſandro Magno però ſi vantava di eſſer ſtato generato da un Dio.

Gli Egizj hanno detto, che quando la terra ſi è formata nel Cielo li Dei ſi miſchiarono colle donne, e da queſta opinione ne deducevano, che gli Egizj erano diſceſi da divina origine, e fra li Gentili venne in uſo queſto ſeguente detto, cioè *Divino ſemine natus*, quando volevano lodare qualche uomo di grande origine, come fa Virgilio quando vuole narrare la naſcita del figlio d'Aſinio Polione, e dice:

Jam nova progenies Cœlo demittitur alto

molti hanno creduto, che in queſto verſo Virgilio abbia predetta la naſcita di Gieſù Criſto Signor noſtro. Comunque la coſa ſia egli è certiſſima coſa, che gli Gentili hanno penſato, che la terra, e che gli uomini ſiano ſtati generati nel Cielo, e ſiano diſceſi dal Cielo. Eſiodo, ed Epicuro però hanno detto, che gli uomini ſono ſorti dalla terra, ma Platone con maniera leggiadra ha detto, che l'uomo, e la donna ſono ſceſi nella terra dal Cielo uniti inſieme, e che poi ſi ſono l'uno dall' altro ſeparati.

Tutte queſte opinioni quantunque ſtrane gli antichi le hanno dedotte dalla fiſica occulta; oltre a ciò gli antichi hanno dedotto dalla fiſica occulta il culto della loro Religione; impercioccchè ſacrificavano, come ho già detto le vittime per nudrire li Dei, iſtituirono l'Aroſpicini dalla quale cavavano gli augurj delle coſe

Digitalizzato da Google

avvenire, ricavavano li presagi dal fumo delle viscere degli animali, e dal fumo degl' incensi, e istituirono sopra l'Arospicina il Sacerdote, che nomavano Augure; quest' Augure poi è stato fra gli Gentili quello, che nell' esempio del Sacrificio di Fligenia ha fatto gridare al Poeta Tito Lucrezio Caro:

Tantum Religio potuit suadere malorum,

e ciò a gran ragione; imperciocchè gli antichi degli Augurj, e delle fisiche predizioni infinitamente abusarono: Li Romani però ancora cavarono Augurio della felicità dell' Imperio dall' adorazione del fuoco Sacro mantenuto sempre vivo dalle Vergini Vestali avanti la Statua di Pallade, ma di questo misterio del fuoco io ne ho ampiamente ragionato in un Manoscritto che tengo inedito col titolo: *Ragionamento di Paolo-Mattia Doria, nel quale si esaminano gli utili, e li danni, che in tutte le parti del Mondo ha fatto il Commercio Mercantile*, nel quale ho ampiamente comentato l'antica Religione degl' Ignicoli, ch' ebbero li Persiani; furono dunque gli Gentili nella loro Religione molto superstiziosi a cagion degli Augurj, e delle loro predizioni, ma con tutto ciò gli Gentili Filosofi non hanno mai intralasciato di coltivare le scienze fisico-mattematiche, per quel che io penso, assai meglio di quello che l'abbiamo coltivate noi, e ciò perchè quelli ebbero aggio di studiare le scienze 1000. anni, ed egli è da poco tempo, che noi sempre interrottamente, e variamente le scienze coltiviamo.

Li Caldei coltivarono perfettamente l'Astronomia, e l'Astrologia, per modo tale che siamo debitori a quella nazione dell'Invenzione dell' anno Metonico, nel quale in un certo numero d'anni, che ora non mi ricordo, si fa l'equazione fra un numero d'anni solari, ed un numero di mesi lunari. Coltivarono ancora la navigazione,

Digitalizzato da Google

ne, ma in questa scienza credo, che noi moderni abbiamo superato gli antichi, ed eccone la cagione.

L'avarizia ha prodotto nel Mondo gli suoi Eroi, questi Eroi sono gli Scopritori che sono stati di nuove terre disgiunte, per così dire, dal nostro mondo, onde ha bisognato alle navi passare immensi golfi, che non si potevano passare senza la scorta del Cielo, e quindi sono stati costretti ad affinare la navigazione per lo mezzo dell'astronomia, e della meccanica, della qual cosa non ebbero bisogno gli antichi. Vero è però, che Cristofaro Colombo primo Scopritore d'un nuovo mondo non fù d'avarizia mosso; imperciocchè quando egli intraprese la scoverta del nuovo mondo, non sapeva di dover trovare in quello quelle miniere d'oro, e d'argento, le quali come io ho dimostrato in un manoscritto, che tengo inedito da me intitolato *il Commercio*, hanno rovinata l'Europa; gli altri Scopritori poi di nuove terre sono stati uomini d'infinito coraggio, ma tutto ad un tempo sono stati tutti d'avarizia mossi; con tutto ciò però non si può negare, che nell'arte della navigazione noi abbiamo superato gli antichi. Ma se poi ci volgiamo a contemplare gli antichi nell'arte della guerra, bisogna che confessiamo, che quello che ne sappiamo, lo sappiamo da quelli, e bisogna, che confessiamo, che nel modo che ora la facciamo noi siamo simili alli barbari, perchè abbiamo abbandonato tutte quelle norme di prudenza, delle quali quelli ce ne hanno lasciato le massime, e gli esempj. Leggasi il mio libro *del Capitano Filosofo*.

Gli antichi poi, quantunque come ho detto, abbiano la fisica, e tutte le scienze fisico-mattematiche assai meglio che noi coltivato, hanno sempre coltivata la metafisica, di quella servendosi come madre, e come fonte della Religione, della politica, della morale,

e di

Digitalizzato da Google

e di tutte le scienze particolari, e come madre della perfezione delle arti. Tutte queste cose io le ho dimostrate per sentimento de' Gentili nella mia *Filosofia*, e nelle altre mie *Opere*, e se vediamo, che hanno errato nel culto superstizioso della loro Religione sono degni di compassione, à cagion che non hanno avuto la grazia della Santa Rivelazione, e perciò voglio quì appresso dare l'idea più ampia, di quello che l'ho data, del modo come deducevano dalla Filosofia medesima la loro Religione.

Dell' idea, ch' ebbero dell' essenza dell' Universo gli antichi Filosofi Geometri, e Metodici.

GLi Gentili pensavano, che l'Universo fosse pieno di creature intelligenti, e sensienti, le quali perchè erano vestite di sottilissimo, e lucidissimo Etere aveano analogia colle sottilissime parti del nostro corpo umano, con gli sottilissimi spiriti animali del corpo umano, e che perciò avessero facoltà di dar direzione di moto agli spiriti animali, e agitare l'animo, la fantasia, l'immaginazione degli uomini, e muovere nell'animo le forme delle passioni, le immagini, e le fantasie.

Platone ha spiegato questo sentimento, a cagion che ha posto differenza fra l'anima umana intelligente, e l'animo, ed ha insegnato, che l'anima intelligente risiedente nel cerebro, perchè è participante della divina intelligenza ha in se l'idea innata di Dio, e delle sue intelligenze, per la qual cosa essa vive in se, intende Dio, e se stessa. Ha insegnato poi, che come chiusa nel corpo è assalita dagli movimenti de' sensi, ma che come intelligente essa ha la facoltà di astraersi dagli sensi, e di giudicare degli suoi sensi medesimi. Dagli sensi poi na-

sce

Digitalizzato da Google

sce l'origine della fantasia, e dell'immaginazione, da Platone poi se ne deduce, che questo aggregato della fantasia, dell' immaginazione, e delle passioni forma l'essenza dell' animo, il quale combatte, e fa la guerra alla pura intelligenza dell' anima, onde poi le creature eteree ponendosi nel fegato, e ne' precordj al fegato vicini agitano gli spiriti animali, e suggeriscono all' anima le passioni, le fantasie, e le immaginazioni, ma con tutto ciò perchè l'anima è intelligente, le passioni, le fantasie, e le immaginazioni non hanno forza di togliere all' anima il raziocinio astratto geometrico e metafisico. Fanno appunto all' anima umana li movimenti dell' animo e delle passioni, e le immagini e le larve della fantasia, e quelle delle immaginazioni, fanno, dico, quello che fanno li vapori della terra alla luce del Sole; imperciocchè in quella guisa, che li vapori della terra oscurano il Sole, ma non guastano la sua sostanza, li movimenti dell' animo, delle passioni, la fantasia, l'immaginazione adombrano, e turbano l'anima, ma non guastano la sua divina essenza. Vero è però, che quando l'anima dopo che si sommerge nel senso, per modo che in lei si guasta poco men che in tutto quel raziocinio, che la difende dalla guerra che a lei fanno la materia, e gli sensi l'uomo ne diviene in tutto simile alli bruti animali. E questa è la cagione per la quale li Filosofi antichi dicevano: *Sapiens dominabitur astris*.

Pensarono dunque gli Gentili Filosofi, che l'anima umana nel corpo chiusa fosse ispirata dalle creature eteree, ma pensarono altresì, che la sapienza astratta, e metafisica si regesse da se stessa contro gli assalti dell' animo, contro quelli delle passioni, contro quelli della fantasia, e contro quelli dell' immaginazione.

Questa dottrina però degli antichi Gentili ne' primi secoli della Chiesa è stata seguita da alcuni in ciò

che

Digitalizzato da Google

che riguarda la natura degli Angioli, e Monsieur Pascal in una delle sue lettere Provinciali, ha detto, che in un Concilio si disputò fra gli Padri se si poteva credere, che gli Angioli fossero stati vestiti di sottilissima materia, e fu deciso, che si poteva credere, che fossero stati vestiti di sottilissima ignea materia, ciocche vale a dire d'etere puro, e la maggior parte de' Santi Padri de' primi secoli della Chiesa tennero questa sentenza, e la nostra Santa Chiesa presente non ha espressamente quest' opinione proibita, cioè che le anime nostre siano ispirate dalle creature eteree, intelligenti, e invisibili, mentre ci permette di credere, che l' Angelo Custode c'ispira, ci regge, e ci governa, e che li Diavoli ci tentano, ci cruciano, e che ci tormentano. Alla perfine parmi, che non si possa negare, che quelle creature eteree intelligenti di Platone siano simili all'Angelo Custode, e che li Cacodemoni di Platone siano simili alli Diavoli, per la qual cosa la Filosofia Platonica si deve riputare almeno simile alla nostra Santa Religion Cristiana.

Ora parmi d'avere assai ben dimostrato, che nella fisica, ed anche nelle arti noi non siamo giunti ad uguagliare gli antichi. Non dico io già però, che gli antichi della fisica occulta non abbiano, come ho detto poc' anzi con gli augurj, colli sacrificj, e colle predizioni nella loro Religione abusato, e ciò a cagion che non erano stati illuminati dalla Santa Rivelazione di nostro Signore Giesù Cristo, il quale per sua bontà, e misericordia ha tutti quelli prestiggj de' Gentili dalli nostri Santi Altari discacciati, ma dico, che nella Geometria, nella Logica, nella Metafisica, nella Morale, nella Politica, nella Fisica, nell'Astronomia, nella perfezione dell'arti, e nelle cose tutte, gli antichi sono stati più eccellenti, che noi; imperciocchè se riguardiamo quei pochi monumenti, che ci sono rimasti della loro scoltura, della loro

pit-

Digitalizzato da Google

pittura, e della loro architettura vediamo, che non li abbiamo ancora uguagliati, onde possiamo credere, che ci abbiano anche superato in quelle cose, nelle quali non ne sono a noi rimasti li vestiggj, per la qual cosa dovereßimo imitare il metodo degli studj Geometrici Logici, e Metafisici, che han seguito gli antichi, li quali sono stati l'origine, e la cagione delle ammirabili cose, che gli antichi hanno fatto nella fisica, nelle scienze fisico-mattematiche, nella musica, nella politica, nell' arte della guerra, ed in tutte le arti.

Piaccia alla bontà del Sommo Iddio di morigerare li nostri animi, acciò possa nelle menti degli uomini prender luogo la vera sapienza; imperciocchè se gli animi con l'educazione non divengono morigerati nelle virtù, con grave danno del Mondo si avvererà sempre il detto di Salamone: *in malevolam animam non intrabit sapientia*. Leggasi ora l'Introduzione alle mie Opere.

Digitalizzato da Google

Digitalizzato da Google

AVVISO
AL LETTORE.

Embrarà ad alcuni, che la seguente Lettera non avesse luogo in questo breve Libro, o sia Relazione, che ho fatto; imperciocchè questa Lettera non è altra cosa, che una Lettera d'avvertimenti, e consigli agli Signori Direttori de' Studj Pubblici e delle Accademie d'Italia da me fatta, nell' occasione che invio loro l' Opera Mattematica da me fatta. Ma se poi ben si considera si vede esser giusta la ragione, per la quale io ho riferito in questo Libro l'accennata Lettera che penso di porre alla fronte dell' accennato Trattato di Mattematica, il quale col Divino ajuto pubblicherò in appresso. La cagione per la quale riferisco questa Lettera in questo Libro è la seguente. Io mi sono al principio di questo Libro doluto di tutti li moderni Mattematici, a cagion che fanno sopra le mie Opere un malizioso ed ipocrita silenzio. Ora io ho pensato, che forse questo silenzio de' Mattematici possa ancora esser cagionato dall' ignoranza, e dalla barbarie, alla quale sono gionti li moderni Mattematici, per la qual cosa più non conoscano di quanta importanza sia la soluzione del Problema della Duplicazione del Cubo, e quello della Trisezione dell' Angolo, ed ho pensato altresì che li Direttori delle Università, e delle Accademie d'Italia non conoscano quanto sia la gloria che apportano all' Italia, e particolarmente a Napoli le mie Invenzioni, a cagion che

Digitalizzato da Google

in Napoli ſono nate. Alla perfine nella ſeguente Lettera mi ſono ingegnato di rammentare agli Signori Direttori delle Univerſità, e delle Accademie d'Italia, che coſa è una Duplicazione di Cubo, e che coſa è una Triſezione d'Angolo. Utiliſſima coſa dunque ho fatto a riferire in queſto breve Libro la ſeguente Lettera.

Relazione di quello, che ſi contiene nella ſeguente Lettera.

Agli Signori Direttori delle Univerſità, e delle Accademie d'Italia, nella quale l'Autore invia la ſeguente ſua Opera Mattematica, acciò vedano di quanta importanza ſiano alla gloria d'Italia le ſue Invenzioni, il titolo del Trattato è il ſeguente:

Aggiunta alle Opere Mattematiche di Paolo-Mattia Doria, nella quale prima ſi dimoſtra per li ſei primi Libri d'Euclide la Duplicazione del Cubo, la quale l'Autore nelle ſue Opere Mattematiche impreſſe ſino dall'anno 1722. ha perfettamente dimoſtrato per lo metodo degl'Indiviſibili, e poi ſi fa un'ampio Comento alle Opere d'Apollonio Pergeo, a quelle di Galileo Galilei, e a quelle di Bonaventura Cavalerio, e per ultimo ſi dimoſtra, che la Geometria di Renato Des-Cartes ha rovinato in Europa la Geometria, la Logica, la Metafiſica, e la Fiſica. Dedicata a quelli pochi ſapienti, e ſinceri Mattematici rimaſti nel Mondo dopò l'univerſale corruzione delle ſcienze.

LETTERA
AGLI SIGNORI DIRETTORI.

SO certamente, Sapientiſſimi Signori, quanto voi amate la gloria della noſtra Italia, e quanto a voi

Digitalizzato da Google

voi sia a cuore lo innalzarla a quell' alto segno di gloria, al quale una sì nobil Provincia, com' è la nostra ne' passati tempi illustre e grande merita d' essere innalzata, e perciò intraprendo di rammentarvi di quanto pregio siano le mie Mattematiche invenzioni, e quanto pregio apporti all' Italia lo essere quelle nate nel suo seno, e quanta vergogna all' incontro all' Italia apportarebbe lo averle disprezzate, e aver tentato di sepellirle nell' obblio. Non vi rechi dunque meraviglia, Sapientissimi Signori, se io vi rammenterò in questa breve Lettera con magnifiche lodi le mie Invenzioni; imperciocchè Plutarco in uno de' suoi opuscoli permette agli Autori il lodare se stessi, ma non solo lo permette a tutti gli Autori, ma tanto più vuole espressamente, che lodino le sue Opere, e se stessi quelli li quali sono da altri con calunnie, e con imposture insultati. Voi poi, Sapientissimi Signori, nell' importante cura, che avete di diriggere gli studj delle vostre Università, e delle vostre Accademie siete li nostri Giudici, ed avete dalli Principi autorità di frenare, e legare l'ire, e l'invidie de' Professori Cattedratici, quelle de' Maestri privati della Città, e quelle di tutti gli Scienziati. Or io dunque per tutte queste ragioni, che vi ho detto mi sono tenuto in obbligo di rammentarvi li pregi delle mie Opere, acciò quando, ben le intenderete, le facciate leggere, com' è vostro obbligo nelle vostre Università, e nelle vostre Accademie. Così dunque concludo, che voi Signori Direttori siete obbligati, o a ricevere le mie Invenzioni, e farle insegnare nelle pubbliche Scuole, ovvero ad attestare con una scrittura a tutta l' Europa, che in tanto le Università, e le Accademie d'Italia non hanno ricevuto le mie Invenzioni, in quanto che le hanno conosciute false, e insussistenti, e devono questa loro

Digitalizzato da Google

propoſizione con evidenti pruove geometriche dimoſtrare; altrimenti ſi dirà almeno ne' tempi avvenire, che l'Italiani ſono più crudeli con li parti, che naſcono dalli loro Autori, che li Spartani non erano con li figli, che naſcevano torti. Gli Spartani, come ben ſapete uccidevano li figli, che naſcevano torti, ma non ſolo laſciavano vivi, ma allattavano, e educavano quelli li quali erano ſtati ben formati dalla natura, e ſi avera a dire, che l'Italia, e particolarmente Napoli, ove ſono nate le mie Invenzioni abbiano invece di dare il latte a' miei parti nati con perfezione, e con grandezza di coſa ſempre deſiderata dal Mondo tutto, e non mai trovata da altri che da me, l'Italiani abbiano procurato d'ucciderli per ira, e per invidia, ovvero, che li abbiano traſcurati per ignoranza. Voglio ora, Sapientiſſimi Signori, rappreſentarvi quanta ſia la grandezza delle mie Invenzioni, e quanta gloria ſia per apportare all' Italia, ſe voi ſaprete far buon uſo di queſte mie Invenzioni contro le ſtraniere Nazioni, dalle quali ſole oggi voi prendete le norme delle voſtre scienze.

PARALELLO

Fra quello, che ha fatto Criſtofaro Colombo nella diſcoperta del nuovo Mondo, e quello che ho fatto io nella ſoluzione degli due grandi Problemi, cioè in quello della Duplicazione del Cubo, e in quello della Triſezione dell' Angolo.

QUello, che io ho fatto nella diſcoperta de' Problemi, che ho ſcoperto è in tutto uguale a quello,

Digitalizzato da Google

lo, che ha fatto Cristofaro Colombo nella discoperta del nuovo Mondo, e il Colombo, ed io abbiamo avuto nella nostra impresa gli stessi fini, e le istesse disgrazie, quantunque poi nel fine egli sia stato più che me fortunato, ed eccone la pruova.

Prima che il nuovo Mondo fosse stato da Cristofaro Colombo iscoverto tutti pensavano, che di là dalle Colonne d'Ercole, cioè di là dal stretto di Gibilterra non vi fosse terra, e si tennero per uomini contrarj alla Religione, quelli li quali asserivano, che di là dalle Colonne d'Ercole vi fosse terra, e dello stesso modo prima che io avessi trovato la Duplicazione del Cubo si trattavan da matti quelli, che si lusingavano di poterla trovare; così ha impudentemente asserito il P. Malebranche nelle sue *Meditazioni Cristiane Meditaz.*3. *num.*14., e così hanno asserito moltissimi incauti Autori, per modo tale che fra li moderni Mattematici il Problema della Duplicazione del Cubo, quello della Trisezione dell' Angolo, e quello della quadratura del Cerchio sono stati riputati Problemi di disperato ritrovamento, proseguiamo il Paralello.

Cristofaro Colombo egualmente perfettissimo Pilota Astronomo, che Filosofo Platonico, e tutto ad un tempo uomo dottato da Dio d'Eroico ardimento, si sentì sempre ardere nell' animo un focoso desio di vedere se di là dalle Colonne d'Ercole ci fosse terra, e dicono le Storie, ch'essendo uscito fuori dello stretto di Gibilterra per qualche tratto di mare egli avesse sentito venir da Ponente un vento di terra, cioè di tramontana, il quale li fece credere, che di là dal nostro continente ci fosse terra. Poscia avendo egli letto in Platone quello, che quel Filosofo dice al principio del Timeo della natura, cioè avendo egli letto, che nel principio di quel Dialogo un Sacerdote Egizio per ostenta-

Digitalizzato da Google

re l'antichissima erudizione degli Egizj, dice al Greco, che di là dalle Colonne d'Ercole v'è un Isola più grande, che l'Europa, la quale poi gli Egizj nomarono Isola Atlantica, e dice, che un numero innumerabile d'anni avanti il tempo nel quale l'Egizio parlava, quella Nazione venne sopra Atene, e spaventò quella Città, onde sembrarebbe, che quella Nazione dell' Isola Atlantica fosse stata una Nazione la quale avesse avuto un Colombo prima di noi, e che poi si fosse da noi separata, e divenuta incognita, ciocche potrebbe col tempo un' altra volta accadere. Ora l'accorto Pilota Astronomo, e Filosofo avendo questa cosa letto in Platone concepì in sua mente l'opinione, che quell' Isola Atlantica fosse appunto quel nuovo Mondo il quale in Europa si disputava se ci fosse, e si sentì più che mai accender nel suo animo il generoso desio d' andarlo a cercare.

Ora per uno a questo del Colombo simile accidente si mosse in me il desio di scoprire il gran Problema della Duplicazione del Cubo, ed ecco come. Venne in Napoli un Problema, il quale niente aveva, che fare colla Duplicazione del Cubo. Io lo sciolsi avvalendomi del modo col quale Galileo Galilei ha insegnato a descrivere la Parabola Apolloniana, cioè con modo mischiato di linee, e numeri; poscia avendo veduto, che quel modo di costruire portava alla Geometria grandissimi utili, mi parve, che mi poteva apprestare il modo di trovare il vero perimetro della Parabola Apolloniana, ma perchè tutto il Mondo era prevenuto da Renato Des-Cartes, che la Parabola Apolloniana avesse in tutto le proprietà, che se le assegnano, temei tanto d'oppormi all' universale sentimento, che non osai d'impugnare il sentimento del Des-Cartes, intorno alla Parabola Apolloniana, e non osai proseguir la mia im-

Digitalizzato da Google

impresa della Duplicazione del Cubo.

Ma poscia avendo letto, che Platone nel quinto libro della Repubblica dice, che il Problema della Duplicazione del Cubo sarebbe facile a ritrovarsi, e a dimostrarsi se li Geometri fossero uniti fra essi. Io senza più pensare nè a Malebranche, nè a tutti quelli incauti Geometri, li quali senza dimostrarli impossibili hanno temerariamente posto fra li Problemi di disperato ritrovamento quello della Duplicazione del Cubo, ed hanno trattato di matti quelli, che han sperato di ritrovare la Duplicazione del Cubo, la Trisezione dell' Angolo, e la quadratura del Cerchio, avendo io dunque disprezzate queste assertive asserite, e non dimostrate, mi diedi arditamente a tentare la Duplicazione del Cubo; da Platone dunque si mosse nell' animo del Colombo il desio di scoprire il nuovo Mondo, e da Platone si suscitò in me il desio di scoprire quei Problemi, ch' erano stati dichiarati impossibili. Proseguiamo il Paralello.

Il Colombo dopò aver concepito in sua mente il gran disegno, e dopo aver cercato a tutti li Principi d'Europa ajuto al suo gran disegno, senza averlo potuto ottenere d'alcuno, ottenne dalla Regina Isabella di Castiglia quattro vascelli, e si diede con ardimento non più veduto a varcare un immenso mare, il quale non solo non si sapeva dove potesse terminare, ma non si sapeva se fosse d' alcuna terra terminato; ma perchè Iddio favorì la sua grande impresa, il Colombo dopo avere vinti, e superati infiniti pericoli trovò il nuovo Mondo.

E dello stesso modo io avendo imparato da Platone, che l'anima umana le verità le vede solamente in Dio, il qual' è il fonte universale e infinito di tutte le verità, mi alzai agli ampi campi del Cielo su le

ali

Digitalizzato da Google

ali d'una Logica geometrica astratta, e metafisica, e poscia mi diedi a spaziar colla mente nelle infinite idee della divina essenza, nelle quali ravvisavo le origini, e l'essenze delle verità eterne puramente intelligibili, ed anche le origini, e l'essenze delle cose a noi visibili, e sensibili, vedevo nelle Metafisiche idee qual sia la prima origine, e qual sia la vera essenza de' numeri, cioè dell' Aritmetica, e vedevo come legandosi insieme le proprietà delle linee, e de' numeri si potevano raggionando in Geometria con mente Metafisica altissime verità ritrovare. Vidi poi nel Teheteto di Platone, e negli Epinomi il modo come quel Filosofo disprezza l'Aritmetica, e la Geometria materiale, e meccanica, e come vuole, che il Geometra, e l'Aritmetico contempli nella Geometria, e nell' Aritmetica prima con mente metafisica, e poi con mente pratica, e quindi fu a me facile il ritrovare qual fosse il luogo, e la sede particolare d'ogni Problema particolare, onde poi vidi qual fosse la vera sede, e il vero luogo del gran Problema della Duplicazione del Cubo. Alla perfine spaziando io colla mente ne' profondi seni della Metafisica formai nella mia mente la vera analesi geometrica, e filosofica, quindi trovai la Duplicazione del Cubo, giusto come il Colombo trovò il nuovo Mondo, proseguiamo il Paralello.

Al Colombo dopo avere il nuovo Mondo iscoverto, gli suoi compagni prima li fecero la guerra, poi lo calunniorono alla Corte di Ferdinando il Cattolico marito d'Isabella, e fu portato alla Corte in catena.

Ed io dopo aver sciolto il gran Problema della Duplicazione del Cubo, molti alli quali ho professato di servire in ogni loro cosa mi hanno fatto la guerra, e poco men che tutti li Mattematici mi hanno calun-

nia-

Digitalizzato da Google

niato, ed impoſturato.

Poſcia il Colombo ſi eſibì di ritornare alle Indie, per purgarſi dalle accuſe, che le aveano dato, ci ritornò, ed in quel vaſto Mondo ritrovò nuovi Paeſi, ritornò in Spagna ove non ſolo fù aſſoluto delle accuſe, che li aveano dato, ma fù fatto Duca di Veragues, e molti altri premj ottenne.

Or quì la mia ſorte diviene tutta contraria a quella, ch' ebbe il Colombo; imperciocchè io all' incontro dopò aver ritrovata la Duplicazione del Cubo ho ſempre ſofferto, e ſoffro ancor oggi le calunnie, e l'impoſture de' Mattematici tutti uniti a far la guerra alla mia Invenzione, a cagion che quella non ſolo muove nel loro animo la vile invidia, ma diſcopre agli occhi di tutti gl' indifferenti la loro ignoranza nelle Mattematiche; con tutto ciò però mal grado l'impoſture, e le calunnie, che ſoffro non mi ſono mai ſtancato, e non mi ſtanco di trovar nuove terre. Ho ſciolto il Problema della Triſezione dell' Angolo, in modo che, ſe ben ſi conſidera, ſi ſcioglie per conſeguenza della Duplicazione del Cubo, ma ſi ſcioglie ancora con modo, il quale dalla Duplicazione del Cubo in niun modo dipende. Ho perfettamente ragionato della quadratura del Cerchio. Ho trovato innumerabili altre belliſſime proprietà geometriche, e con tutto ciò ſono ancora involto nelle inviſibili catene degl' impoſtori, e degli calunniatori.

Ma d'onde vien' egli, che dall' antecedente paralello ſi vede, che io ſono ſtato in tutto nelle mie ricerche uniforme al Colombo, ma poi ſono ſtato tutto diverſo dal Colombo nella ſua fortuna. Or eccone la cagione vergognoſa all' uman genere.

Quando il Colombo ritornò la ſeconda volta dall' Indie, egli portò in Spagna le moſtre dell' oro, e dell'

ar-

Digitalizzato da Google

argento, che avea trovato nelle Indie. Or questo più che l'eroica virtù del Colombo allettò gli Europei, onde poi egli fu come ho detto della sua discoperta dalla Regina Isabella di Castiglia, e da Ferdinando il Cattolico premiato.

All' incontro quando io sono sceso colla mente dall' infinito Oceano delle divine idee, ove sono salito per iscoprire la Duplicazione del Cubo, e le altre Opere Mattematiche, che ho fatte non ho portato nè oro, nè argento, nè altra mercanzia capace di allettar l'avarizia, l'amor del lusso, e le altre ree passioni degli uomini. All'incontro ho portato le idee della vera e perfetta Geometria, della vera e perfetta Logica, della vera, e perfetta Filosofia, quelle della vera e perfetta Morale, quelle della vera e perfetta Politica, ed ho portato anche dalle divine platoniche idee le idee delle perfezioni, che devono avere le arti, idee che tutte sono al ben della Repubblica non solo utili, ma necessarie; ma perchè queste idee non lusingano, e allettano gli sensi, e le passioni, e sono difficili a praticarsi, a cagion che ripugnano agli sensi, li Principi o non le lodano, o se le lodano di rado le sieguono, onde poi non si danno briga delle dispute fra letterati, li quali mirano come uomini allo stato inutili, ed in questo modo lasciano li buoni, e veri Mattematici, e Filosofi esposti alle persecuzioni, alle insidie, alle calunnie degl' invidiosi ignoranti, e falsi scienziati. Così dunque l'oro, e l'argento è stato la cagione per la quale il Colombo ha veduto in sua vita il frutto delle sue eroiche virtù, ed io all' incontro sarò in tutto il tempo di mia vita esposto alle calunnie, e all' imposture degli uomini ignoranti rei e maligni Filosofi Epicurei adulatori delle passioni, e de' vizj, come appunto ho dimostrato, che sono

Digitalizzato da Google

no li moderni Geometri, e Filosofi. O quanto ben sarebbe, che li Principi conoscessero quello, che io ho accennato nel mio libro del Petit Maitre alla moda, cioè, che la sapienza, e la virtù sono un tesoro, il quale più cresce quanto più se ne spende, e che all'incontro l'oro, e l'argento tanto più si diminuisce quanto più se ne spende, e quanto ben sarebbe, che li Principi leggendo con riflessione le Storie conoscessero, che in tutti li tempi la virtù è stata quella, che ha fatto le Monarchie, e che l'oro, e l'argento, avendo promosso l'avarizia il lusso, e li vizj tutti le hanno sempre distrutte. Ma dura cosa è alla povera ragione quella di contrastare con gli sensi, e colle passioni, e perciò difficil cosa sarà sempre, che chi può far quel che vuole, faccia quel che deve, e faccia quel ch' è utile all' uman genere.

CONCLUSIONE.

OR a voi di nuovo rivolgendomi non posso lasciar di dirvi, ch' essendo voi Filosofi dovete esser superiori alle passioni del Volgo, e perciò Sapientissimi Signori Direttori non dovete essere dal sensibile trasportati, non dovete essere dalla vanità, dall' avarizia, dall' invidia in modo alcuno vinti, e superati, e perciò dopo che io vi ho rappresentato di quanto peso siano le mie Invenzioni, e quanto sia l'onore, che apportano all' Italia, e quanto all' incontro sarà la vergogna, che debba apportare ne' tempi avvenire lo averle per ignoranza, o per invidia trascurate, io non ho altro a fare se non che raccordarvi il vostro dovere, e la vostra gloria, e la gloria d'Italia, la quale sta alla vostra fede, e alla vostra prudenza appoggiata, acciò in appresso quando almeno

da'

Digitalizzato da Google

da' Posteri si ragionerà della Duplicazione del Cubo; e delle altre mie Invenzioni in questo nostro tempo ritrovate, li Poeti avvenire non pongano in bocca a me quelle parole, che il gran Poeta Chiabrera pone in bocca a Cristofaro Colombo, cioè:

E' Italia a' voti miei poco benigna
Quasi invida Matrigna
Vedrò benche da sesso ancor pentita
D' aver negato al mio grand' uopo aita.

Quello però, Gentilissimi Signori, che ho potuto fare per facilitarvi l'intelligenza delle mie Opere è stato lo avervi inviato questa mia *Aggiunta alle mie Opere Mattematiche*, nella quale ci vedrete dimostrata per gli sei primi libri d'Euclide la mia Duplicazione del Cubo. Siete dunque, Sapientissimi Signori Direttori, obbligati a far vedere alli Posteri, alli quali ho dedicate le mie Opere Mattematiche, che in tanto non avete ricevuto la mia Duplicazione del Cubo, dimostrata per lo metodo degl' Indivisibili nelle mie Opere Mattematiche già imprese, in quanto che ci avete ritrovato qualche errore, errore, che dovete additare, ma perchè questo vi sarà impossibil cosa a fare, dovete giustificarvi appresso li Posteri, dicendo, che la grandezza de' miei Problemi vi ha abbagliato, onde non avete inteso le mie dimostrazioni fatte per lo metodo degl' Indivisibili, ed in questo modo con una sincera confessione della vostra ignoranza risarcirete il vostro onore appresso li Posteri, e vi riverisco.

Digitalizzato da Google

PARTE SECONDA.

Digitalizzato da Google

LETTERA

DI PAOLO-MATTIA DORIA

Diretta ad un' Anonimo seguace delle sue Opere, ma timoroso d' incontrare nell' odio de' suoi Contrarj.

L' Infelicità, che mi cagiona la sincerità del mio animo fa sì, che io non possa trovare in altra persona, che in Voi, o in qualche altra persona simile a Voi quel piacere, che sente l' anima nel conversare con Amici virtuosi, e sapienti, come appunto siete Voi: La sincerità del mio animo ha fatto sì, che io mi sia opposto a tutti li seguaci della moderna scienza, ciocchè mi ha cagionato l'ira, e l' odio di poco men, che tutti li seguaci della moderna scienza. Io mi sono opposto a' moderni Geometri, e a' moderni Filosofi Sensisti, come sono il Sig. Gio: Locke, il Sig. Cav. Isacco Newton, e gli altri, come Voi avete veduto dalle mie Opere, che vi siete degnato di leggere; per cagione dunque di questa mia sincerità poco men che tutti li moderni scienziati seguaci di queste Sette mi abborriscono, e schivano la mia Conversazione. Ma mi sia lecito dire, che con tutto ciò nell' intimo del loro cuore non lasciano di riputare le mie Opere, onde poi da livida invidia mossi, dopo che tutti hanno assalito a guisa di tante velenose vipere le mie ben dimostrate Invenzioni Geometriche, s'ingegnano con calunnioso silenzio di seppellirle nell' obblio,

 come

Digitalizzato da Google

come avete potuto vedere nell'antecedente Prima Parte di questo mio libro, che vi siete degnato di leggere.

Voi avrete ben veduto nell' accennata Prima Parte di questo mio libro, come io abbia ben dimostrato, quanto sia falsa, vile, e perniciosa la Filosofia de' moderni Sensisti, la quale la più gran parte de' nostri moderni Letterati si fanno gloria di seguire.

Al certo in questo nostro vile, e miserabile tempo della nostra Italia, nel quale tutti si recano a gloria di far le scimie alle scienze della per altro gloriosa Nazione Inglese, alcuni Letterati si recarebbero a vergogna d' impetrare l' intercessione de' Santi, cosa vietata dalla Setta Anglicana. Io all' incontro mi reco a gloria d' impetrare dal Glorioso S. Tommaso d' Aquino il suo ajuto, e la sua ispirazione. Oh miseria del nostro tempo! Socrate Filosofo Gentile diceva, che aveva un Demone, cioè un' Angelo, che lo ispirava, e gli Signori moderni Filosofi, per non dispiacere agl' Inglesi, poco o niente si degnano di ragionare di Dio nelle lor Opere, e non si degnano mai d'impetrare in quelle l'intercessione, e l'ispirazione de' Santi, li quali più che noi vedono in Dio le verità, e ci amano, appunto come ha detto nella Somma S. Tommaso d'Aquino, il quale ha detto, che Iddio ha dato il governo del Mondo materiale agli Angioli, come ha detto Platone, ed ha detto, che Dio per sua grazia rivela alle anime de' Beati le cose, che fanno nella terra li loro Amici, i loro successori, li loro congiunti, e gli altri. Così dunque è in tutto simile alla scienza Platonica la dottrina di S. Tommaso, che insegna il Venerabil Ordine de' Predicatori.

Io poi ho con esperienza conosciuto, che la dottrina di S.Tommaso è tanto utile alla Religione, e alla Repubblica, quanto è dannosa alla Religione, ed alla Repubblica la falsa dottrina de' Sensisti; imperciocchè

Digitalizzato da Google

ho veduto, che quelli, li quali hanno ben' inteso la mia Filosofia, sono stati li PP. del Venerabile Ordine de' Predicatori; e ciò è avvenuto, a cagion che la mia Filosofia è la stessa, che quella di Platone da me ischiarita, ed ampliata. Voi poi non solo l'avete intesa, ma avendovi comunicate altre mie Opere tutte Platoniche, mi avete somministrato ottimi lumi, colli quali ho potuto portare a buon fine le mie Opere. Gli altri Filosofi Aristotelici delle Scuole hanno ancor essi meglio, che i Sensisti, e materiali, intesa la mia Platonica Filosofia; e ciò è avvenuto, a cagion che nella Logica, e nella Metafisica d'Aristotile la mente forma abito al raziocinio astratto. Vero è però, che li Scolastici a cagion che prima di studiare la Logica, non studiano la Geometria, nelle loro astratte meditazioni, cadono facilmente nella falsa Logica de' Sofisti, ed in quella de' Scettici; ma all'incontro li Sensisti, a cagion che niegano alla mente la facoltà di astraersi da' sensi, si rimangono sempre, come le Anitre, involti nella materia, e quando vedono nelle Opere degli altri un raggio di luce astratta si abbagliano, e si confondono, onde poi si appigliano al partito di far sembianza di disprezzarle, e di rappresentare a' loro seguaci, Platone, come un Filosofo chimerico, e stravagante, e come più Poeta, che Filosofo. Oh miseria del nostro tempo, e vergogna della nostra Italia? E che ciò sia vero.

Nella nostra Italia le scienze si trattano col sistema, col quale le Donne, e gli uomini vani usano le loro mode nel vestire; ed a cagion d'esempio. Nel tempo, che tutte le Donne portavano la cuffia, e l'abito alla moda Francese, sarebbe stata derisa una Donna, la quale avesse portato cuffia diversa, e si fusse vestita con abito diverso dalla moda Francese; ed in questo modo in ogni tempo nella nostra Italia si muta moda anco nelle scienze. Quando regnava in Italia la Filosofia Cartesiana, tutti li Letterati

Digitalizzato da Google

rati Italiani pensavano al modo di pensare de' Francesi, e chi non era Filosofo Cartesiano era riputato uno sciocco. Ora all' incontro in questo nostro tempo, che trionfa la Filosofia di Gio: Locke, e quella del Newton, tutti portano la cuffia all' Inglese, e si vestono alla moda Inglese, e chi non vanta di esser Lockista, e Newtoniano è riputato uno sciocco. Or quì non posso a meno di dire di noi Italiani, come diceva Tiberio Nerone: Oh homines ad servitutem nati! *Non abbiamo altro di libero, che la mente, e quella ancora facciamo serva delle straniere Nazioni.*

Io all' incontro, che professo animo libero, sincero, e forte, e conosco li pregi dell' antica sapienza de' Greci, e l'ignoranza della moderna scienza de' Sensisti, mi vesto alla moda Greca, e perciò sono poco men, che odiato da tutti quei scienziati ridicoli, li quali fanno professione di far la guerra all' antica sapienza de' Greci, e de' Romani.

Ma voi mi direte, come potete voi vestire l' abito Greco, se la lingua Greca non intendete, come sinceramente mi avete detto. A questo vi rispondo nel seguente modo, e vi rivelo l' arte, colla quale io ho ritrovato di poter ragionare con i Greci Filosofi, senza intendere la lingua Greca.

Vi prego di leggere l'Introduzione, che ho fatta alla mia Filosofia, e vedrete, come in quella ho dimostrato, che io intendo Platone, e gli altri libri de' Filosofi Greci col linguaggio della mia Logica, tutta dedotta dalla Geometria meditata in astratto. La Divina Providenza ci ha apprestato nell' idea, che ci ha dato della Geometria un linguaggio, col quale tutti gli uomini, che ben la studiano, fra essi perfettamente s'intendono, e tutti in una medesima verità convengono, e si trovano uniti. Tutti convengono in questa verità, cioè, che

tre

Digitalizzato da Google

tre angoli d'un triangolo sono uguali a due retti, e lo stesso fanno in tutte le proposizioni d'Euclide. Or questo linguaggio Geometrico, e Metafisico da me inventato nella nella mia Logica, è quello, col quale io, non solo mi sono nella mia Filosofia incontrato con Platone, ma ho di molto ischiarita, e ampliata la Platonica Filosofia. Voglio ora farvi vedere in breve il modo, col quale io ho ragionato con li Greci Filosofi col linguaggio della mia Logica Geometrica, e Metafisica.

Nell' Introduzione alla mia Filosofia ho detto, che io in quella dopo aver veduto, che mi era incontrato in tutto con Platone, ho letto Marsilio Ficino, ed anche in qualche parte il testo di Platone, e che seguendo il metodo Geometrico, dal quale ho dedotto la mia Logica, posso fare quello, che la mente fa, quando esamina una proposizione Geometrica; ed ecco come: Un perfetto Geometra quando esamina una proposizione Geometrica, considera le tre seguenti cose, cioè se la proposizione si dimostra vera, la seconda s'è falsa, e indimostrabile, e la terza s'è possibile, e non ben dimostrata. Ho detto poi, che nel primo caso non posso temere, che alcuno possa mai dimostrare vera una proposizione opposta alla mia; nel secondo caso ho dimostrato, che non posso mai temere, che alcuno la dimostri vera, e nel terzo caso ho dimostrato, che si deve lasciar in dubbio, se si possa, o non si possa dimostrare, appunto, come ha fatto Euclide nella Quadratura del Cerchio, nella Duplicazione del Cubo, e nella Trisezione dell' Angolo; e con queste norme Geometriche, e metafisiche ho esaminato nel seguente modo le Proposizioni di Platone, confrontandole a quelle della mia Filosofia; e se poi ho veduto, che una Proposizione di Platone era contraria alla mia, ho esaminato, se la mia era ben dimostrata, e ritrovandola vera, e ben dimostrata, ho concluso, che ha errato Platone; e se all' incontro ho ritrova-

to,

Digitalizzato da Google

to, ch' era ben dimostrata la Proposizione di Platone, contraria alla mia, ho concluso, che ho errato io, e mi sono emendato, e se ho trovato, che la Proposizione di Platone era in tutto uguale alla mia Proposizione ben dimostrata, ciocchè mi è quasi che sempre avvenuto, ho concluso, che la mia Proposizione era vera, e ben dimostrata. Voglio ora dimostrarvi, che la mia Logica è il solo, e vero linguaggio, col quale si può ragionare con li Grecì Filosofi.

La mia Logica è tutta Geometrica metafisica, a cagion che io ho dimostrato, che il vero è solamente quello, ch'è vero, ovvero quello, ch'è uno nel modo dell' essere delle cose particolari. Ora da questa proprietà se ne deduce la seguente Proposizione, e il seguente Dilemma, cioè: Egli è certissima cosa, che in tutte quelle cose, che vediamo, che possono essere in diversi modi, noi non possiamo dire di conoscere il vero, mentre non sappiamo qual sia la sua vera essenza, e la sua vera origine: ed a cagion d'esempio: io non posso dire con sicurezza, se il corpo sia realmente solido, come a me pare, mentre Platone ha insegnato nel Parmenide, che l'anima umana s'inganna sino all'infinito in tutte le idee, che forma in se, per lo mezzo de' sensi, e che s'inganna anco nel senso, che ha di solidità, se non dimostro falsa la dimostrazione di Platone, che ha fatto di questa verità nel Parmenide, e la stessa cosa avviene in tutte quelle verità particolari, le quali la mente vede, che possono essere in più d'un modo. Di questa fatta sono tutte le proposizioni de' moderni Lockisti, e Newtoniani. Il Dilemma è il seguente: O di questo vero uno ha l'idea, ed esiste in atto nell' anima umana, cioè nella mente umana, ed in questo caso l'idea del vero uno è un'idea, la quale esiste originalmente, ed essenzialmente in Dio; imperciocchè la mente umana non la può formare in se da se stessa, ma è

neces-

Digitalizzato da Google

necessario, che questa idea sia impressa nella mente umana da un' Ente, il quale sia uno, e il quale perche esiste in se, e per se, tiene originalmente nella sua idea esemplare l' idea dell' uno, ed oltre a ciò le idee del vero, ch' è uno, in quanto al modo dell' essere delle cose particolari, sono idee, le quali esistono originalmente, ed essenzialmente nel divino Esemplare, come ha insegnato Platone; sono idee delle quali ne imprime le idee nella mente umana, ovvero quest' idea dell' uno esistente in se, da se, e per se, e queste idee dell' uno, in quanto al modo dell' essere delle cose particolari, si vuol dire, come, senza impugnarle, dicono gli Sensisti, che sono chimere, ed in questo caso tutti dobbiamo essere Scettici, come sono li Sensisti, cioè il Signor Gio: Locke, il Signor Gio: Bayle, e il Signor Cav. Isacco Newton, ancora in ciò che riguarda l' ipotesi del suo sistema, senza però che ci diamo briga d' impugnare Platone, come fanno li Sensisti. Io però per la divina grazia ho fatto vedere nella mia Filosofia, che in virtù della mia Logica Geometrica, e Metafisica il vero uno in Filosofia, ed in tutte le altre cose si ritrova; imperciocchè ho dimostrato la Filosofia Platonica con dimostrazioni uguali a quelle, che Euclide dimostra li suoi Teoremi, e li suoi Problemi.

Ecco dunque, mio riverito amico, il linguaggio col quale io ho ragionato con gli Greci Filosofi, e col quale ho ischiarita, e ampliata la Platonica Filosofia. Vi prego ora a leggere questo mio Libro per emendarlo.

AL-

Digitalizzato da Google

ALCUNI PROLEGOMENI,

Colli quali si spiega qual sia l'origine Metafisica, dalla quale discende nella mente umana l'idea della Logica, e quali siano le diverse specie di Logica, che l'anima umana chiusa nel corpo naturalmente, e artificialmente forma in se.

PROLEGOMENO I.

Si dimostra, che le specie particolari di Logica, che la mente umana forma in se sarebbero infinite in numero, ma noi le riduciamo tutte a tre sole specie di Logica; ed ecco come.

Eneralmente per cagione delle idee innate tutti gli uomini vogliono ragionare con Logica, affine di conoscere la verità, e tutti ragionano con metodo di Logica, e di Sillogismo, ma tutti ragionano con tante diverse specie di Logica, quante sono diverse le passioni, e le opinioni degli uomini. La Divina Providenza però somministra all' anima umana chiusa nel corpo la facoltà di formare a se stessa una Logica artificiale astratta, e metafisica, per lo mezzo della quale l'anima umana contempla in Dio le verità eterne, e puramente intelligibili, e quelle verità eterne vedendo si rammenta della sua innata sapienza. Questa proprietà dell'anima umana di risvegliare in se per lo mezzo della Logica astrat-

ta, e metafisica, è quella, che fece dire a Socrate, *che quando egl' insegnava faceva l' ufficio della Levatrice*, e ciò perche faceva, che la mente partorisse le idee innate del vero, e del buono, le quali erano state dalla materia, e dal senso nell'anima oscurate, e sepolte. Questa è la sola vera Logica, la quale fa, che l'anima umana sia diversa da' bruti animali; e che sia poco men che uguale agli Angioli, e simile a Dio: le altre specie di Logica poi sono tutte false, e mancanti.

Invero questa *Logica artificiale, astratta, metafisica, sopranaturale, e divina*, la quale come farem vedere in appresso, si deduce da Euclide meditato in astratto, potrebbe fare, che l'anima umana si liberasse così dagli errori, e da' falsi abiti di mente, che a lei cagionano le idee, che forma in se per lo mezzo de' sensi; onde poi l'anima acquistasse una così sicura facoltà di distinguere il vero dal falso, che potesse sicuramente sempre emendarsi degli errori, ne' quali l'anima umana chiusa nel corpo continuamente inciampa; ma perche la maggior parte degli uomini abborriscono l'astrazione dagli sensi, onde poi fuggono *dalla Logica artificiale, astratta, metafisica, sopranaturale, e divina*, della quale l'anima umana è capace, da ciò ne avviene, che la maggior parte degli uomini formano a loro medesimi una Logica dedotta dalle passioni, che hanno nell'animo, per lusingarsi de' loro errori con sofistiche, e materiali ragioni, onde poi tutti gli uomini prendono per verità indubitata quella, che lusinga la loro passione.

Avviene in questa proprietà della mente quell' Assioma, che dicono li Medici: *Quid quid recipitur per modum recipientis recipitur*, come a cagion d'esempio, al febbricitante sembra amaro il vino, ch'è dolce,

ce, e dell'istesso modo al Filosofo Epicureo, e Sensista sembra amara, e stucchevole scienza la metafisica, la quale lo obbliga ad astraersi da' sensi, e gli sembra dolce la Logica ipotetica, e falsa d'Epicuro, che lo sommerge negli sensi. Questa dunque che ho narrata in questo Prolegomeno, è la cagione, per la quale tutti gli uomini fuggono da quella *Logica astratta, metafisica, sopranaturale, e divina*, la quale si deduce da Euclide meditato in astratto, e la qual' è quella sola, che somministra all' anima umana la facoltà di emendarsi con sicurezza degli errori, ne' quali inciampa, e di conoscere il vero. Voglio io ora le altre specie di Logica narrare alle tre sole diverse specie deducendole.

La prima è una *Logica naturale* prodotta nell' anima umana dagli sensi, e dagl' impeti della volontà mossa dagli sensi, e questa la nomo *Logica Plebea*: L'altra è *la Logica metafisica, abituale, e pratica*: e la terza è *la Logica artificiale, astratta, metafisica, sopranaturale, e divina*.

Per bene intendere l'origine, e l'essenza delle tre specie di Logica, che ho detto, necessaria cosa è, che io dimostri il seguente *assioma*; cioè, che la facoltà, che ha l'anima umana chiusa nel corpo di astraersi col pensiero dalla materia, che l'imprigiona, e dal senso che l'oscura, e la confonde, è una facoltà, che Iddio dà all'anima umana, acciò colla Logica astratta, e metafisica essa possa liberarsi dagli errori, che nell' anima producono le false idee, che l'anima forma in se per lo mezzo degli sensi: errori li quali Platone nel Parmenide ha dimostrato, che vanno fino all' infinito. Dimostro ora questa proposizione, cioè di questa facoltà, che ha l'anima chiusa nel corpo in astraersi dalla materia, e dal senso per meditare in

Digitalizzato da Google

Dio, e di Dio, e per vedere in Dio l'origine, e l'essenza di se stessa, e per vedere in Dio le origini, e le essenze delle cose a lei esteriori. Veniamo alla pruova.

Quando l'anima umana si chiude nel corpo per informarlo, si oscurano nell' anima le idee spirituali, ed astratte, che per la dottrina Platonica essa ha avute, quando prima di esser venuta nel corpo, essa viveva libera dal corpo nell' idea esemplare di Dio, cioè in Dio, ch' è lo stesso. All' incontro, perche l'anima umana è vivente, perche vive in Dio, e partecipa della divina vitalità, l'anima umana non può mai cessare di vivere, e di pensare; in conseguenza di ciò, perche vive nell' utero materno riceve dalle impressioni della madre quelle forme di pensieri, che ha la madre; ed a cagion d'esempio, se la madre teme, si forma nel feto una forma di moto, il quale produce nel feto la sensazione del timore; se la madre spera, si forma nel feto una forma di moto, il quale genera nel feto una sensazione di speranza; e lo stesso avviene di tutte le altre forme di sensazioni, che le sensazioni della madre comunicano al feto. E questa che ho detto, è l'origine, e l'essenza de' sensi, e delle passioni, le quali oscurano, e confondono nell'anima umana la sua innata intellettuale spirituale intelligenza, ch' essa ha in se, come partecipante della divina intelligenza, e come partecipante degli altri spirituali divini attributi di perfezione, li quali Platone ha insegnato nel Parmenide, ch' esistono originalmente, essenzialmente, e sostanzialmente in Dio.

Devesi però sapere altresì, che l'anima umana, come esistente in atto in Dio, e come partecipante per Platone eternamente della divina spirituale intelligenza, nell'anima spirituale intelligente non si può mai estinguere per conseguenza della guerra, che li

sensi

Digitalizzato da Google

ſenſi ſanno alla ſpirituale, intellettuale intelligenza dell' anima, ed alle altre ſpirituali idee innate del vero, e del buono, le quali Iddio imprime nell' anima umana. Or quindi è, che Platone nel Timeo della natura ha poſto diſtinzione fra anima, e animo, fra intelligenza ſpirituale, e ſenſo, ed ha inſegnato, che l'intelligenza ſpirituale è proprietà dell' anima pura, e ſpirituale, la quale è una forma ſoſtanziale incorporea in Dio eſiſtente; ed ha inſegnato, che le ſenſazioni, che l' anima forma in se per lo mezzo de' ſenſi, ſono all' anima accidentali, e perciò ha poſto diſtinzione fra anima, e animo; imperciocchè ha nomato anima quella forma ſoſtanziale, la quale come partecipante della divina intelligenza ha in se l'attributo della divina ſpirituale intelligenza: ed ha nomato animo, l'aggregato delle forme di ſenſazioni, e di paſſioni, le quali ſi formano nell' anima a cagione del corpo, nel quale è chiuſa.

Per ultimo poi Platone ha inſegnato, che l'anima ſpirituale quando ſi chiude nel ſeto per inſormarlo, prende la ſua ſede nella teſta; e che all'incontro le paſſioni riſiedono nel fegato, e ne' precordj al fegato vicini, a cagion che li movimenti, che le paſſioni producono nel corpo, cominciano dal fegato, e da' precordj, e ſi comunicano all' anima ſpirituale riſiedente nella teſta, onde poi l' anima intelligente avverte, e ſente li movimenti delle paſſioni dell' anima prodotte dal corpo, ed avverte, e ſente li ſenſi, e le paſſioni, onde poi ha in se la facoltà di moderare li ſenſi, e le paſſioni, di reggerle, e di governarle.

Or quì, acciò io poſſa ſpiegare l'origine, e l'eſſenza delle tre ſpecie di Logica, che ho ſcritte, deveſi fare la ſeguente rifleſſione; che tutta la mutazione, che nell' anima produce il corpo, e la materia

nella

Digitalizzato da Google

nella quale essa si chiude, per informare il corpo, è la seguente, cioè, che quando l'anima esiste pura nel divino esemplare, cioè in Dio, prima di cadere nel corpo, le sue purissime idee spirituali, e 'l suo purissimo amore sono sempre uguali, e sempre gl'istessi, perche la sua intelligenza, e il suo amore è tutto rivolto alla contemplazione in Dio, ed in Dio si pasce. All' incontro dopo che l'anima spirituale intelligente si è chiusa nel corpo per informarlo, li pensieri dell' anima cominciano dalle idee prodotte nell'anima dalli sensi, e dalle passioni, onde poi rimane bensì all'anima la facoltà di rammentarsi per lo mezzo della Logica astratta, e metafisica delle sue innate idee spirituali, e della sua spirituale intelligenza; ma con tutto ciò nell' anima umana chiusa nel corpo le prime idee, le quali all'anima si appresentano, sono quelle, che sono prodotte da' sensi, e dalle passioni; idee le quali la seppelliscono nell' ignoranza del vero, onde poi l'innata intelligenza, che l' anima ha in Dio, l'anima non la può in se risvegliare per altra via, che per quella dell' astratta, e metafisica Logica. E quindi è, che Platone ha insegnato, che nell'anima chiusa nel corpo la sapienza intellettuale, e pura, che l' anima sveglia in se, è una reminiscenza dell' eterna intelligenza intellettuale, e pura, che l'anima pura ha in Dio, a cagion che è partecipante della divina intelligenza, e delle altre perfezioni di Dio.

Questa proprietà, ch' è nell' anima umana di oscurarsi in lei in tutto la sua spirituale, e divina intelligenza, e di seppellirsi negli obblj dalla materia, e dal senso prodotti, è quello, che ha fatto dire ad alcuni Interpreti di Platone, che Platone ha inteso la caduta degli Angioli dal Paradiso, mercecchè l'anima spirituale per sua natura è la stessa cosa, che un Angelo,

Digitalizzato da Google

gelo, o poco men che un Angelo, a cagion che come gli Angioli partecipa della divina intelligenza. Tutte queste cose le ho spiegate nella mia Filosofia, come farò vedere quì appresso. Poste ora, che abbiamo queste notizie della dottrina Platonica, facciamo passaggio a spiegare l'origine, e l'essenza delle tre forme di Logica, che abbiamo detto.

PROLEGOMENO II.

Dell' origine, e dell' essenza della Logica Plebea.

TUtti gli uomini, a cagion che hanno le idee innate, cioè hanno, senza che essi sappiano d'averle, le idee d'un Dio tutto spirituale, il quale è per sua eterna natura l'intelligenza istessa, la bontà istessa, l'amore istesso, la giustizia istessa, la fortezza istessa, l'istessa temperanza, l'istessa prudenza, ed ha in se infinite idee di perfezioni, e di virtù da noi impercettibili, quindi è, che le anime umane dotate da Dio delle idee innate amano il vero, e il buono, ma poscia perche non hanno la Logica sopranaturale astratta, e metafisica, la quale astraendo l'anima da' sensi fà sì, che l'anima veda in Dio il vero, e 'l buono, non conoscono qual sia il vero, e 'l buono, e prendono per vero, e per buono quello ch' è falso, e reo: ed ecco come.

La Plebe ragiona, e forma Sillogismi senza saper di formarli, ma li ragionamenti, che fa, e li Sillogismi, che forma, li deduce da' movimenti della volontà in lei prodotti da' sensi, dalle passioni, e dalle false opinioni; ed a cagion d'esempio, se nell'animo d'un uomo plebeo si muove una passione d'amore, e di desiderio di andare alla guerra, egli forma in se

per

Digitalizzato da Google

per lo mezzo di un raziocinio da esso non avvertito; nè conosciuto, una opinione, che l'andare alla guerra sia cosa buona. Se si muove in lui un senso di odio verso l'andare alla guerra, egli forma una opinione, che l'andare alla guerra sia cosa mala, e l'istesso fa in tutti gli oggetti della sua volontà.

Da questo che ho detto si conosce, che la Logica plebea è tutta prodotta da' movimenti dell' animo, e della volontà materiale prodotta dall' animo, e si conosce che nella Logica plebea l' intelligenza spirituale dell'anima non ha quasi, che alcuna parte nelle passioni della Plebe. Ond' io soglio assomigliare l' uomo plebeo ad un bambino perpetuo; imperciocchè non altrimenti, che un bambino, il quale non ha ancora acquistata la facoltà di ragionare in astratto, l' uomo plebeo è tutto portato dall' impeti della volontà in lui prodotta dal senso, e dall'animo; con tutto ciò però, perche la facoltà di ragionare in astratto è, come ho già detto, una facoltà innata all'anima umana, da ciò ne avviene, che anche gli uomini Plebei, per lo mezzo dell' astrazione, formino nel loro animo delli desii, e delle volontà dalla malizia prodotti; per la qual cosa vediamo, che in tutte le diverse regioni la plebe è più calda, e maliziosa, secondo che li temperamenti degli uomini sono più freddi, e più caldi, secondo li diversi climi ne' quali vivono. Egli è ben vero però, che quantunque la plebe sia a guisa di un cavallo senza briglia, ella è sempre capace di essere buona, e virtuosa, sempre e quando la Repubblica è governata colle norme di buona educazione, e di vera, e perfetta disciplina.

PRO-

Digitalizzato da Google

PROLEGOMENO III.

Si addita l'origine, e l'essenza della Logica metafisica abituale, e pratica, ed in occasione di ciò si spiega qual sia l'origine, che la mente ha della geometria, e qual sia l'essenza della geometria, e si fa vedere contro il Signor Cav. Isacco Newton, e contro il Signor Berkley Autore del libro della Visione, *e contro gli altri Geometri materiali, e Sensisti, che l'idea della geometria esiste essenzialmente nell' idea esemplare di Dio, e che dall' idea esemplare di Dio discende nella mente umana, per la qual cosa la geometria è scienza astratta, logica, metafisica, e non meccanica, come ha detto il Sig. Cav. Isacco Newton, e come dicono gli altri Sensisti.*

ACciò io possa questa importante proposizione dimostrare, necessaria cosa è, che io prima dimostri, quali siano le proprietà di questa *Logica metafisica, abituale, e pratica*; affinchè poi in appresso possa far conoscere contro gli Epicurei, contro li Newtoniani, e contro tutti li Sensisti, che la vera *Logica artificiale, astratta, metafisica, sopranaturale, e divina*, si deduce solamente dalla geometria meditata in astratto con metodo di Logica astratta, sopranaturale, e divina. Veniamo alla pruova.

Questa specie di *Logica metafisica, abituale, e pratica*, si forma nella mente umana dall' idea innata, che la mente ha di Dio, e dalle idee innate, che la mente ha della sapienza, e dalle altre idee innate del vero, e del buono, ed ecco come.

Platone ha insegnato, che l'ammirazione, e la curiosità svegliano nell' anima umana l'amore di co-

Digitalizzato da Google

noſcere il vero, e che poi quando l'anima ha conoſciuto il vero ceſſa nell'anima umana la curioſità, e l'ammirazione, ed a cagion d'eſempio. Certe anime, le quali ſono meno che le altre ſepolte nella materia, e poi ſono ſtate con idee di nobiltà educate, vedendo gli uomini Sapienti, vedendo gli Eroi, e conſiderando altresì alcune volte la meraviglioſa fabbrica del Mondo, ſi ſentono muover nell'animo un deſio di conoſcere le cagioni di tutte queſte coſe, che ammirano, e ſi ſentono muovere un deſiderio di emulare gli Sapienti, e gli Eroi. Spieghiamo ora il modo, come queſto ſi faccia nell'anima umana.

Fra le anime umane altre ſono più, altre meno, come abbiam detto, nella materia ſepolta. Ora quelle, che ſono meno, che le altre nella materia ſepolte ſentono muoverſi nell'animo un deſiderio di conoſcere il vero, e queſto deſiderio poi di conoſcere il vero è ſeguito da un deſiderio di formare a se ſteſſo una Logica per conoſcerlo, ma poi perche l'anima umana chiuſa nel corpo ſente ribrezzo, e patimento ad aſtraerſi dagli ſenſi per meditare in aſtratto, queſte anime meno ſepolte nella materia, che le altre, e tutto ad un tempo deſideroſe di conoſcere il vero, traſcurano il deſiderio innato di formare a loro ſteſſi una Logica aſtratta, e riſtringono i loro penſieri dentro li limiti di una *Logica naturale, e non artificiale*, fanno abito a queſta Logica naturale, e poi ricorrono all'erudizione, nello ſtudio della quale impiegano queſta Logica naturale, e abituale, all'uſo della quale hanno formato abito di mente. Così dunque queſti uomini di mente più elevata ſi rimangono dentro li limiti di una *Logica naturale, abituale, e pratica*, a cagion che non danno compimento a queſto deſiderio di formare a loro ſteſſi una Logica, che noi in appreſ-

Digitalizzato da Google

presso nomaremo *Logica artificiale*, ed invece di ciò ricorrono all' erudizione per conoscere il vero, e tutta la loro mente impiegano all' erudizione meditata con metodo di *Logica naturale*, *abituale*, *e pratica*; Da questo dunque se ne deduce, che questa *Logica abituale*, *e pratica* è una Logica, la quale trae l'origine dalle idee innate, le quali svegliano nella mente, e nell'animo il desiderio di conoscere il vero, ma poscia per l'abborrimento, che l'anima ha all'astrazione dagli sensi, l'anima umana trascura il desiderio di formare a se stessa una *Logica artificiale*, *astratta*, *e metafisica*, e si rimane dentro i limiti di una *Logica naturale*, *abituale*, *e pratica*. Diciamo ora quali siano le proprietà particolari, colle quali si forma questa Logica naturale, abituale, e pratica, la quale come farem vedere in appresso, diviene *Logica abituale*, *pratica*, *ed erudita*.

S'indagano li diversi modi di Logica, colli quali la mente umana ragiona in questa specie di Logica metafisica, abituale, e pratica.

IN questa specie di *Logica metafisica*, *abituale*, *e pratica*, la mente umana ragiona alcune volte con modo di *Logica tutta materiale*, *e sensibile*, ed in questo caso non è più Logica metafisica, ed altre volte ragiona con modo di *Logica astratta*, *e metafisica*, senza però che la mente si avveda di ragionare con modo di *Logica metafisica*, ed in questo caso questa *Logica metafisica*, *è abituale*, *pratica*, *e non teorica*, e ciò avviene, a cagion che in questo modo di Logica la mente umana non si astrae dagli sensi con determi-

Digitalizzato da Google

nata volontà di astraersi dagli sensi, ma si astrae dagli sensi mossa dagli oggetti de' suoi pensieri, li quali muovono la volontà, onde poi ragiona con modo di *Logica astratta, e metafisica*, senza che la mente istessa conosca di ragionare con modo di *Logica astratta, e metafisica*. Così dunque questa Logica si deve nomare *abituale, e pratica*, a cagion che la mente esercitandola, e praticandola senza determinata volontà di esercitarla, e senza avvedersi di praticarla, l'esercita, e la pratica per un' abito di mente, che fa a praticare questa Logica. Spieghiamo ora l' origine, e l'essenza di questa Logica.

Gli oggetti de' pensieri della mente altri sono per loro natura tutti concreti, e sensibili, altri sono astratti, altri sono più astratti, altri meno astratti, e quindi è, che la mente forma diversi abiti a pensare, o in concreto, o in astratto, secondo che pensa ad oggetti concreti, e sensibili, o ad oggetti astratti; ed a cagion d'esempio, se io penso ad una Montagna, ad una Fontana, al mangiare, al bevere, o ad altri oggetti, li quali li vedo, e li sento per lo mezzo degli sensi esteriori, e materiali, penso ad oggetti più concreti, e meno astratti, che quando penso agli Angioli, all'aria, all'Etere puro, luoghi ne' quali vivono gli Angioli, li quali sono oggetti de' pensieri della mente non prodotti dal senso materiale, a cagion che la mente non li vede, non li tocca, come vede e tocca le cose a lei sensibili. Quando poi l'uomo divoto pensa alla misericordia di Dio, alla bontà di Dio, pensa ad un oggetto della mente, il quale è in se in tutto astratto dagli sensi.

Ma quì gli Sensisti dicono, che questi oggetti de' pensieri, che non vediamo, nè sentiamo per lo mezzo degli sensi materiali non sono oggetti astratti, a ca-

Digitalizzato da Google

a cagion che in tanto la mente pensa a questi oggetti, in quanto che questi oggetti hanno relazione con gli oggetti della mente visibili, e sensibili. A questo si risponde nel seguente modo.

Per primo dico, che l'esperienza interna, che noi abbiamo delle proprietà de' nostri pensieri, basta a farci conoscere per esperienza, che quando la mente pensa a cose, che non vede, e non sente con gli sensi esterni, come appunto sono l'Etere, gli Angioli, e le altre cose, la mente sente in se stessa, che si separa, e che si astrae dagli sensi esterni. Questo che ho detto dovrebbe bastare agli Signori Sensisti, per conoscere l'errore, che fanno, quando dicono, che l'anima umana non ha la facoltà di astraersi dagli sensi; imperciocchè essi nel modo di ragionare, che usano, ammettono per vero solamente quello, che per l'esperienza del senso pensano, che sia vero. Dunque io sento in me, che quando penso all'Etere puro, la mia mente si astrae più che quando penso ad una Montagna; dunque per la Logica istessa degli Signori Sensisti si dimostra, che la mente umana chiusa nel corpo si astragga da' sensi. Ma io voglio far vedere, che la mente si astrae da' sensi con metodo di Logica tutta astratta, e tutta diversa dalla Logica, che usa la mente, quando pensa ad oggetti materiali, e sensibili: Veniamo alla pruova.

Le proprietà della Geometria sono tutte oggetti astratti della mente, ed a cagion d'esempio, quando la mente pensa a' punti, alle linee, ed alle superficie pensa ad oggetti, li quali sono in tutto diversi dalla materia corporea, e pensa ad oggetti, che sono in tutto diversi dalle proprietà delle qualità della materia corporea.

Ma a questo rispondono li Signori Sensisti Newtonia-

Digitalizzato da Google

toniani, che la Geometria è scienza materiale, e meccanica, e il Signor Cav. Isacco Newton è giunto fino a dire, che il Cerchio trae l'origine dalla meccanica.

A questo si risponde nel seguente modo, cioè: Io prego il Signor Newton, e tutti li Signori Sensisti a dirmi, come il punto mattematico, il quale non ha parti, possa essere per sua essenza quantitativo, e se mi rispondono, ch'è quantitativo, li prego di dirmi, come possa essere quantitativa una quantità indivisibile in parti infinite, o finite, e se mi rispondono, che il punto non esiste, ma che si suppone in geometria per ipotesi, ch' esista, ad ogn'una di queste due risposte rispondo, e dico, che il punto mattematico è sempre un' oggetto del pensiero della mente in tutto astratto dalla materia, e da' sensi, e che perciò la geometria è una scienza astratta dalla materia, e dal senso, e che perciò nello studio della geometria l'anima umana, cioè la mente, si astrae dal senso. Ma di grazia ascendiamo colla mente a rintracciare nella Metafisica, e in Dio l'origine, e l'essenza della geometria, e vedremo quanto sia vero, che la geometria è una metafisica della quantità a nostro riguardo, e che è per sua essenza in Dio una vera scienza metafisica.

Platone ha dimostrato, che li punti, le linee, e le superficie esistono essenzialmente nel divino Esemplare, cioè in Dio, e ciò a cagion che le forme sostanziali sono unità sostanziali, e corporee, onde sono indivisibili, come sono li punti, e di questo sentimento sono stati ancora li Stoici, li quali hanno detto, che l'Universo da Dio prodotto era composto di punti. Platone poi nel Timeo hà insegnato, che dalle forme sostanziali, le quali sono unità di forme indi-

visi-

Digitalizzato da Google

visibili, le quali s'uniscono insieme, si formano prima le linee, poi le superficie, e che dall' unione fra le superficie si forma un' estensione in lungo, largo, e profondo, la quale perche è un' estensione sostanziale, non è estensione solida; ed alla perfine ha insegnato, che il senso di solidità, che in noi produce la materia, è un senso prodotto nell' anima umana dal corpo, nel quale è imprigionata, il quale produce in lei li sensi. Tutto questo poi io l'ho dimostrato nelle tre prime Parti della mia Filosofia.

Così dunque chiaramente si conosce per Platone, che la Geometria esiste originalmente, ed essenzialmente nel divino Esemplare, cioè in Dio; imperciocchè ha detto nel Timeo, che Dio nel formare l'Universo ha usato le leggi della Geometria, dalla qual cosa se ne deduce l'assioma di Platone, cioè: *quid facit in Cœlis Deus, geometrizat*. Il modo poi come l'idea della Geometria esiste nel divino Esemplare, e come da Platone si deduce, che Iddio l'esercita nel formar l'Universo, l'ho dimostrato nel mio Libro, che tengo ancora inedito, nel quale ho dimostrata la Duplicazione del Cubo, costituita per li Postulati d'Euclide, e dimostrata per Euclide. In quel Libro ho dimostrato in alcune Considerazioni, le quali portano il seguente titolo: *Considerazioni Geometriche, Logiche, e Metafisiche*, in queste Considerazioni dico, ho dimostrato, che Apollonio Pergeo ha dedotta la sua Invenzione da quello, che Platone ha detto, intorno all' idea de' numeri presi come linee, e delle linee prese come numeri, ed ho dimostrato, come Galileo Galilei, e Bonaventura Cavalerio hanno ampliato li limiti della Geometria d'Euclide, e di quella d'Apollonio Pergeo; ma perchè queste verità in quel Libro le ho dimostrate con dimo-

stra-

Digitalizzato da Google

ſtrazione Geometrica, e Metafiſica; non le hò voluto dimoſtrare in queſto Libro, per non far troppo lungo queſto Trattato; con tutto ciò però nelli ſeguenti Prolegomeni voglio dare un breve saggio del modo, col quale Euclide ha dedotto li ſuoi Elementi dall'idea eſemplare di Dio, cioè da Dio iſteſſo, ed in conſeguenza di ciò voglio dimoſtrare, ch'Euclide è ſtato il miglior Metafiſico della Grecia.

Trattanto deeſi conſiderare, che per conſeguenza di queſto, che in breve abbiamo detto intorno alla divina origine della Geometria ſe ne deduce, che l'idea, che l'anima umana ha della Geometria, è un'idea innata, la quale diſcende immediatamente nella mente umana da Dio. Voglio dimoſtrare quì appreſſo, ch'Euclide, il qual' è ſtato il più gran Metafiſico della Grecia, ha dedotto dall'idea della Geometria eſiſtente nel divino Eſemplare, l'ordine, che ha dato a' ſuoi Elementi di Geometria, ed ecco come.

PROLEGOMENO IV.

Si dimoſtra il modo, col quale Euclide ha dedotto dall'idea eſemplare di Dio, da Platone inſegnata, l'ordine che ha dato agli ſuoi Elementi.

DEveſi ſapere, che prima ch'Euclide aveſſe ordinato gli Elementi, ne'Teoremi, e ne' Problemi della Geometria non vi regnava alcun' ordine; imperciocchè gli Problemi, e gli Teoremi erano tutti ſtati ritrovati da diverſi Autori Geometri, e Filoſofi, come da Pitagora, e da altri, e la cagione per la quale da' Geometri ſi cercavano queſti Problemi, era per miſurare la terra ſtata diſordinata dalle

inon-

Digitalizzato da Google

inondazioni del Nilo; onde poi la Geometría era nomata misura della terra, ed in conseguenza di ciò ad altro gli antichi Greci non si servivano della Geometria, che per la meccanica. Ora Euclide conobbe, che ne' Teoremi, e ne' Problemi Geometrici vi si racchiudeva una Logica astratta, e metafisica, e formò il gran disegno di ordinare li Teoremi, e li Problemi Geometrici ritrovati da diversi Filosofi, in modo che la Geometria potesse servire al grand' uso di disciplinare la mente umana nella Logica astratta, e metafisica, e disciplinarla nella metafisica istessa, e tutto ad un tempo nella fisica, e nella meccanica, e nominò la Geometria disciplina della mente.

Quì devesi considerare, ch'Euclide ha fatto nella Geometria quello stesso, che Socrate ha fatto nella Grecia, in ciò che riguarda la filosofia; ed ecco come. Prima, che Socrate avesse formato il gran disegno di far servire la filosofia all' uso della perfetta morale, della perfetta politica, ed alla perfezione delle arti ancora, le Greche Repubbliche non riconoscevano la filosofia, cioè la metafisica per fonte della morale, della politica, e delle arti tutte; Socrate poi insegnò in Atene questa nuova scienza di dedurre dalla metafisica la morale, e la politica: onde poi Cicerone ha detto poco presso le seguenti parole: *Socrates primus fuit, qui philosophiam deduxit de Cœlo, & in Aulas posuit*. Voglio ora dimostrare, ch'Euclide ha dedotto dall' idea esemplare di Dio, cioè dalla metafisica l'ammirabile ordine, che ha dato agli Elementi.

Euclide ha veduto quali sono le idee delle forme sostanziali, e incorporee, colle quali Iddio ha prodotto internamente in se l'Universo, ed ha veduto in

Digitalizzato da Google

Dio l'origine, e l'essenza del metodo analitico; ed ecco come.

Ha veduto, che Dio ha nella sua idea esemplare l'idea della perfezione, colla quale deve esser formato l'Universo, ed ha veduto, che perche in Dio il pensare, e il fare è un'atto unico, ed indistinto, Iddio ha prodotto eternamente in se quelle forme, colle quali voleva formare l'Universo, acciò fosse perfetto. Così dunque Euclide ha conosciuto, che Iddio nelle idee della Geometria ha proceduto eternamente con metodo di Logica analitica; imperciocchè altra cosa non è l'analisi, che conoscere come deve esser fatta. Ora che ha fatto Euclide.

Ha veduto in Dio le proprietà delle forme, colle quali Iddio ha formato l'Universo, ed ha conosciuto, che le forme colle quali Iddio ha formato l'Universo a noi visibile, e sensibile, sono gli esempj a noi visibili, e sensibili delle forme sostanziali, le quali esistono originalmente, ed essenzialmente nel divino Esemplare, cioè in Dio, ed ha fatto ne' suoi Elementi le dimostrazioni sintetiche alle idee delle forme sostanziali, le quali esistono in Dio originalmente, ed essenzialmente, ed in questo modo ha formato gli suoi Elementi di Geometria; così dunque devesi concludere, ch' Euclide ne' suoi Elementi ha fatto le dimostrazioni sintetiche all' Analisi, colla quale esistono originalmente, ed essenzialmente nel divino Esemplare, cioè in Dio, le idee delle forme sostanziali incorporee, e non solide, colle quali Iddio ha prodotto in se l'Universo.

Euclide poi, perche ha conosciuto, che la sola vera Geometria è quella, ch'esiste originalmente, ed essenzialmente nel divino Esemplare, cioè in Dio, ha conosciuto, che non poteva applicare alle idee della

quan-

Digitalizzato da Google

quantità, ed a quelle della materia le proprietà delle forme sostanziali esistenti nel divino Esemplare, se non ricorreva alle ipotesi. E che ha fatto egli? Ha supposto per falsa ipotesi, che il punto Mattematico, la linea, la superficie, e il cerchio siano quantità, ma non già ha preteso, che siano quantità nella loro vera essenza; anzi di più Euclide, come farò vedere quì appresso, ha ordinato gli suoi Elementi in modo che questa falsa ipotesi della quantità non guasti in menoma parte la Logica astratta metafisica, e nemmeno la metafisica, che si contiene ne' suoi elementi. Diciamo ora, come Euclide ha saputo applicare alla quantità supposta esistente le proprietà delle forme sostanziali esistenti nel divino Esemplare.

Euclide ha conosciuto, che le idee della materia incorporea, e sostanziale in Dio esistenti, non si potevano applicare alla quantità materiale, e solida, la quale Platone ha dimostrato, che non esiste, perche non esiste in Dio, il quale perchè è tutto spirituale, non è materiale, nè solido, e quindi per poter formare le sue dimostrazioni sintetiche, ha supposto, siccome ho detto poc'anzi, per falsa ipotesi, che la quantità esiste in atto, nè si è dato briga di dimostrare, ch' esiste, ed ha conosciuto altresì, che le forme della quantità a noi visibili, e sensibili hanno nella nostra mente quelle medesime proprietà, che le forme sostanziali hanno nel divino Esemplare; e ciò a cagion che avendo Iddio prodotto l' Universo, in conseguenza delle idee delle forme esistenti nel suo divino esemplare, necessariamente le forme della quantità a noi visibile, e sensibile devono esser gli esempj delle forme sostanziali esistenti originalmente, ed essenzialmente nel divino Esemplare; così dunque Euclide prima ha considerato l' Analisi, colla quale Iddio

Digitalizzato da Google

ha formato in se l'idee delle forme sostanziali; colle quali ha prodotto in se l'Universo, e poi ha dimostrato con dimostrazioni sintetiche le proprietà della quantità, contuttociò però ha dimostrato le proprietà della quantità, facendo sempre vedere, che la Geometria è una scienza, la quale come discendente nella mente umana da Dio, è una scienza perfettamente Logica, e tutta astratta, e metafisica.

PROLEGOMENO V.

Si dimostra, che il modo col quale Euclide nello stesso tempo, che ha dimostrato ne' suoi Elementi le proprietà della quantità supposta esistente per falsa ipotesi; ha dimostrato altresì ne' suoi Elementi, che la Geometria è una scienza perfettamente Logica astratta, e metafisica.

VEniamo alla pruova. Euclide ha cominciato le sue definizioni dal punto mattematico, affine di far vedere, che la Geometria è una scienza tutta astratta, e metafisica; imperciocchè Euclide non era così sciocco, che potesse pensare, che il punto mattematico, il quale non è divisibile in parti, potesse esser quantitativo; per la qual cosa chiaramente si conosce, ch' Euclide in tanto ha supposto per falsa ipotesi, che il punto mattematico fosse quantitativo, in quanto che ha voluto, come ho già detto, che la Geometria servisse ancora per dimostrare le proprietà della quantità, e perciò ha posto per falsa ipotesi, che il punto mattematico, la linea, e la superficie siano quantità, ma non ha mai

pen-

Digitalizzato da Google

pensato, che siano quantità in loro essenza. Così dunque Euclide nell'ordinare gli suoi elementi si è ben guardato dal togliere alla Geometria l'utilissima proprietà di disciplinare la mente nella Logica astratta, e metafisica. E che ciò sia vero, vediamo, che intanto egli ha concesso li postulati, affine di ajutare l'immaginazione, ma che poi ha proibito espressamente al Geometra di servirsi per pruova di verità, e di dimostrazione dell' esatta misura; imperciocchè errerebbe con modo grossolano, e ridicolo qualunque Geometra, il quale impugnando una dimostrazione Geometrica dicesse, *avendo io misurate le linee della vostra costruzione non le ho trovate esattamente giuste*. Euclide dunque nelle sue definizioni, e ne' suoi postulati ha dichiarato, che la Geometria è una scienza tutta astratta, e metafisica nella sua origine, e nella sua essenza, quantunque egli abbia supposto per falsa ipotesi, che li punti, le linee, e le superficie siano quantità, affine di poter impiegare nelle proprietà della quantità la Geometria, ma questo lo dimostrerò anche più chiaramente quì appresso.

In questo modo dunque Euclide ha potuto spiegare le proprietà, che ha la materia con l'esempio di quelle medesime proprietà, che hanno li punti, cioè le forme sostanziali, le linee, e le superficie prodotte dalle forme sostanziali, siccome ho detto poco anzi originalmente, ed essenzialmente in Dio esistenti, ed a cagion d'esempio.

Quando Euclide suppone per falsa ipotesi, che il triangolo sia quantità, e dimostra ne' suoi elementi le proprietà del triangolo, egli fà ne' suoi elementi il ritratto dell' idea del triangolo, e delle medesime proprietà del triangolo, nel modo che queste idee esistono originalmente, e essenzialmente nel divino.

Esem-

Digitalizzato da Google

Esemplare, onde poi Euclide ne' suoi elementi fa, siccome ho detto, le dimostrazioni sintetiche all' Analesi, colla quale Iddio ha prodotto in se le forme sostanziali, colle quali, secondo Platone ha formato in se l'Universo. Alla perfine Euclide è stato a guisa d'un Pittore metafisico, il quale ha dipinto sulla tela della quantità supposta per ipotesi esistente, li ritratti delle forme della quantità sostanziale, incorporea, e non solida, le quali esistono originalmente, ed essenzialmente nel divino Esemplare, cioè in Dio. E quì devesi osservare, che la cagione, per la quale le dimostrazioni geometriche sono sempre vere, e indubitate, è, perchè le proprietà, ch' Euclide dimostra esistono nel divino Esemplare originalmente nell' essenza di forme sostanziali, incorporee, e non solide, cioè esistono in Dio, nel quale ogni cosa è vera. Così dunque da tutto questo che ho detto chiaramente si conosce, che l' idea della geometria esiste originalmente, ed essenzialmente con tutte le sue proprietà del divino Esemplare, cioè in Dio, e che poi per falsa ipotesi Euclide ha nomato quantità li punti, le linee, e le superficie, affine di poter dimostrare le proprietà della quantità con gli esempj di quelle medesime proprietà, che le forme sostanziali, le linee, e le superficie prodotte dalle forme sostanziali hanno in Dio.

Da tutto questo poi, che ho dimostrato se ne deduce, che in tanto Euclide ha reso la Geometria una scienza atta a disciplinare la mente umana nella Logica astratta, nella metafisica, ed anche nella fisica, e nella meccanica, in quanto che ha dedotto dalla metafisica, cioè dalle proprietà delle forme nel divino esemplare esistenti l'ordine, che ha dato a' suoi elementi.

Or

Digitalizzato da Google

Or io so bene, che queste astrattissime metafisiche verità sembrano agli Signori Sensisti Epicurei più tosto chimere, che ragioni, ma contuttociò a me sembra, che questi Signori Sensisti, li quali distruggono di loro propria autorità, e senza dimostrare false le dimostrazioni Platoniche meritino il titolo di Filosofi ignoranti, e temerarj. E che ciò sia vero. Essendo stato Platone sempre nomato il divino Filosofo, ed essendo sempre stata la filosofia platonica nomata filosofia sopranaturale, e divina, egli è un grand'atto di temerità quello di far sembianza di disprezzarlo, per accreditare impertinentemente le false dottrine de' Geometri Sensisti, le quali sono da tutti volontieri seguite, a cagion che sono dottrine materiali, le quali non obbligano la mente alla meditazione astratta, e metafisica; e quindi le sieguono volontieri gli uomini di mente pigra ambiziosi di apparire letterati senza esserlo, e inclinati all' ateismo.

Ma che direbbero mai gli Signori Sensisti, se leggessero un Manoscritto, che tengo inedito, da me più volte citato nelle mie Opere, il quale porta il titolo *di Considerazioni Geometriche, Logiche, Metafisiche, e Meccaniche, intorno agli Elementi d'Euclide*, e vedessero, che in quel Manoscritto ho dimostrato a parte a parte gli Elementi considerando, ho dimostrato dico l'ordine, col quale Euclide ne' suoi Elementi astrae la mente dalla materia, e dal senso, e in conseguenza di ciò insegna alla mente a formare a se stessa una Logica astratta, e metafisica, in virtù della quale poi essa può ascendere alla contemplazione, e alla conoscenza delle verità eterne, e metafisiche in Dio esistenti?

Che direbbero li Sensisti, se vedessero, che in quello Manoscritto ho dimostrato, che quando la

Geo-

Digitalizzato da Google

Geometria si divide, e si separa dalla metafisica, noi non possiamo avere altra specie di buoni Geometri, fuorchè la seguente, cioè di Geometri abituati al raziocinio geometrico privi della conoscenza dell' origine, e dell'essenza della geometria; e ho dimostrato, che questa specie di Geometri si forma coll' abito di leggere le dimostrazioni geometriche, e coll' abito di sciogliere Problemi geometrici, in modo tale, che il Geometra giunga alla perfezione di maneggiare gli Elementi d'Euclide nella soluzione de' Problemi, in quella guisa, che nello scrivere si maneggiano le lettere dell' Alfabeto. Questi che ho narrati sono li veri Geometri abituali, e pratici, e de' quali nel nostro presente Mondo ne abbiamo ancora pochissimi. Gli altri sono Geometri eruditi nelle proposizioni d'Euclide, li quali non hanno alcuna idea della dimostrazione, o sono Algebristi privi in tutto dell' idea della dimostrazione geometrica, e sono Geometri, li quali mi vergogno di nomarli.

Sono dunque Geometri da riputarsi buoni per la Fisica, e per la Meccanica, li Geometri abituati alla dimostrazione geometrica, e confermati dall'uso della soluzione de' Problemi. Ma quì è da osservarsi, che questi tali Geometri abituali, e pratici non hanno la facoltà di creare nelle scienze vere, ed utili conoscenze, e vere, ed utili Invenzioni; e ciò perchè come privi di metafisica non possono vedere in Dio le vere origini, e le vere essenze delle cose particolari, ch' esaminano, onde poi vanno sempre errati nelle loro ipotesi, e nelle loro produzioni, appunto come è avvenuto al Sig. Cav. Isacco Newton, ed a tutti gli altri Moderni Geometri Sensisti privi di Metafisica. Questo che ho detto l'ho fatto vedere nelle mie Invenzioni Mattematiche; imperciocchè intanto

Digitalizzato da Google

to ho potuto sciogliere li gran Problemi, che ho sciolti, ed ho potuto dimostrar falsa la Geometria de' Moderni, in quanto che ho unito nella mia mente, come in una scienza sola, la Geometria, la Logica, la Metafisica, la Fisica, e la Meccanica.

Quanto poi sia andato errato il Sig. Cav. Isacco Newton nella ipotesi, che ha posto avanti al suo sistema del Mondo, l'ho dimostrato, come farò vedere quì appresso, nella mia Meccanica de' corpi sensibili, e de' corpi insensibili, la quale si legge nel Secondo Tomo delle mie Opere Mattematiche.

Questa che ho narrata in questa lunga digressione è tutta ad un tempo l'origine, e l'essenza della Geometria, e quella della *Logica metafisica*, *abituale*, *e pratica*, e quella della Geometria abituale, e pratica in tutto diversa dalla vera Geometria metafisica, abituale, e pratica tutto ad un tempo. Voglio ora dimostrare gli utili, che questa Logica abituale, e pratica apporta alla Società civile, alla Repubblica, quando quella si sa ben praticare.

Quelli li quali leggono libri scritti da buoni, e perfetti Metafisici, conversano, e praticano con uomini veri sapienti, e formano senza avvedersene un'abito di mente a ragionare con metodo astratto di metafisica, senza che essi si avvedano di ragionare con metodo di metafisica, ed in conseguenza di ciò divengono Metafisici abituali, pratici, ed eruditi. Appunto come coloro, che nutriscono il loro corpo di buoni, e sani cibi; imperciocchè quelli li quali di buoni, e sani cibi si nutriscono, senza avvedersene, generano buona, e perfetta carne; e dello stesso modo quelli, che leggono buoni, e perfetti libri dettati da Metafisici morali, e politici, formano buona mente. All' incontro quelli, li quali leggono libri dettati da falsi Filosofi

Digitalizzato da Google

Epicurei Sensisti, formano un' abito di Logica abituale, e pratica, la quale li seppellisce nell' ignoranza del vero, li sommerge nella falsa sapienza, e li fa barbari, come ho dimostrato nel mio libro del *Petit Maitre alla Moda*. Or quì è da considerarsi, che il difetto di questa Logica abituale, e pratica consiste in ciò, che il Logico abituale, e pratico, a cagion che è privo della scienza della metafisica non può conoscere gli errori, ne'quali cade per cagion della Logica falsa, che pratica; imperciocchè non potendo vedere questo Logico abituale, e pratico in Dio l'origine, e l'essenza delle cose particolari, non può conoscere le verità nella loro origine, non può conoscere la sua ignoranza, e non può emendare se stesso, appunto come ha detto Platone, il quale ha detto, che chi non conosce il vero, non può conoscere il falso, nè l'errore. Diciamo ora quale sia l'utile, che apporta questa *Logica abituale, e pratica*, quando quest' abito di Logica si forma dalla lettura di buoni libri dettati da Filosofi metafisici, e dalla conversazione d'uomini sapienti.

Devesi sapere, che questa Logica metafisica abituale pratica, ed erudita è stata quella, la quale ha somministrato alla Romana Repubblica quegli Eroi, li quali hanno formato l'Imperio Romano. Sertorio, Lucullo, Giulio Cesare, Silla ancora, e gli altri Capitani Romani non furono Metafisici, Teorici, e Metodici, ma si nutrirono la mente nella profonda lettura de' libri scritti da' Greci Metafisici su dell' Arte della guerra, e nella politica lessero Senofonte, e gli altri libri de' Greci; e con ciò si formarono quei Capitani, che sono stati l'ammirazione della Terra.

Da questa Logica ancora se ne dedussero dagli Antichi quegli uomini universali in pratica, li quali era-

Digitalizzato da Google

erano ugualmente perfetti Morali, perfetti Legisti, e perfetti Capitani d'Eserciti; imperciocchè vediamo, che li Consoli Romani passavano dal Senato, nel quale amministravano le leggi Civili, e governavano la politica della Repubblica, passavano dico a comandare l'Esercito, e adempivano così bene agli ufficj della Legge, della Politica, e dell' Economia, come a quelli della guerra; e tutto ciò avvenne perchè quei savj uomini s'istruirono nella lettura de' libri de' Greci scritti, e dettati da' Filosofi Metafisici, Geometri, e Metodici, li quali erano uomini universali, non solo per pratica, ma erano uomini universali per scienza, e per pratica. Ma di questo ne parlaremo a Dio piacendo più ampiamente in appresso.

PROLEGOMENO VI.

Dell' origine, e dell' essenza della Logica artificiale astratta, metafisica, sopranaturale, e divina, colla quale si può intendere Platone, e senza la quale non si può mai intender Platone.

QUesta Logica, che si contiene in Euclide, è Logica artificiale, a cagion che la mente la studia, e la forma in se con determinata volontà di studiare la Geometria, affine di dedurre la Logica dalla Geometria, onde avverte, e conosce di studiarla, a differenza della Logica metafisica abituale, nella quale, come ho detto, la mente l'esercita senza determinata volontà di ragionare con metodo di Logica metafisica, e l'esercita con modo di abito, senza conoscere di esercitarla. Dunque la Logica artificiale,

Digitalizzato da Google

che si contiene in Euclide, è la sola vera, ed unica Logica. Da questo se ne deduce, che ogni Logica, la quale in qualunque modo sia contraria alla Logica, che usa Euclide, è Logica necessariamente falsa, e se ne deduce altresì, che ogni Logica, la quale non dimostri perfettamente nel modo, che dimostra Euclide, è sempre Logica mancante. Io poi ho dimostrato, che la Geometria è scienza divina, la quale esiste originalmente, ed essenzialmente nell'idea esemplare di Dio. Dunque la Logica, che si contiene nella Geometria d'Euclide, è la sola Logica artificiale metafisica sopranaturale, e divina. Voglio ora dimostrare nell' esempio delle altre false Logiche, quanto sia vero, che solamente la Logica d'Euclide, e la Logica, che si deduce da Euclide, è la sola vera Logica.

La velenosa radice di tutte le Logiche false è la Sofistica, e ciò a cagion che nella Sofistica l'intelletto è strascinato dalla volontà, e serve alla rea volontà; ed ecco come.

Il Sofista si propone per fine di dimostrare, che sia vero quello, ch'egli vuole, e che sia vero non quel ch' è vero, e poscia va cercando apparenti ragioni per dimostrar vero quello, ch' egli vuole che sia vero. Voglio dar ora un vivo esempio di questa verità in una cosa, che mi disse un' amico.

Ragionavamo d' un Ministro istruttissimo nell' erudizione legale, ma fino all' eccesso seguace della Logica de' Sofisti; questo amico mi disse, questo tale fa prima la sentenza, e poi ci trova le ragioni. Or questa è appunto la vera essenza della Logica Sofistica, la quale è tutta diversa dalla Logica analitica, e sintetica, nella quale un buono, e retto Giudice prima fa l' analisi alla proposizione, che indaga, cioè alla sentenza, che deve fare, e poi la dimostra con

dimo-

Digitalizzato da Google

dimostrazione sintetica, appunto come fa Euclide: Ecco dunque, che la cagione intima, e metafisica, per la quale la Logica de' Sofisti è Logica falsa, e rea, è perchè la Logica de' Sofisti è tutta diversa dall'analisi, che come ho detto poco anzi ha usato eternamente Dio per produrre in se le forme sostanziali incorporee, e non solide, colle quali ha formato l'Universo, ed è tutta contraria alla Logica sintetica, che ha usato Euclide, per dimostrare li suoi Teoremi, e li suoi Problemi. Questa verità l'ha conosciuta Platone, il quale in tutte le sue Opere si è contro i Sofisti scagliato, ed ha saputo così bene usare contro li Sofisti l'argomento all'Entimema, che gli ha costretti a confessare le verità, che si contengono nella sua metafisica sapienza, senza però insegnare a' Sofisti la sua sapienza; e la cagione per la quale Platone, mentre li convinceva non insegnava a' Sofisti la sua sapienza, era perchè coll'argomento all' Entimema li rendeva inabili a rispondere; ma poscia non dimostrava loro con metodo di dimostrazione analitica, e con metodo di dimostrazione sintetica la sua metafisica sapienza. Io all' incontro incautamente nella mia *Filosofia* ho dimostrato con metodo d'analitica, e di sintetica la dottrina platonica, a cagion che mi sono con Platone incontrato; ed in ciò ho fatto male, a cagione della naturale, e iniqua natura degli uomini, li quali quando troppo chiaramente loro s' insegnano quelle verità, le quali essi non erano mai capaci d'intendere, e di conoscere, volontieri si prendono le conoscenze, che loro s'insegnano, e poi mossi da rea, e perfida invidia odiano quegli Autori, che loro le hanno insegnate, e poi con imposture, e con calunnie tutte dedotte da rea, e maliziosa Sofistica s'ingegnano di screditare appresso il Volgo le Opere di quegli Autori,

Digitalizzato da Google

ri, che loro hanno insegnato la vera, e buona dottrina. Questo è appunto quello, ch'è avvenuto a me con questi Sofisti impostori, e calunniatori; ed ecco come.

Io perche ho saputo meditare gli Elementi d'Euclide, Apollonio Pergeo, Galileo Galilei, e Bonaventura Cavalerio con mente di Logica astratta, e metafisica ho unito nella mia mente, come in una scienza sola la vera Geometria, la vera Logica, la vera Metafisica, e la vera Fisica, e la Meccanica, ed in conseguenza di ciò mi è riuscito di sciogliere il gran Problema della Duplicazione del Cubo, quello della Trisezione dell'Angolo, e mi è riuscito di dimostrare, che il Problema della quadratura del cerchio è Problema impossibile a dimostrarsi. Ora qual calunnia, e qual impostura non han praticato contro di me li Moderni Geometri.

Al primo comparire della mia Duplicazione del Cubo l'anno 1714. tutti li Geometri Napolitani, fuorche il celebre, e Sapientissimo D. Antonio Monforte, senza seguir la mia ipotesi mi fecero obbjezioni tutte false, alle quali tutte ho concludentemente risposto. Or che han fatto essi questi miei Oppositori, questi mossi da invidia si son proposti per fine di dimostrare falsa coll' apparenti ragioni la mia Invenzione; imperciocchè mentre non han seguito la mia ipotesi, o essi non hanno letto le mie dimostrazioni, o se le hanno lette, avendole trovate vere, e sussistenti non le han volute confessare per vere, e sussistenti, e son ricorsi alla Sofistica, affine di poter dimostrare senza seguir la mia ipotesi con false, ed apparenti ragioni falsa la mia Invenzione. Ecco dunque nell' esempio de' miei Oppositori il ritratto d'un reo, e maligno Sofista.

Co-

Digitalizzato da Google

Come io poi abbia con mente di Logica geometrica metafisica unito nella mia mente, come in una scienza sola la Geometria, la Logica, la Metafisica, e la Meccanica l'ho dimostrato in un Manoscritto, che tengo inedito col titolo: *Considerazioni Geometriche, Logiche, Metafisiche, Fisiche, e Meccaniche sopra gli Elementi d'Euclide*, e le innumerabili calunnie, e imposture, che mi hanno fatte li Moderni Geometri l'ho in gran parte narrate nel Libro da me pubblicato l'anno 1741. col titolo del *Petit Maitre alla Moda*, ma ci vorrebbe un libro così voluminoso, come lo è il Calepino, se volessi tutte narrare a parte a parte le imposture, e le calunnie, che mi hanno fatto, e mi fanno li moderni Geometri rei Sofisti impostori, e calunniatori. Voglio ora, rammentando quello, che ho scritto nella mia *Filosofia*, far vedere, che noi non abbiamo in questo nostro tempo una Setta di veri Geometri, e di veri Filosofi, a cagion che tutti hanno abbandonato la vera Geometria degli antichi, e la vera Filosofia de' Filosofi Geometri, e Metodici, onde abbiamo voltato le spalle a Platone, il quale è il solo Filosofo, geometra, metodico, e metafisico, che ci è rimasto dall' innumerabili libri degli antichi.

Nella Quarta Parte della mia Filosofia stampata in Amsterdam l'anno 1728. ho dimostrato, che gli antichi Filosofi Epicurei, li Metafisici materiali, Setta, che ha rinovellato Benedetto Spinosa, e li Stoici sono stati tutti Filosofi Sofisti, a cagion che hanno seguito la falsa Logica delle ipotesi non dimostrate; ho dimostrato poi nella mia Filosofia, che Aristotile è stato un Filosofo di Corte, e malizioso, il quale ha scritto oscuramente la Metafisica, e la Fisica, affine che gli uomini non potessero conoscere se egli aderiva a' Platonici, e Metodici, o agli Epicurei, e Sensisti, e che poi ha

scrit-

Digitalizzato da Google

ſcritto con chiarezza la Morale, e la Politica, e che nella Morale ha ſparſo maſſime libere, affine di accoſtumare li Greci alla ſervitù di Filippo il Macedone, ſotto il dominio del quale la Grecia andava a cadere. Per ultimo poi ho dimoſtrato, che ſolamente la Setta de' Filoſofi geometri, metodici, e metafiſici è ſtata la ſola Setta, la quale ha inſegnato la vera Filoſofia, e che perciò Platone è il ſolo Filoſofo, il quale ha la vera Filoſofia inſegnato, ed ho dimoſtrato, che la Filoſofia Platonica è quella Filoſofia, dalla quale ſi deduce l'uomo legislatore, e univerſale nelle conoſcenze delle scienze tutte, e nelle conoſcenze delle perfezioni, che devono avere le arti, per la qual coſa ſe ne deduce il perfetto Politico, e il perfetto Capitano d'Eſerciti; ed in tutta la mia *Filoſofia* ho dimoſtrato ad onta, e vergogna de' moderni Filoſofi Scettici, e Senſiſti, che la vera Filoſofia è una, come è una la Geometria. Ho dimoſtrato poi, che tutte le Sette de' moderni Filoſofi ſono Sette di Sofiſti, ho convinto d'errore più che altri abbia mai fatto l'Etica di Benedetto Spinoſa; imperciocchè ho dimoſtrato, ch'egli ha poſto per ipoteſi l'eſiſtenza d'un Dio materiale con i ſuoi modi, li quali non ſono altra coſa, che forme materiali; ed ho dimoſtrato, che ha poſto queſta ipoteſi ſenza impugnare Platone, il quale ha dimoſtrato, che le forme ſono ſoſtanziali, e incorporee eternamente da Dio prodotte. Ho dimoſtrato poi, ch'è ſofiſtica la Logica delle Scuole, la quale quantunque ſia buona ne' modi d'argomentare, perche è la ſteſſa, che quella d'Ariſtotile, con tutto ciò è ſofiſtica, perche è diverſa dalla Logica d'Euclide, il quale ſempre dimoſtra, che la coſa non può eſſer in altro modo, che in uno, cioè in quello, che ſi ſuppone nella propoſizione; ed all' incontro li Scolaſtici non dimoſtrano,

che

Digitalizzato da Google

che quello, che pongono nella maggiore del sillogismo non può essere in altro modo, che in uno, cioè che non può essere in altro modo, che in quello, che pongono per ipotesi, come vero, nella maggiore del sillogismo. Ho dimostrato poi, che sono Sofisti li moderni Morali Probabilisti, li moderni Morali Giansenisti, e tutti li moderni Morali; E nelle altre mie Opere ho dimostrato, che sono Sofisti materiali li moderni Giureconsulti eruditi, e non Filosofi geometri, e metafisici; ed alla perfine ho dimostrato, che nel nostro presente Mondo non abbiamo una Setta di veri Filosofi, nè di veri Morali, nè di veri Politici; e ciò perche abbiamo voltato le spalle allo studio della vera Logica dedotta dalla Geometria, e alla vera Metafisica, che ha insegnato Platone, onde poi siamo divenuti veri barbari nella vana apparenza di falsi sapienti.

PROLEGOMENO VII.

Nel quale epilogandosi in breve quello, che abbiamo detto nell' antecedente Prolegomeno, si fa vedere, che la Logica, la quale io ho posto al principio della mia Filosofia, *è quella sola, ed unica Logica, la quale innalza la mente a vedere in Dio le verità eterne, e puramente intelligibili, e a vedere in Dio le origini, e l' essenze di tutte le cose nell' Universo contenute.*

DA quello, che ho dimostrato nell' antecedente Prolegomeno, se ne deduce, che la mia Logica artificiale è una geometria astratta metafisica, e tutt' ad un tempo concreta, la quale ha per oggetti de' suoi Ragionamenti le verità eterne metafisiche, e

Digitalizzato da Google

puramente intelligibili, ed ha anche per oggetti de' suoi ragionamenti le verità fisiche, morali, Politiche di tutte le cose sensibili. Alla perfine se ne deduce, che la mia Logica è una vera geometria metafisica concreta, e universale, e ciò a cagion che nella mia Logica si ragiona negli oggetti astratti, e ne' concreti con l'istesso metodo di sillogismi, con li quali Euclide ragiona nelle dimostrazioni de'suoi Teoremi, e de'suoi Problemi; la differenza dunque fra la geometria d'Euclide, e la mia Logica; è la seguente, cioè, ch'Euclide pone per ipotesi esistente la quantità senza dimostrarla esistente, e pone per oggetto de'suoi discorsi la quantità posta esistente per ipotesi. Io all'incontro nella mia Logica non ammetto per vera, ed esistente alcuna cosa di quelle cose, che si sono poste per ipotesi, come vere, ed esistenti, se in appresso non si dimostra, che quelle cose, che si sono messe per ipotesi, come vere, ed esistenti, sono vere, ed esistenti. Farò vedere nella mia Filosofia, che questo metodo di ragionare, che io prescrivo nella mia Logica, è simile al modo, col quale Iddio ragiona nel suo Divino esemplare, ed ecco come.

Iddio vede tutte le idee delle forme, colle quali egli compone l'Universo, senza supponere alcuna ipotesi: l'anima umana all'incontro è obbligata, come ho detto nella Nozione quarta di Logica, a cominciare gli suoi discorsi dalle ipotesi, e poi emendarle, onde si vede, che l'umana Sapienza consiste di sapersi sicuramente emendare negli errori, che commette nel suo ragionare, e questa facoltà di sapersi sicuramente emendare non si acquista in altro modo, che per lo mezzo d'una Logica artificiale astratta metafisica, e dedotta dalla geometria meditata in astratto; e nemmen basta questa Logica alla mente per potersi emen-

dare

Digitalizzato da Google

dare degli errori, che commette, se non possiede la Metafisica; e ciò perchè, come farò vedere ne' seguenti Capitoli, li Filosofi Sensisti, e materiali privi di questa Logica artificiale, come ho detto, e ignari di Metafisica, non avendo l'idea del vero, ch'è uno, non possono mai conoscere il falso, e l'errore, onde non si possono emendare degli errori, che commettono, e rimangono necessariamente sepolti nell' ignoranza del vero. Questo lo ha insegnato Platone, il quale ha detto, che chi non conosce il vero non può conoscere il falso, e l'errore, e ciò, perche il falso, e l'errore non è altra cosa, che una negazione del vero, ch'è uno, onde chiunque non conosce il vero, ch'è uno, non può conoscere il falso, come ho detto negli antecedenti Prolegomeni; poscia il vero, ch' è uno, non si conosce in altro modo, che per quello della Metafisica, la quale somministra alla mente umana le idee universali, dalle quali dipendono le idee delle cose particolari; dunque li Filosofi privi di Logica artificiale astratta, e metafisica, e ignari di metafisica vivono, come ho detto, sepolti nell' ignoranza delle origini, e dell'essenze delle cose. Epiloghiamo ora in breve quello, che abbiamo detto negli antecedenti Prolegomeni intorno alle diverse specie di Logiche, le quali naturalmente l' anima umana chiusa nel corpo forma a se stessa, affine di poter far vedere il modo, come gli uomini possano conoscere li limiti della loro scienza, ed evitare di cadere nel difetto della prosunzione.

Il grave difetto della prosunzione trae l' origine dalla vanità, dalla superbia, e dall' avarizia degli uomini, ed ecco come.

Gli uomini a cagion che hanno l' idea innata del vero, e del buono tutti intrinsecamente amano

Digitalizzato da Google

il vero, e il buono, ma poscia perche sono tratti dalla vanità, dalla superbia, dall' avarizia, dall' odio, dall' invidia, e dalle altre ree passioni, abboriscono quelle conoscenze del vero, le quali li convincono de' loro errori, e de' loro vizj: quindi perche come ho detto, tutti gli uomini proccurano dj formare a se stessi una Logica, gli uomini tratti da' vizj, che ho detti, proccurano di formare nella lor mente una Logica, in virtù della quale possano le loro ree passioni giustificare: e questa è la Logica de' Sofisti, li quali Platone li dà definiti nel seguente modo, cioè. Il Sofista è quello, ch' è simile al Filosofo, ma non è Filosofo, ciocchè vale a dire, ch' è simile al Filosofo, perche argomenta con Logica di Sillogismi, ma non è Filosofo, a cagion che argomenta con Solligismi falsi dettati dalla passione, e non dettati dall' intelletto puro, e indifferente. Voglio ora dire quello, che ho già narrato nalla mia Filosofia.

L'Abbate Andrea Belvedere, il quale è stato uomo d' altissimo ingegno, e il quale è stato il Roscio del nostro tempo, senza sapere di definire il vero Sofista, definì il vero Sofista nel seguente modo.

Ragionava egli d' un Ministro Eruditissimo, il quale però perche aveva l'animo offeso da molte passioni, e non possedeva Logica artificiale astratta, e metafisica, regolava molte volte le sue sentenze colla Logica de' Sofisti, e non con quella de' veri Filosofi, essendo avvenuto di discorrere di quel Ministro, l'Abbate Andrea mi disse. Quell' uomo prima sa nella sua mente la sentenza, e poi ci cerca la ragione. Or questa certamente è la vera definizione del Sofista, ecco come.

L'uomo appassionato vuol trovar vero quello, che desidera, che sia vero; poscia nel suo ragionare, quando

Digitalizzato da Google

do s'incontra in quelle ragioni, le quali sono contrarie a quello, che desidera, che sia vero, le rifiuta, e le discaccia dalla sua mente, e poscia va cercando ragioni apparenti per dimostrar vero quello, che vuole, che sia vero. Il vero Logico all'incontro esamina prima il suo animo, lo purga dalle passioni, e si riduce all' indifferenza, poscia perche possiede vera Logica va cercando di trovare il vero, ch'è uno, nella sentenza, che deve fare, poscia se può trovare il vero, ch'è uno, fa la sentenza per conseguenza del vero, ch' è uno, ed all' incontro se vede, che non può trovare il vero, ch'è uno, fa la sentenza secondo il più probabile. Ma quì si deve avvertire, che nel ricorrere al più probabile spesse volte s'inciampa in errore, ed ecco come.

Non è permesso al vero Logico di ricorrere al più probabile, se prima non dimostra, che nella questione, che si agita, la mente non può conoscere il vero, ch'è uno; all' incontro li nostri moderni Probabilisti fuggono dall' idea del vero, ch'è uno, in quella guisa che le volpi fuggono dal fuoco, e ricorrono ad un probabile apparente, ciocchè vale a dire, che ricorrono alla Sofistica. Tutto questo, che quì ho detto io l'ho dimostrato nella mia *Logica*, cioè nelle mie *Nozioni* di Logica, le quali ho poste avanti alla mia *Filosofia*. Nella Quarta Parte poi della mia *Filosofia* ho dimostrato, che gli Scettici, che gli Epicurei, che gli Spinosisti, che gli Stoici, che i Giansenisti, che i Probabilisti, e che tutte le Sette de' Filosofi, fuorchè la Setta de' Filosofi Metodici Geometri, e metafisici, sono state Sette di Sofisti. Voglio ora di bel nuovo in breve però, far vedere, come cadono nella Sofistica li Sensisti, per cagione della prosunzione, della superbia, e degli altri vizj, che ho detto.

Digitalizzato da Google

Il Filosofo Sensista Scettico, ed Epicureo, perchè è un' uomo di mente pigra, il quale abborrisce la faticosa, ma utile astratta meditazione, e nello stesso tempo è ambizioso di apparire sapiente, forma a se stesso una Logica, nella quale assenta per ipotesi, che l'anima umana non è capace di altre idee, che di quelle, le quali forma in se per lo mezzo de' sensi, poscia fondata, che ha questa ipotesi, senza darsi briga di dimostrarla vera, ed esistente, va rintracciando per lo mezzo dell' esperienza sensibile, e pratica gli argomenti apparenti, con i quali possa la sua ipotesi confirmare, e per allettare poi gli uomini pigri, e sensuali a seguire la sua Filosofia, pone per massima di Morale il piacere de' sensi, cioè *corpore non dolere, animo delectari*.

E se peravventura taluno gli dice, che Platone ha dimostrato nel Parmenide, che l'anima umana erra fino all' infinito in tutte quelle idee, che forma in se per lo mezzo de' sensi; e che ha dimostrato, ch'erra anche nell' idea, che ha di corpo solido il Filosofo Scettico, ed Epicureo, risponde, che Platone è un Filosofo chimerico senza vero metodo, e più Poeta, che Filosofo. Se poi taluno gli dice, che Platone ha dimostrato, che l'essenza dell' uomo consiste nell' anima tutta spirituale, e non nel corpo, e che la felicità dell' uomo consiste nella conoscenza della sapienza, e nell'esercizio delle virtù, lo Scettico Epicureo risponde di nuovo, che Platone è un Filosofo chimerico senza metodo, e più Poeta, che Filosofo. Or ecco il vero ritratto del Filosofo Sofista, il quale fa la sentenza, e poi ci cerca la ragione, fa la sentenza, perchè dice, che l'anima umana non può formare in se altre idee, che quelle, che forma per lo mezzo de' sensi, e poi ci cerca le false ragioni esperimentasi, e de-

duce

Digitalizzato da Google

duce dalla sua Filosofia la falsa Morale de' Sensisti. L'empio Benedetto Spinosa nella sua *Erica*, prima nelle definizioni, e negli Assiomi pone per ipotesi non dimostrata l'esistenza d'una sostanza infinita, e vivente, ma non spirituale, nè intelligente, nè provvida, e pone per ipotesi l'esistenza erronea delle forme corporee, e dice, che le forme corporee costituiscono l'essenza di Dio. E poi conclude nelle proposizioni, che Iddio non è nè intelligente, nè provvido; e se taluno gli dice, che Platone ha dimostrata l'esistenza d'un Dio tutto spirituale intelligente, e provvido; e che ha dimostrato l'esistenza dell'Ente spirituale, l'idea Esemplare, e la Produzione delle forme sostanziali, e incorporee, Spinosa risponderà, come risponde l'Epicureo, che Platone è un Filosofo chimerico senza vero metodo, o al più al più un Poeta. Ecco dunque in Spinosa l'immagine d'un Sofista falso metafisico, e materiale; e lo stesso si dimostra de' Stoici, e di tutte le altre Sette de' Filosofi, fuorchè di quella de' Metodici Platonici, Pittagorici, e gli altri, li quali sono li veri Logici, e li veri Filosofi.

Ma egli non è già, che tutti questi Filosofi Sofisti, che ho detto, detestino Platone senza impugnarlo, perche siano internamente ben persuasi, che Platone sia un Filosofo chimerico, e stravagante, ma lo detestano, perche come privi di Logica astratta artificiale, e metafisica non lo possono mai intendere; onde ricorrendo alla loro Logica radicata su le ipotesi non dimostrate, si appigliano al partito di dichiarare Platone Filosofo chimerico, perche non lo possono, nè lo sanno impugnare, a cagion che non hanno Logica per intenderlo. Farò veder poi ne' seguenti Capitoli, come la falsa Logica, e la rea Filosofia de' moderni Sensisti, si propaga insensibilmente nel Popolo

con

Digitalizzato da Google

con gravissimo danno della Religione, e della Repubblica; e farò vedere, che all' incontro, la Filosofia sopranaturale, e divina di Platone è alla Religione, e alla Repubblica non solo utile, ma necessaria. Voglio ora dare colla seguente similitudine l'immagine della moderna scienza Scettica, ed Epicurea.

Immaginiamo, che vi sia un' alto, e gran Palagio fabbricato con tre appartamenti uno sopra l' altro, e supponiamo, che la Metafisica, la quale è la chiave universale, colla quale si aprono tutte le porte delle camere, dove stanno chiuse le idee delle scienze particolari, e le idee delle arti. Supponiamo, dico, che la Metafisica scienza in tutto astratta nel più alto appartamento risieda.

Supponiamo ora, che agli appartamenti inferiori vi sia una turba d'uomini, li quali pretendano di salire al terzo, e più alto appartamento senza salir per le scale, che dal primo, e dal secondo appartamento è necessario salire, per penetrare dentro al terzo appartamento. Al certo questi tali uomini sono degni di esser riputati uomini chimerici, e stravaganti, li quali non potranno mai al terzo appartamento salire. Questi sono li Metafisici Francesi.

Supponiamo poi, che all' infimo appartamento di questo Palagio vi sia una turba d'uomini, li quali vedendo li Francesi, che vanamente tentano d'ascendere al primo appartamento, invece di risolversi a salire per la vera scala, per la quale è necessario salire per ascendere al primo appartamento, dicesse, che non è vero, che al primo appartamento vi stia chiusa la vera Metafisica sapienza, e che l'uomo non è capace di salire per quella scala, e che invece di ciò l'uomo non è capace d'intendere, e conoscere altre cose, che quelle, le quali risiedono nell'infimo appartamen-

Digitalizzato da Google

to ove egli vive; e che può veder con gli occhi, e toccar con le mani. Questi sono li Mattematici materiali, e Filosofi Scettici Epicurei, li quali perche sono inimici della conoscenza della sapienza divina negano per ipotesi posta a loro arbitrio, senza impugnare Platone, le verità eterne sopranaturali, e divine, e se avviene, che al primo appartamento vi risieda un'uomo, il quale dall'alto dell'appartamento gridando inviti così li Sensisti, come li Metafisici stravaganti al salire al primo appartamento, e additi loro la scala, per la quale al sublime appartamento si sale, lo trattano da stravagante, da uomo chimerico, e fanatico. Questa scala, che io addito alli moderni Filosofi, è la mia Logica artificiale, e sopranaturale, ed è la mia Geometria, e la mia *Filosofia*, e quelli che mi perseguitano trattandomi da stravagante, e chimerico, sono tutti li moderni Filosofi abitatori del secondo infimo appartamento, li quali poi mi rappresentano al Popolo abitatore dell'infimo appartamento per uomo stravagante, fanatico, ed incorrigibile. Passiamo ora a' seguenti Capitoli.

CAPITOLO I.

Si dimostra quanto sia utile alla Religione, e alla Repubblica la Platonica Filosofia.

ACciò si possa vedere, quanto sia utile alla Religione, e alla Repubblica la Platonica Filosofia, la quale colla mia Logica, e colla mia Filosofia io ho ischiarita, e ampliata, necessaria cosa è, che io faccia conoscere, quanto sia dannosa alla Religione, e alla Repubblica la moderna Filosofia, che insegnano li moderni Filosofi Scettici, ed Epicurei. Questo invero

Digitalizzato da Google

io l'ho abbastanza dimostrato nel mio Libro del *Petit Maitre alla moda*, e più nell'antecedente Prima Parte di questo libro, la quale porta il titolo: *di Narrazione di un libro inedito &c.*; con tutto ciò però, perche in questo libro io faccio vedere più addentro da' fonti metafisici il modo, come il veleno della falsa, e perniciosa scienza si propaga nel Popolo, e si sparge in tutta la Repubblica, stimo di fare un' utile cosa, facendo un vivo ritratto delle massime, e de' costumi, che regnano ne' Popoli de' nostri giorni, di far vedere, come le ree massime, e li perniciosi costumi, che regnano ne' Popoli de' nostri giorni sono cagionati dalla rea Filosofia, che insegnano li moderni Maestri Scettici Epicurei, ed altri ancora Spinolisti, ed altri Succiniani: Sette delle quali è avvelenato, e infetto il nostro presente Mondo.

L'esperienza ci fa vedere, che la scienza, che regna ne' Filosofi si propaga nel Popolo, onde poi il Popolo senz' avvedersene siegue le massime, che spargono li Filosofi, e invita li Filosofi nelle massime, e nelli costumi; ed eccone la pruova.

In questo nostro tempo li Filosofi sono tutti Scettici Epicurei, e Spinosisti nemici della riflessione, e della meditazione astratta, e sono tutti inclinati solamente al piacere de' sensi, come ha insegnato Epicuro, e il Popolo abborrisce sopra ogni cosa il pensare, e il riflettere in astratto, ama solamente il suo piacere, onde poi tutti vogliono fare quelle azioni, che loro piacciono, e niuno cerca di vedere, se quello, che gli piace sia giusto, o ingiusto, utile, o dannoso al pubblico, purchè piaccia a se; ed a cagion d'esempio.

L'avaro, perche trova il suo piacere nell'accumular danaro, esercita l'avarizia, il Soldato, come ho dimostrato nel libro del *Capitan Filosofo*, abborrisce

meno

Digitalizzato da Google

meno di lasciarsi uccidere dall' inimico, che di faticare per difendersi, e di riflettere per far la guerra prudente. Il superbo, perche ama di conculcare il suo Prossimo, conculca il suo Prossimo. L' Invidioso odiatore del Prossimo, perche non può sofferire la sapienza, la virtù, il dominio, e non può sofferire niun bene degli altri uomini, impostura, e calunnia gli altri uomini. L' Accidioso indolente, perche non ama il suo Prossimo, non dà al suo Prossimo quegli ajuti, che gli può dare. L'ozioso, ma goloso, e lascivo, perche ama il piacere de' sensi, agli sensi si abbandona, ed alla perfine il Popolo istesso è Epicureo nelle massime, e ne' costumi, e perche abborrisce la riflessione, in tutti li suoi naturali giudicj, è Scettico ancor esso, come li Filosofi del nostro tempo sono Scettici, Epicurei, e Spinosisti; e se nel nostro Popolo ci sembra di vedervi molti devoti, questi per lo più spesso sono uomini di coscienza erronea, a cagion che li loro direttori sono Logici Sofisti, li quali per lusingare li timidi penitenti s' ingegnano di dare con apparenti, e falsi argomenti sembianza di vero al falso. Altri poi sono ancora ipocriti, li quali conoscono la loro iniquità, ma tratti dall' amore dell' utile l'esercitano, e la sieguono. Voglio ora far vedere il modo, come quando nella mente del Popolo si sono guastate le idee delle vere virtù, il Popolo istesso senza avvedersene dà nome di virtù a' vizj, e dà nome di vizj alle virtù; ed a cagion d'esempio.

L' Avarizia si noma prudenza, la rapacità, e l'usura si nomano arti d'ingegno industrioso, e perspicace, la superbia si noma onorato decoro, l'invidia prodotta dall'odio gratis si noma zêlo di carità, la viltà, e l'adulazione de' Cortiggiani, la perfida ipocrisia sono tutti divenuti atti di lodata prudenza, l'ozio, la

Digitalizzato da Google

gola, il vano lusso, e la vana pompa, la lascività, l'amor del giuoco avaro, e rapace si mirano con idea di vita propria d'uomini civili, colti, e nobilmente nati. All' incontro la vera onestà, la perfetta sapienza, il zelo per la giustizia, e per la virtù sono riputati atti di rozzezza; e quelli, che si adirano, quando vedono l'ingiustizia, o coloro, che non potendo sofferire quegli uomini, li quali con le ingiustizie, e colle prepotenze opprimono gli altri, odiano, e perseguitano gli uomini rei, ingiusti, e calunniatori, sono riputati uomini austeri, rozzi, e indiscreti; e ciò perchè gli uomini sommersi ne' vizj non sanno, che questo odio, che li zelanti della verità, e della giustizia nudriscono nell'animo contro gli uomini ingiusti, e rei, è un' odio santo, a cagion che trae l'origine dall'amore verso la verità, e verso la giustizia. Voglio ora dimostrare da' fonti metafisici l'origine, e l'essenza di questi danni, che la moderna Filosofia de' Scettici, degli Epicurei, e de' Spinosisti produce nel Mondo.

Al riferire di Marsilio Ficino Platone ha detto nel primo libro della Repubblica la seguente aurea sentenza: *Summi Dei ignorantia est magna Reipublicæ pernicies*, ciocchè vale a dire, ch' è gran danno della Repubblica, quando l' anima umana ignora l'idea di Dio, e la trascura, mentre Iddio le ha data l'innata idea di se, e delle sue perfezioni. Facciamo ora un poco di Comento a questa sentenza.

Egli è certissima cosa, che gli Scettici, che gli Epicurei sono quelli falsi Filosofi, li quali seppelliscono la mente umana nella profonda ignoranza dell' idea di Dio; imperciocchè l'istessa cosa è negare le idee innate, che dire, che la mente umana non può mai conoscer Dio, con idea chiara, e distinta delle sue perfezioni, ed eccone la pruova.

Co-

Digitalizzato da Google

Conoſcer Dio con idea chiara, e diſtinta s'intende conoſcere Dio con quella idea, che di Dio, e delle perfezioni di Dio ha dato Platone nel Parmenide, nella Repubblica, nel Timeo, nell' Alcibiade, ed in tutte le ſue Opere. Conoſcer Dio con idea chiara, e diſtinta della ſua eſſenza, e delle ſue infinite perfezioni conſiſte nell'aver idea chiara, e diſtinta d'un Ente tutto ſpirituale, e puro, il quale vive, e penſa in se ſteſſo, e di se ſteſſo, il quale in se ſteſſo, e di se ſteſſo penſando produce in se infinite forme ſoſtanziali, le quali ſono unità di forme incorporee, e non ſolide, e con tutto ciò eſiſtenti in atto, perche vivono in Dio, nel quale ogni coſa eſiſte in atto. L'aver idea chiara, e diſtinta di Dio, conſiſte nell' aver idea d'un Dio, il quale perche ha ſempre alla ſua intelligenza preſenti le forme ſoſtanziali da se, ed in se prodotte, ha in se l'idea eſemplare delle forme ſoſtanziali, colle quali per ſentenza di Platone Iddio ha eternamente in se prodotto l'Univerſo apparente; ed alla perfine l'aver idea chiara, e diſtinta di Dio, è aver nella ſua mente idea chiara, e diſtinta, la quale Platone ci ha dato dell' Ente ſpirituale infinito, ed eterno dell' idea eſemplare, e della produzione eterna delle forme, nelle quali idee Platone ci ha dato un idea imperfetta del Miſtero ineffabile della Santiſſima Trinità.

Queſto, che in breve ho narrato, è l'idea chiara, e diſtinta di Dio, che ci ha dato Platone, ma quale ſia l'idea delle divine perfezioni di Dio, che ci ha dato Platone, la narrerò più diſtintamente ne' ſeguenti Secondo, e Terzo Capitolo.

Platone poi ha dimoſtrato nel Parmenide, ed in tutte le ſue Opere, che l'idea di Dio, e le idee delle ſue infinite perfezioni l'anima umana le vede in Dio; ed ha dimoſtrato, che quando l'anima umana ſi vol-

ge

Digitalizzato da Google

ge col pensiero alle idee in lei prodotte dalla materia, e da' sensi, si oscurano in lei le idee innate, ciocchè vale a dire, che s'oscura in lei l'idea del Sommo Dio, e si seppellisce nell' ignoranza. Voglio ora di nuovo dimostrare, che li nostri moderni Filosofi Scettici, Epicurei, e Spinosisti seppelliscono la mente umana in quella somma ignoranza del Sommo Dio, la quale, come ha detto Platone, rovina la Repubblica.

Il Signor Gio: Locke nel suo libro *de' Saggi di Filosofia* insegna, che l'anima umana non può avere altre idee, che quelle, che riceve per lo mezzo de' sensi; dice altamente, che l'anima umana non ha le idee innate, e che non può avere l'idea dell' esistenza d'una sostanza spirituale, e pura; dice, che l'anima umana non ha in se la facoltà d'un intera astrazione da' sensi, dalla qual cosa se ne deduce, che non può mai aver l'idea di quel Dio tutto spirituale, e puro, del quale Platone ci ha dato l'idea nel Parmenide. Ed in questo modo il Signor Gio: Locke ci fa Scettici, ed Epicurei, e ci seppellisce la mente nella somma ignoranza di Dio. Verso il fine del suo libro poi egli affetta di fare una dimostrazione della necessaria esistenza di Dio, ma non mai ci concede, che la mente umana possa intendere la sua spirituale esistenza, la sua spirituale essenza, e le sue infinite spirituali perfezioni, e le sue infinite spirituali virtù, come sono l'amore, la bontà, le idee della giustizia, della fortezza, della temperanza, e della prudenza, anzi di più dice, che le idee della giustizia, e delle virtù sono pure opinioni, le quali non hanno alcuna reale essenza, ed empiamente dice, che intanto noi riputiamo peccati l'incesto, e l'omicidio, in quanto che dall' infanzia ci hanno fatto credere, che l'incesto, e l'omicidio siano peccati, e lo stesso di tutte le altre virtù. E nella sua Opera

Po-

Digitalizzato da Google

Posthuma ha detto, che al Cristiano basta, che creda, che Iddio è intelligente, e provvido, ma non dice mai, che la mente umana possa formare in se l'idea della spirituale intelligenza, e della spirituale provvidenza di Dio. Or non è questo un modo di seppellire nell' ignoranza dell' idea di Dio la mente umana? lo stesso ha fatto nel suo libro della *Cometa* il Signor Gio: Bayle. A tutte queste ree dottrine del Signor Locke, e del Signor Bayle io ho risposto ampiamente nel mio libro intitolato: *Difesa della Metafisica degli Antichi contro il Signor Gio: Locke*, e nella Seconda Parte di quello ho fatto in ristretto la mia Filosofia, e nell' ultimo di quel libro ho fatto una serie di sentenze Metafisiche, e Morali dalla mia Filosofia dedotte, le quali, se l'amor proprio non m'inganna, penso, che bastino all'uomo colla sola lettura di quelle, a poter formare una perfetta mente. Benedetto Spinosa poi ci ha dato una falsa idea d'un Dio materiale: Ecco dunque, che li nostri moderni Filosofi seppelliscono nell' ignoranza dell' idea di Dio la mente umana; ma questo lo dimostrerò ancor meglio in appresso. Voglio ora far vedere, come questa ignoranza delle perfezioni di Dio si propaga nel Popolo.

Il Popolo ispirato dalle massime, che spargono li moderni Filosofi, ha così corrotto nella sua mente la parola *Idea*, che dà alla parola *Idea* il significato di chimera, a cagion che pensa, che una cosa ideale, come impraticabile, sia chimerica. Or questo avviene a cagion che li Filosofi Sensisti, perchè negano, come ho detto poco anzi, all' anima umana le idee innate, e vietano lo studio della Logica artificiale astratta, e metafisica, e della metafisica istessa hanno, dato al nome d'idee, nome di chimere, e perciò di cose impraticabili, e non sanno, che dalle idee delle perfezioni im-

Digitalizzato da Google

impraticabili dagli uomini se ne deducono le idee di quelle virtù, le quali sono praticabili dagli uomini, e non sanno, che quelli, che non conoscono le idee delle virtù, le quali sono impraticabili dagli uomini, non possono mai conoscere quali siano quelle virtù, che si possono praticare dagli uomini. Questo lo ha insegnato Platone, il quale ha dimostrato, che chi non conosce il vero perfetto non può conoscere il falso; onde non può conoscere gli suoi errori, e non può conoscer se stesso; ed ha dimostrato, che gli uomini, li quali non hanno la facoltà di conoscere se stessi, e di emendare se stessi, sono uomini servi, e privi di libero arbitrio, onde operano per istinto, come operano li bruti animali. Da questo velenoso fonte poi, cioè dal difetto, che regna negli uomini servi, e simili alle bestie scaturiscono gli uomini di coscienza erronea, lusingati da' falsi Filosofi, e da' falsi direttori di spirito. Tutto questo, che ho detto, l'ho ampiamente scritto nel libro del *Petit Maitre alla moda*. Ritorniamo ora alle idee di Platone, affine di far vedere, quanto siano al buon governo della Repubblica utili le idee di Platone.

Platone nella Repubblica ha dato le idee delle virtù ideali dagli uomini impraticabili, e perciò la Repubblica di Platone è ideale. Nelli Dialoghi delle Leggi poi ha dato le idee delle Leggi perfettissime, le quali si possono praticare in una ben governata Repubblica, e nel Filebo ha così ben' insegnato quelle virtù, le quali sono praticabili dagli uomini, che dal Filebo se ne deduce il vero uomo perfetto Teorico, e perfetto Pratico delle cose del Mondo, e se ne deduce, che li Filosofi Scettici, Epicurei, e Sensisti non intendono alcuna verità nè teorica, nè pratica; e per questa cagione io ho fatto un Comento al Filebo.

Vo-

Digitalizzato da Google

Voglio ora dimostrare, come questa ignoranza dell' idea di Dio, che li moderni Filosofi propagano nel Popolo, è sommo danno della Repubblica: *est magna Reipublicæ pernicies*, come ha detto Platone.

Al certo quando l'uomo non cura d'avere alcuna idea di quel Dio, che ci ha creato, e che colla sua infinita provvidenza ci regge, e ci governa, l'uomo potrà bensì credere, ch'esista in virtù della Santa Religione, che ci comanda di crederlo, ma non si sentirà accender nell'animo quell' amore verso quel Dio, il quale è un così degno oggetto del nostro amore, che come farò vedere ne' seguenti Capitoli, Platone ha insegnato, che è il solo, e degno oggetto del nostro amore.

Quando noi pensiamo, che le virtù dell' amore verso Dio, verso il Prossimo; e che le virtù della giustizia, della fortezza, della temperanza, e della prudenza non abbiano alcuna reale essenza, e che siano solamente opinioni, le quali ci siano state inserite nella mente nel tempo dell' infanzia da' maliziosi, e tiranni Legislatori, noi non ameremo la Repubblica, e le leggi, e le obediremo solamente per forza, e per timore, onde intanto sussisterà la Repubblica, in quanto che sarà tirannicamente governata. All' incontro, perche Platone insegna, che la Civile Società, e la Repubblica è da Dio eternamente ordinata per render il Popolo felice in questo Mondo, e poi render l'uomo beato nell' altro, l'uomo amerà quelle leggi, che lo fanno felice, e abborrirà quelle maliziose, e tiranniche leggi, che lo fanno servo misero, ed infelice, ed eserciterà per amore, e non per timore le virtù, che sono dalle leggi dedotte dall' idea, che l'anima ha di Dio. Quando l'uomo poi vedrà, che la sua virtù, e la sua felicità consiste nell' imitare le virtù,

Digitalizzato da Google

che ſplendono in Dio, s'ingegnerà d'imitar Dio, e di ubbidire a quelle leggi, le quali lo rendono ſimile a Dio, ed alla perfine per conſeguenza della dottrina Platonica, egualmente li Filoſofi Legislatori, che il Popolo devono conoſcer Dio, amar Dio, ſervire a Dio, ſervire alla Repubblica, amare il ſuo Proſſimo, e ſervire alla Repubblica. All' incontro per conſeguenza della Filoſofia de' Scettici, degli Epicurei, e de' Spinoſiſti, il Popolo è coſtretto per timore ad ubbidire alle Leggi; ed all' incontro il Legislatore tirannico, il quale crede, che le virtù non eſiſtano originalmente, ed eſſenzialmente in Dio, non è obbligato ad ubbidire alle leggi, e può commettere ogni ſceleraggine, purche la commetta con prudenza, e con cautela tale, che non nuoccia alla ſua tirannica Repubblica. Queſto ſentimento l'empio Benedetto Spinoſa l'ha detto eſpreſſamente; imperciocchè ha detto, che l'uomo ha per ſua natura il dritto, e la ragione di commettere ogni ſceleraggine, ma che poi ſi ſottomette alla legge per viver quieto.

Voglio ora dimoſtrare, che la Filoſofia de' moderni Filoſofi Scettici Epicurei, e Spinoſiſti, perche dilunga l'anima umana dall' idea di Dio, fa gli uomini servi, e uguali alle beſtie.

Platone ha inſegnato, che la libertà dell' anima umana conſiſte nella facoltà di poter operare il vero, che conoſce, non impedita dall' ignoranza del vero, nè dalle paſſioni. Or queſta definizione, che Platone dà della libertà umana, ſi deduce da quello, che inſegna Platone, cioè, che l'eſſenza dell' uomo conſiſte nell' anima umana ſpirituale, e intelligente, e che il corpo è l'anima accidentale; per la qual coſa poi l'anima intanto ſi può nomar libera, in quanto che la ſua eſſenza, ch' è lo ſpirito intelligente, non è impedito

dall'

Digitalizzato da Google

dall' ignoranza del vero, a conoſcere il vero, e l'anima ſpirituale non è turbata, nè impedita dall' animo delle paſſioni, e da' ſenſi a poter fare il vero, che conoſce. Da queſto principio poi ne naſce la ſeguente ſpecie d'uomini liberi, e d'uomini non liberi, ma servi. Il Servo è quello, ch'è in tutto ignorante del vero. Il perfetto libero è quello, che vede perfettamente il vero, ed eſercita perfettamente le virtù, che conoſce, e coll' eſercizio delle virtù, che ſplendono in Dio, ſi fa ſimile a Dio. Il libero di mente, e servo d'animo è quello, il quale conoſce il vero, e tratto dalla violenza delle paſſioni non le sa, e non le può eſercitare, appunto come diceva Medea, riferita da Ovidio nelle Metamorfoſi: *Video meliora, proboque, deteriora ſequor*; alla perfine chiaramente ſi conoſce, che in queſto noſtro tempo, a cagion che abbiamo in tutto obbliato lo ſtudio della vera Logica artificiale metodica, e dedotta da Euclide, ed a cagion che abbiamo in tutto obbliato lo ſtudio della Metafiſica, non abbiamo alcun' uomo libero di mente. Poſcia, perche per queſta cagione non abbiamo più Filoſofi Metafiſici, e Legislatori, abbiamo obbliato la perfetta educazione, non abbiamo altro, che Repubbliche ſino all' eccesſo guaſte, e corrotte nell' ignoranza, e nella ſervitù, onde gli uomini ſono fatti in tutto diverſi da Dio, e ſimili alle beſtie.

E quì uopo è ſaperſi, che la diſtinzione, la quale ho fatto fra l' uomo libero di mente, e libero di animo, e l'uomo libero di mente, e ſervo di animo, ſi deduce, a cagion che Platone ha dimoſtrato, che nell' anima umana chiuſa nel corpo v' è diſtinzione fra anima, e animo, fra intelligenza ſpirituale, e ſenſo, e paſſione; ed ha poſto la sede dell'anima ſpirituale nella teſta; ed all'incontro ha poſto la sede dell'ani-

Digitalizzato da Google

mo nel fegato, e ne' precordj al fegato vicini. Ma il modo, col quale Platone ha questa distinzione nel Timeo dimostrata, la spiegarò ampiamente nel terzo Capitolo di quest' opera; quello però, che si deve osservare in questa distinzione si è, che di uomini liberi di mente, e di animo; ciocchè vale a dire, perfetti sapienti, e liberi d' ogni passione, penso, che senza una grazia speciale di Dio non ve ne possa essere alcuno: all'incontro liberi di mente, e più o meno liberi di animo, cioè di passioni, ve ne potrebbero essere molti; se in questo nostro tempo s' insegnasse la vera Metafisica sapienza, la quale fa l'uomo libero di mente, e di animo; all' incontro in questo nostro tempo a cagione della falsa scienza, che s'insegna da' Sensisti, poco men, che tutti gli uomini sono servi di mente, e di animo: sono servi di mente, perche sono ignoranti vestiti di falsa scienza: sono servi di animo, perche sono offesi dalla vana ambizione, da superbia, dall'odio, dall' invidia, dall' avarizia, e dalla ipocrisia; onde poi se avviene, che qualche onesto uomo libero di mente loro discopra la loro falsa scienza, e il loro reo costume, lo perseguitano, e lo calunniano. Ecco dunque che l' ignoranza dell' idea di Dio è il sommo danno della Repubblica: *est magna Reipublicæ pernicies*, come ha detto Platone. Voglio ora dimostrare, ch' egli è per lo reo animo de' moderni Filosofi, ch' essi assentano per ipotesi, senza dimostrarla vera, questa iniqua opinione, cioè, che l' anima umana non possa formare in se la vera idea di Dio, e voglio dimostrare, che Iddio medesimo rimprovera alli moderni Filosofi questa iniqua sentenza. Mi riservo però a dimostrare, che l' anima umana ha in se le idee innate, e la facoltà d'ischiarirle in se stessa per lo mezzo di una Logica artificiale geometrica astratta, e metafi-

Digitalizzato da Google

tafisica, qual'è la mia. Diciamo intanto, come Iddio medesimo in tutte le S. Carte rimproveri a' moderni Filosofi il loro delitto d' oscurare nella mente umana l' idea di lui, e le idee delle sue infinite perfezioni.

Iddio dice: *Quærite, & invenietis me*, questo vuol dire, mi conoscerete, e m'intenderete; all'incontro il Signor Gio: Locke dice, che dobbiamo bensì credere, ch' esista, e poi dice, che dobbiamo credere, che sia intelligente, e provvido, ma afferma, che non possiamo mai intendere la sua spirituale essenza, e che non possiamo mai intendere li suoi infiniti attributi di perfezione. Al certo se questo è creder Dio esistente, non è conoscer Dio, e non è trovar Dio nel modo, che Gesù Cristo ci ha detto, che lo possiamo trovare. Il Signor Gio: Bayle poi nel suo libro della *Cometa* espressamente ci conduce a credere, che non esista Dio nè intelligente, nè provido. Benedetto Spinosa con metafisica materiale ipotetica vuol, che crediamo, che l' essenza di Dio è quella di essere una sostanza vivente infinita, ed eterna, ma priva d'intelligenza. Al certo questo non è trovar Dio, come Iddio ci ha detto, che lo possiamo trovare.

Il Signor Newton invero non si è impacciato di metafisica, ma con tutto ciò nell' ipotesi del suo sistema, è tutto Epicureo, onde non ci dà alcuna idea della divina spirituale essenza. Gli empj Succiniani Antitrinitarj, come li Turchi, niegano l'idea della spirituale Trinità, che ci ha dato Platone. Ora certamente da queste Sette de' moderni Filosofi trionfanti noi non possiamo trovar Dio, come Dio ha detto, che lo possiamo trovare. Le scuole Aristoteliche ce ne danno qualche migliore idea, che li moderni

Fi-

Digitalizzato da Google

Filosofi, ma con tutto ciò perche non uniscono alla Logica di Aristotile lo studio della Geometria meditata in astratto, li Scolastici non intendono, che Aristotile ha dato le idee innate, come io ho dimostrato nella mia *Filosofia*. Dunque nella nostra moderna sapienza noi non possiamo ritrovar Dio, come Dio ha detto, che lo possiamo trovare.

Moisè ha detto, che Iddio ha creato l'uomo simile a se; ed all'incontro il Signor Locke, il Signor Bayle, e gli altri Filosofi moderni, o negano, che Iddio abbia creato l'uomo simile a se, o se concedono, che lo abbia creato simile a se, mentre negano, che l'anima umana abbia le idee innate, negano, che Iddio abbia intelligenza, idea esemplare, e produzione eterna delle forme.

S.Paolo ha detto: *Habetis principium in cordibus vestris*, ciocchè vale a dire, avete l'idea di Dio; ed in tutte le altre sue lettere ha detto, che Iddio è intelligente, e che l'anima umana ha le idee innate; ed all'incontro li Signori moderni Filosofi Scettici Epicurei, e Spinosisti negano all'anima umana le idee innate. E il Signor Gio: Locke dice espressamente, come ho detto poc'anzi, che le idee delle virtù sono false opinioni inserite nell'anima umana dall'infanzia. Or come potremo trovar noi Iddio da imitare, il quale appunto è quel Dio, il quale Iddio vuole, che troviamo, quando dice. *Quærite, & invenietis me*.

Or quì è da considerarsi, che Platone ha considerato la cagione, per la quale noi non troviamo Dio; imperciocchè al principio del Parmenide egli ha detto: che la mente umana non può mai intendere le divine spirituali idee, che egli vuol insegnar nel Parmenide, se prima non purga l'animo dalle ree passioni, le quali hanno forza d'oscurar l'intelletto, in quella

gui-

Digitalizzato da Google

guisa, che le nuvole oscurano la luce del Sole; ed in questo sentimento Platone si uniforma allo Spirito Santo, il quale ha detto: *in malevolam animam non intrabit sapientia*. Sono poi innumerabili li passi, ne' quali Platone s' incontra in tutto colle S. Carte; ma tralascio di narrarli, per non far troppo lungo questo Capitolo.

S. Agostino poi gran Filosofo Platonico ci ha al principio delle sue meditazioni additato il metodo, col quale la mente umana può trovar Dio, e ci ha fatto vedere, come ha detto Platone, che solamente l'anima umana può trovar Dio, quando ha l'animo purgato, e libero dalle ree passioni. S. Agostino ha detto: *Domine, da mihi te desiderare, desiderando quærere, quærendo invenire, inveniendo amare, amando servire*.

Da tutto questo dunque si conclude, o vergogna della nostra presente moderna scienza, e del nostro moderno costume! si conclude, dico, che intanto i nostri moderni Filosofi non trovano Dio, a cagion che avendo essi l' animo offeso, e macchiato dalle ree passioni, non solo non desiderano di trovarlo, ma abboriscono di trovarlo, onde non lo cercano, perche non l' amano, e perche vedono, che la Filosofia Platonica è quella, che ci fa conoscer Dio, danno a credere a' sciocchi, che Platone sia un Filosofo chimerico senza metodo, e che sia più un Poeta, che un Filosofo. Passiamo ora al seguente Capitolo, nella Seconda Parte del quale faremo vedere, che li moderni Filosofi Scettici Epicurei, perche non possedono buona Logica artificiale astratta, e Metafisica, non possano mai intender Platone.

Digitalizzato da Google

CAPITOLO II.

Diviso in due Parti.

Nel quale prima si dimostra, che nel Mondo ci sono sempre state due Sette, una promotrice, e mantenitrice della Religione, cioè quella de' Filosofi Geometri Metodici, e Metafisici. L'altra nemica della Religione, cioè quella de' Sofisti, Scettici, ed Epicurei, e quella de' Filosofi Metafisici materiali, Setta, la quale io nella mia Filosofia *ho nomato Setta di Pienisti materiali, e la quale è stata a' nostri dì rinovellata da Benedetto Spinosa. E si dimostra, che la prima ha sempre prevaluto alla seconda, nel tempo della regnante virtù, e che la seconda ha prevaluto alla prima nel tempo, che ha regnato il vizio. E nella Seconda Parte si fa una narrazione in breve della sapienza Platonica, e si fa vedere, che non la possono mai intendere quelli, che non hanno Logica artificiale astratta sopranaturale, e metafisica, quale appunto è quella, che io ho posto avanti alla mia* Filosofia; *e si conclude, che questa è la cagione, per la quale li Filosofi Scettici, li Filosofi Epicurei, ed anche li Newtoniani non possono mai intendere la dottrina di Platone. E per ultimo si dimostra l'essistenza delle idee innate nell' anima umana.*

PARTE PRIMA.

EGli è certissima cosa, che se la mente umana non avesse in se l'idea innata di Dio, e delle sue perfezioni, niun' uomo mai avrebbe procurato di formare in se una Logica astratta, e metafisica, in virtù della quale essa potesse vedere in Dio quelle verità eter-

ne

Digitalizzato da Google

ne ſpirituali, e puramente intelligibili, le quali Platone ha dimoſtrato nel Parmenide, e nel Timeo della Natura, che l'anima umana le vede in Dio. E che ciò ſia vero.

Egli è verità certa, ed indubitata, che dopo che l'anima è entrata nel corpo per informarlo, l'anima umana patiſce ad aſtraerſi col penſiero dalle idee, che forma in se per lo mezzo della materia, e de' ſenſi; e ciò avviene, perche le idee innate nell'anima ſi oſcurano, e ſi ſeppelliſcono nell' ombra della materia, a cagion che dopo ch'è entrata nel corpo eſſa è tutta circondata, e battuta dalla materia; dunque ſe l'anima umana non aveſse in se l'idea innata di Dio, e delle ſue infinite perfezioni, non vi ſarebbe uomo nel Mondo, che ſentiſſe moverſi nel ſuo animo uno ſpirituale appetito di conoſcere la divina eſsenza, e le ſue perfezioni; e pure vediamo anche per eſperienza, che in tutti li tempi v'è ſtata nel Mondo una Setta di Filoſofi Geometri, e Logici aſtratti, e metafiſici, li quali in virtù di queſti appetiti di conoſcenze hanno ſpiegata quella scienza aſtratta, e metafiſica, che poi a tempi a noi più vicini hanno inſegnato Socrate, e Platone: e della quale non abbiamo altro, che alcuni Inni degli Orfici, li quali ſono tutti pieni della più profonda metafiſica sapienza. Ed io nella mia *Filoſofia* ho fatto un Comento ad un' Inno degli Orfici, in cui ho dimoſtrato, che la Filoſofia degli Orfici è ſtata l'iſteſsa, che quella, che hanno inſegnato Pitagora, Platone, e gli altri Filoſofi Geometri metodici, e metafiſici: Diogene Laertio poi ci fa vedere, che queſta Setta de' Filoſofi metodici, e metafiſici ſin dal tempo d'Orfeo ha ſempre regnato nel Mondo; ci fa vedere, che l'han ſeguita li Bragmani dell' Indie, che fra gli Egizj l'ha inſegnata Mercurio Trimegiſtro, che

Digitalizzato da Google

l'han ſeguita li Caldei, li Greci, e li Romani, e ci fa vedere, che queſta Setta anche dopo che li barbari hanno quaſi che in tutto ſepolto nell' ignoranza l'Europa tutta, totalmente non è mai ſtata eſtinta, a cagion che li Saraceni di Spagna l'hanno colla Filoſofia d'Ariſtotile in qualche modo rinovellata; ed alla perfine l'eſperienza medeſima ci fa conoſcere, che queſta Setta di Filoſofi metodici, e metafiſici ha ſempre regnato, e non è ſtata mai in tutto eſtinta nel Mondo.

Vero è bensì, che la Setta de' Scettici Epicurei Ateiſti, e Senſiſti per diſgrazia dell'uman Genere ha anco ſempre regnato nel Mondo, e quel ch' è peggio ne' diverſi tempi ha avuto molto maggior numero di ſeguaci, che la Setta de' metodici, e metafiſici. Ma voglio ora far vedere, che queſta Setta de' Scettici Epicurei, e Ateiſti ha regnato nel Mondo ne' tempi, che il vizio ha prevaluto alle virtù, e che all'incontro la Setta de' metodici, e metafiſici ha regnato nel Mondo ne' brevi tempi, che la virtù ha prevaluto a' vizj; ed eccone la pruova.

Se Noi riguardiamo la Setta degli Scettici, ed Epicurei, e Ateiſti, vediamo, che queſta comincia da Mopſo, e da Nino Poeti, e regna ancor eſsa, come quella de' metodici fra' Bragmani delle Indie, fra gli Egizj, fra i Caldei, fra i Perſiani, fra i Greci, fra i Romani, e viene ſino al noſtro preſente tempo; tempo nel quale è la ſola, che per noſtra diſgrazia da' noſtri moderni Filoſofi materiali, e Senſiſti ſi ſiegue. Voglio ora dimoſtrare, che queſta Setta de' Scettici Epicurei, e Ateiſti ha regnato ſempre nel tempo, che il vizio ha prevaluto alla virtù.

Se Noi riguardiamo gli Egizj, vediamo, che nel tempo di Seſoſtri regnava la Filoſofia de' metodici, e me-

Digitalizzato da Google

e metafisici; imperciocchè Sesostri, come narra Erodoto, fu educato colle norme dell' eroica virtù, che l'ideale Filosofia de'Metafisici insegna; poscia nel tempo de' Re Tolomei la virtù degli Egizj declinò, e si convertì in Epicureismo, onde poi l'Egitto fu conquistato da Cambise Re di Persia. Se riguardiamo poi li Caldei, vediamo, che questi furono pure Filosofi metafisici; ma che poscia quando si corruppero in tutti li vizj, Nino fu conquistato da Ciro, mal grado la sua fortissima Città di Babilonia. Se riguardiamo li Persiani, vediamo, che Ciro fu perfetto Filosofo metafisico, ma che poi, perche nel Regno di Cambise li Persiani si diedero a tutti li vizj, seguirono la Setta degli Epicurei, onde poi divenuti molli, e pieni di vizj, la Persia fu conquistata dal Grande Alessandro il Macedone.

Se riguardiamo li Greci, vediamo, che sino a tanto, che seguirono le norme di quella virtù, che loro aveva insegnata Solone, e che aveva insegnata a' Spartani Licurgo loro Legislatore metafisico, resisterono alle forze di Serse con poco numero d'uomini, ma poscia quando si diedero a' vizj, ed abbracciarono ancor essi la Setta de'Sofisti Scettici Epicurei, furono soggiogati da Filippo il Macedone. Poscia, perche dopo la morte d'Alessandro Magno la Grecia fu divisa ne' Capitani d'Alessandro, li Greci divennero mostri di vizj, e furono preda de' Romani, e formarono con la loro rovina la grandezza dell'Imperio Romano.

Se riguardiamo poi li Romani, vediamo, che sin a tanto, che seguirono la soda virtù della fortezza loro insegnata da Romolo, e sin a tanto, che seguirono le religiose, e le civili virtù loro insegnate da Numa Pompilio Filosofo Pitagorico, come ha detto

Digitalizzato da Google

Plutarco, furono virtuosissimi uomini, ed eccellenti Eroi; e vediamo, che questa virtù durò fra i Romani fino alla caduta di Cartagine, la quale, come aveva detto Catone, era la cote della Romana virtù; ma poscia vediamo, che quando li Romani coll' esempio de' vizj de' Greci si diedero al lusso, ed a' vizj tutti, allora ammisero nel loro seno li Sofisti, li Scettici, gli Epicurei, i Retori, e li Pedanti Greci, e divennero molli, onde poi la povera Italia divenne preda di tutte le barbare nazioni. Si vede dunque, che la Setta de' Filosofi Geometri metodici, e metafisici ha sempre regnato nel Mondo, nel tempo, che la virtù ha prevaluto a' vizj, e che all' incontro la Setta de' Scettici Epicurei, e Ateisti ha regnato nel Mondo, nel tempo che li vizj hanno prevaluto alla virtù.

Ma quello, che non posso vedere senza grave dolore, è, che in questo nostro tempo, a cagion che la Setta de' Filosofi metodici, e metafisici è in tutto odiata, ed in tutto obbliata, noi ne siamo, come ho dimostrato nel mio libro del *Petit Maitre alla moda*, divenuti barbari; vestiti d' un' apparente civiltà; barbarie la quale è assai più perniciosa, che la barbarie scoperta; imperciocchè li barbari scoverti sieguono quelle leggi naturali, che loro ispira la natura, e mantengono la virtù della fortezza; ed all' incontro noi siamo tutti pieni di false idee, di coscienze erronee, e di uomini molli, e privi di vera sapienza, e di vera virtù. Voglio ora alla Logica ritornando, dimostrare, che per disgrazia di questo nostro tempo li moderni Geometri materiali, e Filosofi Scettici Epicurei Sensisti, e Ateisti non possono mai intendere Platone, se non mutano Logica, e costume.

PAR-

Digitalizzato da Google

PARTE SECONDA.

Nella quale si dimostra, che li moderni Geometri, e Filosofi Scettici Sensisti, ed Epicurei, a cagion che sono privi di Logica artificiale astratta, metodica, e metafisica, non possono mai intender Platone.

ACciò io possa questa verità dimostrare, necessaria cosa è, che io additi in breve quello, che nella sua sopranaturale, e divina Filosofia ha insegnato Platone.

Al certo per intendere Platone vi è di bisogno di una Logica astratta, la quale accostumi la mente umana a ragionare con buon ordine in quelli oggetti della mente, li quali sono tutti oggetti astratti metafisici, e ideali. Ora gli Signori Sensisti, li quali hanno fatto abito di mente a ragionare per lo mezzo delle ipotesi, che pongono a loro arbitrio, senza darsi briga di dimostrare con dimostrazione uguale alle dimostrazioni Geometriche, che le loro ipotesi siano vere, e sussistenti, non possono mai intendere la Filosofia Platonica, nella quale Platone proibisce espressamente il ragionare in Filosofia ponendo ipotesi non dimostrate. Quì dicono gli Signori Sensisti Epicurei, ch' essi ratificano, e confermano le loro ipotesi colle esperienze fatte per lo mezzo de' sensi; ed a questo si risponde, che Platone ha dimostrato nel Parmenide, e nel Timeo, che l'anima umana erra fino all' infinito in tutte quelle idee, che forma in se per lo mezzo de' sensi, ed ha dimostrato, che l'anima umana s'inganna anche nell' idea, che ha di materia corporea, e solida; ha però insegnato l' esistenza reale d' una

ma-

Digitalizzato da Google

materia, che si può nomare sostanziale, a cagion che è formata dall' aggregato, e dalla combinazione delle forme sostanziali non corporee, nè solide, le quali esistono in atto, perche esistono in Dio, il qual'è sostanza spirituale, ed esistente in atto. Platone poi ha insegnato nel Parmenide, e nel Timeo, che questa materia sostanziale, e non solida è una estensione di forme non corporee, nè solide, ed ha insegnato, che questa estensione è quella, colla quale Iddio ha prodotto eternamente l'Universo per apparente caso, per ultimo ha dimostrato, che Dio a cagion che è l' istessa sapienza per essenza colla sua eterna, ed infinita sapienza, e tutto ad un tempo separato dalle forme, che in se produce, ed è unito alle forme: che in se produce, a cagion che le produce in se, onde le forme sostanziali sono consustanziali con Dio. Poscia ha detto, che Dio, come spirito puro, il qual'è la sapienza istessa, governa il Mondo colla sua provvidenza, ed ha detto, che come sostanza vivente, Iddio è l' anima del Mondo, perche con la sua vita dà vita, e moto alle forme tutte.

Proseguiamo ora a dire in breve quello, che ha insegnato Platone nel Parmenide, e nel Timeo, e nelle altre sue opere.

Platone insegna, come ha insegnato Moisè, e come ha insegnato Gesù Cristo, che l' anima umana è stata creata da Dio simile a lui, e Platone ha insegnato nel Parmenide, che le forme sono simili a Dio, ma Iddio, perchè è infinito, ed eterno, non è simile alle forme, le quali sono finite, e terminate; ha insegnato però, che l'anima umana, come simile a Dio nella sapienza, e nelle virtù, che splendono in Dio, vede solamente in Dio le verità eterne, e puramente intelligibili, e vede in Dio le origini, e l'essenze delle

cose

Digitalizzato da Google

cose da Dio prodotte, e che quando vede le verità dedotte dalle cose puramente sensibili, sempre erra, sempre s' inganna; e per ultimo ha dimostrato, che Dio ha impresso nell' anima umana l' idea di se, l'idea delle virtù, che splendono in Dio, e tutte le idee del vero, e del buono; dalla qual cosa se ne deduce, che l' anima umana è diversa dall' anima delle bestie, in ciò che l'anima umana ha le idee innate, ha la facoltà di formare in se un raziocinio intellettuale astratto, e puro; in virtù del quale l'anima umana sviluppa dal fosco, e dalle ombre della materia, e degli sensi le idee innate, le quali a cagion del corpo, che l' anima informa, erano state in lei oscurate. All' incontro dimostra, che le bestie non partecipano altro di Dio, che della vitalità, onde non hanno le idee innate, e non sono capaci d' altro raziocinio, che d'un raziocinio materiale, e d'istinto, il quale esse stesse non sanno, e non conoscono d'avere. Questa sentenza Aristotile l'ha presa da Platone, e l' ha insegnata, come sua propria; e quindi se ne deduce, che Aristotile ha attribuito le idee innate all' anima umana, mentre ha posto distinzione fra anima intelligente, e fra anima sensiente, e fra anima vegetativa, e tutto questo io l'ho dimostrato nella mia Filosofia. Alla perfine da Platone se ne deduce, che Dio è un Sole tutto spirituale, e puro, li raggi del quale sono le sue divine virtù, le quali sono le istesse, che la divina essenza, in quella guisa appunto, che li raggi del Sole materiale sono lo stesso, che il Sole. Alla perfine Platone ha insegnato, che Dio è l'Archetipo spirituale delle virtù tutte, ha insegnato, che Dio è per sua eterna, ed infinita essenza l'amore, la bontà, la giustizia, la fortezza, la temperanza, la prudenza, e ch' è l'Archetipo, e l'aggregato d'infinite virtù, le

quali

Digitalizzato da Google

quali ſono le ſteſſe, che Dio. Ha inſegnato, che l'anima umana quantunque conoſca, che le perfezioni, e le virtù di Dio ſono infinite, conoſce altresì, che non le può tutte intendere. Ha inſegnato poi, che Dio ama se ſteſſo, ed ama tutte le forme da se prodotte. In conſeguenza di ciò poi Platone ha inſegnato, che le idee innate, che ha l'anima, dipendono dalli raggi, con cui il divino, e ſpirituale Sole illumina le anime umane, e le dà la cognizione delle anime eterne, e ſpirituali, e puramente intelligibili; per la qual coſa le idee innate, che ha l'anima umana, ſono raggi del divino Sole, e ſono raggi di Dio. Alla perfine Platone ha inſegnato, che tutte le forme ſpirituali, e tutte le forme particolari ſoſtanziali, e non ſolide, delle quali ſecondo Platone è compoſto l'Univerſo; ſono raggi della vitalità del divino Sole, colla ſeguente differenza; cioè, che le anime umane dotate delle idee innate ſono tutte ad un tempo raggi della divina vitalità, e raggi della divina ſapienza, e delle divine perfezioni. Le anime de' bruti animali ſono ſolamente raggi della divina vitalità, e partecipanti della divina intelligenza ſolamente, tanto quanto loro baſta per avvertire la loro vita, e il loro ſenſo, e le anime vegetative dell' erbe, delle pietre, e delle piante, e di tutte le forme, delle quali è compoſto l'Univerſo, ſono ſolamente raggi della divina vitalità, a cagion che non partecipano niente della divina intelligenza, e quindi è, che in un' Inno degli Orfici il Poeta dice, che quando Iddio penſa in se ſteſſo produce in se le forme ſoſtanziali, e il Mondo riſplende tutto pieno di varie idee, e queſto è quello, che Platone ha inſegnato nel Parmenide, e nel Timeo, onde poi egli ci ha dato l'idea del Miſterio ineffabile della SS. Trinità; imperciocchè da' Platonici ſi è conoſciuto, che Platone nella ſua

dot-

Digitalizzato da Google

dottrina ha ſpiegato, che l'Ente ſpirituale, e puro, è ſimile al Padre, l'amore, e la bontà, in virtù della quale il Padre ha prodotto eternamente in se in atto le forme ſoſtanziali, colle quali ha egli prodotto l'Univerſo, è ſimile allo Spirito Santo, e ſe ne deduce, che per Platone le forme eternamente da Dio prodotte ſono il Verbo Eterno; imperciocchè Platone ha inſegnato, come ha detto Moisè, che la natura del Verbo conſiſte nell' attributo, che ha Dio, cioè, che in Dio il penſare, e il fare è un' atto unico, ed indiſtinto; ed in ciò li Platonici Comentatori di Platone hanno detto, che Platone ha preſo da Moisè queſta proprietà, cioè, che in Dio il penſare, e il fare ſia una coſa iſteſſa, mentre Moisè ha detto: *Dixit, & facta ſunt*. Monſ. Gio: Clerico poi è giunto temerariamente a dire, che li Santi Padri hanno preſo da Platone l'idea della Trinità. Io poi nella mia *Filoſofia* ho accennato queſta idea della Trinità, che Platone ci ha dato nel Parmenide, ma in un Manoſcritto, che tengo inedito col titolo: *Comento all'idea, che Platone ci ha dato della Trinità*, ho eſpreſſamente dimoſtrato, che Platone ci ha dato un' idea imperfetta del Miſtero della SS. Trinità. Queſto, che ho narrato è in breve tutto quello, che Platone ha inſegnato nel Parmenide, e nel Timeo della natura, tutto dedotto dal Parmenide, e lo ha dimoſtrato per lo metodo dell' Entimema. Io poi tutto quello, che ha inſegnato Platone nel Parmenide, e nel Timeo, l'ho dimoſtrato nelle tre Prime Parti della mia *Filoſofia*, e l'ho in virtù della mia Logica dimoſtrato col metodo ſintetico, col metodo analitico, e col metodo di eſcluſione, e limiti. Legga dunque il mio Lettore ſe vuole, la mia *Filoſofia*, e vedrà dimoſtrate le verità eterne, e puramente intelligibili, le quali li moder-

Digitalizzato da Google

ni Filosofi Scettici Epicurei, e Sensisti le rappresentano a' loro discepoli, come idee stravaganti, e ideali, e non mai intelligibili dalla mente umana.

Platone nel Parmenide ha data l'esistenza de' Dei, e nel Timeo ha dato il Mondo pieno d'Etere immenso, e nel secondo libro della Repubblica lo ha diviso in dodici sfere, ed ha dato all'Etere immenso la proprietà di avvivare, e di dar moto alle forme composte, delle quali è composto l'Universo a noi visibile, e a noi invisibile, e Platone ha dato l'Universo invisibile pieno di Dei, di Angioli, e di Creature intelligenti, e simili a Dio nell'amore, e nella bontà, le quali amano gli uomini, li regolano, e li governano; poscia Platone ha detto, che Iddio ha dato il governo del Mondo a' Dei, e come ancora ha detto S. Tommaso di Aquino nella *Somma*, cioè che Iddio ha dato il governo del Mondo agli Angioli; e Platone ha detto ancora, che Iddio le anime de' Filosofi le fa eterne in Dio, e che le anime de' buoni, e perfetti Cittadini viventi in virtuosa Repubblica le manda ad abitare nel Cielo delle idee oneste, e virtuose, ed ha detto, che all'incontro le anime degli uomini rei, e barbari le manda a purgarsi nel Tartaro. Da tutto questo, che dice Platone se ne deduce l'idea dell'Angiolo Custode, quella del Demonio tentatore, e se ne deduce il premio, che dopo la morte Iddio dà alle anime buone, e la pena, che dà alle anime ree. Ed io nella mia *Filosofia* ho dimostrato, che l'anima umana dotata delle idee innate vive in tre Mondi, cioè il primo, il Mondo delle forme a noi visibili, e sensibili; il secondo, il Mondo delle forme a noi invisibili; il terzo, il Mondo delle forme, o siano unità sostanziali, e spirituali esistenti in atto nel divino esemplare, cioè in Dio, il quale è l'istesso, che il

divi-

Digitalizzato da Google

divino esemplare; ho dimostrato poi, che le anime di quegli uomini, li quali non ischiariscono nella loro mente le idee innate, come appunto fanno li Scettici, e gli Epicurei fisici materiali, e infelici, vivono solamente in due Mondi, cioè nel Mondo delle forme visibili, e sensibili, e nel Mondo delle forme invisibili, dalle quali deducono la loro Fisica, senza però conoscere nella loro Fisica alcuna verità certa, e indubitata, a cagion che non cercano di vedere in Dio per lo mezzo della Logica astratta, e metafisica, e per lo mezzo della metafisica le origini, e l'essenze delle proprietà delle forme a noi invisibili. Ho dimostrato poi, che li bruti animali vivono solamente nel Mondo delle forme visibili, e sensibili, e che le forme, come sono le erbe, le pietre, e le piante, vivono nel Mondo delle forme a noi visibili, e sensibili, senza però, che avvertano, e conoscano la loro vita, e 'l loro senso. In un Manoscritto poi, che tengo inedito, il quale porta il seguente titolo: *Lettera di Paolo Mattia Doria ad un' Anonimo, nella quale s'indagano li misterj di Religione, di Morale, e di Politica, li quali li Filosofi Gentili dedussero dalla Metafisica, e dalla Fisica occulta, e più in particolare si esaminano l'origine, e l'essenza degli Augurj*, ho dimostrato, che gli antichi Filosofi Metodici Geometri Metafisici hanno dedotto dal Mondo delle forme invisibili la Filosofia occulta, ed ho dimostrato, che dalla Filosofia occulta hanno dedotto il culto, che gli antichi Filosofi Metodici, e Metafisici hanno insegnato, che si debba dare a Dio, e alli Dei, ed ho dimostrato, che gli antichi Filosofi Metodici, e Metafisici hanno posto distinzione fra il culto, che si deve dare a Dio, ed alli Dei, e l'Idolatria, e che hanno approvato il culto, che davano a' Dei, e che

Digitalizzato da Google

hanno disapprovata, e condannata l'idolatria, ed in pruova di ciò ho detto, che Socrate approvò il culto a' Dei, perche prima di morire sacrificò un gallo ad Esculapio; e che all'incontro condannò sempre l'idolatria; ho fatto vedere poi, che Socrate nel Fedone, e nel Critone è stato nel culto, che ha dato a Dio, e alli Dei, in tutto simile al culto, che noi Cristiani diamo a Dio, e alli Santi, e ch' è stato simile a tutta la nostra Santa Cristiana Religione; imperciocchè nel Fedone ha espresso con modo tenerissimo l'amor tenerissimo verso Dio, e la speranza, che aveva di trasmigrare in luoghi pieni di felicità, e di beatitudine; e nel Critone ha detto espressamente, ch' egli tremava del divino giudicio, imperciocchè aveva da dare a Dio esatto conto de' suoi peccati; ed alla persine ho dimostrato, che dalla Filosofia di Platone se ne deduce una Religione similissima alla nostra Santa Religione Cristiana, appunto come ha detto S.Giustino: *Pauca a Platone deme, Christianus eris*.

Platone poi ha insegnato, come ho detto poco anzi, che Iddio ha dato il governo del Mondo a' Dei, e il governo degli uomini agli Angioli nostri Custodi. Or da questo se ne deduce, che anco per Platone Iddio ha dato con una serie infinita alle Creature più perfette di governare le forme meno perfette, onde poi ha dato agli uomini la facoltà di governare li bruti animali, l'erbe, le piante, e di governar la Terra, e tutto ciò per utile degli uomini; appunto, come ha detto Davide nel Salmo: *Omnia subjecisti sub pedibus ejus*. In virtù poi di questa proprietà, che hanno le forme Angeliche, e le anime umane, Platone ha insegnato l'istituzione della Società Civile, e della Repubblica; imperciocchè ha insegnato, che li Filosofi Metodici, e Metafisici devono

isti-

Digitalizzato da Google

istituir le Repubbliche, e devono dettare le leggi per ben governar la Repubblica, onde poi Platone ha dato nel libro della Repubblica, benchè ideale, le perfette idee delle virtù, ed ha dato ne' libri delle leggi le vere, e perfette leggi, colle quali si devono governar le Repubbliche. Voglio ora narrare la divina, e sopranaturale Morale, la quale Platone ha insegnato nelle altre sue Opere.

Platone ha insegnato, che Iddio si specchia nelle forme da se prodotte, le quali perche rappresentano le sue divine perfezioni, Iddio è beato nella contemplazione di se medesimo, e nelle cose da se prodotte, e Platone ha insegnato, che l'anima umana è solamente felice, quando colla sua sapienza si specchia in Dio, e coll'esempio delle virtù, che splendono in Dio imita Dio, e si fa simile a Dio; ed ha insegnato, che all'incontro l'anima umana è misera anco in questo Mondo, quando abbandonandosi all'ignoranza, e alli vizj si fa dissimile a Dio, e si fa simile alle bestie, e quando coll'iniquità si fa simile a' Cacodemoni, cioè a' Diavoli; li quali, per quel che si deduce da Platone, sono anime participanti della divina intelligenza, ma non sono participanti del divino amore, e della divina bontà, onde sono anime ree sempre intente a tentare, e a tormentare gli uomini, e sono anime, le quali corrompono in malizia la divina intelligenza, che hanno di Dio. Di questa fatta appunto sono anche in Terra i maliziosi, e falsi scienziati, imperciocchè questi appunto, come ha detto Dante Alighieri, sono più, che tutti gli altri uomini maliziosi, e maligni. Dante ha detto:

E quando l'argomento della mente
S' unisce al mal volere, e alla possa,
Niun riparo ci può far la gente.

Pro-

Digitalizzato da Google

Proseguiamo a dire la perfezione della Morale, che Platone ha dato nelle idee delle divine virtù, e nelle idee de' vizj.

Platone ha spiegato nel secondo libro delle leggi l'iniquità, alla quale giunge l'anima umana, quando si abbandona a' vizj d'iniquità: Platone ha detto, che se vi fusse nel Mondo un uomo in tutto perfetto nella sapienza, e nella virtù, sarebbe tanto perseguitato dagli uomini fino ad essere confitto in Croce; onde pare, che Platone abbia avuto da Dio un lume della venuta di Gesù Cristo in Terra. Platone poi ha detto, ch' è più difficile, che si estinguano nel Mondo i vizj, che non è difficile, che un Moro divenga bianco; E sembra però, che abbia predetto di nuovo la venuta di Gesù Cristo; imperciocchè ha detto, che il Mondo si emenderà, quando Iddio manderà in Terra un perfetto Legislatore; E parlando del peccato, sembra, che abbia conosciuta la perfezione della confessione auricolare; imperciocchè ha detto, che se gli uomini conoscessero la bruttezza del peccato, si anderebbero ad accusare da lor medesimi al Magistrato: Questi due ultimi passi però io non li ho letti in Platone, ma li ha riferiti in Pulpito il P. Roberto Sostegni sapientissimo uomo, ed eruditissimo, ed in tutto veridico in tutte le cose, che asseriva, onde credo, che io non gli abbia veduti, a cagion che ho più meditato, che letto Platone.

Ora tutto questo, che ho detto intorno alla sapienza Metafisica, e intorno alla Morale di Platone, Platone lo ha dimostrato per la via dell' Entimema nelle sue Opere, ed io l'ho dimostrato nella mia *Filosofia* con metodo sintetico, con metodo analitico, e con metodo di esclusione, e limiti; e questo che io dico si ritroverà vero da tutti quelli, li quali non averan-

Digitalizzato da Google

fanno l'animo offeso dall'odio, e dall'invidia, e non abborriranno la Logica metodica astratta, e sopranaturale, colla quale sola si può vedere in Dio queste eterne verità di Platone, che in questo Capitolo ho solamente narrate. Ma dubito certamente, che li moderni Filosofi Scettici, Epicurei, e Sensisti, li quali abborriscono la Religione, continueranno a dire, che Platone è un Filosofo chimerico, e Poeta.

E quì voglio narrare un discorso, ch' ebbi con uno di questi Filosofi, col quale si conferma questa abborrizione, che li moderni Filosofi Sensisti hanno alla Religione.

Questo Filosofo mi narrò le sue massime Epicuree, e piene di ateismo, io gli risposi, che io era tutto contrario alle sue massime; imperciocchè nella mia Filosofia aveva dimostrato, che la Filosofia di Socrate, e di Platone era una Filosofia similissima alla nostra Santa Cristiana Religione, ed aveva dimostrato nel Capitolo Primo della 4. Parte della mia *Filosofia*, che la Filosofia di Platone non solo non ripugna alla Santa Rivelazione di Nostro Signore Gesù Cristo, ma che serve di scala per ascendere alla credenza della Santa Rivelazione. Questo Ateista prima mi domandò ridendo, se io credeva la chimerica, e stravagante dottrina di Platone, e di Socrate, poi avendogli io detto, che la credeva vera, e ben dimostrata, come la Geometria di Euclide, si adirò in modo, che si voleva gettare dal Cocchio, nel quale andavamo insieme. Questo Filosofo poi per la sua imprudenza è stato costretto ad abjurare in secreto all'Arcivescovato di Napoli, ma gli altri Filosofi moderni ragionano usando maggior prudenza, e fanno sembianza di credere alla Santa Religion Cristiana, siccome ho già detto, nel mentre, che nell'intimo del loro cuore

non

Digitalizzato da Google

non la credono, a cagion che ripugna espressamente alla Filosofia di Epicuro, ch' essi sieguono. Passiamo ora a dimostrare nel seguente Capitolo qual sia l'idea del vero Sistema.

CAPITOLO III.

Dell' origine della natura, e dell'essenza del Sistema, nel quale si dimostra il modo, come dalla Filosofia Platonica se ne deduce il modo di formare l' uomo universale Teorico, e Pratico, e intelligente dell' idea universale dell'Universo, e intelligente dell'origine, e dell' essenza delle cose particolari nell' Universo contenute, onde poi divenuto uomo universale pone a sistema le scienze particolari, e le arti particolari.

IL Sistema generale è quella idea universale, che la mente forma in se dell' Universo, dalla quale poi ne deduce le idee particolari delle scienze, e delle arti particolari. Voglio ora dimostrare, che solamente la Filosofia Platonica, è quella Filosofia, la quale somministra all' anima umana il modo di formare in se il Sistema universale dell' Universo, e di dedurre dal Sistema universale dell'Universo, li Sistemi particolari delle scienze particolari, e delle arti particolari. Ma quì mi bisogna narrare un poco ampiamente la dottrina Platonica, e paragonarla colle scienze degli Scettici, degli Epicurei, e de' Spinosisti, affine di dimostrare, che solamente dalla Filosofia Platonica si deduce Sistema.

Nar-

Digitalizzato da Google

Narrazione della Platonica Filosofia paragonata a quella de' Scettici, degli Epicurei, e de' Spinosisti.

LA cagione, per la quale solamente dalla Filosofia Platonica si deducono gli Sistemi, è, perche solamente Dio, il quale ha quegli attributi, li quali Platone ha conosciuto in Dio, è quel Dio, che ha nella sua intelligenza l'idea del Sistema dell'Universo. Tre sono le diverse idee, che gli Gentili hanno avuto di Dio. L'una vera in quanto alla Metafisica, l'altre due false, sofistiche, e nemiche della Religione. Per Epicuro Iddio è un Dio, che dorme fuori del Mondo, ed è un Dio, ch'Epicuro pose per esistente, affine di evitare il castigo, che l'Areopago aveva dato a Teodoro, ad Eumene, ed agli altri sfacciati Ateisti, li quali avevano in tutto negata l'esistenza di Dio.

Per Spinosa, Iddio è una sostanza vivente, la quale è infinita eterna, vive in se stessa, non dipende d'alcuna cosa, e nella quale le forme materiali corporee, e viventi costituiscono la sua essenza; questa sostanza vivente poi è tutta in tutto, e tutta in ogni parte del tutto, ma perche egli pone per ipotesi, che questa sostanza non abbia nè intelligenza, nè provvidenza, questa sostanza infinita, ch'egli noma Ente, e la quale non produce le forme, vive, ma non conosce se stessa, e non conosce le forme, che sono in lei, e che essa avviva. Per conseguenza di questo empio Sistema ogni forma materiale è Dio, perche esiste da se, e non dipende da Dio; e quindi è, che come ho detto in un mio Ragionamento, il quale si legge nel libro da me pubblicato del *Petit Maitre alla moda*, dal sistema di Spinosa se ne deduce l'idolatria. Nella mia *Filosofia* ho dimostrato, che questo sistema

Digitalizzato da Google

di Spinosa l'ha prima scritto Plinio nel Capitolo *de Mundo*, che si legge nel Secondo libro di Plinio; ed in un Manoscritto, che tengo inedito, col titolo del *Commercio*, ho fatto un Comento alla Setta degl'Ignicoli, ed in quello ho dimostrato, che quella Setta era l'istessa, che quella di Plinio, e quella di Spinosa; imperciocchè li Persiani seguaci di quella Setta adoravano un Dio vivente, infinito, ed eterno, privo d'intelligenza, e di provvidenza, e davano a quel Dio il nome di Fuoco; ed ho dimostrato in altre mie Opere, che questa Setta nemica della spirituale Religione l'ha sempre infinitamente turbato.

Platone all' incontro nel Parmenide ci ha dato di Dio la seguente idea; egli ha detto, che Iddio è un Ente vivente spirituale, e puro esistente in atto in se, da se, e per se; ed ha detto nel Parmenide, che questo Ente spirituale è così puro spirito, che non si può spiegare con alcun segno sensibile, non si può esprimere con parole, nè con segni, nè con alcun' atto, il quale abbia della materia, e del sensibile; ma ha detto, che solamente colla mente pura s'intende; ha detto poi, che questo Dio pensa in se, di se, e per se, ed ha detto, che li suoi pensieri sono forme esistenti in atto, ed ha detto, che in questo Ente il pensare, e il fare è una cosa istessa, un' atto unico, ed indistinto. Da questo poi Platone ne ha dedotto, che Iddio pensando in se stesso, e di se stesso vede le sue infinite perfezioni, e forma in atto in se infinite forme sostanziali, incorporee, e non solide, e con tutto ciò esistenti in atto, le quali sono gli esempj delle idee, e delle perfezioni, ch' esistono in atto in Dio: Da tutto questo poi Platone ne ha dedotto le seguenti tre idee, le quali egli ci ha dato della divina essenza, cioè l'Ente spirituale infinito, ed eter-

no:

Digitalizzato da Google

no : La Seconda, l'idea esemplare, che Iddio ha in se delle forme sostanziali da se prodotte ; e la Terza, la Produzione eterna delle forme : Quindi i Platonici hanno detto a gran ragione, che Platone in questa idea, che ci ha dato di Dio, ci ha dato un' idea del Mistero ineffabile della SS. Trinità; imperciocchè sembra, che l'Ente sia il Padre, e che le forme sostanziali prodotte dall' idea esemplare dell' Ente, e dall' amore dell' Ente sia lo Spirito Santo; e che le forme prodotte dall' Ente, e dell' amore dell' Ente rappresentino l'essenza del Verbo Eterno; ed alla perfine certi Platonici, li quali sono stati troppo renitenti ad umiliarsi a' decreti di S. Chiesa, hanno detto, che tutto il Verbo era il Fatto, appunto, come ha detto Moisè : *Dixit, & facta sunt*, onde poi la S. Chiesa ha detto : *Genitum, & non Factum*, e condannando la sentenza de' Greci, li quali dicevano, che lo Spirito Santo non procedeva dal Figlio, la S. Chiesa a gran ragione ha posto nel Catechismo, parlando dello Spirito Santo : *Qui a Patre, Filioque procedit*. Continuiamo ora a dire l' idea, che dell' Ente spirituale ci ha dato Platone.

Platone ha insegnato, come ho detto poco anzi, che Iddio produce in se le infinite forme sostanziali, le quali vede, e le ha sempre presenti alla sua intelligenza, onde poi egli è tutto in tutte le forme colla sua intelligenza, e colla sua vitalità, ed in conseguenza di ciò per la sua intelligenza egli è separato dalle forme, e per la sua vitalità è unito alle forme, per la qual cosa Iddio colla sua vitalità anima le forme, ed è anima del Mondo, e colla sua intelligenza le regge, le governa, e le mantiene ; e quindi è, che quando Platone considera Iddio, come separato dalle forme sostanziali per la sua intelligenza lo noma Ente,

Digitalizzato da Google

e lo noma ancora soprasostanza; ed all'incontro quando lo considera, come unito alle forme sostanziali, lo noma sostanza, e lo noma anima, e vita del Mondo. In questo modo l'idea, che Platone ci ha dato di Dio è l'idea d'un Dio, il quale è tutto spirituale, e il quale per sua essenza è l'intelligenza medesima, l'amore medesimo, la bontà, la giustizia, la fortezza, la temperanza, la prudenza, la provvidenza medesima, ed è l'Archetipo, e l'aggregato infinito, ed eterno d'infinite virtù da noi incomprensibili, le quali esistono in lui eternamente, originalmente, essenzialmente, ed in atto; onde Platone insegna contro gli Scettici, gli Epicurei, e contro Spinosa, che le virtù hanno reale essenza spirituale, e ch' esistono in atto in Dio, il quale è tutto spirituale, e tutto ad un tempo sostanziale, ed infinito.

Platone poi ha insegnato, che l' essenza dell' uomo è l' anima spirituale, nella quale Iddio imprime l' idea di se, e delle sue infinite perfezioni, onde poi l' ha dimostrato contro gli Scettici, e contro gli Epicurei, e contro tutti li nemici della Religione, che l' anima umana ha le idee innate, ha dimostrato, che l' anima umana è immortale nella sua facoltà di sentire, e di pensare eternamente; imperciocchè ha dimostrato, che quando l'anima umana si spoglia dal corpo umano, va a vestire altro corpo d' Angiolo, o di Cacodemone, o ne' luoghi felici, o nel Tartaro in premio, o in pena delle virtù, o de' vizj, che ha esercitato nel corpo umano. Vero è però, che Platone non ha insegnato, che Iddio abbia dato all' anima umana pena senza fine, ma ha detto, che la mandava a purgare nel Tartaro, acciò poi potesse andare libera dalla macchia del peccato ad unirsi a Dio, da dove era discesa, ed ha detto nel Fedone, che in premio delle

vir-

Digitalizzato da Google

virtù, che aveva esercitato nel corpo umano, andava a godere nella Terra pura, o negli Elisj.

Platone poi ha dato l' Universo abitato da infinite creature intelligenti, come sono li Demonj, le intelligenze Motrici, ed infinite altre creature buone, le quali sono simili agli Angioli, che noi crediamo, a cagion che partecipano della divina intelligenza, del divino amore, della divina bontà; ha dato poi li Cacodemoni Creature ree, e maligne, a cagion che partecipano bensì della divina intelligenza, ma perche poi non partecipano del divino amore, nè della divina bontà, la loro intelligenza si converte in malizia, in odio, in invidia, ed in ogni iniquità; o piacesse a Dio, che di questi Cacodèmoni non ve ne fossero molti nel Mondo in forma umana. Questa che ho narrata è in breve l' idea, che di Dio, e de' suoi infiniti attributi di perfezione, ci ha data Platone; idea nella quale chiaramente si vede esser vero quello, che ha detto S.Giustino, cioè: *Pauca a Platone deme, Christianus eris*.

Invero non si può negare, che difficilissima cosa non sia all' anima umana chiusa nel corpo, e perciò tutta involta nella materia, e sempre battuta da' sensi, non si può negare dico, che difficilissima cosa non sia lo intendere la Platonica Filosofia tutta spirituale, ideale, e tutta contraria alla materia, ed al senso, e che ciò sia vero.

Gli antichi Legislatori delle Repubbliche, li quali erano perfetti Metafisici Morali, e Politici, avendo considerato quanto sia difficile lo intendere, che lo spirito, e le virtù spirituali esistono in atto, e che all' incontro la materia solida, e corporea, e il senso prodotto dalla materia non esistono in atto, ricorsero alla Pittura, ed alla Scoltura, affine di potere rappre-

Digitalizzato da Google

presentare all'umana immaginazione, con immagine sensibile le virtù tutte spirituali, le quali, come abbiamo detto, esistono originalmente, e sostanzialmente nel divino Esemplare; cioè in Dio istesso, ed a cagion d' esempio.

Rappresentarono la virtù della Prudenza in un quadro di Pittura, o in una statua, e fecero l'immagine d'una Madrona, di fisonomia grave seria, e dolce tutt' ad un tempo, le quali sono quelle qualità, che si devono contenere nella discreta prudenza degli uomini. Rappresentarono nella Dea Temi l' idea della divina Giustizia, che Iddio imprime nella mente umana, e la rappresentarono colla fisonomia d' una Dea dolce, e meditante; rappresentarono l' idea della Giustizia distributiva con una fisonomia un pò feroce, e colla bilancia dalla man dritta, e la spada dall' altra. Spiegarono la guerra prudente nell' immagine di Pallade, e l' idea della sapienza astratta nell' immagine di Minerva, e diedero a Pallade una fisonomia tutt' ad un tempo un pò fiera, ma seria, e pensante, e diedero a Minerva gli occhi cerulei, e volti al Cielo, per significare la meditazione astratta, e Metafisica, ma dolce, e soave: rappresentarono Marte furioso per significare la guerra disordinata. Vulcano peloso, e rugginoso, il quale fabbrica le Armi a Marte, ed alla perfine per muovere l' amore verso le virtù gli antichi Legislatori Filosofi Metafisici, e Politici diedero colla pittura, e colla scoltura immagine, e corpo alle virtù puramente spirituali, ed esistenti in atto in Dio.

Ma io non voglio già quì narrare tutta la Mitiologia, basta questo, che ho detto, per conoscere, come gli antichi Legislatori Metafisici conoscevano l'essenza dell' anima umana, cioè la natura dell' uomo,

e vo-

Digitalizzato da Google

e voglio ritornare a narrare quanto sia utile la Filosofia di Platone.

Platone ha spiegato il fonte Metafisico, dal quale discende la guerra, che la materia, e li sensi fanno all' anima intelligente chiusa nel corpo, ed ecco come.

Platone ha dimostrato, che nell' anima umana posta nel corpo vi è una distinzione fra anima, e animo, fra intelligenza, e senso; ed ha detto, che l' essenza dell' anima consiste nell' essere quella unità sostanziale, e incorporea, la quale esiste nel divino Esemplare: ed ha insegnato, che quando quest' anima si chiude nell' utero materno per informare il corpo, si pone nel centro della testa, la quale egli noma rotonda, e dice, che nella testa si veste di materia sostanziale, onde poi come ha detto Plutarco in uno de' suoi opuscoli, l' anima partecipa dell' uno, e del composto dello spirito, e della materia, e quest'anima, così composta, e situata nella testa, io la ho nella mia *Filosofia* nominata anima informativa del corpo, a differenza dell' anima sostanziale, e unità risiedente in atto nel divino Esemplare.

Platone poi ha insegnato, che dopo che l' anima tutta spirituale si è chiusa nel corpo, essa diviene soggetta alle idee in lei cagionate dalla materia, e dal senso, le quali perchè imprimono moto nelle parti organiche del corpo, sono cagione, che l' anima diviene esposta alle passioni, diviene esposta al timore, e alla speranza, la quale tempera il timore, diviene esposta alla mestizia, ed alla letizia, la quale tempera la mestizia, diviene esposta all' ira, all' odio, all' invidia, ed a tutte le passioni; ed ha insegnato, che tutte le passioni imprimono moto negli organi sensorj del corpo, e cagionano all' anima infinite di-

ver-

Digitalizzato da Google

verse forme di sensazioni.

Platone ha insegnato, che questi movimenti, che le passioni producono negli organi sensorj del corpo, si fanno nel fegato, e ne' precordj al fegato vicini, onde poi l'anima risiedente nella testa li avverte, e li sente, e questi movimenti, che Platone ha insegnato, che si fanno nel fegato, sono quelli, che ha nomato animo, il quale, come prodotto dalle idee, che l'anima ha a cagione del corpo, e dalle passioni, è all'anima intelligente accidentale, ed è dall'anima intelligente tutto diverso.

Ha insegnato poi Platone, che l'anima umana risiedente nella testa, ha la facoltà di astraersi dal senso, dalle passioni, e dall'animo, per ischiarire in se le idee innate, onde poi l'anima umana intelligente, ancorchè chiusa nel corpo, quando è sapiente, è libera, ed ha la facoltà di reggere, e governare le sue passioni, e il suo animo. Ma ha insegnato altresì, che quando l'anima umana si lascia tirare dalle passioni per modo che l'animo oscura l'intelletto, l'anima ne diviene nella luce del suo intelletto oscurata in quella guisa, che le nuvole oscurano la luce del Sole.

Avviene poi ancora altre volte, che li movimenti delle passioni dell'animo non giungano ad oscurare la chiara intelligenza dell'anima, onde l'anima conosce li suoi errori, ma avviene altresì, che per la debolezza dell'animo, e per li viziosi abiti di senso, che ha fatto nell'animo, essa non possa seguire il vero, che conosce, appunto come avveniva a Medea descritta da Ovidio nelle sue Metamorfosi, la quale diceva:

Video meliora, proboque, deteriora sequor.

Voglio ora dimostrare il mio assunto, cioè, che dalla

Filo-

Digitalizzato da Google

Filosofia di Platone si deducono li sistemi, ed eccone la pruova.

Nell' idea, che Platone ci ha dato della Trinità vi è espresso il sistema universale dell'Universo, e vi sono espressi gl'infiniti sistemi particolari di tutte le cose particolari; ed eccone la pruova.

Platone nel Parmenide ha detto, che l'Ente è l'uno, il quale perche intende se stesso, e conosce se stesso in se stesso, e di se stesso pensando produce in se stesso infinite forme sostanziali incorporee, e non solide, le quali rappresentano alla divina intelligenza le sue infinite perfezioni, le quali sono tutte, come ho dimostrato nella mia *Filosofia*, una, ed infinite in numero, senza che l'uno ripugni all'infinito in uno, e senza che l'infinito in uno, ripugni all'uno. Platone poi, siccome ho già detto, ha insegnato, che perche in Dio il pensare, e il fare è una cosa istessa, ed è un atto unico, ed indistinto, l'Ente produce in se infinite forme sostanziali, le quali come ho detto poc' anzi sono gli esempj delle infinite perfezioni, che sono in Dio. Da questo, che ha insegnato Platone, li Platonici hanno detto, che Platone ci ha dato l'idea del Misterio ineffabile della Santissima Trinità. Imperciocchè l'Ente è il Padre, l'Amore, col quale l'Ente produce in se le forme, è lo Spirito Santo, e le infite forme prodotte, sono il Verbo; e gli Ariani, li quali per loro disgrazia non si sono umiliati a' decreti di S.Chiesa, hanno detto, che questa idea, che Platone ha dato del Verbo, è l'istessa, che quella, che Moisè ha detto nella S. Genesi, cioè: *Dixit, & facta sunt*, siccome ho detto nel principio di questo Capitolo. Dio guardi noi da credere, che il Verbo sia l'istesso, che il Fatto. La S.Chiesa ha proibito questa sentenza colle seguenti parole, poste nel Simbolo parlando del

Digitalizzato da Google

Verbo, cioè: *Genitum*, *& non Factum*, con tutto ciò però di questa idea, che Platone ci ha dato della Trinità, Noi ce ne possiamo servire per dimostrare, che la Filosofia Platonica è quella sola, dalla quale se ne deducono il Sistema universale dell'Universo, e li Sistemi particolari delle cose tutte; ed eccone la pruova.

Per Platone l'Ente è quello, il quale ha in se l'idea del Sistema generale dell'Universo, ch'esso stesso produce in se; imperciocchè egli ha alla sua infinita intelligenza presenti le infinite virtù, le quali sono in lui, e sono l'Ente istesso, ed ha alla sua infinita intelligenza sempre presenti le infinite forme sostanziali, delle quali egli compone eternamente l'Universo, ed ha alla sua infinita mente presenti tutte le infinite forme, delle quali l'Universo è composto; l'Ente dunque rappresenta il Sistema generale.

Sono poi alla mente dell'Ente presenti le forme particolari con tutte le loro particolari proprietà, ed ecco, che nell'Ente vi sono le idee de' Sistemi particolari delle cose particolari. Le infinite cose prodotte poi, cioè la produzione eterna, sono gli oggetti delle idee de' Sistemi particolari, che l'Ente ha alla sua mente presenti. Ecco dunque, che le idee del Sistema generale, e le idee de' Sistemi particolari la mente umana le vede in Dio. Onde poi la mente umana da questo esempio, che vede in Dio, acquista la facoltà di formare in se il Sistema universale dell'Universo, e di formare li sistemi particolari delle scienze particolari, e delle arti particolari; bisogna dunque dire, che la Filosofia Platonica è quella sola, che somministra all'anima umana chiusa nel corpo l'arte d'inventar le scienze, e l'arte di ponerle a sistema, ed ecco come.

Quan-

Digitalizzato da Google

Quando a cagion d'esempio la mente umana vuol formare il sistema della Morale, l'anima umana s'alza a vedere in Dio l'idea universale, dalla quale dipende l'origine, e l'essenza della Morale, e vede, che l'uomo deve, imitando Dio, imitare le idee di virtù, che sono in Dio, cioè vede, che l'uomo deve amare l'altro uomo, come Dio ama l'uomo, vede, che deve imitar Dio nella giustizia, nella fortezza, nella temperanza, e nella prudenza, e definisce la Morale, dicendo, che la Morale è l'obbligo, che ha l'uomo d'imitare Dio nelle virtù; e poscia discendendo a' precetti particolari del modo d'imitar Dio, si forma il sistema particolare della Morale.

Quando l'uomo vuol formare il sistema della Politica, vede in Dio l'essenza della provvidenza, e ne deduce, che l'uomo deve dare al suo Prossimo quei soccorsi, che Iddio dà agli uomini, e dice, che l'uomo deve essere Dio dell'altro uomo, e poi dà li precetti particolari della Politica.

Quando l'uomo vuol formare il sistema dell'arte della guerra, vede in Dio, che gli uomini a cagion che vivono nella materia, e nelle passioni non si possono abbastanza colle sole leggi della Morale, e della Politica governare, onde v'è bisogno della forza per costringere a seguir la Morale, e ad ubbidire alle leggi quelli, che non vogliono ubbidire, e per difender li buoni uomini dalle prepotenze, e dagl'insulti, e dalla forza degli uomini rei, e forma la seguente definizione della guerra, e dice, che la guerra è la virtù di difendere colla forza, e col coraggio gli uomini buoni dagl'insulti degli uomini rei, e di difendere lo stato dagl'insulti degl'inimici; poscia forma le regole particolari per ben esercitare la guerra; e lo stesso si fa nelle arti tutte, ed ecco espressa in questa

Digitalizzato da Google

idea l'idea dell' uomo universale; imperciocchè l'uomo universale è quello, il quale a similitudine di Dio dall' idea delle verità generali, deduce il modo di ponere a sistemi particolari le scienze particolari, e le arti particolari. Quì Plutarco in uno de' suoi Opuscoli mi permette di dire, che per la Dio mercè, e senza mai insuperbirmene, io ho dato nelle mie Opere gli esempj, e le arti di dedurre le idee delle cose particolari, e di ponerle a sistema; leggasi il mio libro della *Vita Civile*, e *dell'Educazione del Principe*; leggasi il mio *Capitano Filosofo*; leggasi un Manoscritto, che tengo inedito, col titolo *del Commercio*, e leggansi tutte le mie *Opere*, e si vedrà, se l'invidia non impedisse di confessare questa verità, che io ho trovato l'arte di formare prima il sistema generale dell' Universo nella mia *Filosofia*, e poi di dedurre dalla mia *Filosofia* li sistemi particolari della Morale, della Politica, dell'arte della guerra, e delle cose tutte. Se si legge poi il mio *Comento*, fatto al *Filebo di Platone*, si vedrà, che io ho dimostrato, che questo uomo universale, il quale si deduce dalla Platonica Filosofia, è il solo vero uomo Teorico, e Pratico nella Morale, nella Politica, in tutte le scienze particolari, e in tutte le arti particolari; e che all' incontro gli Scettici, gli Epicurei, gli Fisici moderni, perche non conoscono mai alcuna verità dalla sua origine metafisica, non conoscono mai l' essenza d' alcuna cosa, e non sono mai nè Teorici, nè buoni Pratici; questi son quelli, che nel mio libro del *Petit Maitre alla moda*, ho nomato infelici Particolaristi. Passiamo ora al Quarto Capitolo.

CA-

Digitalizzato da Google

CAPITOLO IV.

Breve Relazione

Di quello, che ho fatto nella mia Filosofia; *e dimostro, che la mia* Filosofia *è sistema di Logica, di Metafisica, di Morale, di Politica, e di Legge; e si fa vedere, che la mia* Filosofia *in virtù della mia* Logica *è tutta dimostrata, come la Geometria d' Euclide, e si dimostra, che dal sistema della mia* Filosofia *se ne deduce il modo di ponere a sistema le scienze particolari, e le arti particolari; ed alla perfine dimostro, che con la mia* Filosofia *ho ischiarito, e ampliato quella di Platone, e dimostro, che ho fatto conoscere, che dalla Filosofia Platonica se ne poteva dedurre il sistema dell' Universo &c. appunto, come ho detto nell' antecedente Terzo Capitolo.*

QUelli li quali mirano con livore le mie *Opere*, quando parlano col Volgo della mia *Filosofia*, dicono solamente, che in quella vi si vedono bellissimi lumi di Metafisica sapienza, ma non dicono già, che vi si vede la Metafisica dimostrata, come sono dimostrate le Proposizioni d'Euclide; e ciò fanno per nascondere agli occhi del Volgo l'invidia, che hanno nell'anima verso le mie *Opere*. Lodano poi, come ho detto nell'antecedente Prima Parte, tutte quelle mie Opere, che conoscono, che il Volgo può in qualche modo conoscere, che sono buone, e ciò fanno affine di aprirsi un largo campo di poter asserire con faccia dura al Volgo, che la mia Duplicazione del Cubo, la mia Trisezione dell'Angolo, e le altre mie Opere Mattematiche sono false, e non sussistenti; alla perfine io sono il bersaglio della rea ipocrisia, che ar-

de

Digitalizzato da Google

de nell' animo di certi tali invidiosi moderni Mattematici, e moderni Filosofi; e perciò io ho voluto in questo Capitolo far vedere, che la mia *Filosofia* è sistema dimostrato con metodo di dimostrazione Geometrica. Narriamo ora dunque quello, che io ho fatto nella mia *Filosofia*.

Prima di fare la mia *Filosofia*, ho dedotto dalla Geometria meditata in astratto quella Logica artificiale astratta, e metafisica, della quale ho spiegato l'essenza, e le proprietà nel 6. e 7. Prolegomeno, ed ho insegnato il modo, col quale quella si deve studiare per ben intenderla. Il modo poi, come ho dedotto questa Logica dalla Geometria meditata in astratto, si legge in un *Manoscritto*, che tengo inedito da me più volte citato, col titolo: *Considerazioni Geometriche, Logiche, Metafisiche, e Meccaniche fatte intorno gli Elementi d'Euclide*.

In questo *Manoscritto* ho insegnato il modo, col quale la mente umana meditando in astratto l'ordine, con cui Euclide ha formato gli suoi Elementi per disciplinare la mente umana nella Logica astratta, nella concreta, e nella meccanica, viene ad acquistare il grande vantaggio di unire in se, come in una scienza sola la Geometria, la Logica, la Metafisica, la Fisica, e la Meccanica, per la qual cosa chiunque leggerà, prima di leggere la mia *Filosofia* questo *Manoscritto*, che ho detto, conoscerà li fonti metafisici, dalli quali ho dedotto la mia *Logica*, cioè le mie *Nozioni di Logica*, e la mia *Filosofia*, e conoscerà la cagione, per la quale io ho potuto sciogliere il gran Problema della Duplicazione del Cubo, e quello della Trisezione dell' Angolo, Problemi, che non sono stati sciolti da altri, che da me; e conoscerà ancora, che in questo mio *Manoscritto*, il quale, come

ho

Digitalizzato da Google

ho detto, è il fonte metafifico della mia Logica, io ſenza nominarlo, mi ſono oppoſto al Sig. Cav. Iſacco Newton, al Sig. Berckley nel ſuo libro della *Viſione*, ed a tutta la Setta de' Signori Newtoniani, li quali affermano, che la Geometria è ſcienza, la quale trae l'origine dalla Meccanica, e che è ſcienza Meccanica, e ciò fanno per ſcancellare dalla mente umana l'idea della Metafiſica, dalla quale ſola, come ho dimoſtrato nell'antecedente Capitolo, la mente umana anco cliiuſa nel corpo, ravviſa il ſiſtema dell' Univerſo, e ne deduce li fonti metafiſici, per formare li ſiſtemi particolari, intorno a tutte le ſcienze particolari, e intorno alle arti particolari. Voglio ora dire il modo, come in virtù della mia Logica anche li Filoſofi Newtoniani ſaranno coſtretti a confeſſare vera la mia Metafiſica Filoſofia.

Quelli, che leggeranno la mia *Filoſofia*, ſenza aver letto, e meditato l'accennato mio *Manoſcritto*, l'intenderanno nel modo, che nel ſeſto, e settimo Prolegomeno ho detto, che intorno la Geometria l'intendono quelli Geometri, che ho nomati Geometri di mēte abituata alla dimoſtrazione, ma nello ſteſſo tempo ignari del fonte metafiſico, dal quale diſcende nella mente umana l' idea della dimoſtrazione geometrica; ed a cagion d' eſempio.

In quelli Prolegomeni ho detto, che il Geometra abituato alla dimoſtrazione, intende la dimoſtrazione Geometrica, a cagion che nella dimoſtrazione Geometrica, concludendoſi ſempre, che la proprietà deve eſſere nel modo, che è uno, cioè nel modo, che ſi è aſſerito nella propoſizione, il Geometra abituato è coſtretto a confeſſare vera la propoſizione; dell'iſteſſo modo, il Geometra abituale leggendo la mia *Logica*, e la mia *Filoſofia*, ſarà coſtretto a confeſſar

vere

Digitalizzato da Google

vere le mie proposizioni, a cagion che quelle io le ho tutte dimostrate per lo metodo sintetico, per lo metodo analitico, e per lo metodo d' esclusione, e limiti; metodi, che nella *Nozione* di Logica ho dimostrato, che sono metodi tutti perfettamente geometrici; in questo modo potranno intendere la mia *Filosofia*, li Signori Newtoniani. Vero è però, che avendo li Geometri Newtoniani la mente troppo abituata al sensibile, e troppo disusata dalle idee spirituali, e pure, si sentiranno bensì convincere dalle mie dimostrazioni metafisiche, e non avran modo di rispondere alle mie dimostrazioni, ma perche come ho detto, hanno fatto troppo forte abito di mente al sensibile, conosceranno di non poter rispondere, ma non rimarranno persuasi, perche non hanno abito di mente alla dimostrazione astratta, e metafisica. Vero è però, che nella mia *Filosofia*, li Geometri Newtoniani non potranno fare, come facevano li Sofisti con Socrate; ed ecco la ragione.

Socrate convincea li Sofisti per la via dell' Entimema, e con ciò non iscopriva a' Sofisti li fonti metafisici, da'quali egli aveva dedotte le sue proposizioni. Io all' incontro in virtù della mia Logica ho iscoverto li fonti metafisici, da'quali Platone ha dedotta la sua Filosofia; onde li Signori Newtoniani saranno costretti a conoscere, che non possono rispondere alle mie dimostrazioni, ed a rimaner convinti delle mie proposizioni, quantunque non potranno conoscer li fonti metafisici, dalli quali li ho dedotti; all' incontro quelli, che avranno letto l' accennato mio *Manoscritto*, conosceranno li fonti metafisici, dalli quali ho dedotta la mia *Logica*, e la mia *Filosofia*. Voglio ora di nuovo accennare in breve quello, che ho fatto nella mia *Filosofia*, quantunque nell' antecedente

Capi-

Digitalizzato Google

Capitolo io lo abbia assai ampiamente narrato.

Nella mia *Filosofia* alla Parte Prima ho dimostrato la reale esistenza d'un Ente eterno, ed infinito esistente per se, da se, ed in se, e nel quale mi sarei potuto incontrare, come ho detto nell' antecedente Capitolo, con Benedetto Spinosa, se alla Prima Parte mi fossi rimasto; imperciocchè in quella Prima Parte sarei stato costretto, come è stato costretto Benedetto Spinosa, a dare esistenti per ipotesi non dimostrata, le forme corporee, e da Dio non dipendenti, e le quali avrebbero costituita l'essenza di Dio; onde sarei rimasto a quella idea d'un Dio materiale, il quale Spinosa ha nomato col nome di sostanza.

Nella Seconda Parte poi mi sono liberato da'lacci, che Spinosa nella sua *Etica* ha reso a quegl' infelici uomini, li quali non sanno inalzar la loro mente alle idee puramente spirituali; ed ho dimostrato la divina spirituale esistenza di Dio, li divini suoi spirituali attributi di perfezione, appunto come ho detto nell' antecedente terzo Capitolo. Ed in ciò non solo mi sono in tutto incontrato col Parmenide di Platone, ma ho quell' oscurissimo Dialogo ischiarito, e ampliato.

Nella Terza Parte poi ho dimostrato, come ho detto nell' antecedente terzo Capitolo, l' origine, e l' essenza eterna dell' Universo; ed in ciò non solo mi sono incontrato col Timeo della natura di Platone, ma ho anche quel Dialogo ischiarito, ed ampliato.

Nella Quarta Parte ho dimostrato, come parimenti ho detto nell' antecedente terzo Capitolo, che tutti li Filosofi sono stati Sofisti, fuorchè Platone, Pitagora, Ferecide, Sirio, e gli altri Filosofi Geometri Metodici, e Metafisici.

Digitalizzato da Google

Nella Quinta Parte ho dimostrato l' origine, e l' essenza della Morale, tutta dedotta dalla Metafisica, in quella guisa appunto, che Euclide ha dedotto li Corollarj da' Teoremi, e da' Problemi. E per poter dimostrare la Morale, ho dimostrato nelle cinque prime proposizioni l' origine, e l' essenza delle potenze dell' anima, ed ho dimostrato il modo, come l'anima umana chiusa nel corpo forma in se quelle diverse specie di Logica; le quali ho descritte nelli Prolegomeni, li quali ho posto avanti agli antecedenti Capitoli.

Nella Sesta Parte ho dimostrato più in particolare le origini, l'essenze, e le proprietà delle virtù Morali, come sono l'amor del Prossimo dedotto dall'amore verso Dio, le idee delle virtù della Giustizia, della Fortezza, della temperanza, e della Prudenza, ed ho chiuso quella Sesta Parte colla narrazione della Morale de' barbari; ed in occasione di ciò ho ragionato del Duello, affine di dimostrare, che la Morale, e la legge de' Barbari è meno perniciosa, che la Morale, e la legge, che sieguono le Nazioni governate da Filosofia guasta, e corrotta. Questo è in breve quello, che ho fatto nella mia *Filosofia*. Voglio ora dimostrare, che la mia *Filosofia* è un sistema di Logica, di Metafisica, di Morale, e di Legge, col quale ho ischiarita, ed ampliata la Filosofia di Platone, e voglio far vedere, che è sistema, dal quale se ne deduce il modo di ponere a sistema tutte le scienze particolari, e le Arti particolari. Veniamo alla pruova.

Nella mia Filosofia nella Prima, Seconda, e Terza Parte mi sono incontrato, come ho detto in questa Relazione, col Parmenide, e col Timeo di Platone, ed ho questi due grandi Dialoghi ischiariti, e ampliati. Ma nell' antecedente Capitolo ho dimostrato, che

dal

Digitalizzato da Google

dal Parmenide, e dal Timeo di Platone se ne deduce il sistema dell'Universo, e ciò a cagion che nel Parmenide vi s'include l'idea dell'Ente, l'Idea Esemplare esistente in atto nell'Ente, e l'idea della Produzione eterna delle forme, dalle quali per la dottrina Platonica Iddio ha prodotto in se eternamente l'Universo, nel modo che Platone l'ha spiegato nel Timeo della natura; dunque mentre io nelle tre prime parti della mia *Filosofia* ho ischiarito, e ampliato il Parmenide, e il Timeo di Platone, in queste tre prime parti della mia Filosofia vi si contiene quell'istesso sistema dell'Universo, il quale, come ho dimostrato nell'antecedente Capitolo, si contiene nel Parmenide, e nel Timeo di Platone. Dunque nella mia *Filosofia* ho ischiarito, e ampliato il sistema dell'Universo, il quale si deduce dal Parmenide, e dal Timeo di Platone. Voglio però quì farmi la seguente protesta.

Protesto, che questo sistema, che da Platone, e dalla mia Filosofia si deduce, è bensì quello, che si deduce dal lume sopranaturale, e divino, che Platone ha avuto delle verità eterne, e metafisiche, e puramente intellettuali, ma con tutto ciò intelligibile, e protesto altresì, che questo non è quello, che noi Cristiani dobbiamo in tutto credere, a cagion che la Produzione eterna delle forme ripugna alla Creazione in tempo, e dal niente, la quale in un Concilio Ecumenico la nostra Santa Chiesa Cristiana Cattolica, e Romana ci ha ordinato di credere; con tutto ciò però io penso, che con quello, che io ho scritto al Capitolo primo della quarta Parte della mia *Filosofia*, noi possiamo umiliare a' decreti di S. Chiesa la nostra mente, senza ripugnare alla Filosofia di Platone, a cagion che in quel Capitolo ho dimostrato, che la Filosofia di Platone non ripugna in tutto alla credenza

Digitalizzato da Google

della Creazione in tempo, e dal niente, quantunque quella non si possa mai intendere. In questo Trattato poi io ho rapportato un Paralello fra la dottrina di S. Tommaso d' Aquino, e quella di Platone, nella quale ho fatto vedere, che S. Tommaso essendosi avvaluto del termine *eminentèr* preso dalla Logica di Aristotile, ha bene accomodato il sistema dell'Universo di Platone colla Creazione in tempo, e dal niente. Voglio ora dire, come dalla mia *Filosofia* se ne deduce il modo di formare li sistemi particolari delle scienze particolari, e delle Arti particolari.

L' esperienza di quello, che ho fatto io nelle mie Opere fa conoscere, che nella mia *Filosofia* se ne deduce il modo di ponere a sistema le Scienze particolari, e le Arti particolari; ed eccone la ragione.

Nella mia *Meccanica de' corpi sensibili, e insensibili* ho posto a sistema la Fisica; ed ho dato il modo di formare un' Astronomia, la quale forma sistema colla Fisica, ed in questa Meccanica mi son trovato tutto contrario al Signor Cav. Isacco Newton, senza che io avessi letto le sue Opere; imperciocchè mi sono trovato tutto contrario alla sua ipotesi, ed alla sua proprietà dell' Attrazione, che ha dato a' corpi, senza dimostrarla esistente. Questa mia *Meccanica* si legge alla fine del Tomo Secondo delle mie *Opere Mattematiche*, ed in questo Trattato ci ho fatto un Comento.

Il mio Libro della *Vita Civile, e dell' Educazione del Principe* è un sistema di Morale, e di Politica tutto dedotto dalla mia Metafisica, e nel quale ho nascosto li fonti metafisici, da' quali l' ho dedotto.

Il mio Libro del *Capitan Filosofo* è un sistema di Arte di guerra tutto dedotto dalla mia *Filosofia*, e

nel

Digitalizzato da Google

nel quale pure ho nascosto li fonti metafisici, da'quali l'ho dedotto.

Il mio Libro de' *Ragionamenti*, e *Poesie Varie* è tutto dedotto dalla mia Metafisica; quantunque abbia anco in quello nascosto i fonti metafisici, da' quali ho dedotto li miei Ragionamenti.

Nel mio Libro del *Petit Maitre alla moda* vi si contiene rappresentato il falso, e pernicioso ritratto del presente Mondo guasto, e corrotto, e questo pure è tutto dedotto dalla mia Metafisica.

In un Manoscritto poi che tengo inedito, ho posto a sistema particolare il Commercio, ed ho nascosto li fonti metafisici, da' quali l'ho dedotto.

In un'altro Manoscritto, che pure tengo inedito, col titolo: *Trattato Metafisico, Morale Politico* ho fatto un sistema tutto dedotto dalla Filosofia di Platone, e dalla mia, il quale è tutto praticabile. In questo sistema ho fatto tutto il contrario di quello, che Platone ha fatto nella Repubblica, e nel Timeo. Platone nella Repubblica ha dato le idee de' perfetti Ordini d'una Repubblica ideale, da quegli Ordini ne ha dedotto nel Timeo l'ordine, che devono avere le cose naturali, delle quali è composto l'Universo. Io all'incontro in questo sistema, nella Prima Parte ho dimostrato prima l'ordine delle cose Fisiche, e naturali, e il soccorso, che le cose naturali, e Fisiche l'una all'altra si danno; e poi ho dimostrato il soccorso, che nella Repubblica si devono dare l'uno all'altro i diversi ordini di persone, delle quali è formata la Repubblica. Poscia dalli fonti metafisici, dalli quali traggono l'origine, e l'essenza le Scienze, e le Arti particolari, che formano la Repubblica, ho dimostrato l'origine, e l'essenza della Musica, della Pittura, dell'Architettura, dell'Arte della guerra, e del-

Digitalizzato da Google

e delle Scienze particolari, e delle Arti, delle quali è formata la Repubblica. Se Iddio mi darà grazia, come ne lo prego, di pubblicare questo sittema da tutti intelligibile: basterà legger questo per prender le norme di formare una perfetta Repubblica. Ecco dunque, che dalla Filosofia di Platone, e dalla mia, ch'è l'istessa, io ho trovato il modo di dedurre dalla Metafisica li sistemi particolari delle Scienze particolari, e delle Arti particolari. Voglio quì appunto dimostrare il modo, col quale il Glorioso S. Tommaso d'Aquino, avendo conosciuto quanto sia utile alla nostra Santa Religion Cristiana, e alla Repubblica la Filosofia di Platone, si è ingegnato d'accomodare la Filosofia Platonica alla Santa Religione Cristiana, moderando l'idea della produzione eterna delle forme.

CAPITOLO V.

PARALLELLO

Fra la dottrina di S. Tommaso d'Aquino, e quella di Platone.

IO ho conosciuto, che S. Tommaso d'Aquino era perfettissimo Filosofo Platonico, ma che poi, perche era più perfetto Cristiano, conobbe, che la produzione eterna delle forme, la quale insegna Platone, ripugnava alla Creazione in tempo, e dal niente, che dobbiamo credere noi Cristiani: Quindi egli s'ingegnò di trovar modo di provare, che la Creazione eterna delle forme, che insegna Platone, espressamente non ripugnava alla credenza della Creazione in tempo, e dal niente; e che fece egli?

S. Tommaso accrebbe nella mente umana l'idea,

la

Digitalizzato da Google

la quale per la Santa Rivelazione si può avere di Dio, e de' suoi attributi di perfezione, ed ecco come.

Platone ha insegnato, che Iddio non può a meno di creare eternamente in atto le forme nel suo divino Esemplare contenute; e ciò, perche in Dio il pensare, e il fare è un' atto necessario, unico, ed indefinito. All' incontro S. Tommaso ha supposto per ipotesi, che Iddio abbia in se l'attributo di poter fare, e non fare le cose, che fa, ma che con tutto ciò Iddio faccia per opera della sua sopranaturale, e da noi non intesa onnipotenza sempre ciò che è vero, e ciò che è buono. Alla perfine S. Tommaso ha insegnato, che Iddio avrebbe potuto creare il Mondo ab eterno, ma che per opera della sua libera volontà lo ha creato in tempo, e dal niente, come dobbiamo credere, ed ha supposto, che lo attribuire a Dio questa dispotica auttorità sia una idea di Dio anche più perfetta, che quella, che di Dio dà Platone, il quale ci dà l'idea d' un Dio, che opera per necessità della sua divina sopranaturale tutta spirituale, e intellettuale natura; e questo è appunto quello, che ho dimostrato io nell' accennato Capitolo primo della Quarta Parte della mia *Filosofia*. Continuiamo ora a dire il modo, come il glorioso S. Tommaso s' ingegnò di dimostrare il modo, col quale si poteva accordare colla Santa Rivelazione la Platonica dottrina.

S. Tommaso vide, che all' intelletto umano ripugnasse lo ponere in Dio distinzione di tempo, e lo ponere in Dio distinzione di tempo fra il pensare, e il fare, per la qual cosa sembrava, che le idee delle forme nel divino Esemplare contenute per Platone, essendo eterne, le forme dovessero ancor essere state da Dio eternamente prodotte, e quindi il Santo pensò di trovare una distinzione fra le idee conte-

nute

Digitalizzato da Google

nute nel divino Esemplare, la quale è la seguente.

S. Tommaso intendeva così bene Aristotile, come intendeva Platone; quindi avendo veduto nella Logica d'Aristotile il modo, col quale Aristotile insegna con semplici definizioni non dimostrate l'essenze delle cose, formò la seguente distinzione fra le idee contenute nel divino Esemplare; e disse, che le idee delle forme erano in Dio eternamente *eminenter*, ma che con tutto ciò Iddio non le aveva create in atto eternamente in se, come ha insegnato Platone, e che poi le ha create in atto, in tempo, e dal niente, e che le ha create con le proprietà, che hanno avuto eternamente nella mente di Dio. Ed a cagion d'esempio, S. Tommaso ha insegnato, che l'idea dell'anima umana, quella della materia, e le idee di tutte le forme sono state *eminenter* in Dio eternamente, e che poi le ha create in atto, in tempo, e dal niente. Or questo termine ha dato agio a S. Tommaso di poter dire per conseguenza dell'attributo, che ha dato a Dio di poter fare, e non fare le cose, che fa, ha dato, dico, agio a S. Tommaso di poter dire, che la Creazione in tempo, e dal niente non ripugna espressamente all'intelletto umano, sempre e quando si attribuisce a Dio l'attributo di poter fare, e non fare le cose che fa, e sempre e quando si fa distinzione fra le idee esistenti *eminenter*, e non in atto nel divino Esemplare.

In questo modo dunque nell'idea, che S. Tommaso ci ha dato di Dio, secondo la di lui dottrina la mente umana ha nell'idea di Dio le istesse idee, che di Dio ha Platone, cioè l'idea dell'Ente, l'idea del divino Esemplare, e l'idea della Creazione delle forme, ma le ha con quelle distinzioni, che abbiamo detto, ed ecco come.

Nell'

Digitalizzato da Google

Nell' idea dell'Ente infinito, eterno, e perfettissimo, S. Tommaso è in tutto uniforme a Platone; imperciocchè Platone ha insegnato, che l'Ente è un'Ente infinito, eterno, infinitamente intelligente, infinitamente buono, infinitamente provvido, giusto, forte, onnipotente, e immutabile; ed alla perfine, che l'Ente è l'Archetipo infinito, e l'originale perfettissimo delle virtù tutte; e S. Tommaso a questa idea dell'Ente in nulla si oppone. Per la qual cosa in S. Tommaso vi è l'idea dell'Ente perfettissimo in tutto simile a quella, che dell' Ente perfettissimo ci ha dato Platone. In S. Tommaso poi vi è l'idea esemplare delle forme materiali, con questa distinzione però, cioè: che per S. Tommaso le idee delle forme materiali esistono in Dio *eminenter*, e per Platone esistono in Dio in atto, non diverso dalle forme istesse. In S. Tommaso poi vi è l'idea della Creazione delle forme, com' è in Platone; con questa differenza però, che per Platone le forme sono necessariamente state eternamente da Dio prodotte, e per S. Tommaso Iddio avrebbe potuto creare eternamente le forme, se l'avesse volute creare eternamente; ma che all' incontro per un'atto assoluto della sua sopranaturale intelligenza da noi non intesa le ha create in tempo, e dal niente.

Ma egli non è già, che S. Tommaso d'Aquino con queste sue distinzioni abbia preteso di provare, che la mente umana possa intendere la Creazione in tempo, e dal niente, nò; egli ha preteso solamente di provare, che la Creazione in tempo, e dal niente non è impossibile a credersi: e questo suo sentimento lo ha espressamente dichiarato in uno Capitolo della *Somma*; imperciocchè in questo Capitolo egli ha detto, che quelli, li quali dicessero, che la Creazione in

Digitalizzato da Google

tempo, e dal niente si può intendere, vorrebbero far ridere gli Eretici. Vedo poi, che S. Tommaso in quel Capitolo non si adira contro quelli, li quali hanno da Dio la grazia di accomodarsi alla credenza della Creazione in tempo, e dal niente; ed all' incontro si adira contro li Manichei, e dice: *Quorum error intolerabilis est*.

Vedo inoltre, che S. Tommaso nella *Somma* ha detto, che Iddio ha dato il governo del Mondo corporeo agli Angioli, appunto come Platone ha detto, che Iddio ha dato il governo del Mondo a' Dei, li quali sono l'istessi, che gli Angioli. Vedo, che S. Tommaso ha detto, come ha detto Platone, che gli Angioli c'ispirano, ci suggeriscono li pensieri, e ci governano; ha detto, che gli Angioli possono esser vestiti di materia eterea, appunto, come Platone ha detto, che sono vestiti di materia eterea; ed in tutte queste cose la Santa Chiesa non ha niente deciso; onde ci permette di crederle, come le ha insegnate Platone, e S. Tommaso. Ecco dunque, che S. Tommaso era tutto Platonico, per la qual cosa la dottrina Platonica emendata, e corretta da S. Tommaso, sarebbe la miglior Filosofia, che si potesse insegnare nelle Scuole, per sbandire dal Mondo gli Epicurei Ateisti, gli Spinosisti, gli Succiniani Antitrinitarj, come i Turchi, e per sbandire dal Mondo tutte le Sette, le quali, come ho più volte detto, hanno fatto, e fanno il Mondo Ateista, ed in conseguenza dell' Ateismo lo fanno barbaro, e servo; e se avverrà, che nel Mondo vi rimangano ancora degli uomini temerarj, li quali non sappiano sottomettersi alla credenza della Santa Rivelazione, onde poi rimangano Eretici Ariani, ed altri rimangano Greci Scismatici, questi saranno contrarj alla Religione, ma non saranno inutili al gover-

no

Digitalizzato da Google

no della Repubblica; imperciocchè rimanendo Filosofi Platonici potranno ancora restituire al Mondo quelle umane virtù, le quali ebbero le Greche Repubbliche, e le quali ebbe l'antica Roma. Virtù, per le quali S. Agostino ha detto, che Iddio aveva dato a' Romani l'Imperio del Mondo. Così dunque questi Eretici Ariani, e questi Greci Scismatici, ovvero seguaci dell' errore, nel quale cadde Origene, non ci saranno Ateisti barbari, e servi, come ci fanno essere li nostri moderni Filosofi. Voglio ora nel seguente Capitolo additare il modo, col quale si deve la mia Filosofia studiare.

CAPITOLO VI.

Nel quale dimostro, che dallo studio della sola mia Logica, *e della sola mia* Filosofia *se ne deduce l'uomo universale nella scienza universale, nelle scienze particolari, nelle leggi, per ben governare le Repubbliche, e nelle idee delle perfezioni, che devono avere le Arti.*

EGli è in questo Capitolo, ove mi bisogna replicare in breve quello, che ho scritto negli antecedenti Prolegomeni, e negli antecedenti Capitoli, acciò si possa ben' intendere il modo, come dalla mia *Logica*, e dalla mia *Filosofia* se ne deduce l'uomo universale.

Negli miei Prolegomeni ho detto, che gli uomini hanno un' innato desìo di formare a se stessi una Logica, e che tutti li diversi uomini formano a loro medesimi diversi uomini, formano a loro medesimi diverse specie di Logica, secondo che sono da diverse passioni dominati; ed ho detto, che questa incli-

Digitalizzato da Google

nazione, che hanno gli uomini, ci fa chiaramente conoſcere, che tutti gli uomini hanno un' idea innata della ſapienza, e che hanno gli appetiti di conoſcenze; ma ho detto altresì, che quando nell' anima le idee innate ſono oſcure, e confuſe, e gli appetiti di conoſcenze ſono guaſti, e corrotti dalle paſſioni dell' animo, gli uomini formano a loro medeſimi ſpecie di Logiche ree, come appunto ſono la Logica de' Sofiſti, la Logica ipotetica de' Scettici, degli Epicurei, e quella de' Sofiſti Metafiſici materiali, e come ſono le infinite diverſe Logiche tutte dettate dalle paſſioni, che il Volgo forma nella ſua mente. Ho poi diviſo in tre ſpecie le diverſe ſpecie di Logica, cioè in Logica Plebea, in Logica naturale, e culta nella lettura de' buoni libri dettati da Filoſofi Metodici, Geometri, e Metafiſici; ed in Logica artificiale aſtratta, metafiſica, ſopranaturale, e divina; ed ho dimoſtrato nel Terzo Capitolo, che ſenza la Logica metodica, metafiſica, e ſopranaturale, la mente umana non può mai formare ſiſtema univerſale, nè ſiſtemi particolari; ed in pruova di ciò nel Secondo Capitolo ho dimoſtrato, che quelli li quali non poſſedono Logica artificiale aſtratta, metafiſica, e ſopranaturale, non ſolo non poſſono mai formare ſiſtemi, ma non poſſono nemmeno intendere la Filoſofia di Platone; e nel Terzo Capitolo ho dimoſtrato, ma in breve, li diverſi modi, con li quali poſſano intendere la Filoſofia di Platone quei Logici Geometri, li quali averanno letto il mio libro inedito, il quale porta il titolo *di Conſiderazioni Geometriche, Logiche, Metafiſiche &c.* E nel Quarto Capitolo ho dimoſtrato quello, che io faccio nella mia *Logica*, e nella mia *Filoſofia*, ed ho dimoſtrato, che nella mia *Filoſofia* non ſolo mi ſono in tutto incontrato colla Filoſofia Platonica, ma ho dimoſtrato, che

io

Digitalizzato da Google

io ho la Filosofia Platonica ischiarita, e ampliata. Rimane ora, che io faccia conoscere più distintamente, e più particolarmente di quello, che ho fatto nel Terzo Capitolo, li diversi modi, con i quali potranno intendere la mia *Filosofia* li Logici Geometri, e li Logici privi di Geometria.

Per primo io dimostro, che con la *Logica*, la quale ho posto avanti alla mia *Filosofia*, io ho supplito al difetto della mancanza della Geometria, che possa avere il mio Lettore; onde poi il mio Lettore ne possa venire uomo universale nella Scienza universale, nelle Scienze particolari, e nelle idee delle perfezioni, che devono avere le Arti; ed eccone la pruova.

Egli non vi è alcun dubbio, che come ho detto poc' anzi, la mente umana ha in se questa seguente proprietà, cioè di formare in se gli abiti di Logica, colli quali ragiona, più buoni, o più falsi, secondo che sono più buoni, o più falsi i discorsi, co' quali ha fatto abito di ragionare. Questo l'ho dimostrato nelli Prolegomeni; imperciocchè ho dimostrato, che quelli, li quali leggono libri dettati da Filosofi Geometri, e Metafisici, fanno un' abito di mente di ragionare con Logica Geometrica, e Metafisica, senza che essi stessi conoscano di ragionare con Logica Geometrica, e Metafisica, ed a cagion d' esempio: ho dimostrato in questa mia *Filosofia*, come si vedrà in appresso, che quei Consoli, e quei Capitani Romani divennero Politici, e Capitani Filosofi Metafisici in virtù dell'abito di mente Geometrica, e Metafisica, che fecero colla lettura de' libri di Politica, e d'arte di guerra, li quali avevano scritti li Greci Geometri, Filosofi, e Metafisici: ho dimostrato, che Giulio Cesare, Scipione Africano, Sertorio Silla ancora, e gli altri Capitani Romani divennero Consoli,

Digitalizzato da Google

ſoli, e Capitani Filoſofi abituali, a cagion che avevano letto Zenofonte, Tucidide, e gli altri Greci Filoſofi Metafiſici, e Metodici, e grandi Maeſtri di Politica, e d'Arte di guerra. Ora dell' iſteſſo modo quelli, che leggeranno la mia *Filoſofia* dimoſtrata per la mia Logica, diverranno Logici Geometri abituali, ſenza che eſſi s'avvedano, nè conoſcano di eſſer Logici Geometri; ed eccone la ragione.

La mia *Logica* io la ho dedotta dalla Geometria meditata in aſtratto, come ſi vede dal *Manoſcritto* da me più volte citato, il quale tengo inedito, col titolo: *Conſiderazioni Geometriche, Logiche, Metafiſiche*. Dunque il Lettore ignaro di Geometria, quando ſtudierà la mia *Logica*, e la meditarà nel modo, che ho detto ne' Prolegomeni Seſto, e Settimo, ragionerà nella mia *Filoſofia* con Logica Geometrica, ſenza che eſſo ſteſſo ſi avveda, nè ſappia di ragionare con la Logica Geometrica.

E quì deveſi oſſervare il grande avvantaggio, che ſopra la Logica d' Euclide apporta la mia Logica, ed è il ſeguente. Euclide per diſciplinare la mente umana nella Logica, nella Metafiſica, ed anco nella Meccanica, e nella Fiſica, ſi ſerve, come ho dimoſtrato nell' accennato mio *Manoſcritto*, ed anche nelle *Opere Filoſofiche*, ſi ſerve, dico, ſolamente per oggetto de' ſuoi Teoremi, e de' ſuoi Problemi della *Quantità*, la quale pone eſiſtente per falsa ipoteſi, ſenza dimoſtrarla eſiſtente. All' incontro la mia *Logica* tutta dedotta dalla Logica d' Euclide è una Geometria univerſale, colla quale ugualmente la mente ragiona in tutti li oggetti, che alla mente ſi appreſentano, ed è una Geometria, colla quale la mente ragiona ugualmente con Logica Geometrica, e Metafiſica, nella Metafiſica, nella Morale, nella Politica,

nella

Digitalizzato da Google

nella Meccanica, nella Fisica, nella Fisica occulta, e misteriosa; ed alla fine la mia Logica è una Geometria, colla quale la mente ragiona ugualmente con Logica Geometrica, e Metafisica in tutti gli oggetti, che alla mente si appresentano.

Giova poi molto lo studiare dopo la mia *Logica*, la Logica di Aristotile, e ciò a cagion che quel Filosofo per poter fare le distinzioni ha fatto una Logica astratta, e Metafisica, onde unita quella Logica alla mia Logica tutta Metafisica si forma una mente perfettamente Logica abituale astratta, e Metafisica.

E quì mi cade in acconcio di dire un' esperienza, che ho fatto della mia *Logica* astratta, e Metafisica. Io ho veduto per esperienza, che la mia *Filosofia* l'intendono meglio i Filosofi Aristotelici, e Tomisti privi di Geometria, che li Filosofi Newtoniani, e Sensisti. Or questo avviene, a cagion che li Filosofi Tomisti avendo studiata Logica astratta, e Metafisica, ed avendo studiato la dottrina di S. Tommaso tutta uniforme a quella di Platone hanno già disposta la mente a ricevere la mia *Filosofia* tutta uniforme alla Filosofia di Platone, e alla dottrina di S. Tommaso. All' incontro li Filosofi Sensisti, Scettici, Epicurei, e Newtoniani avendo fatto un' abito di mente tutto opposto alle idee astratte, e Metafisiche non possono agevolmente piegarsi alla meditazione della Filosofia Platonica, nè della mia. Voglio ora quì appunto con una vivissima similitudine spiegare la differenza, che vi è fra il modo, col quale possono intendere la mia *Filosofia* li Logici Geometri, e li Logici privi dell' intelligenza della Geometria.

Supponiamo, che la perfetta Logica sia un' albero, li frutti del quale siano li perfetti Logici raziocinj. In questa immagine quelli Logici Geometri, li

quali

Digitalizzato da Google

quali hanno ſtudiata la Geometria, ed hanno letto l' accennato mio *Manoſcritto delle Conſiderazioni Geometriche*, *Logiche*, *Metafiſiche* rappreſentano la figura di quegli uomini, li quali vanno a mangiare li frutti su l'albero iſteſſo; all' incontro quelli, i quali ſono privi della intelligenza della Geometria aſtratta, e Metafiſica, ma ſtudiano la mia *Logica*, rappreſentano quegli uomini, li quali ſi nutriſcono di frutti colti dall' albero, che produce buoni, e ſalutari frutti; imperciocchè anco queſti privi della Geometria, quando nutriſcono la loro mente con la mia *Logica* dedotta dalla Geometria, formano, come ho detto, un'abito di mente a ragionare con Logica Geometrica, e Metafiſica, e fanno buona, e perfetta mente, in quella guiſa appunto, che quelli, li quali ſi nutriſcono di frutti colti dall' albero, che produce buoni frutti, fanno buon ſangue, buona carne, e acquiſtano perfetta ſalute.

Dello ſteſſo modo: Se ſupponiamo un' albero, il quale produca perfetti frutti di Filoſofica Sapienza, quelli, che hanno ſtudiato la Geometria meditata in aſtratto, rappreſentano quegli uomini, che ſi vanno a nutrire de' frutti eſiſtenti nell'albero; all'incontro quelli, li quali ſon privi di Geometria meditata in aſtratta, rappreſentano quegli uomini, li quali ſi nutriſcono di frutti di ſapienza colti dall' albero, che produce li frutti di vera, e buona Filoſofia, onde poi formano una mente ben' inſtrutta nella Filoſofia, e nella Morale, nella Politica, e nelle ſcienze tutte.

Di queſta proprietà dell' anima umana io ne ho dati gli eſempj nelle *Opere*, che ho pubblicate, nelle quali ho poſte a ſiſtemi le Scienze, e le Arti particolari. Il mio libro della *Vita Civile*, *e della Educazione del Principe* è un libro tutto dedotto dalla Metafiſica,

nel

Digitalizzato da Google

nel quale però non ho additato li fonti Metafisici, da cui l'ho dedotto. Ora quelli, che leggono questo mio Libro, si nutriscono la mente di perfetta Morale, e Metafisica, e di perfetta Politica Metafisica; senza che essi stessi si avvedano di ragionare con Logica, e con Filosofia astratta, e Metafisica.

Dello stesso modo quelli, che leggeranno il mio libro del *Capitano Filosofo*, ragioneranno con Logica, e con Scienza astratta, e Metafisica, senza che essi s'avvedano di ragionare con Logica, e con Scienza astratta, e Metafisica, e ciò a cagion che anco in quel Libro io ho nascosto li fonti Metafisici, da' quali l'ho dedotto.

Lo stesso avverrà a coloro, li quali leggeranno il mio Libro de' *Ragionamenti, e Poesie Varie*, ed a quelli, che leggeranno il mio Libro del *Petit Maître alla moda*; e lo stesso avverrà a tutti quelli, che leggeranno li Trattati particolari, che ho fatti intorno alle Scienze particolari, e intorno alle Arti, affine di porre le Scienze particolari, e le Arti a metodo di perfetto sistema, come a cagion d'esempio a quelli, li quali leggeranno il Manoscritto, che tengo inedito col titolo del *Commercio*, nel quale ho posto a sistema particolare il Commercio. Lo stesso avverrà a quelli, che leggeranno il sistema Manoscritto, che tengo inedito col titolo: *Trattato Metafisico, Fisico, Morale, o Politico, &c.* nel quale ho posto a sistemi particolari la Musica, la Poesia, l'Architettura, l'Arte della Medicina, ed alla perfine in quel Libro ho posto a sistemi particolari le Scienze particolari, e le Arti particolari, le quali servono per formare una perfetta Repubblica governata con Filosofia Teorica, e Pratica.

In questo modo dunque si conosce, che la men-

Digitalizzato da Google

te umana ha la proprietà di ragionare, anco ſenza avvederſene, con metodo di Logica, e di Scienza Metafiſica, quando legge libri dettati da Filoſofi Logici, e Metafiſici. All' incontro quelli, che leggono li libri dettati da falſi Logici, falſi Scienziati, come ſono li Scettici, li Sofiſti, gli Epicurei, li Spinoſiſti, e gli Newtoniani, ſono ſimili a quelli, li quali ſi vanno a nutrire de' frutti, che naſcono in quegli alberi, che producono frutti effeti, e frutti velenoſi; onde poi formano un sangue effeto, ovvero un sangue maligno, e velenoſo, ſecondo il temperamento, che hanno ſortito dalla natura, e formano una peſſima compleſſione di corpo.

Da tutto queſto, che ho detto, ſi conoſce, che dalla ſola mia *Logica*, e dalla ſola mia *Filoſofia* ſi deduce l'uomo univerſale nella scienza univerſale, nelle scienze particolari, e nelle idee delle perfezioni, che devono avere le arti, e ciò a cagion che la mia *Filoſofia* è eſſa ſteſſa un ſiſtema univerſale, nel quale la mente vede in Dio le verità univerſali, e le verità particolari, le quali dalle verità univerſali ſi deducono, ed ecco come.

Nel Terzo Capitolo ho dimoſtrato, che la Filoſofia di Platone è ſiſtema, a cagion che nel Parmenide, e nel Timeo della Natura ha dimoſtrato l'eſiſtenza dell' Ente ſpirituale infinito, ed eterno, ha dimoſtrato l'idea eſemplare delle forme ſoſtanziali incorporee, e non ſolide, ed ha dimoſtrato la produzione eterna delle forme ſoſtanziali, dalle quali poi ne ha dedotta la produzione eterna dell' Univerſo; ed ho dimoſtrato, che Platone ha dimoſtrato gl' infiniti attributi di perfezione, che ſplendono in Dio; ed alla perfine ho concluſo, che nella Filoſofia di Platone vi ſi contiene un vero ſiſtema per quelli, che lo ſanno ben medita-

Digitalizzato da Google

ditare ; ed intendere.

Poscia ho dimostrato, che nella Prima Parte della mia *Filosofia* io ho dimostrato l'esistenza dell' Ente; e che nella Seconda, e Terza Parte ho dimostrato l'idea esemplare, la Produzione eterna delle forme sostanziali, la Produzione eterna dell'Universo, e gl' infiniti attributi di perfezione, li quali splendono in Dio, ed in conseguenza di ciò ho dimostrato, che la mia *Filosofia* è sistema, come è sistema quella di Platone; dunque dalla mia Filosofia se ne deduce l'uomo universale nelle idee universali, e nelle idee delle cose particolari, come dalla Filosofia di Platone se ne deducono le idee universali, e le idee delle cose particolari; onde poi quelli, che leggono la mia *Filosofia* dimostrata per la sola mia *Logica*, divengono uomini universali, come ho dimostrato poc' anzi. Voglio ora dimostrare, che in questo nostro presente tempo noi non abbiamo alcun sistema di scienza, dalla qual cosa ne avviene, che non abbiamo più uomini universali nelle scienze, e nelle arti.

Li Filosofi Cartesiani pretendono d'essere uomini universali, a cagion che pretendono, che Cartesio abbia fatto sistema; all' incontro li Filosofi Newtoniani negano il sistema; a cagion che pretendono, che la mente umana non possa intendere gli universali metafisici, che la mente vede in Dio, onde sono li Filosofi Sensisti Scettici, Epicurei, e Particolaristi da me descritti nel mio libro del *Petit Maitre alla moda*; Il vero però è, che Cartesio ha preteso di fare un sistema, ma che non è riuscito nella sua impresa, ed eccone la ragione.

Nella sua metafisica dopo la terza meditazione, egli cade nell' Epicureismo, e nella sesta meditazione, ove dà l'esistenza di due sostanze diverse in ragion di

Digitalizzato da Google

ſoſtanza, una ſpirituale, l'altra materiale, ha dato motivo all' etica di Spinoſa. La ſua fiſica poi a cagion che è tutta fondata ſopra un moſtruoſo numero d'ipoteſi non dimoſtrate, è un Romanzo della Natura; oltre a ciò Renato Des-Cartes non ha inſegnato la morale; imperciocchè il ſuo Metodo non è altro, che pochi precetti varj di Morale Stoica, ma non dimoſtrati, non ha inſegnato la politica, per la qual coſa la Filoſofia di Renato non merita in modo alcuno il nome di vero Siſtema, tutto queſto l'ho dimoſtrato nel mio libro col titolo: *Diſcorſi Critici Filoſofici &c. contro Renato Des-Cartes*. Gli Scettici, gli Epicurei, li Newtoniani, e gli altri Senſiſti non fanno ſiſtema; Spinoſa fa ſiſtema materiale, ma falſo, onde dopo che abbiamo voltato le ſpalle a Platone, ad Ariſtotile, ed agli altri antichi, non abbiamo più vera scienza, e non abbiamo più uomini univerſali.

Ma quì io già vedo, che mi ſi ſcagliano contro li Filoſofi Newtoniani, e mi pongono avanti gli occhi il ſiſtema *del Mondo Fiſico*, che ha fatto il Signor Newton, onde poi dicono, che il mio uomo univerſale privo di Geometria, e formato dalla ſola mia *Logica*, e dalla mia ſola *Filoſofia*, non può mai eſſere Filoſofo univerſale, mentre non intende la Fiſica ſenſibile del Mondo ſenſibile; ed a queſto io riſpondo nel ſeguente modo.

Ricorrendo ſempre a Platone, dico, che Platone avendo eſcluſo in tutto le ipoteſi non dimoſtrate dalle univerſali idee della Metafiſica, ha inſegnato, che la Fiſica vera è ſolamente quella, che dalla Metafiſica ſi deduce, onde poi egli ha fatto nel Timeo della Natura la Fiſica dedotta dal Parmenide, e dalla ſua Repubblica tutta ideale; poſcia nel Teeteto ha deriſo la Fiſica, e tutte quelle ſcienze Fiſico-mattematiche,

Digitalizzato da Google

che, le quali sono fondate sopra ipotesi fisiche, e non dimostrate esistenti da' fonti metafisichi. Io però non niego, che la fisica sensibile è dedotta dalle ipotesi; e che le scienze fisico-mattematiche non siano utili alle arti, ma dico però, che disgiunte dalla Metafisica a nulla giovano, a cagion che quei Filosofi puri fisici, mentre trattano la Fisica, come privi di Metafisica, non conoscono essi stessi le origini, e l'essenze delle cose, che trattano. Non è dunque vero sistema del Mondo, il *Mondo Fisico* del Signor Newton.

Questi che ho narrati sono gli abusi, che si sono introdotti nella scienza de'moderni Filosofi. E quì bisogna fare questa importante considerazione; ed è, che la radice, dalla quale sono germogliati gli abusi, e gli errori, che si sono introdotti nella nostra moderna scienza, è il mal' animo de' Letterati, il quale fa sì, ch' essi cadano nella Logica de' Sofisti, li quali vogliono provare con argomenti apparenti quello che vogliono, che sia vero, non quel ch'è vero. Ed a cagion d'esempio, l'ambizioso Renato Des-Cartes, mentre prende tutto dagli antichi, e da Galileo Galilei, per farsi Autore di nuova Setta, ha fatti tutti quelli errori nella Metafisica, e nella Fisica, che ho narrati. Il Cav. Isacco Newton all'incontro Emulo implacabile di Renato, e de' Francesi, non vuol ammettere per vera alcuna cosa di quelle, che ha detto Des-Cartes, e ricorrendo alla Sofistica fa un' ipotesi, la qual' è tutta falsa, come farò vedere in appresso. No. Li Filosofi onesti devono cercare la verità, e la devono prendere da un Tartaro, e da un Calmucco, quando quello le dice. La radice dunque degli errori de'moderni Filosofi è il mal' animo de' moderni Filosofi, onde poi si avvera il detto dello Spirito Santo: *in malevolum animum non intrabit sapientia*. Così dunque la mia

Filo-

Digitalizzato da Google

Filosofia da me fatta, e dimostrata per la mia Logica forma, se l'amor proprio non m' inganna; il vero sistema del Mondo, e forma l' uomo universale.

Confesso però dopo questa digressione, che lo studio della Geometria è utilissimo anco per formare il perfetto sistema dell'Universo, ma dico, che quella Geometria, la quale giova a formare il sistema dell'Universo, non è quella Geometria Meccanica, e Materiale, che praticano li Filosofi Cartesiani, e i Newtoniani, la Geometria, che serve a formar l' uomo Metafisico, e universale, è quella Geometria, e quell' Aritmetica astratta sopranaturale, e Metafisica, della quale ne ha dato l' idea Platone negli Epinomi, e la quale io la ho riferita nel libro, che ancora tengo inedito, nel quale ho dimostrato la mia *Duplicazione del Cubo*, costruita per li Postulati d'Euclide, e dimostrata per li primi sei Libri d' Euclide. Voglio ora dunque nel seguente Capitolo dimostrare il modo, come si deve la Geometria studiare, per formar nella mente il vero sistema del Mondo, e per formar l'uomo universale; poscia dimostrerò il modo, come da questa Geometria astratta, e Metafisica, se ne deduce più perfettamente, che non ha fatto il Signor Newton, il vero sistema del Mondo Fisico, e sensibile.

CA-

Digitalizzato da Google

CAPITOLO VII.

Narrazione di quello, che ho fatto nel Manoſcritto, che tengo inedito col titolo: Comento al Dialogo del Filebo.

NEl Manoſcritto, cioè nel *Comento al Dialogo di Filebo* ho dimoſtrato coſa, che ſembrerà paradoſſo alli Senſiſti: imperciocchè ho dimoſtrato, che la Filoſofia ideale di Platone è ſolamente quella, dalla quale ſe ne deduce il vero Filoſofo teorico, e pratico. Teorico nel ſiſtema dell'Univerſo, teorico ne' ſiſtemi delle scienze particolari, e teorico nelle idee delle perfezioni, che devono avere le arti, ed ho dimoſtrato, che queſt' uomo univerſale è tutto ad un tempo pratico nella morale, nella politica, nelle leggi, ed in tutte quelle virtù, che deve poſſedere un'uomo capace di governare se ſteſſo, e la Repubblica.

All' incontro ho dimoſtrato, che gli Senſiſti, a cagion che sbandiſcono dalla loro scuola la Metafiſica, non hanno le idee delle origini, e dell' eſſenze delle scienze particolari, come ſono la morale, la politica, non hanno nemmeno le idee delle origini, e dell'eſſenze delle scienze fiſiche, che trattano, come a cagion d'eſempio della meccanica, della fiſica; dell' aſtronomia, nè di alcun'altra scienza particolare, e non hanno le idee delle perfezioni, che devono avere le arti, onde non poſſono mai eſſer veri teorici, come ſono quegli uomini, li quali ſi sanno iſtruire nella Platonica Filoſofia.

Ho dimoſtrato poi, che non poſſono mai eſſere buoni pratici, ed eccone la ragione. Eſſi, come privi di metafiſica non hanno quelle idee univerſali, dalle

Digitalizzato da Google

quali le cose particolari dipendono, onde non possono nemmeno le cose particolari nella loro vera natura, e nella loro vera essenza conoscere. Ed a cagion d'esempio.

Essi colla loro Logica delle ipotesi poste a loro arbitrio, e ratificate coll'esperienza de' sensi vanno brancolando nell' infinito in numero delle forme; e perche non hanno le idee universali non intendono qual sia la natura, e l'essenza dell'infinito in numero delle forme, onde poi cadono necessariamente nella falsa Logica degli Scettici, ed ecco come.

Essi non sanno, che l'infinito in numero delle forme, e tutte quelle proprietà, ch'essi assegnano ad una forma per cagione dell' infinito in numero, possono essere in infinite forme diverse, a riguardo l'una dell'altra, onde non possono mai dimostrar vere, e sussistenti le loro ipotesi. Vero è però, che nelle operazioni della natura delle forme infinite v'è una certa costanza, in virtù della quale il Fisico esperimentale si può assicurare, che quella proprietà sia costantemente nella forma, ch' esamina, nel modo, ch' esso la vede, e la sente. Oltre a ciò il Fisico-Mattematico si può più assicurare delle sue osservazioni, quando ratifica quelle per lo mezzo della dimostrazione geometrica, ed a cagion d'esempio. Le proprietà delle macchine della meccanica il Fisico le troverà sempre costanti per lo mezzo della dimostrazione geometrica; le proprietà dell'astronomia, dell'ottica, e quelle delle altre scienze fisico-mattematiche le troverà quasi che sempre costanti, per lo mezzo della dimostrazione geometrica. Ma con tutto ciò tutte queste dimostrazioni saranno vere in quanto a noi, secondo le diverse ipotesi, che poniamo, affine di dimostrarle colla geometria; onde sempre il Fisco Geo-

me-

Digitalizzato da Google

metra sarà costretto ad esaminare quale fra le diverse ipotesi sia la più probabile, ed a cagion d'esempio. Nell'astronomia Tolomeo fa la sua ipotesi, e spiega colla geometria li Fenomeni: Ticone fa la sua, Copernico fa la sua, e tutti spiegano gli Fenomeni, onde il Fisico-mattematico è costretto a sciegliere la migliore ipotesi.

E nella meccanica Renato Des-Cartes fa le sue leggi di moto, il Sign. Cav. Isacco Newton fa le sue, e tutti spiegano il moto delle macchine della meccanica in quanto a noi. Dunque non v'è vera scienza nella fisica, quando la Fisica disgiunge dalla Metafisica; e che ciò sia vero.

Nel mio Manoscritto dell' *Accidioso indolente* ho dimostrato, che se un cane, o altro bruto animale avesse mente, per intendere la geometria, la metafisica, e la fisica, nelle proprietà degli Elementi d'Euclide, si troverebbe tutto uniforme all'uomo; nelle proprietà della metafisica si troverebbe tutto uniforme all'uomo, ma poi nelle proprietà della fisica, in quelle della meccanica, dell'astronomia, e delle altre scienze fisico-mattematiche si troverebbe in tutto diverso, o almeno in gran parte diverso dall'uomo, a cagion che essendo il suo corpo composto d'organi sensorj diversi dall'organi sensorj dell'uomo, egli vedrebbe tutte le forme con diverso aspetto da quello, che le vede l'uomo. Da tutto questo, che ho detto, se ne deduce quanto io abbia dimostrato l' incertezza dell' Epicureismo, e dello Scetticismo, il quale regna nella filosofia Lochista, e Newtoniana de' filosofi Sensisti; ma voglio ora additare in breve la metafisica cagione, colla quale nell'accennato mio Comento al Filebo ho dimostrato, che il vero filosofo teorico, e ptatico, ed utile alla Repubblica solamente dalla Filosofia tutta

Digitalizzato da Google

ideale di Platone si deduce.

Platone nel Filebo ha insegnato, che la felicità umana consiste nella scienza del vero, nel buon uso de' sensi, e nella pratica del Mondo, e con ciò ha formato il vero uomo teorico, e pratico; imperciocchè in quest'uomo vi si unisce la perfetta cognizione dell'origine, e dell'essenza della Morale, della Politica, la perfetta cognizione delle leggi, e di tutte le virtù, che deve possedere un perfetto Politico, e uomo di stato, e tutto ad un tempo in quest'uomo, a cagion della teorica metafisica, che possiede, vi si unisce la cognizione del buon uso, che si deve fare de' sensi, e vi si unisce la pratica del Mondo, quando egli s'ingegna di studiare colle norme della teorica metafisica le inclinazioni, e li costumi degli uomini. Per questa cagione gli antichi Greci, dopo che avevano studiata la filosofia, andavano a viaggiare il Mondo, affine di studiare le politiche delle diverse nazioni, e gli costumi degli uomini; alla perfine appo i Greci il vero uomo teorico, e pratico era quello, che univa nella sua mente, come in una scienza sola, la metafisica, la morale, la politica, le leggi, e di tutte queste cose ne conosceva le origini, e l'essenze, ed in questa teorica, e pratica sapienza Platone ha riposto la felicità umana.

Epicuro all' incontro ripone la felicità umana nel diletto de' sensi, ma poi insegna, che il diletto de' sensi consiste nella vita, non solo parte, ma astinente, ciò che vale a dire, che insegna ancor esso, come Platone, e più che Platone, il buon uso de' sensi, ma a cagion che vieta lo studio della scienza astratta, come quello, ch' essendo contrario al diletto de' sensi è un tormento dell' anima; e che perciò non si deve studiare; da ciò ne avviene, che il Filosofo Epicureo non possa conoscere, come si debbano frenar le passioni,

men-

Digitalizzato da Google

mentre di quelle non conosce ne' fonti della metafisica le origini, l'essenze, e le proprietà, cose le quali non si possono mai colla sola esperienza de' sensi bene intendere. Questo Epicureo poi non conosce le origini, e l'essenze della politica, nè le origini, nè l'essenze delle leggi, non conosce Religione, e distrugge la Religione, e la Repubblica. Or quì è da sapersi, che Epicuro, a cagion ch'era ambiziosissimo, propose una morale maliziosa, la quale quantunque in apparenza sembrasse piena di vita ben costumata, e parca, con tutto ciò precipita necessariamente l'uomo in tutti li vizj, a cagion ch'è impraticabile, e ciò fece per essere seguito dagli uomini di vera sapienza inimici, e amatori di disordinati, e rei costumi. Io ho spiegato colla seguente similitudine questa maliziosa, e ipocrita dottrina d'Epicuro.

Io ho somigliato Platone, ed Epicuro a due diversi maestri dell' arte di cavalcare, ed ho detto, che Platone pone il suo discepolo a cavallo, gli dà la briglia in mano, e poi gli dice governa bene colla briglia il tuo cavallo, prendi piacere nel camminare, e nel camminare rifletti bene al cammino, che fai, e osserva le cose, che vedi; la briglia è la scienza del vero, cioè la metafisica, il cavallo è il senso regolato dalla scienza del vero, l'osservazione del cammino è la pratica del Mondo. Ho detto poi, che all'incontro Epicuro pone a cavallo il suo discepolo, e non solo non gli dà la briglia in mano, ma gli vieta di tenerla in mano, come cosa, ch'è faticosa, poi gli dice, dilettati nel dolce, e piacevole moto del tuo cavallo, ma guarda bene, che il cavallo non corra a precipizio, perche invece di godere, patirai, e non ricorda al suo discepolo di far riflessione alla strada. Or come può questo discepolo senza la briglia in mano impedire, che il cavallo non si vada a preci-

Digitalizzato da Google

pitare? Voglio ora iſcovrire il fine, ch'ebbe Epicuro nel farſi capo di queſta Setta.

Epicuro era metafiſico, ma era nemico delli metafiſici, a cagion che tutte le Greche Repubbliche ſi governavano colle norme de' filoſofi metafiſici, metodici, e Legislatori. Ora Epicuro era uomo ambizioſiſſimo di far Setta, ſiccome ho detto poc'anzi, e perciò volle impugnare la metafiſica de' filoſofi metafiſici, metodici con ſofiſtiche, e ſenſibili ragioni, ed eccone la pruova.

Epicuro, perche era metafiſico conobbe, che l'anima umana per l'idea innata, che ha dell' infinito, quando con l'aſtratta meditazione non ſi alza vedere in Dio l'idea dell'infinito, e le verità eterne, e puramente intelligibili ſi precipita ſino all' infinito ne' ſenſi, e nell'innumerabili diverſi ſenſi, e conobbe, che ſenza la Religione, l'anima umana nel corpo, ove ſta in preda a' ſenſi, non ſi poteva governare.

Or che fece egli? poſe per ipoteſi, che l'anima umana non aveſſe in se l'innata aſtratta idea di Dio, nè quella delle ſue perfezioni, e poſe per ipoteſi, che l'anima umana non foſſe capace d'altre idee, che di quelle, che forma in se per lo mezzo degli ſenſi, e diſſe, che l'anima umana ne' ſenſi non s'inganna, poſcia aſſerì per ipoteſi, che l'anima umana fuſſe nella ſua eſſenza corporea, e corruttibile, e compoſta d'atomi, e aſſai più che nelle ſue proprietà fuſſe uguale alle anime de' bruti animali, e perche vide, che queſto ſuo ſiſtema era tutto contrario alla Religione di Socrate, di Platone, di Pitagora, e degli altri filoſofi Geometri, Logici, e metafiſici, ſi diede ad impugnare la Religione de' filoſofi Geometri, metodici, e metafiſici, diſſe, che tutte quelle coſe, che promettevano nell'altra vita li Poeti, cioè: Paradiſo, Inferno, premj, e pene, erano

no

Digitalizzato da Google

no tutti ſogni inventati per atterrire gli ſciocchi, e queſti ſentimenti d'Epicuro l'ha ampiamente ſpiegati, e comentato il Poeta Tito Lucrezio Caro nel ſuo leggiadriſſimo Poema. In queſto modo, che ho detto ſi alzò Epicuro contro la Religione de' Gentili; poſcia per isfuggire dalle pene, che l'Areopago aveva dato a Eumene, a Teodoro, e ad altri sfacciati Ateiſti, li quali aveano negato l'eſiſtenza d'un Dio, Epicuro diede un Dio ſonnacchioſo fuori del Mondo, il quale viveva in se ſteſſa nella ſua vitalità, e non faceva alcuna coſa. In queſto modo burlò quel Senato, il quale nel tempo d'Epicuro era pieno di Tiranni, e di Ateiſti palliati. Ma quì deveſi oſſervare, che li Senatori dell'Areopago, quantunque puniſſero gli Ateiſti sfacciati, perche erano Tiranni, odiavano più la Religione, che l'Ateismo, e quindi è, che condannarono a morte Socrate, a cagion che quello propagando la Religione, manifeſtava al Popolo la tirannia de' Senatori dell' Areopago. Quindi fecero prima iſcreditare Socrate da Ariſtofane nella Commedia delle nuvole, e poi lo condannarono a morte. Ma quì deveſi la virtù di Platone lodare, e commendare.

Platone era ſtato diſcepolo di Socrate, ed aveva ancor eſſo propagata in Atene la filoſofia di Pitagora, e quella di Socrate, la quale, come ho detto, dava geloſia alli Tiranni d'Atene, a cagion che dava per precetto, che la morale, e la politica umana ſi dovea dall' idea di Dio dedurre, onde poi Marco Tullio Cicerone ha detto, che *Socrates fuit primus, qui philoſophiam deduxit de Cœlo*, e la poſe nel governo della Repubblica. Platone dunque ſeguiva niente men che Socrate queſte maſſime ſoſpette a' Tiranni d'Atene, le quali poi egli l'ha pubblicate colle ſue opere. Or da che avvenne egli, che li Tiranni condannarono Socrate,

Digitalizzato da Google

te, e non condannarono Platone?

Socrate era umilmente nato, perchè era figlio d'Ostetrice, era di corpo mal fatto, poscia per propagare la sua dottrina si mischiava con gli giovani innamorati, e quando vedeva, che quelli temevano di lui, li assicurava, e diceva, ch' egli era lo schiavo dell'amore, a cagion che propagava la dottrina dell' amor di Dio, e del Prossimo, non si curava delle bastonate, che riceveva dalli giovani, quando li reprimeva, e gli emendava, onde poi per questi suoi bassi costumi, egli diede campo ad Aristofane di deriderlo nella Commedia delle nuvole.

Platone all' incontro era di Regio sangue, perche era disceso da' Rè di Atene, di lui si diceva, ch' era figlio del Dio Apollonio, e questo lo ha scritto prima Diogene Laerzio, e poi Mons. Datier nella Vita di Platone.

Platone poi viveva con l'uso decoroso, ma non vizioso, non faceva figure strane, ed impertinenti, come facevano altri Filosofi, e derideva i Cinici Filosofi, Filosofi affettati nella loro professione di fortezza; questo si vide, quando derise Diogene Cinico, il quale essendo andato ad un' onesto festino, che fece Platone, si mise a calpestare gli arredi di Platone, e disse: *Calco Platonis fastum*, e Platone ridendo rispose: *sed alio fastu*.

Platone poi nelle sue maniere di trattare era grave, e tutto ad un tempo affabile, e nobile, onde manteneva tutto il suo decoro, e sosteneva la grandezza della sua origine, onde egli era venerato dal Popolo, e da tutti gli ordini d'Atene, e questa fu, a mio credere, la cagione, per la quale li Tiranni non ardirono di molestare Platone.

Ma dove Socrate palesò ad Atene, ed al Mondo

la

Digitalizzato da Google

la ſua ſopranaturale, e divina sapienza, e la ſua ſovraumana virtù, fu allora, quando fu preſo prigione. Allora egli laſciò di diſſimulare la ſua sapienza, e la ſua virtù, come avea fatto prima, affine di propagarla nel Popolo, prima paleſò l'invitta ſua coſtanza contro il timore; imperciocchè quando il Nunzio de' Tiranni gli diſſe, che'l Senato l'avea condannato alla morte (salute a noi) egli riſpoſe, che la natura lo avea condannato a morte (salute a noi) prima di quel Senato; poſcia ſi poſe a ſpiegare avanti a tutti li circoſtanti li ſuoi veri ſentimenti, intorno alla divina eſſenza, intorno agl'infiniti attributi di Dio, intorno all'immortalità dell'anima umana, e intorno alla felicità dell' anima nella vita avvenire; diſſe, che ſi rallegrava di morire per la ſperanza, ch' egli avea della beatitudine avvenire, e paleſò il diſprezzo, ch'egli faceva di queſto Mondo, e dell' iniquità degli uomini, onde diceva *ad meliores ibimus amicos*. Oltre a ciò egli moſtrò quanto nel ſuo animo andaſſero unite il diſprezzo della vita, e la manſuetudine, e l'ubbidienza alle leggi; imperciocchè a cagion che le leggi d'Atene ordinavano, che ogni uno, il quale era condannato a morte, dimandaſſe la grazia, egli per moſtrare la ſua manſuetudine, e la ſua obedienza alle leggi la dimandò, ſenza ſperanza di ottenerla. Deſideravano poi li Tiranni, ch'egli fuggiſſe dalla prigione, affine di ſcreditarlo col Popolo, ſenza attirare ad eſſi l'odio del Popolo, e Clitone ſuo amico gli offerì di farlo fuggire, ed egli rifiutò di fuggire dicendo, che mentre il ſoggiorno d' Atene l' era piacciuto prima, che le leggi d'Atene lo aveſſero condannato alla morte, e che se non l'aveſſero piacciute avrebbe potuto andar a vivere in altri Paeſi, egli non dovea laſciar di ubbidire alle leggi d' Atene, quando lo condannavano alla morte, e ricusò di fuggire. Al

cer-

Digitalizzato da Google

certo è impossibile leggere, senza ammirazione le risposte, che Socrate dà a Clitone, per fargli vedere, ch' egli non dovea fuggire dalla prigione. Egli spiega a Clitone lo stretto conto, che dovea dare a Dio de' suoi peccati, e la speranza, che avea nella divina misericordia di godere nell'altra vita, vita migliore di quella, che in questo nostro misero Mondo si gode: Socrate poi per far vedere, che non solo era stato obbediente alle leggi d'Atene, ma che venerava, e seguiva la religione d'Atene, sacrificò un Gallo ad Esculapio; ed alla perfine quando si legge il Fedone, e il Clitone di Platone l'animo si empie di maraviglie, e di tenerezza.

E' ammirabile poi la mansuetudine, e l'intrepidezza di animo, colla quale egli dimandò al Carceriero, quali erano li segni della morte a lui vicina, che dovea sentire per lo veleno della Cicuta, che avea preso. Il Carceriero piangendo di tenerezza ancor egli li rispose, che si averebbe sentito divenir le gambe pesanti, come se fossero state di ferro, e quello sarebbe stato il segno del fine, che ad esso era vicino, ed egli ascoltò con costanza di animo questi presaggi del futuro suo fine; E' ammirabile poi la mansuetudine, e l'intrepidezza, colla quale quando sentì li segni della sua vicina morte, egli licenziò tutti li circostanti, e disse, ch'era tempo di unire col pensiere, e col core l'anima a Dio, e stringersi a Dio, al quale ella fra poco tempo dovea unirsi. Alla perfine Socrate nella sua morte coronò la sua vita con la sua sovranaturale, e divina sapienza, e colla sua sovraumana virtù, che fece al Mondo palese, onde poi li Tiranni d'Atene vergognosi di avere condannato a morte un tal' Eroe, ed avendo temuto l'odio del Popolo, gli alzarono nell'Areopago una statua d'oro, condannarono

quei

Digitalizzato da Google

quei Calunniatori, che lo aveano accusato, ma con tutto ciò non condannarono Aristofane, a cagion che quello come scienziato, e come Comico possedeva l'amore del Popolo. Platone poi fece a Socrate quella difesa, la quale nelle sue opere si legge, col titolo: *Socratica defensio*. Tutte queste cose, che quì ho scritte intorno alle virtù di Socrate, e di Platone, ed intorno alla filosofia di Epicuro, non le ho scritte nel Comento al Filebo, che tengo manoscritto, ed inedito, ma mi è piacciuto di scriverle in questa Narrazione, affine di far vedere agli Signori Sensisti, che la filosofia di Platone, e di Socrate non si può disprezzare nel modo, ch'essi fanno, per seguire la perniciosa, e ateistica filosofia di Epicuro, quella del Signor Gio: Locke tutta Epicurea, quella del Signor Bayle, ed anco quella di Spinosa metafisica materiale.

Il Fine della Seconda Parte.

N. INV. 202

Digitalizzato da Google

Digitalizzato da Google

Digitalizado por Google

Inv. 6969.

Digitalizzato da Google

Digitized by Google

Digitized by Google